



**MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO**  
Direzione Conservazione Natura



**ISTITUTO NAZIONALE  
PER LA FAUNA SELVATICA**  
"ALESSANDRO GHIGI"

**Mario Spagnesi e Lorenzo Serra**  
(a cura di)

# **Uccelli d'Italia**

**Gruiformes, Charadriiformes, Pterocliiformes, Columbiformes,  
Cuculiformes, Strigiformes, Caprimulgiformes, Apodiformes,  
Coraciiformes, Piciformes**

**disegni di**  
**Umberto Catalano**

**Quaderni di Conservazione della Natura**

La collana "Quaderni di Conservazione della Natura" nasce dalla collaborazione instaurata tra il Ministero dell'Ambiente, Direzione Conservazione Natura e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "A. Ghigi". Scopo della collana è quello di divulgare le strategie di tutela e gestione del patrimonio faunistico nazionale elaborate dal Ministero con il contributo scientifico e tecnico dell'I.N.F.S.

I temi trattati spaziano da quelli di carattere generale, che seguono un approccio multidisciplinare ed il più possibile olistico, a quelli dedicati a problemi specifici di gestione o alla conservazione di singole specie.

*This publication series, specifically focused on conservation problems of Italian wildlife, is the result of a co-operation between the Nature Conservation Service of the Italian Ministry of Environment and the National Wildlife Institute "A. Ghigi". Aim of the series is to promote a wide circulation of the strategies for the wildlife preservation and management worked up by the Ministry of Environment with the scientific and technical support of the National Wildlife Institute.*

*The issues covered by this series range from general aspects, based on a multidisciplinary and holistic approach, to management and conservation problems at specific level.*

## COMITATO EDITORIALE

ALDO COSENTINO, ALESSANDRO LA POSTA, MARIO SPAGNESI, SILVANO TOSO

MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO  
DIREZIONE CONSERVAZIONE NATURA

ISTITUTO NAZIONALE  
PER LA FAUNA SELVATICA  
ALESSANDRO GHIGI

Mario Spagnesi e Lorenzo Serra  
(a cura di)

# Uccelli d'Italia

Gruiformes, Charadriiformes, Pterocliiformes, Columbiformes,  
Cuculiformes, Strigiformes, Caprimulgiformes, Apodiformes,  
Coraciiformes, Piciformes

disegni di  
Umberto Catalano



QUADERNI DI CONSERVAZIONE DELLA NATURA  
NUMERO 16

## AUTORI DEI TESTI

**Alessandro Andreotti** (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), **Nicola Baccetti** (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), **Natale Emilio Baldaccini** (Dipartimento di Etologia Ecologia Evoluzione, Università di Pisa), **Pierandrea Brichetti** (Centro Italiano Studi Ornitologici), **Giuseppe Cherubini** (Amministrazione Provinciale di Venezia), **Marco Cucco** (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Avanzate, Università del Piemonte Orientale), **Paolo Galeotti** (Dipartimento di Biologia Animale, Università di Pavia), **Giorgio Malacarne** (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Avanzate, Università del Piemonte Orientale), **Lorenzo Serra** (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), **Marco Zenatello** (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica), **Stefano Volponi** (Dipartimento di Biologia, Università di Ferrara).

## ORIGINE DELLE MAPPE DI DISTRIBUZIONE

Gli areali riproduttivi delle specie trattate sono stati attinti dai CD “Aves - Guida elettronica per l’Ornitologo” di **Pierandrea Brichetti**, su concessione dell’Autore. Gli areali di svernamento sono stati delineati da **Nicola Baccetti**.

**Renzo Ientile**, **Giacomo Marzano**, **Pierfrancesco Micheloni**, **Sergio Nissardi** e **Adriano Talamelli** hanno cortesemente fornito precisazioni sulla diffusione di alcune specie nelle regioni dell’Italia centro-meridionale.

## COMPILAZIONE GRAFICA DELLE MAPPE DI DISTRIBUZIONE

**Adriano De Faveri**, **Anna Maria De Marinis**, **Eugenio Dupré**, **Stefano Focardi** (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica).

## CONSULENZA PER L'ESECUZIONE DEI DISEGNI

**Nicola Baccetti**, **Lorenzo Serra**, **Mario Spagnesi**, **Silvano Toso** (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica).

Opera tratta da: “Iconografia degli Uccelli d’Italia - Volume III”, edita dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio Direzione Conservazione Natura e dall’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica “Alessandro Ghigi”.

La redazione raccomanda per le citazioni di questo volume la seguente dizione:

Spagnesi M., L. Serra (a cura di), 2003 - *Uccelli d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 16, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa con qualsiasi mezzo e in qualsiasi forma (elettronica, elettrica, chimica, meccanica, ottica, fotostatica) o in altro modo senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio.

Vietata la vendita: pubblicazione distribuita gratuitamente dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e dall’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica “A. Ghigi”.

# INDICE

INTRODUZIONE .....	Pag.	7
GRUIFORMES .....	”	9
GRU .....	”	10
PORCIGLIONE .....	”	12
RE DI QUAGLIE .....	”	14
SCHIRIBILLA .....	”	16
SCHIRIBILLA GRIGIATA .....	”	18
VOLTOLINO .....	”	20
POLLO SULTANO .....	”	22
GALLINELLA D’ACQUA .....	”	24
FOLAGA .....	”	26
OTARDA .....	”	28
GALLINA PRATAIOLA .....	”	30
CHARADRIIFORMES.....	”	32
BECCACCIA DI MARE .....	”	33
CAVALIERE D’ITALIA .....	”	35
AVOCETTA .....	”	38
OCCHIONE .....	”	41
CORRIONE BIONDO .....	”	43
PERNICE DI MARE .....	”	45
PAVONCELLA .....	”	47
PAVONCELLA GREGARIA .....	”	50
PIVIERE DORATO .....	”	52
PIVIERESSA .....	”	54
CORRIERE GROSSO .....	”	56
CORRIERE PICCOLO .....	”	58
FRATINO .....	”	60
PIVIERE TORTOLINO .....	”	63
BECCACCIA .....	”	65
FRULLINO .....	”	67
CROCCOLONE .....	”	69
BECCACCINO .....	”	71
PITTIMA REALE .....	”	73
PITTIMA MINORE .....	”	75
CHIURLO PICCOLO .....	”	77
CHIURLOTTELLO .....	”	79
CHIURLO MAGGIORE .....	”	81
TOTANO MORO .....	”	83

PETTEGOLA .....	PAG. 85
ALBASTRELLO .....	” 88
PANTANA .....	” 90
PIRO PIRO CULBIANCO .....	” 92
PIRO PIRO BOSCHERECCIO .....	” 94
PIRO PIRO TEREK .....	” 96
PIRO PIRO PICCOLO .....	” 98
VOLTAPIETRE .....	” 100
PIOVANELLO MAGGIORE .....	” 102
PIOVANELLO TRIDATILLO .....	” 104
GAMBECCIO .....	” 106
GAMBECCIO NANO .....	” 108
PIOVANELLO .....	” 110
PIOVANELLO VIOLETTO .....	” 112
PIOVANELLO PANCIANERA .....	” 114
GAMBECCIO FRULLINO .....	” 116
COMBATTENTE .....	” 118
FALAROPO BECCOSOTTILE .....	” 120
FALAROPO BECCOLARGO .....	” 122
STERCORARIO MAGGIORE .....	” 124
STERCORARIO MEZZANO .....	” 126
LABBO .....	” 128
LABBO CODALUNGA .....	” 130
GAVINA .....	” 132
GABBIANO CORSO .....	” 134
MUGNAIACCIO .....	” 136
GABBIANO REALE NORDICO .....	” 138
GABBIANO REALE MEDITERRANEO .....	” 140
ZAFFERANO .....	” 142
GABBIANO COMUNE .....	” 144
GABBIANO ROSEO .....	” 146
GABBIANO CORALLINO .....	” 148
GABBIANELLO .....	” 150
GABBIANO TRIDATILLO .....	” 152
STERNA ZAMPENERE .....	” 154
STERNA MAGGIORE .....	” 156
STERNA DI RÜPPEL .....	” 158
BECCAPESCI .....	” 160
STERNA COMUNE .....	” 162
FRATICELLO .....	” 164
MIGNATTINO PIOMBATO .....	” 166
MIGNATTINO ALIBIANCHE .....	” 168
MIGNATTINO .....	” 170
GAZZA MARINA MINORE .....	” 172

URIA .....	Pag. 174
GAZZA MARINA .....	” 176
PULCINELLA DI MARE .....	” 178
 PTEROCLIFORMES .....	 ” 180
SIRRATE .....	” 181
GRANDULE .....	” 183
 COLUMBIFORMES .....	 ” 185
PICCIONE SELVATICO .....	” 186
COLOMBELLA .....	” 188
COLOMBACCIO .....	” 190
TORTORA .....	” 192
TORTORA DAL COLLARE ORIENTALE .....	” 194
 CUCULIFORMES .....	 ” 196
CUCULO DAL CIUFFO .....	” 197
CUCULO .....	” 199
 STRIGIFORMES .....	 ” 201
BARBAGIANNI .....	” 202
ASSIOLO .....	” 204
GUFO REALE .....	” 206
ALLOCCO .....	” 208
ALLOCCO DEGLI URALI .....	” 210
CIVETTA NANA .....	” 212
CIVETTA .....	” 214
CIVETTA CAPOGROSSO .....	” 216
GUFO COMUNE .....	” 218
GUFO DI PALUDE .....	” 220
 CAPRIMULGIFORMES .....	 ” 222
SUCCIACAPRE .....	” 223
 APODIFORMES .....	 ” 225
RONDONE MAGGIORE .....	” 226
RONDONE .....	” 228
RONDONE PALLIDO .....	” 230
 CORACIIFORMES .....	 ” 232
MARTIN PESCATORE .....	” 233
GRUCCIONE .....	” 235
GHIANDAIA MARINA .....	” 237
UPUPA .....	” 239

PICIFORMES.....	Pag. 241
TORCICOLLO .....	” 242
PICCHIO CENERINO .....	” 244
PICCHIO VERDE .....	” 246
PICCHIO NERO .....	” 248
PICCHIO ROSSO MAGGIORE .....	” 250
PICCHIO ROSSO MEZZANO .....	” 252
PICCHIO DORSOBIANCO .....	” 254
PICCHIO ROSSO MINORE .....	” 256
PICCHIO TRIDATILLO .....	” 258
 BIBLIOGRAFIA .....	 ” 261
 INDICE DELLE SPECIE .....	 ” 263



## INTRODUZIONE

Esistono ormai molte guide e manuali ornitologici sul mercato italiano ed europeo che offrono descrizioni dettagliate e complete degli uccelli, corredate da raccolte di disegni o fotografie. Negli ultimi dieci anni, in particolare, è stato raggiunto un elevatissimo livello di approfondimento ed esistono opere che riproducono praticamente ogni abito delle specie segnalate nel Paleartico. Quale esigenza allora per una nuova iconografia degli uccelli italiani? Le opere attualmente disponibili sono finalizzate all'identificazione e sono quindi caratterizzate da tavole estremamente complete e rigorose nei dettagli diagnostici, ma che peccano, con qualche eccezione, di quella capacità di trasmettere sensazioni ed emozioni che è tipica delle espressioni artistiche. Questa "Iconografia degli Uccelli d'Italia" ha l'intento di unire al rigore della riproduzione e dell'informazione scientifica la forza e la personalità di un oggetto artistico.

Il disegno naturalistico accompagna la storia dell'ornitologia da lungo tempo, con trascorsi di notevole rilievo anche in Italia, basti pensare alle tavole di Manzella poste a corredo dell'incompiuta Iconografia della Avifauna Italica del Giglioli (1879-1907) oppure all'Atlante degli Uccelli Italiani di Armando Baliani (1910-1914). Il lavoro di Umberto Catalano, artista che fin dalla gioventù ha rivolto il suo interesse allo studio degli animali, si inserisce perfettamente nel solco della tradizione ornitologica italiana, anche se è forse la prima volta che il contenuto artistico si impone con tale forza sulla caratterizzazione dell'opera. Per questo volume, Catalano ha realizzato 46 tavole con tecnica mista, matita, acquerello e inchiostro su cartone rigido di dimensioni 50x70 cm. Come per la "Iconografia dei Mammiferi d'Italia", il materiale di riferimento è stato reperito nelle collezioni dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica e del Museo Zoologico "La Specola" dell'Università di Firenze.

Per ragioni puramente tecniche, legate alla disponibilità del materiale iconografico, la serie di tre volumi che comporranno la sezione dei non-Passeriformi di questa "Iconografia degli Uccelli d'Italia" si apre con la pubblicazione del III volume che comprende tutte le specie appartenenti alla fauna italiana dei seguenti ordini: Gruiformes (10 specie), Charadriiformes (75 specie), Pterocliiformes (2 specie), Columbiformes (5 specie), Cuculiformes (2 specie), Strigiformes (10 specie), Caprimulgiformes (1 specie), Apodiformes (3 specie), Coraciiformes (4 specie), Piciformes (9 specie). Sono state escluse dalle tavole e dalla trattazione solo alcune specie di comparsa accidentale in Italia, riportate però nei paragrafi introduttivi degli ordini, e le specie alloctone.

Per ogni specie è stato riprodotto almeno un individuo adulto in piumaggio definitivo o in piumaggio riproduttivo quando presenti abiti stagionali distinti. In alcuni casi sono stati rappresentati anche altri tipi di piumaggio, come abiti giovanili e invernali, varietà cromatiche o abiti legati al dimorfismo sessuale. L'indicazione dell'abito, se diverso da quello definitivo o riproduttivo, è stata riportata su ogni tavola, come pure l'indicazione del sesso se riconoscibile su base morfologica. Le tavole originali riproducono la maggior parte dei soggetti nelle dimensioni reali e dove è stato necessario effettuare una riduzione ne è stata riportata la scala.

La redazione dei testi che accompagnano le tavole è stata affidata, quando possibile, ad alcuni dei maggiori esperti italiani dei singoli gruppi. La struttura dei testi è stata concepita per fornire un quadro informativo conciso e rigoroso sui principali aspetti della biologia della specie illustrata. I testi vengono proposti sotto forma di schede, composte dai seguenti paragrafi: sistematica, geonemia, origine e consistenza delle popolazioni italiane, fenologia stagionale, habitat e conservazione. Per ogni specie viene riportato lo status europeo di conservazione (Tucker & Heath, 1994). Particolare importanza è stata data agli aspetti che più caratterizzano le popolazioni italiane. Dato il carattere divulgativo dell'opera, i testi non hanno riferimenti bibliografici. Un elenco delle principali fonti di riferimento è stato però incluso nel volume.

Le mappe di distribuzione dei nidificanti corrispondono a quelle del Progetto Atlante degli Uccelli Nidificanti in Italia (1983-1986), con integrazioni basate sui successivi atlanti locali e pubblicazioni varie. Gli areali di svernamento, invece, data l'assenza di un atlante invernale nazionale, si basano esclusivamente sui pochi atlanti invernali locali attualmente disponibili, su monografie a carattere geografico e, per gli uccelli acquatici, sui risultati dei censimenti di gennaio 1991-1995 (vedi Bibliografia). La disomogeneità dei dati di origine ha determinato il diverso grado di definizione dei due areali. Per casi di svernamento o nidificazione occasionale sono state mappate solo segnalazioni successive al 1980. Non vengono mostrate cartine per le specie di comparsa accidentale, per le quali indicazioni sulla distribuzione geografica sono fornite nel testo. Per le specie esclusivamente sedentarie è stata prodotta solo la cartina relativa al periodo riproduttivo. Nelle mappe vengono utilizzati simboli diversi per indicare presenze regolari in aree di limitata estensione (cerchio) e presenze occasionali (triangolo).

## GRUIFORMES

Questo ordine costituisce un raggruppamento di origine quasi certamente polifiletica e comprende otto sottordini e undici famiglie. Si tratta di uccelli sia acquatici che terrestri, adattati ad una grande varietà di ambienti, dalla fitta vegetazione palustre alle steppe ed ai deserti. Presentano in genere tarsi lunghi rispetto alle dimensioni corporee e ali arrotondate. La maggior parte delle specie ha pulcini nidifughi, ricoperti di piumino. Quarto dito generalmente poco sviluppato o rudimentale, in posizione posteriore.

In Italia sono presenti due sottordini e tre famiglie: Grues (Rallidae, Gruidae) e Otidides (Otididae). Le famiglie dei Grues formano probabilmente un gruppo monofiletico. Fino alla fine del XX secolo, era nidificante in Sicilia anche la Quaglia tridattila *Turnix sylvatica*, appartenente al sottordine dei Turnices (Turnicidae), ma l'ultima segnalazione di questa specie in Italia risale al 1920.

Non vengono prese in considerazione in questo testo le seguenti specie accidentali in Italia: Voltolino striato *Porzana marginalis* (1 segnalazione), Pollo sultano di Allen *Porphyryula alleni* (7 segnalazioni), Pollo sultano della Martinica *Porphyryula martinica* (2 segnalazioni), Folaga crestata *Fulica cristata* (6 segnalazioni), Damigella di Numidia *Anthropoides virgo* (6 segnalazioni), Ubara africana *Chlamydotis undulata* (4 segnalazioni) e Ubara asiatica *Chlamydotis macqueeni* (9 segnalazioni).

## GRU

*Grus grus*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)

Famiglia: Gruidi (Gruidae)

Sottofamiglia: Gruini (Gruinae)

Sottospecie italiana:

- *Grus grus grus* (Linnaeus, 1758)

### Geonemia

Specie euroasiatica, si riproduce nell'Europa centro-settentrionale dalla Germania e dalla Norvegia fino agli Urali; in Turchia è presente una piccola popolazione sedentaria. In Georgia, in Armenia e nella Russia asiatica nidifica *G. g. lilfordi*. La sottospecie nominale migra attraverso l'Europa seguendo due direttrici principali, la prima delle quali conduce soggetti nati principalmente in Scandinavia a svernare nella Penisola Iberica e, in parte, anche in Marocco; la seconda rotta porta individui di origine più orientale verso la Polonia, la Slovac-

chia, la penisola balcanica fino a raggiungere il Mediterraneo orientale ed il vicino Oriente. Una parte delle Gru che migra seguendo questa direttrice orientale attraversa la Jugoslavia ed il Mar Adriatico diretta verso il Sud Italia, la Sicilia ed il Nord Africa.



## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Il nostro Paese è raggiunto essenzialmente dalle Gru che si dirigono in Algeria e Tunisia, ove si stima vi sia una popolazione svernante di alcune migliaia di individui. Non si conosce la provenienza esatta dei soggetti in transito; l'unico dato di ricattura disponibile presso il Centro Nazionale di Inanellamento si riferisce ad un adulto inanellato nella Finlandia centrale il 31.8.92 segnalato nel palermitano l'11 novembre dello stesso anno. In Italia svernano regolarmente poche decine di individui in alcune aree della Sicilia (Lentini, Gela), della Sardegna (Oristanese) e della Toscana (varie zone umide lungo la fascia costiera tra l'Arno e l'Ombrone); presenze meno regolari sono note per la Pianura Padana e la costa nord-adriatica, il Lazio e la Puglia. La consistenza dei nuclei svernanti sembra in aumento, a causa di un più stretto regime di tutela accordato ad alcuni siti chiave (fino a 42 individui a Lentini nell'inverno 1999-2000).

## Fenologia stagionale

Specie migratrice e svernante, la Gru abbandona i propri quartieri riproduttivi già in luglio, anche se veri e propri flussi migratori in nord Europa si osservano solo a partire da settembre. La regione mediterranea viene interessata dal massimo passaggio autunnale nel corso della seconda metà di ottobre, mentre durante la primavera i movimenti migratori si concentrano nel mese di marzo. I quartieri di nidificazione vengono raggiunti in aprile e la riproduzione in genere comincia all'inizio di maggio.

## Habitat

Al di fuori del periodo riproduttivo, la Gru mostra una spiccata predilezione per ambienti aperti, sia parzialmente allagati, sia asciutti. Frequenta soprattutto pascoli, aree agricole, banchi di fango o di sabbia lungo le rive di fiumi e laghi. In Italia sverna in corrispondenza di ampie paludi circondate da prati e terreni coltivati e poste all'interno di vaste aree protette; sono noti regolari spostamenti di alcuni chilometri tra le zone di foraggiamento e le aree di riposo.

## Conservazione

La Gru in Europa è caratterizzata da uno status di conservazione sfavorevole (SPEC 3: vulnerabile). Già a partire dal Medio Evo è andata incontro ad un marcato declino, subendo una forte contrazione di areale. Estinta negli ultimi 100 anni in gran parte dell'Europa occidentale e meridionale, in Italia ha nidificato con certezza fino al 1909 nel Veneto. Cause di questo declino sono da ricercarsi nella bonifica degli habitat di nidificazione e nella caccia. Dagli anni '60 del XX secolo i contingenti nidificanti e svernanti in Europa hanno mostrato incoraggianti segnali di ripresa, ma lo stato di conservazione della popolazione russa, che rappresenta una larga frazione della popolazione complessiva, non appare soddisfacente. Le principali cause di mortalità nelle aree di svernamento sono rappresentate dal bracconaggio e dalla collisione con linee elettriche. In Italia il disturbo arrecato dall'attività venatoria sembra rappresentare un importante fattore di limitazione per il regolare svernamento di questa specie.

*ALESSANDRO ANDREOTTI*

**PORCIGLIONE**  
*Rallus aquaticus* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)

Famiglia: Rallidi (Rallidae)

Sottofamiglia: Rallini (Rallinae)

Sottospecie italiana:

- *Rallus aquaticus aquaticus* Linnaeus, 1758

**Geonemia**

Specie olopaleartica. La sottospecie nominale nidifica dal Portogallo fino alla Siberia ed al Kazakhstan occidentali, in una fascia latitudinale che si estende dalla Scozia e dalla Scandinavia meridionale fino all'Africa settentrionale. I quartieri di svernamento si spingono verso Sud fino



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

a comprendere alcune oasi sahariane in Algeria e in Libia, la valle del Nilo in Egitto, l'Azerbaijan ed il Nord dell'Iran.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia si stima sia presente una popolazione stanziale valutata tra le 3.000 e le 6.000 coppie e distribuita in modo abbastanza uniforme in una fascia altitudinale compresa tra 0 e 500 m s. l. m. Nidificazioni ad altezze maggiori sono note sia sull'Appennino centrale (palude di Colfiorito), sia sull'arco alpino (provincia di Bolzano), fino ad un massimo di 1.400 m di quota. Il nostro Paese è interessato anche dal transito e dallo svernamento di soggetti migratori provenienti dall'Europa centro-orientale. La difficoltà di effettuare censimenti accurati al di fuori del periodo riproduttivo, dovuta al comportamento schivo di questa specie, che la porta a restare nascosta nel fitto della vegetazione palustre, rende impossibile quantificare i contingenti che ogni anno raggiungono l'Italia nel corso delle migrazioni o che vi restano a svernare. I dati raccolti nel corso dei censimenti invernali degli uccelli acquatici, benché non permettano di valutare l'entità delle presenze invernali, dimostrano comunque come questa specie sia ampiamente distribuita sul territorio nazionale durante il mese di gennaio, soprattutto in corrispondenza della fascia costiera e delle principali valli interne.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice o parzialmente migratrice nelle regioni caratterizzate da climi di tipo continentale, presenta un comportamento sedentario nei Paesi che si affacciano sul Mar del Nord, sull'Atlantico e sul Mediterraneo. L'Italia oltre ad ospitare una popolazione nidificante, viene raggiunta dai soggetti in migrazione postnuziale soprattutto tra ottobre e novembre, anche se il passaggio può co-

minciare già da settembre. La migrazione prenuziale inizia in febbraio e si protrae fino ad aprile. Il periodo riproduttivo è compreso tra la fine di marzo ed agosto.

### **Habitat**

Frequenta ogni tipo di zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. L'habitat elettivo del Porciglione è caratterizzato da un alternarsi di fitte formazioni di *Phragmites*, *Thypha*, *Carex* e *Juncus* intercalate a banchi di fango emergenti, canali e pozze profonde fino a 30 centimetri; in periodo riproduttivo predilige soprattutto ambienti a mosaico, dove zone allagate si alternano a terreno asciutto. Nidifica in stagni, paludi, canali, rive di laghi e di fiumi a corso lento, talora anche in biotopi di dimensioni ridotte.

### **Conservazione**

In base ai dati disponibili sembra che il Porciglione sia caratterizzato da uno status di conservazione favorevole: gli areali di nidificazione e le popolazioni nel complesso appaiono stabili, sia pure con fluttuazioni locali probabilmente legate a variazioni delle condizioni ecologiche di taluni biotopi. Per la conservazione di questa specie risulta essenziale garantire una corretta gestione delle zone umide d'acqua dolce, ivi inclusi i biotopi di minori dimensioni. Il prelievo venatorio non sembra influenzarne in modo significativo il tasso di sopravvivenza, data l'occasionalità con cui questo Rallide viene cacciato in Italia. Sarebbe comunque opportuno avviare progetti di monitoraggio per acquisire informazioni più circostanziate circa consistenza, distribuzione e andamenti demografici della specie e per meglio focalizzare i fattori che ne regolano la dinamica di popolazione.

ALESSANDRO ANDREOTTI



## RE DI QUAGLIE

*Crex crex* (Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)  
Famiglia: Rallidi (Rallidae)  
Sottofamiglia: Rallini (Rallinae)  
Specie monotipica

### Geonemia

Specie a corologia euroasiatica, il Re di quaglie nidifica in un'ampia fascia continentale indicativamente compresa tra il 40° e il 20° parallelo N ed estesa dall'Irlanda al lago Baikal. La quasi totalità della popolazione sverna nelle savane dell'Africa centrale e sud-orientale



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento



entro la fascia compresa tra i due tropici. Sono conosciute due direttrici principali di migrazione: la prima raggiunge le aree di svernamento attraversando l'Africa nord-occidentale, la seconda scende lungo la costa dell'Africa orientale. Quest'ultima sembra ospitare, oltre alle popolazioni più orientali, anche buona parte dei soggetti nidificanti in Europa.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Le stime più recenti indicano una popolazione nidificante in Italia di circa 500 coppie, concentrate nelle Prealpi e Alpi nord-orientali, fino al Lago di Garda. Gli indizi di nidificazione in alcune aree dell'Italia nord-occidentale necessitano di conferme per essere ritenuti validi.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice transahariana, singoli individui possono occasionalmente svernare nell'area mediterranea. In primavera, i riproduttori si insediano tra fine aprile e inizio giugno; la migrazione autunnale inizia a fine agosto e si protrae fino a novembre. La poliginia diffusa, l'estrema mobilità dei maschi e l'occupazione di territori anche ad opera di soggetti singoli rendono i contatti canori ottenuti nella seconda metà della stagione riproduttiva di difficile utilizzo per quantificare il numero di territori di nidificazione presenti.

### **Habitat**

È il rallide europeo meno legato alle zone umide. È tipico dei prati e prato-

pascoli delle zone collinari e montane non eccessivamente umidi e con erbe alte. Sopporta un certo grado di antropizzazione, purché abbia a disposizione delle aree prative contigue dove rifugiarsi se disturbato. L'occupazione dei siti di nidificazione non avviene fino a quando il manto erboso non ha raggiunto un'altezza sufficiente a mascherare la presenza dei nidi. È poco tollerante nei confronti del bestiame al pascolo, il cui calpestio può impedirne l'insediamento in ambienti ecologicamente adatti.

### **Conservazione**

Nonostante abbia ancora un areale abbastanza ampio, il Re di quaglie è specie minacciata a livello globale (SPEC 1: vulnerabile), in seguito al massiccio calo mostrato da tutte le popolazioni conosciute. Le cause principali vanno ricercate nella perdita di aree adatte alla nidificazione (soprattutto nell'Europa centrale e orientale) e nella progressiva modernizzazione introdotta in agricoltura. Lo sfalcio meccanizzato dei prati e delle colture agricole usate per nidificare (principalmente orzo), specie se accompagnato dall'anticipo del periodo di intervento, può causare la distruzione del 30-100% delle nidiate presenti. In aggiunta al mantenimento di aree idonee sufficientemente ampie da garantirne l'insediamento, la specie necessita di interventi mirati a ridurre l'impatto delle pratiche agricole sulla nidificazione: ritardo dei tagli, sfalci in direzione centrifuga, conservazione di aree non sfalciate in prossimità dei prati e delle colture.

MARCO ZENATELLO

## SCHIRIBILLA

*Porzana parva* (Scopoli, 1769)



### Sistematica

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)

Famiglia: Rallidi (Rallidae)

Sottofamiglia: Rallini (Rallinae)

Specie monotipica

### Geonemia

Specie a corologia euroturanica, con oltre il 75% dell'areale concentrato in Europa, in corrispondenza dei principali habitat steppici continentali. Anche se esistono solo informazioni puntiformi sulla presenza della specie in periodo invernale, si ritiene che l'areale di svernamento delle popolazioni del Paleartico occidentale si estenda tra la costa mediterranea dell'Africa e le regioni subsahariane, raggiungendo ad Est le zone umide che si affacciano sul Golfo Persico.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Si stima che 20-50 coppie si riproducano in Italia. I pochi dati raccolti negli anni recenti indicano un areale di nidificazione limitato ad alcune zone umide della Pianura Padana. L'estrema elusività della specie e la possibile presenza di maschi che si fermano a difendere un



Areale di  
nidificazione

territorio anche in assenza di femmine, fanno sì che l'areale indicato debba essere considerato con estrema cautela. Durante le migrazioni, il nostro Paese è sicuramente interessato dal transito di soggetti nidificanti altrove, ma l'assenza di ricatture non consente di definire le rotte utilizzate.

### Fenologia stagionale

La Schiribilla è regolarmente presente durante le migrazioni, mentre risulta irregolare come svernante e nidificante raro e localizzato. Il comportamento elusivo, soprattutto al di fuori del periodo riproduttivo, rende conto delle scarse informazioni complessivamente disponibili. Il picco di migrazione primaverile è attorno alla metà di marzo, ma i primi individui si osservano già a fine febbraio; la migrazione post-riproduttiva, apparentemente distribuita su un periodo più lungo di quella primaverile, culmina in agosto.

### Habitat

Rispetto agli altri Rallidi, questa specie mostra una marcata preferenza per zone allagate con vegetazione fitta e monospecifica a *Carex*, *Scirpus*, *Thypha* o *Phragmites*. Gli habitat occupati in periodo riproduttivo devono alternare piccole zone aperte di acqua profonda ad altre con uno spesso strato di fusti morti galleggianti. Soprattutto nel caso dei fragmiteti, ciò corrisponde, per la quasi totalità dei casi, a formazioni che non

siano state tagliate o bruciate da lungo tempo. In presenza di queste condizioni, la Schiribilla può insediarsi anche a margine di canali eutrofici, stagni o di piccole zone d'acqua circondate da terreni paludosi. I siti di riproduzione individuati in Italia si riferiscono ad ambienti umidi di varia estensione, nei quali chiari e piccoli canali si alternano ad aree con densa vegetazione igrofila.

### Conservazione

Nonostante il favorevole status di conservazione in Europa (SPEC 4), l'andamento demografico della specie è negativo in molti paesi, soprattutto a causa della perdita o modificazione degli habitat di nidificazione. Appare peraltro interessante notare come la protezione delle aree di riproduzione possa localmente bastare a determinare un'inversione del trend e permetta il raggiungimento di densità considerevoli. Il deterioramento delle zone umide frequentate durante lo svernamento potrebbe influire meno sulla specie, vista la sua maggiore adattabilità durante questa fase del ciclo annuale. La piccola popolazione italiana, anche in seguito alla frammentazione in diversi nuclei, appare estremamente vulnerabile alla distruzione o al danneggiamento degli habitat occupati, ivi inclusi l'incendio e il taglio periodico dei fragmiteti.

MARCO ZENATELLO

**SCHIRIBILLA GRIGIATA**  
*Porzana pusilla* (Pallas, 1776)



**Sistematica**

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)

Famiglia: Rallidi (Rallidae)

Sottofamiglia: Rallini (Rallinae)

Sottospecie italiana:

- *Porzana pusilla intermedia* (Hermann, 1804)

**Geonemia**

Specie a corologia paleartico-paleo-tropicale-australasiana, è quella meno conosciuta tra i Rallidi europei. Le popolazioni nidificanti nel Paleartico occidentale sono migratrici e svernano probabilmente nell'Africa subsahariana fino all'equatore; le concentrazioni maggiori si trovano nella regione etiopica. L'areale di svernamento è peraltro ipotetico, in quanto la sua delimitazione si basa su un limitatissimo numero di dati. Rara nella maggior parte dell'Europa, la distribuzione riproduttiva si estende in

maniera discontinua dal Portogallo agli Urali, indicativamente a nord del 30° parallelo. Una parte consistente della popolazione europea è concentrata in Spagna e mostra notevoli fluttuazioni interannuali: in annate con piovosità elevata il Coto Doñana ospita alcune migliaia di coppie nidificanti, che quasi scompaiono nelle stagioni più siccitose.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In aggiunta ai dati storici che riportavano riproduzioni in Veneto, Toscana, Lombardia e forse Sicilia, l'unica nidificazione recente della specie sembra essere avvenuta nel 1975 in provincia di Oristano. Un individuo in canto è stato udito anche nel giugno 1993 in un'area umida del Piemonte, senza che sia stato peraltro possibile confermarne la presenza in seguito.

## Fenologia stagionale

In attesa che la nidificazione della specie sia riconfermata, la Schiribilla grigiata è attualmente presente in Italia durante entrambi i periodi migratori, indicativamente tra marzo e maggio e fine agosto-ottobre. L'elusività della specie, la scarsa propensione alle vocalizzazioni e la possibile confusione di alcuni richiami con quelli della Schiribilla rendono rari i contatti anche in questi periodi, nei quali il nostro paese è attraversato da soggetti di origine est-europea.

## Habitat

Rispetto agli altri Rallidi, è meglio adattata a sfruttare opportunisticamente habitat effimeri o estremamente variabili negli anni, quali zone interne o costiere soggette a periodiche inondazioni di acqua dolce o salmastra. Nidifica in acque poco profonde, con vegetazione bassa, rada e scarsa copertura fogliare (cariceti, giuncheti, scirpeti o formazio-

ni più asciutte a prevalenza di *Lithrum salicaria*). I fragmiteti e i tifeti vengono di norma evitati, anche a causa dell'elevato diametro degli steli. Le risaie rappresentano un ambiente potenzialmente adatto alla specie, ma la loro reale importanza non è al momento conosciuta.

## Conservazione

Lo status di conservazione della specie a livello europeo è sfavorevole (SPEC 3: vulnerabile). Come per gli altri Rallidi acquatici, la Schiribilla grigiata può essere favorita dal mantenimento di zone umide idonee alla sosta o, eventualmente, alla riproduzione. I residui ambienti di questo tipo soffrono spesso di un'estrema frammentazione, di inquinamento e disturbo antropico, tali da non permettere una piena disponibilità per la specie.

MARCO ZENATELLO

## VOLTOLINO

*Porzana porzana* (Linnaeus, 1766)



### Sistematica

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)

Famiglia: Rallidi (Rallidae)

Sottofamiglia: Rallini (Rallinae)

Specie monotypica

### Geonemia

Specie euroasiatica, il Voltolino nidifica in un'area che si estende dalla Penisola Iberica fino alla Siberia centrale. In Europa presenta una distribu-

zione a mosaico assai frammentata che interessa la quasi totalità del continente, dalle coste baltiche della Scandinavia a quelle del Mediterraneo settentrionale. Le aree di svernamento sono ubicate in Europa sud-occidentale e nell'Africa transahariana.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Le stime delle popolazioni nidificanti risultano problematiche perché questa



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

specie, molto schiva, emette il proprio canto solo per pochi giorni all'inizio del periodo riproduttivo. Inoltre variazioni dei livelli delle acque possono determinare considerevoli fluttuazioni nelle densità riproduttive anche nell'ambito di una stessa stagione, costringendo coppie già insediate a spostarsi per occupare nuovi territori. Malgrado questi limiti, a titolo indicativo si può ritenere che in Europa nidifichino 50.000-180.000 coppie e che in Italia sia presente una piccola popolazione di 50-200 coppie. I dati relativi al ritrovamento di uccelli inanellati suggeriscono che il nostro Paese sia interessato dal transito di soggetti provenienti dall'Europa centro orientale; non si dispone tuttavia di informazioni per stimare l'entità dei contingenti migratori.

### **Fenologia stagionale**

Nidificante, migratore e svernante occasionale. I primi individui in migrazione compaiono in Italia nella seconda decade di agosto; gli arrivi diventano più consistenti a partire da settembre e proseguono fino ai primi di novembre. La migrazione pre-riproduttiva risulta più marcata di quella post-riproduttiva e comincia già all'inizio di febbraio, raggiungendo il culmine nella terza decade di marzo per poi terminare entro la prima decade di maggio. Il periodo riproduttivo inizia in aprile e si protrae fino a luglio. Occasionalmente le segnalazioni di soggetti svernanti in Italia.

### **Habitat**

Tipicamente legato alle pianure continentali, il Voltolino frequenta ambienti parzialmente allagati dove acque molto basse si alternano ad aree emerse coperte da una fitta vegetazione erbacea con giunchi e carici, talvolta in associazione con alberi ad alto fusto. Molto se-

lettivo per la scelta dell'habitat riproduttivo, evita le acque profonde così come i terreni asciutti. Generalmente i siti di nidificazione sono ubicati in corrispondenza di paludi permanenti o temporanee, prati umidi o lungo le rive di laghi e di fiumi a corso lento. Benché sia diffuso soprattutto alle basse quote, in presenza di condizioni ecologiche favorevoli può spingersi a nidificare fino a 600-700 m s.l.m. Durante le migrazioni e lo svernamento frequenta una maggiore varietà di ambienti.

### **Conservazione**

Lo status di conservazione del Voltolino in Europa è considerato favorevole (SPEC 4), anche se ad oggi sono disponibili pochi dati certi sullo stato di conservazione di questa specie; sembra comunque che il Voltolino sia andato incontro ad un declino in tutti i Paesi europei, con la sola eccezione della Finlandia. I fattori che hanno determinato il calo dei contingenti nidificanti non sono del tutto noti; certamente la bonifica e il degrado di alcune zone umide hanno svolto un ruolo determinante. In particolare, si ritiene che la trasformazione dei prati umidi in campi coltivati legata all'intensificazione delle pratiche agricole, riducendo l'estensione degli habitat idonei per la riproduzione, sia stata tra le principali cause del declino. Per salvaguardare il Voltolino sarebbe necessario, oltre ad approfondire le conoscenze su status e biologia della popolazione nidificante in Italia, attuare opportune misure di gestione delle zone umide che consentano di mantenere livelli idrici ottimali durante l'intero periodo riproduttivo. Al tempo stesso sarebbe auspicabile prevedere il riallagamento di zone bonificate, attraverso la messa a riposo di terreni agricoli.

*ALESSANDRO ANDREOTTI*



## POLLO SULTANO

*Porphyrio porphyrio* (Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)

Famiglia: Rallidi (Rallidae)

Sottofamiglia: Rallini (Rallinae)

Sottospecie italiana:

- *Porphyrio porphyrio porphyrio* (Linnaeus, 1758)

Recentemente alcuni autori hanno proposto di smembrare *Porphyrio porphyrio* in almeno sei specie distinte; secondo tale proposta le popolazioni presenti nel Mediterraneo occidentale, e dunque anche quelle italiane, sarebbero ascrivibili a *P. porphyrio*, da considerarsi monotipica.

### Geonemia

Specie politipica a distribuzione paleartico-paleotropicale-australasiana, il Pollo sultano nidifica nell'area mediterranea e nell'Africa a Sud del Sahara, nelle regioni del Golfo Persico e del Mar Caspio, nel subcontinente indiano, nel Sud Est asiatico, in Nuova Guinea, in Australia e in Nuova Zelanda. In Italia è presente la sottospecie nominale, caratterizzata da un areale frammentato e circoscritto ad alcuni Paesi nord-africani (Marocco, Algeria e Tunisia) e sud-europei (Portogallo, Spagna, Francia e Italia).



Areale di  
nidificazione



## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Estinto nel corso del XX secolo dalla Sicilia e forse anche dall'Italia continentale, attualmente il Pollo sultano vive solo in Sardegna, dove si calcola siano presenti 440-600 coppie. In altre regioni italiane è di comparsa occasionale. Segnalazioni di individui appartenenti alla sottospecie *poliocephalus* si sono avute in Toscana, Lazio ed Emilia-Romagna in seguito a rilasci di soggetti detenuti in cattività avvenuti a partire dagli anni '70 del XX secolo. Sono note anche sporadiche comparse di individui appartenenti alla sottospecie *madagascariensis*.

## Fenologia stagionale

Specie sedentaria, in Sardegna si riproduce durante tutto l'anno, pur con due picchi di deposizione, il primo, più importante, tra marzo e aprile ed il secondo in novembre. La fenologia riproduttiva sembra essere condizionata dal lungo periodo di siccità estiva che contraddistingue le zone umide mediterranee; l'allevamento della prole avviene preferenzialmente in primavera o in inverno in modo tale che i giovani siano già ben sviluppati ed in grado di spostarsi alla ricerca di condizioni ecologiche più favorevoli prima della crisi idrica estiva.

## Habitat

Rallide tipico delle zone umide ricche di vegetazione ripariale, il Pollo sultano è legato agli stagni retrodunali, alle paludi costiere ed ai tratti terminali dei corsi d'acqua, anche se sono noti casi di nidificazione in invasi lontani dal mare, lungo canali di irrigazione e su aste fluviali nell'interno. Può riprodursi in zone umide di ridotte dimensioni (5-10 ha) purché con dense formazioni di *Thypha*

(pura o frammista a *Phragmites*, *Carex* e *Juncus*) e acque poco profonde. Gli immaturi sembrano essere meno selettivi nella scelta dell'habitat e, soprattutto durante le fasi di dispersione, possono frequentare anche zone umide salmastre o aste fluviali relativamente povere di vegetazione ripariale.

## Conservazione

Il Pollo sultano in Europa è caratterizzato da uno status di conservazione sfavorevole (SPEC 3: rara). A partire dalla seconda metà del XIX secolo è andato incontro ad un marcato declino in seguito alla bonifica e al degrado di estese zone umide, alla caccia, all'inquinamento ed al disturbo; l'areale originario ha subito una progressiva contrazione e frammentazione e la popolazione nidificante si è fortemente ridotta. Solo negli ultimi decenni le misure di tutela adottate in Spagna, Portogallo e Italia hanno consentito una parziale ripresa della specie. In Sardegna questo Rallide ha avuto un considerevole incremento a partire dagli anni '70 del XX secolo ed ora è considerato stabile e prossimo al raggiungimento della capacità portante dell'ambiente; attualmente è segnalato in oltre 40 diversi biotopi distribuiti lungo l'intera fascia costiera dell'isola, anche se solo in poche aree è presente con nuclei riproduttivi consistenti. Uno dei principali fattori di rischio per la conservazione della specie in Sardegna è rappresentato dall'assenza di adeguati vincoli di tutela per molte delle zone umide minori, che pure svolgono un ruolo importante nel garantire una sostanziale continuità di areale a livello regionale. In Sicilia è in corso un programma di reintroduzione basato sul rilascio di soggetti allevati in cattività di origine spagnola.

ALESSANDRO ANDREOTTI

GALLINELLA D'ACQUA  
*Gallinula chloropus* (Linnaeus, 1758)

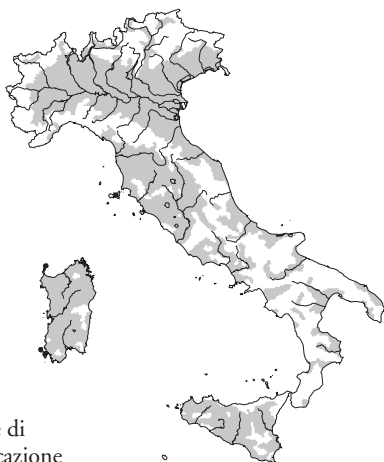


**Sistematica**

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)  
Famiglia: Rallidi (Rallidae)  
Sottofamiglia: Rallini (Rallinae)  
Sottospecie italiana:  
- *Gallinula chloropus chloropus* (Linnaeus, 1758)

**Geonemia**

Specie subcosmopolita, è diffusa come nidificante in Europa, Asia, Africa, America settentrionale e meridionale. In genere le popolazioni sono sedentarie o effettuano solo limitate dispersioni, ma quelle delle regioni più fredde sono mi-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

gratrici. La sottospecie nominale è diffusa in tutta l'Europa, l'Asia fino al Giappone, nel Nord Africa e nelle isole Azzorre, Canarie e Capo Verde.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia vengono stimate 80.000-150.000 coppie nidificanti. La popolazione nidificante italiana è principalmente stazionaria, ma gli effettivi sono più abbondanti in inverno, soprattutto nell'Italia settentrionale, quando dal centro-nord Europa giungono i contingenti svernanti. Un aumento di presenze si osserva inoltre in primavera ed in autunno, all'epoca delle migrazioni. L'areale riproduttivo include tutto il Paese comprese le isole, con preferenza per le aree situate a bassa quota e una graduale diminuzione degli effettivi nelle aree appenniniche e alpine.

### **Fenologia stagionale**

Specie nidificante, migratrice regolare e svernante. La migrazione primaverile inizia nel mese di marzo, ha un massimo nel mese di aprile e prosegue fino a maggio. La migrazione autunnale si svolge principalmente in ottobre e novembre. Il transito autunnale attraverso l'Italia coinvolge soprattutto popolazioni centro-europee in movimento Nord-Sud, poiché quelle scandinave e atlantiche si dirigono prevalentemente in direzione Sud-Ovest e quelle dell'Europa orientale verso Sud-Sudest, evitando così la penisola italiana. La Gallinella d'acqua depone di regola due covate, ma può arrivare sino a tre deposizioni annue in situazioni favorevoli. I primi nidi si osservano già nel mese di marzo; il massimo viene raggiunto nel mese di maggio e l'attività riproduttiva può con-

tinuare nei mesi estivi. Nel periodo estivo, talvolta ancora in settembre, avviene la muta del piumaggio negli adulti e la muta parziale nei giovani.

### **Habitat**

L'ambiente preferito dalla Gallinella d'acqua è caratterizzato dalla presenza di acque dolci a corso lento o stagnanti, associate a una densa vegetazione palustre. Sono frequentati sia i canneti che le aree ricche di vegetazione erbacea alta, nonché le aree peripalustri con cespugli o vegetazione arborea densa. La specie si insedia anche in ambienti umidi di estensione molto limitata, quali torbiere, cave abbandonate o specchi d'acqua all'interno di luoghi abitati. Vengono utilizzati regolarmente ambienti coltivati a risaia, prati umidi e marcite. Le maggiori densità si riscontrano in pianura, ma la Gallinella d'acqua è presente come nidificante pure in aree collinari e sono note riproduzioni sino a 1.700 m s.l.m. sulle Alpi.

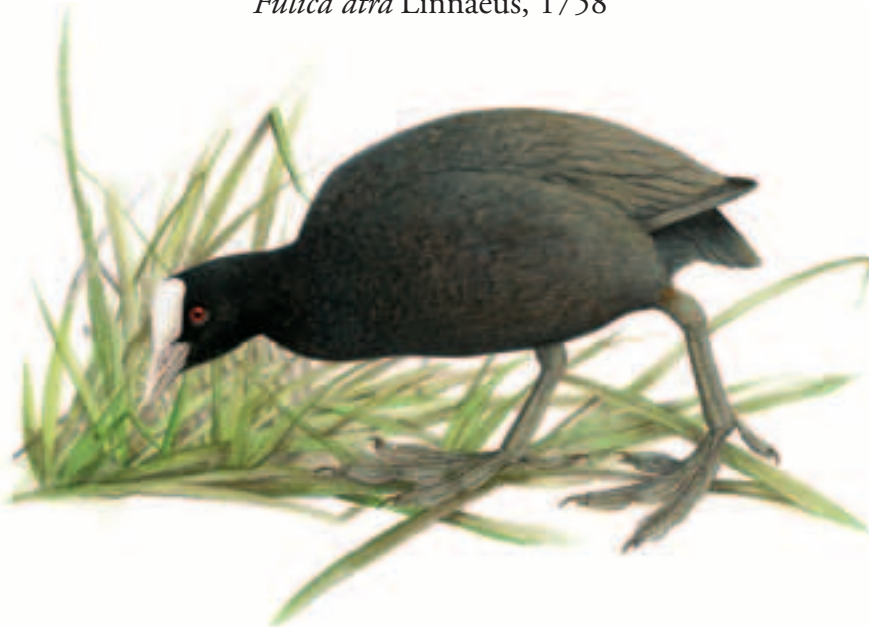
### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. In grado di adattarsi alle modificazioni apportate dall'uomo agli ambienti umidi, la Gallinella d'acqua non è attualmente in situazione di pericolo e non sembra necessitare di particolari interventi di protezione in Europa. La specie è cacciabile ma, non essendo considerata una preda particolarmente ambita, l'attività venatoria esercita una pressione trascurabile sulle popolazioni italiane, che appaiono essere numericamente stabili o in lieve incremento.

*MARCO CUCCO*

## FOLAGA

*Fulica atra* Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)

Famiglia: Rallidi (Rallidae)

Sottofamiglia: Rallini (Rallinae)

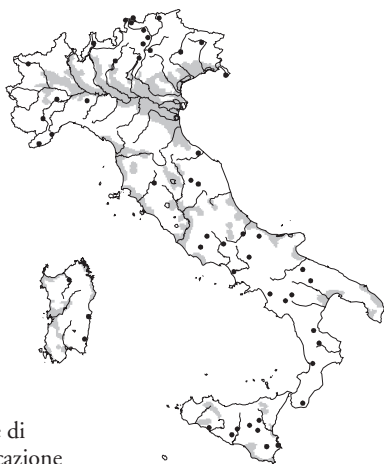
Sottospecie italiana:

- *Fulica atra atra* Linnaeus, 1758

### Geonemia

La Folaga è una specie a distribuzione paleartico-orientale che nidifica in

gran parte dell'Eurasia tra i 35° e i 65° di latitudine Nord, in Nord Africa, nel subcontinente indiano, a Giava, in Nuova Guinea, in Australia ed in Nuova Zelanda. Nel Paleartico occidentale l'areale risulta continuo fino ai 45° di latitudine Nord, mentre diviene più frammentato procedendo verso Sud. Le popolazioni più orientali e settentrionali sono migratrici e svernano nell'Europa nord-occidentale e centrale, lungo le co-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

ste del Mediterraneo e del Mar Nero e in Africa tropicale; le popolazioni più meridionali e occidentali sono tendenzialmente stanziali.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia si stima nidifichino 5-12.000 coppie, distribuite in prevalenza in Pianura Padana, lungo la fascia costiera e nelle principali vallate interne. I contingenti svernanti si aggirano attorno ai 220.000 individui; le maggiori concentrazioni invernali si osservano nelle lagune e nelle zone umide dell'alto Adriatico, nei laghi di Lesina e Varano e nell'Oristanese. I dati relativi alla ricattura di uccelli inanellati indicano come i soggetti migratori che raggiungono l'Italia provengano dai Paesi dell'ex-URSS, dalla Germania, dalla Repubblica Ceca e dalla Polonia.

### **Fenologia stagionale**

Nidificante stanziale, migratore e svernante. I primi contingenti migratori raggiungono l'Italia già a settembre, ma il grosso degli arrivi non compare prima di metà ottobre; le presenze aumentano progressivamente fino al tardo novembre, per poi mantenersi stabili fino alla seconda decade di gennaio. La partenza dai quartieri di svernamento si registra tra gennaio e marzo; gli adulti tendono ad iniziare più precocemente dei giovani la migrazione prenuziale per tornare prima nei quartieri riproduttivi ed occupare i migliori territori disponibili. La nidificazione in Italia può avvenire in un arco temporale ampio, esteso tra febbraio e settembre, anche se il picco di deposizione ricade essenzialmente tra marzo e aprile; deposizioni più tardive in genere sono legate al rimpiazzo di covate andate distrutte e portano all'involo un minor numero di giovani.

### **Habitat**

Durante il periodo riproduttivo occupa zone umide anche di ridotte dimensioni, purché caratterizzate dalla presenza di acque ferme o a debole corso, con un'abbondante vegetazione sommersa e con rive protette da una bordura di elofite. Predilige ambienti contraddistinti da un elevato livello di ecotono, ove siano disponibili zone di acqua bassa accanto a punti profondi fino a più di due metri e dove vi sia una struttura della vegetazione a mosaico, con rive sinuose e presenza di isolotti; è in grado tuttavia di nidificare anche in situazioni artificiali scarsamente diversificate sotto il profilo ambientale, come canali di irrigazione e invasi derivanti dall'attività di cava. Evita, invece, gli ecosistemi a più elevate concentrazioni saline. In inverno tende a manifestare un comportamento gregario e a frequentare zone umide di maggiori dimensioni, quali laghi e lagune, dotate di ampie superfici con acque libere, sia dolci che salmastre.

### **Conservazione**

La Folaga presenta uno status di conservazione favorevole in Europa. I dati relativi ai censimenti dei soggetti svernanti indicano una tendenza alla stabilità in Italia e più in generale in Europa negli ultimi vent'anni; tale tendenza sembra confermata dall'andamento dei contingenti nidificanti. La considerevole adattabilità di questa specie fa sì che non si ravvisino particolari problemi di conservazione, nonostante la forte pressione venatoria cui è sottoposta in tutto il Palearctico occidentale abbia ridotto considerevolmente la popolazione europea nel corso del XX secolo.

*ALESSANDRO ANDREOTTI*



## OTARDA

*Otis tarda*

Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)

Famiglia: Otididi (Otididae)

Sottospecie italiana:

- *Otis tarda tarda* Linnaeus, 1758

### Geonemia

Specie a corologia eurocentroasiatica, con areale estremamente frammentato che insiste sulle medie latitudini tra il Marocco e la Cina. Le popolazioni circum-mediterranee sono tendenzialmente sedentarie, mentre l'attitudine a compiere erratismi o migrazioni aumenta gradualmente spostandosi verso Nord ed Est. Circa il 50% della popolazione europea è concentrata nella Penisola Iberica e un ulteriore 30-35% nella Russia europea. Altri nuclei importanti si trovano in Turchia e Ungheria, mentre le popolazioni nidificanti nell'Europa centrale si sono recentemente estinte o versano in pessime condizioni.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Circa 160 osservazioni disponibili per l'Italia. La specie appare più frequente in concomitanza di inverni freddi, quando singoli individui o piccoli gruppi (al massimo di una quindicina di individui) compaiono in Italia, verosimilmente



Areale di  
svernamento

provenendo dalle limitrofe popolazioni dell'Europa centrale o orientale.

### **Fenologia stagionale**

L'Otarda è specie irregolarmente migratrice e svernante. Le osservazioni sono limitate al periodo settembre-aprile, con una netta prevalenza dei mesi di dicembre e gennaio. Le presenze sono distribuite in maniera estremamente irregolare negli anni, con stagioni favorevoli (es. inverni 1889-90, 1921-22, 1933-34, 1967-68 e 1969-70) alternate a periodi di estrema scarsità o assenza della specie. Pochissime sono state le osservazioni dopo i primi anni '70 del XX secolo; i dati più recenti si riferiscono a due individui, osservati in Friuli-Venezia Giulia nell'inverno 1993-94.

### **Habitat**

Le presenze sono concentrate negli ambienti pianeggianti dell'Italia settentrionale e soprattutto nella Pianura Padana. In rare occasioni, l'Otarda ha raggiunto l'Italia centro-meridionale (limiti meridionali: Puglia e Campania). Gli ambienti nei quali la specie è stata osservata evidenziano una predilezione per zone coltivate, aperte e pianeggianti,

dove la vegetazione arborea risulta pressoché assente. Tale scelta rispecchia bene gli habitat occupati entro l'areale di riproduzione: è infatti tipica di ambienti steppici secchi continentali, dove tollera anche una certa frammentazione dovuta a pratiche agricole di tipo estensivo, purché la visibilità e le capacità di movimento al suolo non vengano ridotte dall'impianto di siepi o filari di piante.

### **Conservazione**

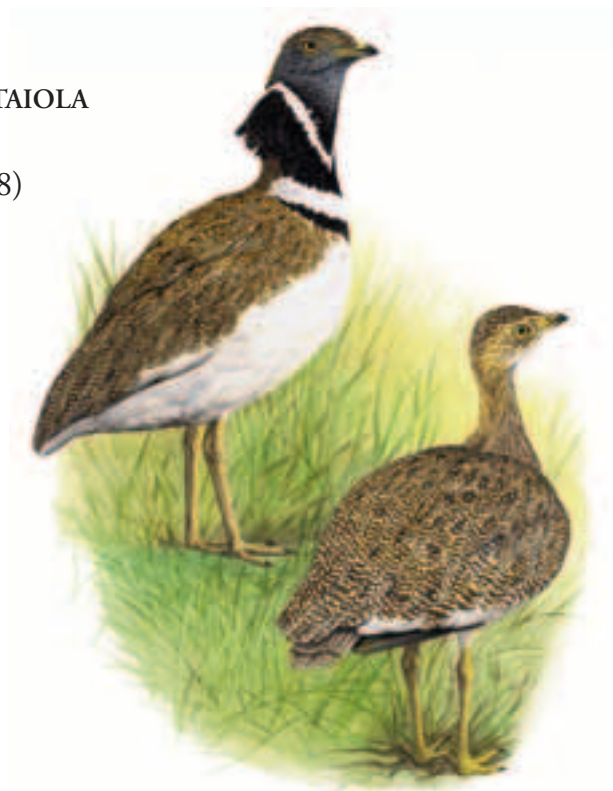
L'Otarda è specie globalmente minacciata (SPEC 1: in diminuzione). Le principali popolazioni nidificanti in Europa sono in rapido declino, principalmente dovuto all'aumento nell'uso di pesticidi, alla messa a coltura dei residui ambienti steppici e al disturbo di origine antropica, inclusi bracconaggio, caccia e pascolo eccessivo. Il drastico calo delle popolazioni, la mancanza di ambienti potenzialmente idonei alla specie e l'elevata pressione antropica (anche indiretta) esistente sui territori pianeggianti italiani, fanno prevedere che le presenze di questa specie siano destinate in futuro a ridursi ulteriormente.

*MARCO ZENATELLO*

## GALLINA PRATAIOLA

*Tetrax tetrax*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Gruiformi (Gruiformes)

Famiglia: Otididi (Otididae)

Specie monotipica

### Geonemia

Specie euroturantica, presenta una distribuzione frammentata che interes-

sa Marocco, Algeria, Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Macedonia, Ucraina e Russia meridionale, dalle rive orientali del Mar Nero fino alla Siberia occidentale. Le popolazioni più settentrionali sono migratrici e svernano nella Penisola Iberica, in Nord Africa, in Francia meridionale, in Turchia ed in Medio Oriente.



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento



## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Sardegna è presente una popolazione nidificante presumibilmente in declino, stimata in 1.500- 2.000 individui (350-500 coppie), distribuita nella parte occidentale dell'isola; un secondo nucleo nel nord della Puglia sembra ormai giunto alla soglia dell'estinzione. Comparse di individui in migrazione o in dispersione sono segnalate occasionalmente in diverse regioni italiane.

## Fenologia stagionale

Nidificante stanziale, migratore occasionale. Il comportamento migratorio della specie varia progressivamente da Nord a Sud; da popolazioni completamente migratrici, si passa ad altre parzialmente migratrici o completamente sedentarie nella porzione più meridionale dell'areale. In Francia settentrionale, dove è presente l'unica popolazione non stanziale dell'Europa occidentale, i movimenti di dispersione post-natale cominciano ad agosto, mentre veri e propri flussi di migrazione si verificano solo in settembre o ottobre, per poi proseguire con minore intensità fino ai primi di dicembre. Il ritorno verso i quartieri riproduttivi avviene tra la metà di marzo e la fine di aprile. L'Italia non pare essere interessata dal passaggio regolare di individui migratori provenienti dall'estero, mentre la popolazione nidificante in Sardegna presenta un comportamento spiccatamente sedentario. La nidificazione ha luogo tra marzo e luglio, con picco di deposizioni in aprile.

## Habitat

La Gallina prataiola è una specie tipica degli ambienti steppici pianeggianti o collinari compresi principalmente in una fascia altitudinale tra 0 e 500 m s.l.m. Predilige i pascoli e i terreni incolti semi aridi caratterizzati da vegetazione erbacea non troppo fitta e non più alta di una

trentina di centimetri; occupa anche seminativi non irrigui coltivati a cereali o a leguminose, purché non soggetti ad eccessivo disturbo antropico. Presenta una buona tolleranza al freddo e all'aridità, mentre evita i climi umidi ed i terreni caratterizzati da ristagni d'acqua.

## Conservazione

Specie caratterizzata da uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: vulnerabile). Molto sensibile al disturbo ed alle alterazioni ambientali, la Gallina prataiola ha avuto una forte contrazione di areale ed un sensibile calo numerico nel corso dell'ultimo secolo. Scomparsa da gran parte del Nord Africa e da numerosi Paesi dell'Europa centro-meridionale, sopravvivono oggi solo due nuclei principali, localizzati in corrispondenza della Penisola Iberica e della Russia meridionale. In Italia questa specie nidificava, oltre che in Sardegna, in Sicilia (l'estinzione risale alla fine degli anni '60), nella porzione orientale della Pianura Padana ed in una vasta area che comprendeva probabilmente non solo la Puglia centro-settentrionale, ma anche parte del Molise e dell'Abruzzo. Attualmente nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia è considerata specie in pericolo. Le principali minacce per la Gallina prataiola in Sardegna sono legate alla trasformazione degli ambienti steppici in coltivazioni intensive sottoposte ad irrigazione, al bracconaggio ed al disturbo antropico più in generale. Per la tutela di questa specie occorrerebbe mettere a punto un'efficace politica di conservazione del paesaggio agrario tradizionale nelle aree di presenza storica che preveda sia la protezione degli habitat esistenti, sia il ripristino di territori divenuti meno adatti ad ospitare la specie a seguito delle trasformazioni causate dall'uomo.

ALESSANDRO ANDREOTTI

## CHARADRIIFORMES

I Caradriformi sono un gruppo molto vasto ed eterogeneo di uccelli, quasi certamente monofiletico, a distribuzione cosmopolita. Sono presenti in una grande varietà di ambienti, per lo più aperti, dalle zone desertiche a quelle montagnose, anche se sono prevalentemente legati ad ambienti acquatici. Molte specie sono migratrici. Si tratta di uccelli tipici delle zone umide e marine e sono indicati volgarmente con i termini di limicoli o uccelli di ripa, gabbiani, stercorari, sterne e alche. L'ordine comprende tre sottordini e 18 famiglie: Charadrii (13 famiglie, 6 presenti in Italia: Haematopodidae, Recurvirostridae, Burhinidae, Glareolidae, Charadriidae, Scolopacidae), Lari (4 famiglie, 3 in Italia: Stercorariidae, Laridae, Sternidae), Alcae (1 famiglia: Alcidae).

A causa della spettacolare radiazione adattativa che ha interessato questo gruppo, sono pochi i caratteri condivisi fra tutte le specie. Oltre ad alcune caratteristiche craniche comuni, la maggior parte delle specie ha 11 remiganti primarie, con l'undicesima ridotta; la decima primaria è in molti casi la più lunga. Possiedono in genere 12 timoniere, con le eccezioni dei Rostratulidae e di alcuni Scolopacidae. Le vertebre cervicali sono 15-16. L'uropiglio è coperto da penne. Il dito posteriore è ridotto, eccetto in Jacanidae dove è molto lungo, talvolta assente. Di norma gli adulti effettuano una muta completa post-nuziale e una muta parziale pre-riproduttiva. I pulcini sono precoci e nidifughi o parzialmente nidifughi. Nella maggior parte dei Charadrii i pulcini sono indipendenti per l'alimentazione sin dai primi giorni di vita, mentre nella maggior parte dei Lari essi dipendono dai genitori.

In Italia sono state segnalate 99 specie appartenenti a 10 famiglie. Non vengono trattate le seguenti specie, accidentali nel nostro Paese: Pernice di mare orientale *Glareola nordmanni* (7 segnalazioni), Corriere di Leschenault *Charadrius lescenaultii* (1 segnalazione), Corriere asiatico *Charadrius asiaticus* (3 segnalazioni), Piviere orientale *Pluvialis fulva* (11 segnalazioni), Pavoncella armata *Hoplopterus spinosus* (1 segnalazione), Pavoncella codabianca *Vanellus leucurus* (3 segnalazioni), Gambecchio collorosso *Calidris ruficollis* (1 segnalazione), Gambecchio americano *Calidris minutilla* (1 segnalazione), Piro piro pettorale *Calidris melanotos* (10 segnalazioni), Piro piro fulvo *Tryngites subruficollis* (12 segnalazioni), Piro piro pettorossiccio *Limnodromus scolopaceus* (3 segnalazioni), Piro piro codalunga *Bartramia longicauda* (8 segnalazioni), Totano zampegialle minore *Tringa flavipes* (6 segnalazioni), Piro piro macchiato *Actitis macularia* (1 segnalazione), Falaropo di Wilson *Phalaropus tricolor* (2 segnalazioni), Gabbiano di Pallas *Larus ichthyaetus* (13 segnalazioni), Gabbiano sghignazzante *Larus atricilla* (1 segnalazione), Gabbiano di Sabine *Larus sabini* (2 segnalazioni), Gabbiano d'Islanda *Larus glaucoideus* (4 segnalazioni), Gabbiano glauco *Larus hyperboreus* (14 segnalazioni), Gabbiano di Ross *Rhodostethia rosea* (2 segnalazioni), Gabbiano eburneo *Pagophila eburnea* (2 segnalazioni), Sterna di Dougall *Sterna dougalli* (3 segnalazioni), Sterna codalunga *Sterna paradisea* (11 segnalazioni), Sterna scura *Sterna fuscata* (4 segnalazioni).

BECCACCIA DI MARE  
*Haematopus ostralegus* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Ematopodidi (Haematopodidae)

Sottospecie italiane:

- *Haematopus ostralegus ostralegus* Linnaeus, 1758

- *Haematopus ostralegus longipes* Buturlin, 1910

**Geonemia**

Specie a corologia euroasiatica. La sottospecie nominale nidifica lungo le coste dell'Europa settentrionale e nord-occidentale e nel bacino del Mediterraneo; sverna lungo le coste dell'Europa atlantica e dell'Africa settentrionale e occidentale. La percentuale di migratori



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

su medio-lungo raggio cala al diminuire della latitudine: i nidificanti in area mediterranea sono in parte sedentari. *H. o. longipes* ha areale continentale, dalla Russia europea alla Siberia occidentale e sverna tra l'Africa orientale e l'India. Esistono due altre sottospecie in estremo oriente e Nuova Zelanda. Gli areali africani di svernamento delle due sottospecie europee si incontrano probabilmente all'altezza della Tunisia.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La piccola popolazione nidificante (circa 60 coppie, per le quali l'attribuzione subspecifica non è ancora nota) è concentrata nel Delta del Po, con due piccoli nuclei anche nelle lagune di Venezia e di Grado e Marano. Durante le migrazioni l'Italia è attraversata da soggetti di entrambe le sottospecie europee, provenienti sia dall'Europa centro-settentrionale che dal Mar Nero.

### **Fenologia stagionale**

La Beccaccia di mare è nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. Il Delta del Po è l'unico sito regolarmente frequentato in inverno, con una decina di soggetti annualmente censiti, che potrebbero appartenere in gran parte alla locale popolazione nidificante. Le due sottospecie hanno periodi migratori parzialmente distinti: la migrazione pre-riproduttiva di *H. o. ostralegus* avviene tra gennaio e aprile, quella di *H. o. longipes* tra marzo-aprile e maggio-giugno. Entrambe si dirigono verso i quartieri di svernamento tra luglio e settembre.

### **Habitat**

I siti riproduttivi finora descritti in Italia sono situati su spiagge sabbiose, scanni e barene con alternanza di rada vegetazione alofitica e zone sabbiose nude. Importante per la nidificazione sembra essere la presenza, nelle immediate adiacenze, di zone fangose periodicamente sommerse e ricche di invertebrati, indispensabili per l'alimentazione dei pulcini. Durante la migrazione frequenta uno spettro più ampio di habitat, comparendo anche in zone umide interne di acqua dolce. Gli ambienti favoriti rimangono comunque quelli deltizi e lagunari, nonché i tratti di costa sabbiosa poco disturbati e con ampia disponibilità di Molluschi e Anellidi.

### **Conservazione**

Lo status di conservazione della Beccaccia di mare è favorevole in gran parte dell'Europa, e l'incremento della popolazione italiana si accompagna a quanto osservato in molti altri paesi. Recenti studi mostrano peraltro che l'eccessivo prelievo antropico di Molluschi nel Waddensee olandese è all'origine del trend negativo mostrato a partire dal 1990 dalla locale popolazione, la più importante a livello europeo. L'ulteriore intensificazione di simili attività nel Delta del Po e nella Laguna di Venezia potrebbe avere, assieme al disturbo indotto dovuto ai natanti, un notevole impatto sulle locali popolazioni.

MARCO ZENATELLO

CAVALIERE D'ITALIA  
*Himantopus himantopus*  
(Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

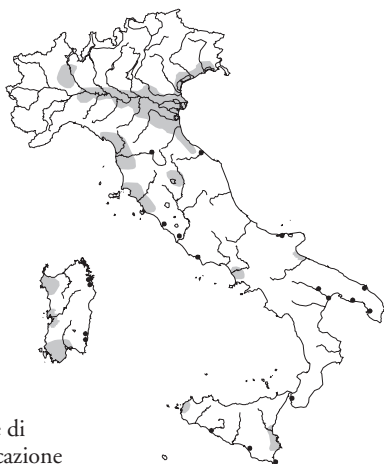
Famiglia: Recurvirostridi (Recurvirostridae)

Sottospecie italiana:

- *Himantopus himantopus himantopus*  
(Linnaeus, 1758)

**Geonemia**

Specie cosmopolita. La sottospecie nominale è distribuita dall'Olanda a Nord e dalle isole di Capo Verde a Sud-Ovest sino alla Mongolia attraverso le regioni balcaniche e medio-orien-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

tali. Anche le popolazioni africane, indiane e indonesiane appartengono a questa sottospecie (la popolazione sudaficana è stata anche descritta come *H. b. meridionalis*) e sembrano essere sedentarie, con movimenti irruttivi. Le popolazioni settentrionali sono migratrici e svernano in Africa occidentale (regione del Sahel), in Medio Oriente e Pakistan.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Pur non essendo disponibili informazioni sicure sulla dinamica di popolazione di questa specie e sulle variazioni distributive sino agli anni '40, sembra che il Cavaliere d'Italia fosse una specie rara e molto localizzata nella prima metà del '900, anche se probabilmente era abbondante e diffuso nell'800. Segni di una chiara espansione numerica e distributiva si hanno a partire dagli anni '50. Oggi è presente con una popolazione che fluttua tra 1.700-2.000 coppie. Circa 200 individui svernano regolarmente in Sardegna, mentre individui singoli o piccoli gruppi, nella maggior parte dei casi soggetti giovani, svernano irregolarmente nelle zone umide della penisola e della Sicilia. Lo svernamento nella zona di Molentargius (Cagliari) sembra essere regolare dagli anni '70. Le aree di svernamento della popolazione italiana, identificate grazie ad un programma di marcaggio con anelli colorati, sono in Africa occidentale ed in particolare in Senegal, Ghana, Mali e Sierra Leone.

### **Fenologia stagionale**

Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. La migrazione pre-riproduttiva inizia nella seconda decade di marzo e si protrae sino al com-

pleto insediamento della popolazione nidificante a fine maggio. Il movimento di ritorno inizia in luglio e termina in ottobre, con massimi in agosto, quando si osservano raggruppamenti di centinaia di individui. Gli adulti migrano prima dei giovani, che si trattengono più di frequente in autunno inoltrato. Il periodo di deposizione si estende dalla seconda decade di aprile alla fine di giugno, con picchi in maggio. È stata evidenziata una notevole variabilità interannuale nel calendario riproduttivo legata alle condizioni climatiche e ambientali. Negli ambienti più instabili, come le saline, è stata osservata la maggiore variabilità.

### **Habitat**

Specie opportunistica, frequenta una ampia varietà di habitat, colonizzando zone umide d'acqua dolce, salata o salmastra caratterizzate da acque poco profonde (<20 cm), bassa vegetazione e ricche di sostanze organiche. In condizioni naturali, si insedia in ambienti effimeri come allagamenti temporanei e anse di stagni o lagune, ma è in grado di adattarsi a zone umide artificiali. In particolare, è diffuso in saline, valli da pesca, risaie, bacini di decantazione, cave, laghetti attrezzati per la caccia e canali. Nidifica in colonie lasse di 5-50 coppie o anche isolatamente.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La popolazione biogeografica dell'Europa occidentale e dell'Africa occidentale viene stimata in 50.000 individui. I principali fattori limitanti osservati durante il periodo riproduttivo sono le variazioni improvvise dei livelli idrici, che provocano ogni anno l'allagamento del 10-20% dei nidi, la predazione e il disturbo

da parte di cani e gatti vaganti, la presenza di bestiame al pascolo. La perdita di ambienti naturali sembra essere parzialmente compensata dall'utilizzo di zone umide artificiali. Nelle saline, la cessazione dell'attività produttiva e le conseguenti trasformazioni ambientali

determinano una drastica riduzione delle zone adatte all'alimentazione e alla nidificazione. Anche la trasformazione dei bacini delle saline in vasche per l'itticoltura ha un effetto negativo.

*LORENZO SERRA*



## AVOCETTA

*Recurvirostra avosetta*

Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Recurvirostridi (Recurvirostridae)

Specie monotypica

### Geonemia

Specie a distribuzione paleartico-afro-tropicale. L'areale si estende dall'Europa occidentale e dal Nord Africa attraverso l'Asia centrale sino alla Sibe-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento



ria sud-orientale e alla Cina. Le popolazioni migratrici svernano lungo le coste dell'Europa atlantica, del Mediterraneo, dell'Africa, del Golfo Persico, dell'India e della Cina. In Africa orientale e meridionale esistono popolazioni residenti.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Europa si trovano due nuclei principali di Avocette: uno localizzato nel Mar Nero, Europa centro-orientale e Mediterraneo e l'altro lungo le coste atlantiche, per i quali vengono stimate popolazioni di 50.000 e 65.000 individui rispettivamente. La popolazione italiana sembra far parte del primo gruppo poiché i contatti con i nuclei dell'Europa nord-occidentale sono poco frequenti. Più regolare invece la presenza invernale di individui orientali. Un individuo inanellato in Italia ha nidificato in Ungheria. Estinta nella seconda metà dell'800, l'Avocetta è stata riscoperta come nidificante in Italia negli anni '40 del XX secolo. Solo a partire dagli anni '70, tuttavia, si è assistito ad una veloce ed ampia espansione dell'areale riproduttivo, che ha portato in un decennio alla situazione numerica e distributiva attuale, stimata in 1.500-1.800 coppie. In inverno sono presenti 6.000-7.000 individui, distribuiti in una trentina di siti.

### **Fenologia stagionale**

La popolazione italiana è nidificante, svernante e parzialmente migratrice o dispersiva: individui inanellati da pulcini hanno svernato in Spagna, Portogallo e Marocco. Le deposizioni si osservano a partire dalla prima decade di aprile. Il calendario riproduttivo è tuttavia molto variabile, in quanto i riproduttori possono posticipare la deposizione se le condizioni climatiche o ambientali non sono favorevoli od eventualmente spo-

starsi e colonizzare una nuova area, determinando improvvise comparse o scomparse di interi nuclei riproduttivi. In Italia il picco di deposizione è tra fine aprile e metà maggio. Sembra non effettuare di regola covate di rimpiazzo. La muta del piumaggio inizia a fine giugno, al termine della riproduzione. In questo periodo si formano raggruppamenti di muta anche di centinaia di individui in alcune località particolarmente favorevoli. Non si hanno buone informazioni sulla stagionalità dei movimenti delle popolazioni italiane, forse regolati dalle condizioni ambientali e climatiche per la porzione non migratrice della popolazione. Movimenti migratori sembrano avvenire in marzo-maggio e luglio-ottobre.

### **Habitat**

L'Avocetta è una specie molto selettiva nella scelta dell'habitat. Frequenta in Italia soprattutto le saline, dove si concentra oltre l'80% della popolazione, quindi le valli da pesca, le lagune e gli stagni costieri. Solo di recente ha colonizzato alcune zone umide interne della Pianura Padana, nidificando in zuccherifici ed altri bacini d'acqua dolce. Per alimentarsi ha bisogno di grandi distese di acqua bassa (<20 cm) e di fondali fangosi. Nidifica isolata od in colonie, miste o monospecifiche. Il nido è posto su terreno nudo o su bassa vegetazione, a poca distanza dall'acqua.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 4/3: sicuro, nidificante/localizzata, svernante). In Italia solo la Salina di Margherita di Savoia (Foggia) ospita contingenti che superano la soglia dell'1% della popolazione biogeografica. Gli ambienti di maggiore importanza per l'Avocetta sono artificiali o comunque gestiti dall'uomo.

mo per attività produttive. La conservazione di questa specie dipende quindi interamente dalle politiche di gestione di queste aree. Le principali cause di fallimento della riproduzione, ad esempio, sono imputabili ad innalzamenti dei livelli idrici dei bacini dopo la deposizione, soprattutto nelle saline, oppure alla

distruzione di zone adatte alla nidificazione, come negli impianti di acquacoltura. Minore importanza ha la predazione da parte di cani e gatti vaganti e Lari-di. Sono noti casi di saturnismo.

*LORENZO SERRA*

## OCCHIONE

*Burhinus oedicnemus* (Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Burinidi (Burhinidae)

Sottospecie italiane:

- *Burhinus oedicnemus oedicnemus* (Linnaeus, 1758)

- *Burhinus oedicnemus saharae* Reichenow, 1894

### Geonemia

Specie a corologia paleartico-orientale, con areale riproduttivo esteso dai bacini del Mediterraneo e del Mar Nero all'Asia sud-orientale, attraverso le fasce a clima arido e continentale dell'Eurasia. Le popolazioni più settentrionali sono prevalentemente migratrici, quelle



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

meridionali tendenzialmente sedentarie. Sverna tra l'Europa meridionale e l'Africa settentrionale, inclusa una fascia a sud del Sahara. La sottospecie nominale nidifica in Europa e nella Turchia nord-orientale. Nelle piccole isole mediterranee, Grecia meridionale, Africa del Nord e Medio Oriente è presente la sottospecie *saharae*. Esistono altre quattro sottospecie, tre delle quali paleartiche. In Italia si riproduce nelle due isole maggiori e in alcune aree scarsamente antropizzate della penisola (Gargano, Murge, Maremma tosco-laziale, magredi friulani e Pianura Padana centro-occidentale).

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia sono stimate 200-500 coppie nidificanti, tutte della sottospecie nominale. L'attribuzione tassonomica della popolazione siciliana (formata da individui più piccoli e chiari rispetto a quelli presenti nel resto d'Italia) necessita peraltro di essere confermata, anche alla luce della segnalazione di *B. o. saharae* a Pantelleria nel 1977.

### **Fenologia stagionale**

Nel nostro Paese sono presenti sia popolazioni sedentarie che migratrici. I quartieri di svernamento di quest'ultime non sono noti, ma potrebbero estendersi all'Africa sub-sahariana. La migrazione post-riproduttiva avviene dopo la muta, tipicamente in ottobre-novembre, mentre quella primaverile tra marzo e aprile. L'Italia è attraversata anche da soggetti nidificanti in Europa centrale.

### **Habitat**

L'Occhione è una specie crepuscolare e notturna, che caccia invertebrati di su-

perficie a vista o con l'udito. Occupa ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, spesso in prossimità di zone umide: habitat steppici planiziali e collinari (es. magredi friulani, zone steppiche pugliesi o insulari), greti dei fiumi, aree di bonifica parzialmente coltivate o pascolate. Le densità riproduttive sono normalmente basse (0,5-3 coppie/Km<sup>2</sup>), ma si nota comunque una certa tendenza all'aggregazione dei nidi. Gregario anche durante il resto dell'anno, in migrazione o durante lo svernamento può formare gruppi di alcune decine di individui.

### **Conservazione**

A partire dalla metà del XIX secolo, l'Occhione è diminuito quasi ovunque in Europa e il suo status di conservazione è oggi considerato sfavorevole (SPEC 3: vulnerabile). Il declino si è accentuato dopo la metà del XX secolo per la distruzione, messa a coltura o forestazione di gran parte degli habitat adatti e per l'aumentato utilizzo di pesticidi. La diminuzione del pascolo nelle aree steppiche residue ha ulteriormente ristretto l'habitat disponibile, in quanto la specie evita aree a vegetazione erbacea troppo alta e densa. La Penisola Iberica, la Francia e la Russia ospitano oggi il 95% delle circa 40.000 coppie europee. In Italia l'Occhione versa in uno stato critico di conservazione, per la limitata dimensione delle popolazioni, la rarefazione e frammentazione degli ambienti adatti e la forte pressione antropica (mezzi fuoristrada, caccia, ecc.) sulle zone di riproduzione e svernamento, che non fanno prevedere per il futuro alcuna inversione del trend negativo.

MARCO ZENATELLO

**CORRIONE BIONDO**  
*Cursorius cursor* (Latham, 1787)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Glareolidi (Glareolidae)

Sottospecie italiana:

- *Cursorius cursor cursor* (Latham, 1787)

**Geonemia**

Specie a corologia saharo-sindica, con distribuzione che segue in maniera discontinua i margini superiori e inferiori delle aree desertiche africane e dell'Asia sud-occidentale: dalla Mauritania e isole Canarie all'India nord-occidentale, e, nell'Africa sub-sahariana, dalle isole di Capo Verde alla Penisola Etiopica. Gli individui della sottospecie *cursor* nidificanti in Africa del Nord svernano a Sud del Sahara.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Sono disponibili meno di settanta segnalazioni, la più recente delle quali nel

1980. I ritrovamenti in Europa derivano da movimenti dispersivi della sottospecie nominale.

**Fenologia stagionale**

Il Corrione biondo è considerato migratore occasionale. Le presenze in Italia sono distribuite lungo tutto l'arco dell'anno, con un picco principale in autunno e uno secondario in primavera. In realtà, appare evidente una distinta stagionalità tra Nord e Sud del paese, con un picco autunnale nelle regioni settentrionali e uno primaverile in Sicilia ed estreme regioni meridionali, dove la specie veniva segnalata con una certa regolarità fino alla fine degli anni '70 del XX secolo.

**Habitat**

L'habitat di elezione è rappresentato da pianure aride, nude o con scarsa ve-

getazione cespugliosa o erbacea e substrato indifferentemente sabbioso o sassoso. Ciò si spiega con la necessità di disporre di ottima visibilità e di possibilità di fuga a piedi, che viene di norma preferita al volo per allontanarsi da possibili fonti di pericolo. In Italia è stato segnalato soprattutto in aree costiere.

### **Conservazione**

Lo status di conservazione del Corione biondo è sconosciuto pressoché in tutto l'areale, anche se in Europa risulta in marcato declino (SPEC 3: vulnerabi-

le). L'aumento della desertificazione in Africa nord-occidentale e il maggiore carico di bestiame al pascolo potrebbero teoricamente risultare favorevoli a questa specie, che risulta peraltro in diminuzione nell'unica area per la quale esistono dati quantitativi: le isole Canarie. Le segnalazioni in Europa sono decisamente in diminuzione, il che porta a ipotizzare un generale declino delle popolazioni dell'Africa settentrionale.

*MARCO ZENATELLO*

**PERNICE DI MARE**  
*Glareola pratincola* (Linnaeus, 1766)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Glareolidi (Glareolidae)

Sottospecie italiana:

- *Glareola pratincola pratincola* (Linnaeus, 1766)

**Geonemia**

Specie a corologia paleartico-afrotropicale. L'areale riproduttivo della sottospecie nominale si estende in maniera frammentata dall'Europa meridionale e dall'Africa settentrionale al Kazakhstan e Pakistan, attraverso il Medio Oriente e la Penisola Arabica. Sverna nella regione sub-sahariana, sovrapponendosi in parte alle due sottospecie africane.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

I dati recenti consentono di stimare in circa 100 coppie la popolazione regolarmente nidificante sul territorio nazionale. I nuclei principali sono localizzati in Sicilia (60 coppie), Sardegna (30-35 coppie) ed Emilia-Romagna (15-22 coppie). La presenza nelle altre aree geografiche italiane è solitamente limitata a singole stagioni riproduttive.



Areale di  
nidificazione



## Fenologia stagionale

La Pernice di mare è migratrice regolare e nidificante. Dopo la riproduzione, gli individui si concentrano in particolari aree di muta, da dove, terminato il rinnovamento del piumaggio, inizia lo spostamento verso i quartieri invernali. Entrambi i movimenti migratori avvengono probabilmente con un volo non-stop tra aree di riproduzione e svernamento, indicativamente in agosto-ottobre e aprile-maggio. La strategia di migrazione adottata, la localizzazione delle colonie di nidificazione e l'assenza di popolazioni a nord dell'Italia spiegano le scarse osservazioni primaverili e autunnali al di fuori delle aree di riproduzione.

## Habitat

Specie coloniale, nidifica tipicamente in zone aperte pianeggianti con vegetazione rada o assente, spesso originate dal prosciugamento di piccoli specchi d'acqua a margine di lagune, saline o stagni poco profondi. La perdita di habitat naturale ha recentemente indotto la Pernice di mare a colonizzare anche coltivazioni abbandonate con vegetazione rada. Gli ambienti utilizzati si caratterizzano per le elevate temperature estive e

per la presenza nelle immediate adiacenze di ampi territori di caccia con scarsa vegetazione cespugliosa o erbacea (es. salicornieti asciutti, arativi, zone intensamente pascolate) e buona disponibilità di insetti.

## Conservazione

La Pernice di mare è in marcata diminuzione in gran parte dell'areale europeo (SPEC 3: in pericolo), principalmente a causa della perdita di ambienti adatti alla nidificazione e dell'aumentato utilizzo di insetticidi in agricoltura, che in alcune zone hanno drasticamente ridotto gli invertebrati disponibili. Il calo di altre specie di insettivori, che frequentano ambienti simili durante lo svernamento, porta a ritenere che i trattamenti chimici in atto nell'area subsahariana contribuiscano a depri-  
mere le popolazioni anche in questa fase del ciclo annuale. La popolazione italiana non sembra in diminuzione, ma le ridotte dimensioni delle colonie, l'estrema localizzazione delle stesse e la scarsità di siti alternativi mantengono questa specie in uno status di estrema vulnerabilità.

MARCO ZENATELLO

## PAVONCELLA

*Vanellus vanellus* (Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Caradridi (Charadriidae)

Sottofamiglia: Vanellini (Vanellinae)

Specie monotipica

### Geonemia

Specie euroasiatica, ampiamente distribuita nel Palearctico. Nidifica dall'Europa, dalla Turchia e dall'Iran nord-occidentale sino alla Siberia meridionale e



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

orientale, alla Mongolia e alla Cina occidentale. Il limite settentrionale dell'areale si trova in Scandinavia a 70° N, attorno ai 65° N in Siberia, mentre quello meridionale è attorno ai 40° N in Europa, ai 35° N in Asia. Sverna dall'Europa occidentale, Africa settentrionale, Mediterraneo e Medio Oriente sino alla Cina sud-orientale e al Giappone attraverso l'Iran e l'India settentrionale. L'areale di svernamento subisce forti variazioni a seconda delle condizioni climatiche, in genere si mantiene a Sud dell'isoterma annuale di 3° C.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Storicamente la Pavoncella era considerata nidificante occasionale nella Pianura Padana. Le prime nidificazioni regolari di nuclei localizzati sono state segnalate dagli anni '50 del XX secolo, mentre una chiara espansione è stata osservata dagli anni '70. Attualmente è stimata una popolazione di 600-1.000 coppie, distribuite principalmente nella Pianura Padana. Casi irregolari di nidificazione sono segnalati per la Toscana e la Puglia. Non esistono stime valide dei contingenti svernanti in Italia, ma si suppone che vi siano oltre 100.000 individui. Le zone umide ospitano circa 1/5 di questa popolazione. Riprese di individui inanellati da pulcini indicano che la maggior parte delle pavoncelle italiane sono di provenienza europea (Repubblica Ceca, Germania, Olanda, Austria e Finlandia in particolare).

### **Fenologia stagionale**

Specie nidificante, migratrice e svernante regolare. Le popolazioni nordiche sono completamente migratrici, quelle meridionali, inclusa quella italiana, sono parzialmente sedentarie. La migrazione post-riproduttiva ha inizio

alla fine di ottobre ed è fortemente influenzata dalle condizioni climatiche. Spostamenti verso Sud possono avvenire in qualsiasi periodo dello svernamento. Una volta raggiunte nuove aree, le pavoncelle vi rimangono sino all'inizio della migrazione pre-riproduttiva. In Italia le pavoncelle sembrano iniziare a lasciare i siti di svernamento alla fine di gennaio; il picco di migrazione si osserva nella prima decade di marzo ed il movimento si conclude all'inizio di aprile. I maschi adulti precedono di alcuni giorni le femmine e i giovani. L'insediamento delle coppie riproduttive avviene in Italia tra metà febbraio e fine marzo.

### **Habitat**

La Pavoncella è tipica di ambienti aperti; nidifica in prati, campi coltivati e incolti, sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.), spesso ai margini di zone umide o al loro interno. Evita i terreni in forte pendenza e le alte quote. Tra gli ambienti asciutti, i più frequentati sono i coltivi di mais, erba medica, barbabietole, mentre nelle zone umide si insedia nelle risaie, in bacini artificiali di varia origine (zuccherifici, cave, laghetti, saline) e in prati umidi. In inverno frequenta i medesimi ambienti. Durante la riproduzione è territoriale, ma può nidificare ad alte densità in situazioni ambientali particolari. In Piemonte vi sono generalmente nuclei di 2-6 coppie. In inverno si riunisce in grandi gruppi, anche di diverse migliaia di individui.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa, sebbene abbia subito una notevole contrazione dell'areale riproduttivo ed una diminuzione numerica del 20-50% in oltre la me-

tà dei paesi europei. Le principali cause sono legate alla perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo e l'agricoltura tradizionale in favore di tecniche di coltivazione industriale. L'aumento della popolazione italiana può forse essere collegato alle politiche di set-aside fau-

nistico, che hanno permesso il riallagamento o la naturalizzazione di molte aree della Pianura Padana e alla chiusura della caccia primaverile.

*LORENZO SERRA*

**PAVONCELLA GREGARIA**  
*Vanellus gregarius* (Pallas, 1771)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Caradridi (Charadriidae)  
Sottofamiglia: Vanellini (Vanellinae)  
Specie monotypica

**Geonemia**

Specie a corologia centroasiatico-pontica. L'areale riproduttivo è limitato ad una stretta fascia di steppa arida della Russia centro-meridionale e del Kazakistan. Ad occidente il Fiume Volga segna attualmente il limite della distribuzione, che agli inizi del '900 si estendeva sino al Mar Nero. Sverna in due zone principali, geograficamente ben separate: l'Africa nord-orientale (Sudan ed Eritrea) e il Pakistan e l'India nord-occidentale. Piccoli nuclei si trovano anche in Medio Oriente e nella Penisola Arabica. In Italia la maggior parte delle segnalazioni provengono dalle re-

gioni centro-settentrionali, in particolare dalla Padania centro-occidentale, dalla Romagna e dalla Toscana orientale (Val di Chiana); in Meridione la specie è stata osservata con una certa frequenza in Puglia (Foggiano), più raramente in Sicilia e Sardegna.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Dalla fine dell'800 a oggi, esistono circa 50 segnalazioni, relative ad oltre 70 individui. Si tratta per la maggior parte di individui singoli, per quanto siano stati osservati, anche in anni recenti, branchi di 10-12 individui. Gli individui italiani dovrebbero provenire da quella porzione di popolazione che, effettuando movimenti migratori con una forte componente longitudinale, tende a disperdersi verso Ovest. Dall'Italia potrebbero poi dirigersi verso aree

di svernamento nord-africane o spagnole. Questi movimenti supportano l'ipotesi di una recente contrazione degli areali riproduttivi e di svernamento.

### Fenologia stagionale

Specie migratrice, sembra comparire con una certa regolarità in Italia, anche se in piccoli numeri. Non si hanno dati certi di svernamento. La migrazione autunnale si svolge da agosto a dicembre inoltrato, con un chiaro picco di presenza in novembre. Il movimento primaverile, probabilmente di minore entità rispetto a quello post-riproduttivo, va da febbraio a maggio, con massimi in marzo. In autunno, i giovani sembrano essere più numerosi degli adulti.

### Habitat

Nidifica in zone steppiche o semi-aride, a *Stipa pennata* o *Artemisia* sp. pl., in prossimità di zone umide o di terreni salini privi di vegetazione, ma pure in coltivi, campi arati e stoppie. Anche in inverno predilige ambienti steppici o incolti con vegetazione bassa e rada, spesso vicino a zone umide salmastre o aree desertiche in prossimità della costa. In migrazione si osserva in ambienti aperti,

sia asciutti (prati, campi) che umidi (salicornieti allagati, risaie, greti fluviali, bacini artificiali), spesso in associazione con la Pavoncella.

### Conservazione

Specie minacciata a livello globale (SPEC 1: in pericolo), la popolazione europea è in forte declino e stimata in circa 2.100 coppie. Il declino della Pavoncella gregaria sembra imputabile alle trasformazioni agricole delle aree steppiche e al prosciugamento di zone umide per scopi irrigui che hanno causato la perdita degli habitat naturali di nidificazione. La creazione di siepi frangivento ha inoltre permesso la colonizzazione di queste aree da parte di alcune specie di Corvidi, che predano uova e nidiacei. Il bestiame al pascolo nelle poche aree naturali rimaste determina la perdita di molti nidi. Se non verranno effettuati interventi di conservazione della steppa si prevede che questa specie possa presto giungere alla soglia dell'estinzione, come accaduto ad altri limicoli con areali di nidificazione simili: il Chiurlottello e la sottospecie *alboaxillaris* del Chiurlo piccolo.

LORENZO SERRA

**PIVIERE DORATO**  
*Pluvialis apricaria* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Caradrìdi (Charadriidae)

Sottofamiglia: Caradrini (Charadriinae)

Sottospecie italiane:

- *Pluvialis apricaria apricaria* (Linnaeus, 1758)

- *Pluvialis apricaria altifrons* (C.L. Brehm, 1831)

La maggior parte degli autori riconoscono queste due sottospecie sulla base di alcune differenze nel piumaggio riproduttivo. Tuttavia, non c'è una chiara evidenza di validità, poiché in alcune parti dell'areale questi caratteri sembrano essere clinali, sia in senso latitudinale che altitudinale. Tra le sottospecie italiane è stata inserita anche *P. a. apricaria* per via dell'incerta posizione sistematica e delle difficoltà di riconoscimento.

**Geonemia**

Specie eurosibirica. Nidifica nella tundra artico-continentale, artico-alpina o boreale e più limitatamente in torbiere e aree palustri di altitudine in zone tempe-



Areale di  
svernamento



rate oceaniche. *P. a. altifrons* si trova nell'Isola di Ellesmere, in Groenlandia, Færøer, Scandinavia settentrionale, Russia nord-occidentale e Siberia sino al Taimyr sud-orientale (125° E). *P. a. apricaria* nidifica nelle Isole Britanniche, Paesi Bassi, Germania, Danimarca, Scandinavia meridionale e Baltico meridionale. L'areale di svernamento di *altifrons* si estende dalle Isole Britanniche attraverso la Francia e la Spagna al Mediterraneo e al Caspio meridionale. L'areale di svernamento di *apricaria* coincide sostanzialmente con quello riproduttivo.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Non esistono dati attendibili sulle dimensioni numeriche della popolazione svernante o in migrazione in Italia. Dai censimenti condotti nelle zone umide, si stima una presenza invernale di 1.500-2.000 individui, ma la specie è nota svernare anche in altri ambienti non monitorati. La popolazione italiana sembra essere costituita principalmente da individui di *altifrons* di origine scandinava e russa. La presenza di *apricaria* deve ancora essere accertata.

### Fenologia stagionale

Specie migratrice e svernante regolare. I migratori più precoci si osservano dalla fine di settembre, anche se il movimento diviene intenso in ottobre e novembre. La migrazione pre-riproduttiva si svolge in febbraio-marzo, con code in aprile. Il flusso migratorio primaverile

attraverso l'Italia e il Mediterraneo sembra essere più importante di quello autunnale, facendo presumere l'esistenza di una migrazione ad arco con rotte primaverile più orientali.

### Habitat

Frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati. Nelle zone umide, si trova soprattutto in salicornieti di stagni retrodunali e in saline, dove evita le vasche prive di vegetazione. Contrariamente a quanto osservato lungo le coste atlantiche dell'Europa, in Italia e nel Mediterraneo le zone di marea sono visitate solo da individui singoli o piccoli gruppi in migrazione.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 4). Le popolazioni europee di *apricaria* sembrano essere in declino, mentre quelle russe di *altifrons* sono probabilmente in espansione. In Italia la specie risente fortemente della continua perdita di habitat. Fino al 1992 era oggetto di un pesante prelievo venatorio. Ancora oggi, tuttavia, l'uccisione illegale rimane il principale fattore limitante per l'insediamento di contingenti numerosi in molte regioni italiane. Le più alte concentrazioni di pivieri continuano infatti ad essere osservate, in zone protette.

LORENZO SERRA

## PIVIERESSA

*Pluvialis squatarola* (Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Caradridi (Charadriidae)

Sottofamiglia: Caradrini (Charadriinae)

Specie monotypica

### Geonemia

Specie circumartica. Nidifica nella tundra artica, dalla Penisola di Kanin in Russia sino alla Penisola di Chukotskiy e alla regione dell'Anadyr nella Siberia orientale. In Nord America l'areale riproduttivo si estende dall'Alaska sino all'Isola di Baffin. Durante l'inverno occupa le coste del Nord e del Sud America, dell'Europa, dell'Africa, della Penisola Arabica, dell'India, dell'Indonesia e dell'Australia. Il limite settentrionale si trova in Scozia e Nord America, a circa 60° latitudine Nord.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia svernano circa 2.000 individui, concentrati soprattutto nelle zone umide dell'alto Adriatico. I siti di mag-



Areale di svernamento

giore importanza sono la Laguna di Grado e Marano, che ospita oltre il 50% della popolazione, la Laguna di Venezia, il Delta del Po e la Salina di Margherita di Savoia (Foggia). Piccoli contingenti si trovano in quasi tutte le principali zone umide costiere. Non è al momento possibile rilevare se la popolazione italiana mostri un incremento numerico simile a quello osservato a partire dagli anni '70 del XX secolo lungo le coste atlantiche dell'Europa. L'origine delle pivieresse italiane e di quelle mediterranee non è nota, anche se si presume che provengano da aree più orientali rispetto a quelle atlantiche. L'unica ripresa estera esistente di un individuo inanellato indica che tra i migratori vi sono individui che svernano in Sud Africa. L'assenza di riprese di individui marcati lungo la East Atlantic Flyway fa ritenere che le pivieresse italiane seguano rotte con una forte componente longitudinale che attraversano il Mediterraneo e il Mar Nero.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice e svernante. La migrazione post-riproduttiva si svolge da fine luglio a novembre, quando, terminata la muta del piumaggio, la popolazione svernante è completamente insediata. È nota una migrazione differenziale per classi di età e sesso. Il passaggio dei maschi adulti è posticipato di circa due settimane rispetto a quello delle femmine adulte, mentre quello dei giovani lo è di circa un mese. La migrazione pre-riproduttiva è molto tardiva, aprile-maggio, quando arrivano gli individui che hanno svernato nell'Africa australe, ma le popolazioni

mediterranee e della costa atlantica marocchina potrebbero avere movimenti più precoci, attivi già in marzo. La presenza di individui del primo anno estivanti è estremamente scarsa e limitata a poche zone.

### **Habitat**

In inverno utilizza lagune e foci fluviali in aree con forti escursioni di marea o altre zone umide dove sono disponibili estesi banchi di fango o sabbia, come le saline, dove frequenta quasi esclusivamente i bacini di prima evaporazione. Singoli individui svernano anche su litorali sabbiosi, spesso in associazione col Frattino. In migrazione si osserva in tutti i tipi di zone umide, anche se è solo in quelle costiere che si formano raggruppamenti.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. In Italia, la Pivieressa è ancora attivamente cacciata illegalmente in molte aree, come il Delta del Po e la Salina di Margherita di Savoia. In queste aree sarebbero necessarie più severe misure di controllo. La popolazione svernante è anche limitata nell'Adriatico settentrionale dal disturbo causato dalla raccolta dei Molluschi e minacciata dalla perdita di habitat. Nessuna zona umida italiana ospita con regolarità contingenti di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar, anche se la Laguna di Grado e Marano è molto vicina a raggiungere la soglia necessaria, ed è la seconda zona per importanza del Mediterraneo.

*LORENZO SERRA*

**CORRIERE GROSSO**  
*Charadrius hiaticula* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Caradridi (Charadriidae)

Sottofamiglia: Caradrini (Charadriinae)

Sottospecie italiane:

- *Charadrius hiaticula hiaticula* Linnaeus, 1758

- *Charadrius hiaticula tundrae* (Lowe, 1915)

specie *hiaticula* nidifica in Europa occidentale, Islanda e Groenlandia, la sottospecie *tundrae* in Scandinavia settentrionale e in Siberia. Specie parzialmente sedentaria, migratrice a medio e lungo raggio, sverna lungo le coste atlantiche europee, nel bacino del Mediterraneo e lungo le coste africane.

**Geonemia**

Specie circumartica, il Corriere grosso è distribuito uniformemente sia sulla costa che all'interno, in tutto il Paleartico a Nord del 60° parallelo, lungo le coste della Groenlandia e sulle coste orientali del Canada. A Sud del 60° parallelo nidifica in Gran Bretagna, Irlanda, Francia settentrionale e nei Paesi che si affacciano sul Mare del Nord e sul Mar Baltico. Il confine tra gli areali delle due sottospecie non è ben definito: la sotto-



Areale di  
svernamento

## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Nonostante alcuni autori in passato abbiano segnalato la nidificazione del Corriere grosso per alcune regioni italiane, non sussistono prove sufficienti per ritenere che la specie abbia mai nidificato. L'Italia è interessata dalle migrazioni delle popolazioni appartenenti ad entrambe le sottospecie, *hiaticula* (individui nidificanti soprattutto lungo le coste del Mar Baltico) e *tundrae*. Le regioni in cui il Corriere grosso è più abbondante sono quelle che presentano la maggiore estensione di zone umide costiere. La popolazione svernante, la cui entità è stata stimata in poco più di 100 individui, è attribuibile alla sottospecie *hiaticula*.

## Fenologia stagionale

Specie migratrice regolare e svernante parziale. In primavera sono riconosciute due ondate di migrazione: la prima, in marzo, attribuibile alle popolazioni baltiche, ssp. *hiaticula*, la seconda, che probabilmente coinvolge un maggior numero di individui, si svolge da metà aprile alla fine di maggio e viene attribuita a popolazioni più settentrionali ed orientali, ssp. *tundrae*. La migrazione autunnale si svolge in un periodo di tempo più prolungato, dalla fine di luglio alla metà di novembre, con un solo picco in settembre e senza apparenti differenze tra le due sottospecie. È probabile che anche nella migrazione autunnale la frazione di individui appartenenti alla ssp. *tundrae* sia prevalente in Italia.

## Habitat

Nidifica sia sulla costa su spiagge di sabbia, ghiaia o conchiglie, sia all'interno su prati e pascoli, campi sassosi, sponde di fiumi o laghi. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta soprattutto distese di fango, sabbia o ghiaia lungo la costa, specialmente in aree soggette a marea che abbiano luoghi adatti dove sostare durante i periodi di alta marea. In Italia è molto comune nelle zone umide costiere. Durante le migrazioni frequenta anche zone umide interne, quali sponde di fiumi e laghi, risaie, campi allagati, cave di argilla abbandonate, specchi d'acqua attrezzati per la caccia.

## Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. L'entità della popolazione nidificante del Corriere grosso è soggetta a fluttuazioni, ma l'andamento generale della specie non è ancora stato definito. Fino ad anni recenti la specie era soggetta a massicci abbattimenti all'apertura della stagione venatoria, soprattutto in Italia centro-meridionale. Attualmente la caccia, più che una minaccia diretta, sembra essere soprattutto un fattore di disturbo nelle zone umide costiere a fianco di quello provocato da altre attività quali la raccolta dei molluschi (soprattutto professionale) e il turismo da diporto e balneare.

GIUSEPPE CHERUBINI

CORRIERE PICCOLO  
*Charadrius dubius* Scopoli, 1786



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Caradridi (Charadriidae)

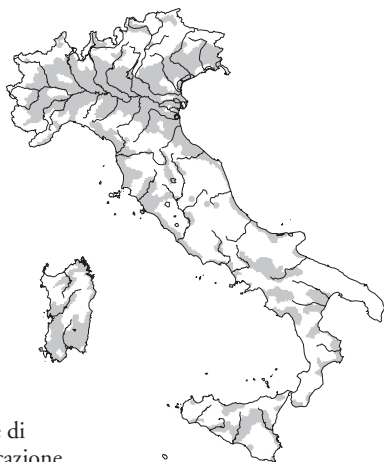
Sottofamiglia: Caradrini (Charadriinae)

Sottospecie italiana:

- *Charadrius dubius curonicus* Gmelin,  
1789

**Geonemia**

Specie a corologia paleartico-orientale. L'areale di nidificazione si estende dalle coste atlantiche dell'Europa e Africa settentrionale al Giappone, indicativamente al di sotto del 60° parallelo Nord. Le popolazioni del Paleartico occidentale (*C. d. curonicus*) svernano



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

principalmente a Sud del Sahara; alcuni siti del Mediterraneo sono interessati da ridotte presenze invernali della specie.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione nidificante in Italia è stimata in 2.000-4.000 coppie, distribuite su buona parte degli ambienti pianiziali e delle vallate fluviali al di sotto dei 500 m s.l.m. In Italia centrale e meridionale si evidenziano alcune lacune, mentre la distribuzione al Nord appare pressoché continua. Gli svernanti assommano annualmente a una trentina di individui, con presenze regolari in Sardegna e irregolari altrove.

### **Fenologia stagionale**

Il Corriere piccolo è migratore regolare, nidificante e svernante irregolare. La migrazione primaverile e l'insediamento delle coppie nidificanti avvengono tra marzo e maggio, quella post-riproduttiva tra fine giugno e ottobre. Le ricatture disponibili evidenziano il passaggio attraverso il nostro Paese di soggetti provenienti dall'Europa centrale e centro-orientale.

### **Habitat**

Nidifica su substrati sassosi e sassoso-ghiaiosi. L'ambiente primario di riproduzione è rappresentato da greti e isole fluviali, preferibilmente in prossimità di

pozze di acqua bassa e ferma con vegetazione palustre utilizzate per alimentare i pulcini. Occupa anche il margine di laghi o paludi, sempre in presenza di pietre miste a sabbia o altri detriti. Può utilizzare, pur in misura meno rilevante, zone salmastre con la medesima struttura del terreno (saline, lagune costiere). Come in altri Paesi europei, anche in Italia sta gradualmente colonizzando ambienti artificiali con caratteristiche simili agli habitat naturali: sottofondi di inerti per costruzioni, cave di sabbia o ghiaia, che gli consentono di riprodursi anche in aree ad elevata antropizzazione. Le osservazioni invernali sono state ottenute a margine di zone umide di acqua dolce o salmastra.

### **Conservazione**

Il Corriere piccolo ha uno status di conservazione favorevole a livello europeo, e in alcune aree geografiche la popolazione nidificante è aumentata. I numerosi interventi antropici in corrispondenza degli ambienti di nidificazione (escavazione di sabbia o ghiaia, costruzione di arginature o dighe, regimazione delle acque) hanno di norma determinato un aumento delle aree adatte, talvolta al costo di un maggiore disturbo o di un'aumentata perdita delle covate per distruzione o allagamento.

*MARCO ZENATELLO*



## FRATINO

*Charadrius alexandrinus* Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Caradridi (Charadriidae)

Sottofamiglia: Caradrini (Charadriinae)

Sottospecie italiana:

- *Charadrius alexandrinus alexandrinus*  
Linnaeus, 1758

### Geonemia

Specie a distribuzione subcosmopolita. L'areale della sottospecie nominale si estende attraverso le aree temperate e steppiche dell'Europa e dell'Africa sino alla costa del Pacifico. Le popolazioni



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

più settentrionali, localizzate a Nord del 40° parallelo, sono migratrici, quelle più meridionali sono parzialmente migratrici o sedentarie. L'areale di svernamento si spinge sino alle zone equatoriali, dall'Africa occidentale all'Indonesia.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione nidificante in Italia è stimata in 1.500-2.000 coppie, distribuite in maniera discontinua lungo le coste sabbiose della penisola e delle isole maggiori. Nella Pianura Padana nidifica anche in zone umide interne. Le popolazioni dell'Italia settentrionale sono parzialmente migratrici; non si hanno invece informazioni su quelle meridionali, anche se si presume un maggior grado di sedentarietà. Parte della popolazione italiana si porta al termine della riproduzione sulle coste della Francia e della Spagna. Sono stati documentati, grazie a riprese di individui inanellati, casi di svernamento in Marocco. Attraverso l'Italia migrano e forse svernano individui provenienti principalmente dall'Europa centro-orientale (Austria, Ungheria) e settentrionale (Germania, Svezia). In inverno è presente una popolazione di circa 3.000 individui.

### **Fenologia stagionale**

Specie nidificante, migratrice e svernante. Le prime deposizioni si osservano in Italia settentrionale a partire dall'ultima decade di marzo, ma è da aprile che si assiste ad un consistente insediamento delle coppie nidificanti. Nidi con uova sono presenti sino alla fine di luglio, ma le deposizioni terminano in genere attorno alla fine di giugno. I primi giovani involano alla fine di maggio e gli ultimi ai primi di settembre. Individui in migrazione post-riproduttiva di origine centro-europea raggiungono l'I-

talia in agosto, formando in alcune aree, assieme a soggetti di origine locale, raggruppamenti di diverse centinaia di individui. Questo movimento migratorio si conclude presumibilmente al termine del periodo di muta (fine settembre) ed ha picchi di presenza in agosto. La migrazione pre-riproduttiva è attiva tra marzo e maggio.

### **Habitat**

Specie principalmente costiera, si insedia nelle spiagge sabbiose che mantengono un buon grado di naturalità. È comune anche in ambienti retro-costieri, come saline, lagune, isole e anse fluviali. Nelle zone interne della Pianura Padana occupa i bacini degli zuccherifici e di altri corpi idrici artificiali. Predilige substrati sabbiosi o argillosi, caratterizzati dalla presenza di aree a salicornieto o altre fitocenosi a basso sviluppo verticale, alternate ad ampie zone prive di vegetazione. Nelle spiagge, la maggior parte dei nidi si rinviene nella fascia che si estende a monte della battigia sino ai primi rilievi della duna. Il nido, una semplice buchetta nel terreno, può essere completamente allo scoperto o posto al riparo di piante od oggetti di varia origine. Sverna esclusivamente in zone umide costiere, frequentando spiagge e banchi fangosi, dove si riunisce in gruppi mono-specifici o si associa a branchi di *Calidris*.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Il disturbo antropico e la continua perdita di habitat hanno notevolmente ridotto la popolazione italiana ed europea. Il turismo balneare ha determinato la distruzione di molti siti riproduttivi e riduce pesantemente il successo riproduttivo in zone dove

l'ambiente è ancora idoneo. La pulizia delle spiagge dai detriti, effettuata in date tardive, è causa del fallimento di molti nidi. È stato osservato in Italia che la predazione da parte di ratti, cani e gatti vaganti, corvidi e gabbiani reali

può essere la principale causa di insuccesso della riproduzione, determinando in alcune spiagge la perdita di oltre il 50% dei nidi.

*LORENZO SERRA*

**PIVIERE TORTOLINO**  
*Charadrius morinellus* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Caradridi (Charadriidae)  
Sottofamiglia: Caradrini (Charadriinae)  
Specie monotipica

**Geonemia**

Specie eurosiberica. L'areale riproduttivo segue due fasce latitudinali: una set-

tentrionale che si estende principalmente in zone di tundra artica dalla Scozia attraverso la Scandinavia settentrionale sino all'estremità orientale della Siberia, ed una meridionale in zone artico-alpine, costituita da nuclei a presenza irregolare su Pirenei, Alpi, Appennini, Carpaзи, Caucaso e regolare nell'area che va dal Kazakhstan e dalla Cina nord-occidentale alla Mongolia. Ha nidificato in Alaska



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

ed in Olanda. Tutte le popolazioni sono migratrici e svernano in Africa settentrionale e Medio Oriente.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Considerata da Arrigoni degli Oddi specie “discretamente copiosa” durante l’inverno al Centro e al Sud, lo svernamento era stato successivamente messo in dubbio da alcuni autori per l’assenza di indicazioni certe. Attualmente, si può ritenere che esista una popolazione ridotta a pochi esemplari localizzati in alcune aree del meridione. Le segnalazioni di svernamento più recenti si riferiscono ad alcuni individui uccisi in Puglia e ad un individuo osservato in Sicilia.

### Fenologia stagionale

Specie nidificante, migratrice e svernante. Prima segnalazione di nidificazione nel 1952 sulla Maiella, dove 1-5 coppie si sono probabilmente riprodotte regolarmente sino almeno al 1995. Nidificazioni irregolari sono state segnalate anche in altre località dell’Abruzzo (dubitativamente nelle Marche) e sulle Alpi (Lombardia, Alto Adige). Le date di deposizione in Italia, ricostruite a posteriori dall’osservazione di pulcini, indicano un periodo che va dalla fine di maggio alla fine di giugno. Specie poliandrica, le femmine possono deporre sino a tre covate, che rimangono affidate ai maschi. Le femmine adulte iniziano la migrazione post-riproduttiva 2-4 settimane prima dei maschi e dei giovani, abbandonando i quartieri di nidificazione tra la fine di luglio e i primi di agosto. Le femmine adulte, ancora in piumaggio riproduttivo quasi completo, si osservano in Italia già nella seconda metà di agosto, seguite dai maschi e dai giovani, talvolta riuniti ancora in nuclei famigliari, in settembre ed ottobre. La migrazione pre-riproduttiva si svolge tra

marzo e maggio. I migratori in transito sulle Alpi sembrano effettuare soste molte brevi, da poche ore a 1-6 giorni, essendo probabilmente in grado di giungere a destinazione senza ricostituire nuove risorse energetiche.

### Habitat

Nidifica in praterie sommitali rocciose con vegetazione bassa e discontinua, dominata da *Carex levis* e *Sesleria tenuifolia* sulla Maiella e da *Carex curvula* sulle Alpi, tra i 2.000-2.500 m di altitudine. Durante le migrazioni frequenta i medesimi ambienti di alta quota; molte segnalazioni provengono da pianori e creste montuose. Talvolta presente in zone umide costiere. Sverna in zone steppiche e semi-desertiche, nella gariga, in pascoli rocciosi, campi arati e porzioni marginali di coltivi, insediandosi anche in aree cespugliate ed alberate. In Tunisia è noto svernare negli uliveti. Durante l’inverno forma stormi anche molto numerosi. In Italia settentrionale gli individui in migrazione viaggiano da soli, soprattutto durante la migrazione primaverile, o in gruppi di 2-6 individui. Al Sud, invece, vengono regolarmente segnalati gruppi anche di 15-60 individui in entrambi i movimenti migratori.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La popolazione svernante italiana è stata probabilmente portata all’estinzione dall’attività venatoria e dalla mancanza di adeguate zone di rifugio. Ancora molto frequenti gli abbattimenti durante la caccia ad altre specie, Allodola e Pavoncella in particolare. Il turismo ornitologico e la caccia fotografica possono essere causa di disturbo nelle zone di nidificazione, che dovrebbero essere adeguatamente tutelate.

LORENZO SERRA

## BECCACCIA

*Scolopax rusticola* Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Scolopacini (Scolopacinae)

Specie monotipica

### Geonemia

Specie a diffusione eurosiberica. Nel Paleartico nidifica in una fascia latitudi-

nale compresa essenzialmente tra 40° e 67° N. L'areale di nidificazione risulta continuo in Russia ed in Scandinavia, mentre diviene via via più frammentato procedendo verso Sud-Ovest. Le aree di svernamento sono ubicate principalmente nell'area mediterranea ed in corrispondenza delle regioni dell'Europa occidentale che si affacciano sul Mare del Nord e sull'Atlantico.



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia è presente una piccola popolazione nidificante, stimata indicativamente tra le 30 e le 100 coppie, distribuita sulle Alpi e sull'Appennino settentrionale tra i 500 ed i 1.100 m s.l.m.; sporadiche nidificazioni sono segnalate anche in ambiente planiziale o a quote maggiori, fino ad un massimo di 1.700 m. A partire dai primi di ottobre alla popolazione nidificante locale si aggiungono i ben più consistenti contingenti migratori e svernanti; i dati delle ricatture dei soggetti inanellati indicano come tali contingenti provengano essenzialmente dalla Finlandia, dalla Russia, dai Paesi Baltici e dall'Europa centro-orientale. Attualmente non si dispone di stime attendibili che consentano di valutare quanti soggetti raggiungano l'Italia nel corso della migrazione, mentre si calcola svernino tra i 50.000 ed i 100.000 individui.

## Fenologia stagionale

Migratore, svernante, localmente nidificante. I soggetti migratori raggiungono l'Italia settentrionale soprattutto a partire dalla seconda metà di ottobre, mentre più a Sud gli arrivi risultano posticipati di 10-15 giorni; arrivi più tardivi nel corso dell'inverno sembrano essere correlati al peggioramento delle condizioni climatiche nelle aree di svernamento poste alle latitudini maggiori. I movimenti pre-riproduttivi divengono consistenti in febbraio e si protraggono fino ai primi giorni di aprile. La stagione di nidificazione in Europa sud-occidentale risulta molto anticipata e può cominciare già a fine febbraio, per culminare tra la seconda metà di marzo e l'inizio di aprile. Le covate più tardive possono protrarsi fino al mese di luglio.

## Habitat

Si riproduce in foreste miste di latifoglie, anche in consociazione con conifere,

purché caratterizzate dalla presenza di sottobosco, di piccole radure e di suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di lombrichi ed altri invertebrati. In inverno frequenta essenzialmente aree dove vi sia un'alternanza di boschi, importanti quali luoghi di riparo durante il giorno, e di aree aperte, soprattutto pascoli e colture estensive, utilizzate durante la notte quali luoghi di alimentazione. Le zone di svernamento preferenziali sono ubicate in fasce climatiche temperate dove il terreno permane libero dal ghiaccio.

## Conservazione

Le stime di popolazione attualmente disponibili, benché risultino ancora parziali, suggeriscono come i contingenti svernanti in Europa occidentale abbiano subito un forte declino tra gli anni '70 e gli anni '90 del XX secolo. La causa di tale declino non è nota con certezza, ma non sembra legata alla riduzione degli habitat riproduttivi o di svernamento, dal momento che solo una parte degli ambienti idonei per la specie risultano occupati. Il cattivo status di conservazione (SPEC 3: vulnerabile) appare da imputarsi piuttosto ad un prelievo venatorio troppo intenso, effettuato in tutta l'Europa nell'intero corso dell'anno; a titolo di esempio si consideri che negli anni '80 nella sola Italia si stimava venissero abbattuti 600.000-1.500.000 capi per stagione di caccia. Per garantire la conservazione della specie sarebbe necessario porre maggiori restrizioni all'attività venatoria, prevedendo, in particolare, la possibilità di effettuare prelievi solamente nel corso della migrazione post-nuziale e durante le prime fasi di svernamento.

ALESSANDRO ANDREOTTI



## FRULLINO

*Lymnocyrtes minimus* (Brünnich, 1764)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Gallinaginini (Gallinagininae)

Specie monotipica

### Geonemia

Il Frullino presenta una distribuzione eurosiberica, con areale di nidificazione compreso tra la Scandinavia centro-orientale e la Iacuzia orientale. Le principali aree di svernamento sono ubicate in Europa occidentale, nella Regione Mediterranea, in Africa tropicale, in Medio Oriente, in India e nel Sud-Est asiatico.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Considerate le abitudini schive e notturne di questa specie, per ottenere stime attendibili sia delle popolazioni

nidificanti, sia dei contingenti svernanti, occorrerebbe ricorrere a tecniche di censimento particolari fino ad ora non impiegate su larga scala. I dati attualmente disponibili, pertanto, non possono essere considerati esaustivi ma hanno solo un valore indicativo. In Europa si ipotizza nidifichino circa



Areale di  
svernamento

130.000 coppie, a fronte di una popolazione svernante che oscilla tra i 44.000 ed i 105.000 soggetti; per la sola Italia viene stimata una popolazione svernante compresa tra i 1.000 ed i 10.000 individui.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice in tutto il proprio areale, migratore regolare e svernante, il Frullino transita e sverna regolarmente in Italia. I movimenti migratori dai quartieri riproduttivi cominciano a partire da metà agosto, tuttavia in genere i primi soggetti non raggiungono il Mediterraneo prima di fine settembre; nel nostro Paese il picco del passaggio autunnale si osserva in novembre. La migrazione pre-nuziale prende l'avvio verso la fine di febbraio, si intensifica in marzo e culmina in aprile. I primi individui possono raggiungere i territori più meridionali della Scandinavia già in marzo; gli arrivi sui siti di nidificazione in Europa generalmente avvengono tra metà aprile e metà maggio.

### **Habitat**

Specie tipica degli ambienti boreali e subartici, il Frullino nidifica principalmente negli acquitrini e nei pantani della tundra e della taiga, talora occupando biotopi di poche decine di ettari. Al di fuori della stagione riproduttiva frequenta ambienti umidi caratterizzati da distese di fango parzialmente allagate dove specchi d'acqua poco profondi si alternano ad aree emerse coperte da bassa vegetazione. Sverna in prati allagati e lungo le rive di corsi d'acqua anche in aree di ridotta estensione, mentre evita biotopi caratterizzati da acque profonde o da elevate concentrazioni saline.

### **Conservazione**

Malgrado sia problematico valutare gli andamenti demografici di questa specie per le difficoltà che si incontrano nell'effettuare stime numeriche, si ritiene che a partire dal XIX secolo il Frullino sia andato incontro ad un progressivo declino che ha comportato una contrazione dell'areale di nidificazione nell'Europa centro-occidentale ed una conseguente riduzione dei contingenti svernanti nel Paleartico. Tale declino sembra perdurare ancora oggi, anche se alcuni dati fanno ritenere possibile che la popolazione nidificante, almeno in talune regioni, si stia stabilizzando. Le cause del cattivo status di conservazione di questa specie (SPEC 3: vulnerabile) sembrano da imputarsi alle trasformazioni ambientali che hanno interessato sia gli habitat riproduttivi, sia quelli di svernamento. Considerato lo scarso livello di gregarismo e la tendenza degli individui a disperdersi su ampi territori, per garantirne la conservazione risulta importante predisporre misure di tutela degli habitat su vasta scala, non essendo sufficiente proteggere solo poche aree chiave di particolare interesse. Allo stesso tempo, dal momento che anche la caccia può giocare un ruolo non secondario nel condizionare la dinamica di popolazione della specie, occorre pervenire ad una moratoria dei prelievi, in attesa che vengano acquisite sufficienti informazioni per valutare se uno sfruttamento venatorio delle popolazioni sia compatibile con la loro conservazione.

*ALESSANDRO ANDREOTTI*

## CROCCOLONE

*Gallinago media*

(Latham, 1787)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Gallinaginini (Gallinagininae)

Specie monotipica

### Geonemia

Specie eurosibirica, nidifica alle alte e medie latitudini del Paleartico nord-orientale e della Siberia occidentale. In Europa si riproduce in due distinti areali, lungo i rilievi della Penisola Scandinava e nelle pianure che si estendono dai Paesi Baltici e dalla Polonia orientale fino agli Urali. Migratore a lungo raggio, le aree di svernamento sono ubicate nel continente africano, dal 20° parallelo Nord fino al Sudafrica; solo occasionalmente alcuni individui vengono osservati in inverno in Europa.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Segnalato per il Veneto come nidificante occasionale in tempi storici, in Italia attualmente compare regolarmente in primavera ed estate durante la mi-



Areale di  
svernamento

grazione pre-nuziale. Mancano informazioni relative all'origine ed alla consistenza dei contingenti che raggiungono il nostro Paese. A livello europeo si stima nidifichino 170-290.000 coppie, distribuite per la maggior parte in Russia, in Bielorussia ed in Norvegia.

### **Fenologia stagionale**

Migratore regolare. Svernante irregolare. Il Croccolone comincia ad abbandonare i propri quartieri riproduttivi a partire dall'inizio di agosto; il passaggio autunnale attraverso l'Europa centro-orientale avviene soprattutto tra agosto e settembre, ma può prolungarsi fino a novembre, probabilmente a causa di un più tardivo transito dei giovani. L'Italia è interessata dalla migrazione pre-nuziale tra marzo e aprile, mentre i territori di nidificazione vengono raggiunti in maggio e nei primi giorni di giugno.

### **Habitat**

Tipico abitatore della taiga e della tundra alberata, nidifica in corrispondenza di prati allagati e di paludi caratterizzate da bassi livelli idrici e da affioramenti di banchi di fango coperti da vegetazione palustre, talvolta frammista ad arbusti. Tollerante nei confronti della presenza di alberi d'alto fusto, occasionalmente lo si rinviene anche in corrispondenza di boschi asciutti, in ambienti simili a quelli occupati dalla Beccaccia. La distribuzione delle aree riproduttive è comunque influenzata dalla disponibilità di habitat eutrofici con suoli maturi ricchi di invertebrati; anche l'estensione dei biotopi risulta un fattore importante, dato il comportamento riproduttivo basato sulla formazione di arene. In migrazione spesso lo si osserva

nelle stesse paludi frequentate dal Beccaccino, ma anche in corrispondenza di aree più asciutte e in aree montane.

### **Conservazione**

La specie presenta uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: vulnerabile). A partire dalla seconda metà del XIX secolo le popolazioni nidificanti in Europa hanno subito un forte calo numerico a causa della distruzione e del degrado degli habitat riproduttivi legati all'intensificazione dell'agricoltura, alla bonifica delle zone umide e alla regimazione dei corsi d'acqua. Anche la caccia, soprattutto se praticata con il cane da ferma ed in zone dove la specie tende a concentrarsi in poche aree, può aver contribuito al declino osservato. L'areale di nidificazione ha subito una considerevole contrazione nel corso dell'ultimo secolo con la scomparsa delle popolazioni più meridionali ed occidentali: nei primi decenni del '900 si è estinto in Danimarca, in Germania e nelle aree di pianura di Svezia e Norvegia, mentre è diventato progressivamente più raro in Finlandia, dove risulta oggi pressoché scomparso, nei Paesi Baltici, in Polonia, in Ucraina e nella Russia meridionale. Attualmente solo la popolazione scandinava sembra stabile, mentre nei paesi dell'ex URSS il declino è ancora in atto. Per garantire la conservazione di questa specie occorre attuare misure tese a preservare gli habitat riproduttivi e di svernamento; allo stesso tempo sarebbe importante prevedere restrizioni nell'esercizio dell'attività venatoria nei Paesi dell'Europa orientale dove la specie è ancora cacciata.

*ALESSANDRO ANDREOTTI*

**BECCACCINO**  
*Gallinago gallinago* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Gallinaginini (Gallinagininae)

Sottospecie italiana:

- *Gallinago gallinago gallinago* (Linnaeus, 1758)

**Geonemia**

Specie a distribuzione subcosmopolita, il Beccaccino presenta nel Paleartico occidentale un areale di nidificazione che dalle estreme regioni settentrionali ed orientali si estende fino all'Europa centro-meridionale, interessando marginalmente anche la Penisola Iberica e quella Balcanica. I quartieri di svernamento comprendono l'Europa centro-occidentale, l'area mediterranea e l'Africa transahariana.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia il Beccaccino è stato occasionalmente accertato come nidificante in Piemonte, Lombardia, Alto Adige ed Emilia-Romagna; di comparsa regolare



Areale di  
svernamento

invece durante le migrazioni e lo svernamento. Le ricatture in Italia dei soggetti inanellati al nido come pulcini ( $n=5$ ) indicano come il nostro Paese sia raggiunto da soggetti provenienti dalla Finlandia meridionale, dalla Lettonia, dalla Repubblica Ceca e dalla Germania sud-occidentale. È probabile che una parte rilevante dei migratori provenga tuttavia da regioni più orientali, dove l'attività di inanellamento non viene praticata in modo intensivo. Attualmente non si dispone di stime quantitative complete dei contingenti svernanti in Italia; le massime concentrazioni invernali si osservano lungo la fascia dell'alto Adriatico, in corrispondenza delle regioni tirreniche centro-settentrionali ed in Sardegna.

### Fenologia stagionale

Migratore, svernante, nidificante occasionale. Il comportamento migratorio del Beccaccino mostra una considerevole variabilità nei diversi Paesi europei in relazione alle differenti condizioni climatiche locali: si va da popolazioni tendenzialmente migratrici (come quelle russe, scandinave ed islandesi) ad altre parzialmente o completamente sedentarie (rispettivamente nell'Europa centrale e sulle isole inglesi). I primi movimenti dai quartieri di nidificazione cominciano in luglio per culminare nell'Europa occidentale tra settembre ed ottobre; le aree di svernamento più meridionali vengono raggiunte entro il mese di novembre. La migrazione pre-nuziale prende l'avvio in febbraio alle latitudini inferiori e si conclude in maggio con il raggiungimento dei territori di nidifica-

zione più settentrionali. In Italia la specie viene osservata soprattutto tra agosto ed aprile.

### Habitat

In periodo riproduttivo lo si rinviene in una considerevole varietà di habitat, dalla tundra artica alle paludi e ai prati allagati della fascia temperata e boreale, purché in presenza di suoli maturi ricchi di sostanza organica. Al di fuori della stagione di nidificazione frequenta sostanzialmente la stessa tipologia di habitat, adattandosi tuttavia a situazioni ambientali maggiormente artificiali come le risaie. In Italia sverna in corrispondenza di zone umide d'acqua dolce o salmastra dove aree paludose allagate si alternano a terreni emersi parzialmente coperti da giunchi *Juncus* sp., *Salicornia* sp. o da altra vegetazione bassa. Evita le acque profonde, mentre può frequentare anche incolti e terreni arati purché parzialmente allagati o in prossimità di canali e fossi.

### Conservazione

Il Beccaccino è una specie caratterizzata da uno status di conservazione favorevole; la popolazione europea nel corso dell'ultimo secolo ha mostrato una certa stabilità, anche se recentemente in molte aree di nidificazione è stato osservato un declino imputabile almeno in parte alla perdita di ambienti idonei alla riproduzione. Attualmente in Italia lo svernamento della specie risulta fortemente condizionato dalla disponibilità di habitat adatti e dalla pressione venatoria.

ALESSANDRO ANDREOTTI



## PITTIMA REALE

*Limosa limosa*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)

Sottospecie italiana:

- *Limosa limosa limosa* (Linnaeus, 1758)

### Geonemia

Specie euroasiatica, migratrice a lungo o medio raggio. L'areale riproduttivo della sottospecie nominale, da secoli in progressiva espansione grazie all'ampio utilizzo di ecosistemi agrari, si estende



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento



in maniera continua tra l'Europa occidentale e la Siberia centrale, mantenendosi tendenzialmente sotto ai 60° di latitudine Nord. Le tecniche agricole intensive hanno tuttavia determinato negli ultimi decenni contrazioni o diminuzioni diffuse in tutto il settore europeo. L'areale invernale interessa l'Europa meridionale e il Medio Oriente, ma soprattutto l'Africa a Nord dell'Equatore. *L. l. islandica* nidificante in Islanda, Scozia e Norvegia settentrionale, sverna esclusivamente lungo le coste marine dell'Europa occidentale (la sua presenza in Italia non è stata accertata ma appare possibile). *L. l. melanuroides*, della Siberia orientale, sverna invece in Australia e nel Sud-Est asiatico.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia nidificano solo una decina di coppie, a partire dal 1977. La consistenza della popolazione svernante è dell'ordine del centinaio di individui, localizzati in meno di 10 siti distribuiti soprattutto nelle regioni meridionali e tirreniche. Pochissimi di questi siti ospitano la specie con regolarità ogni inverno. Gli effettivi svernanti italiani sono poco significativi anche solo nell'ambito mediterraneo, ove le presenze complessive superano i 10.000 individui. Durante la migrazione primaverile contingenti numerosi transitano e sostano su gran parte delle zone umide italiane, fino a raggiungere presenze contemporanee nei siti più idonei dell'ordine del migliaio e oltre. La migrazione autunnale vede presenti effettivi molto più localizzati e ridotti, con almeno un'area di muta in Puglia frequentata regolarmente da stormi superiori ai 100 individui.

L'origine dei soggetti presenti in Italia è da riferire alla popolazione nidificante europea (255.000 coppie, per metà concentrate nei Paesi Bassi) e forse anche a quella della Siberia occidentale.

### **Fenologia stagionale**

La specie ha in Italia status di migratrice (soprattutto primaverile), svernante e nidificante. Il transito si manifesta da metà gennaio a inizio maggio e da metà giugno a settembre; alcuni individui ancora in movimento si osservano fino a dicembre. Durante la migrazione primaverile è particolarmente rappresentata tra i soggetti di origine olandese la classe avente due anni di età; le coorti più vecchie risalgono infatti a Nord transitando lungo le coste atlantiche. I giovani di un anno restano per la maggior parte a estivare in Africa. Irregolari casi di estivazione sono segnalati anche in Italia.

### **Habitat**

In Italia nidifica quasi esclusivamente in ambienti di risaia e in prati umidi recentemente creati per le politiche di miglioramento ambientale. Sverna in alcune saline e stagni costieri. In migrazione è osservabile in qualsiasi tipo di zona umida con acque basse, sia dolci che salmastre, nonché su pascoli, campi coltivati e risaie.

### **Conservazione**

La specie ha uno status sfavorevole di conservazione in Europa (SPEC 3: localizzata). Essa risente in Italia di problematiche analoghe a quelle del Combattente, alla cui trattazione si rimanda.

NICOLA BACCETTI

## PITTIMA MINORE

*Limosa lapponica*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)

Sottospecie italiana:

- *Limosa lapponica lapponica* (Linnaeus 1758)

alla Penisola del Taimyr compresa, e migra soprattutto attraverso il Mar Baltico, il Mare del Nord, lungo le coste orientali dell'Oceano Atlantico e, in misura minore, anche attraverso l'Asia e l'Europa continentali verso la Penisola Arabica, l'Africa meridionale e le coste occidentali dell'Oceano Indiano.

### Geonemia

Specie a corologia artica, nord-euro-siberica. In Europa nidifica a nord del 65° parallelo in Norvegia, Svezia, Finlandia e Russia. È distribuita abbastanza uniformemente in tutta la Siberia settentrionale ed in Alaska occidentale. Specie migratrice a medio e lungo raggio, durante le migrazioni utilizza poche aree di sosta, quasi esclusivamente situate in zone umide costiere, intermedie tra i quartieri riproduttivi e quelli di svernamento, effettuando voli ininterrotti di 4-6.000 km. *L. l. lapponica* nidifica dalla Scandinavia alla Siberia fino



Areale di  
svernamento

## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Il bacino del Mediterraneo è interessato dalla migrazione di una piccola parte degli individui nidificanti in Siberia (Yamal e Taimyr), i quali raggiungono i quartieri di svernamento, localizzati principalmente in Mauritania, Guinea Bissau e altre zone umide costiere dell'Africa occidentale attraversando l'Europa centrale. Lo spostamento tra le aree riproduttive e quelle invernali è di circa 8.300 Km e viene effettuato in due tappe, con una sosta intermedia negli estuari del Mare del Nord, in misura minore, nelle zone umide del Mediterraneo. L'entità della popolazione afro-siberiana che durante le migrazioni interessa in parte il Mediterraneo è stata stimata in 700.000 individui.

## Fenologia stagionale

La Pittima minore in Italia è considerata specie migratrice regolare e svernante parziale. Infatti, si tratta di una specie poco comune ma regolarmente presente durante le migrazioni, da aprile a maggio e da agosto a ottobre, nelle principali zone umide costiere del Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Puglia e Sicilia, mentre sono ancora insufficienti i dati per definire lo status della specie in Sardegna. La Pittima minore si osserva con una certa frequenza solo in agosto-settembre, quando transitano i giovani e soprattutto negli anni di elevato successo riproduttivo. Il numero di individui svernanti in Italia non supera le dieci unità.

## Habitat

Nidifica soprattutto nella fascia costiera della tundra artica, ma anche in terreni più elevati all'interno. Al di fuori della stagione riproduttiva frequenta quasi esclusivamente zone umide costiere, preferendo ambienti fangosi o sabbiosi in zone scarsamente disturbate. Frequenta anche bacini d'acqua dolce, purché vicini alle coste. Durante le migrazioni si può fermare brevemente anche in zone umide interne.

## Conservazione

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: localizzata). Le pittime minori sostano per periodi relativamente lunghi in aree adatte per poter accumulare la massa corporea necessaria al proseguimento della migrazione. Per la conservazione delle popolazioni in transito nel nostro Paese è importante, quindi, il mantenimento dell'integrità di tali zone (in particolare le zone umide costiere della Toscana, della Sicilia e della Sardegna, le Valli di Comacchio, il Delta del Po, la Laguna di Venezia, la Laguna di Grado e Marano), limitando il disturbo provocato da attività antropiche (caccia, raccolta di Molluschi, turismo balneare e da diporto) ed evitando qualsiasi riduzione dell'estensione delle aree di alimentazione per effetto di bonifiche, banchinamenti e variazioni del livello dell'acqua.

*GIUSEPPE CHERUBINI*

## CHIURLO PICCOLO

*Numenius phaeopus*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)

Sottospecie italiana:

- *Numenius phaeopus phaeopus* (Linnaeus, 1758)

### Geonemia

Specie a corologia artica, migratrice a lungo raggio. L'areale riproduttivo della sottospecie nominale interessa Islanda, Groenlandia orientale, Scozia settentrionale ed una fascia continua di territorio che dalla Scandinavia raggiunge la Siberia nord-occidentale. A latitudini più basse, su un ristretto areale disgiunto a SE degli Urali meridionali, è presente la *N. p. alboaxillaris*. Accidentale in Europa la sottospecie nearctica *hudsonicus*, di facile riconoscimento in natura. Per lo svernamento, la sottospecie nominale tende a suddividersi in areali distinti. La

frazione nidificante a Ovest degli Urali si porta in Africa occidentale, l'altra in Africa orientale e meridionale.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia svernano mediamente meno di una decina di individui, insediati in



Areale di  
svernamento

maniera quasi regolare solo in Sardegna. Altrove, le presenze invernali sono riscontrate in maniera episodica, a Nord fino alla Toscana. Anche nel resto del Mediterraneo lo svernamento ha consistenza irrilevante. Durante la migrazione contingenti numerosi transitano e sostano su gran parte delle zone umide italiane, fino a raggiungere in singoli siti idonei presenze contemporanee superiori al migliaio in stagione post-riproduttiva (lagune alto-adriatiche) e di qualche centinaio in primavera (costa tirrenica). Sono disponibili ricatture di migratori primaverili marcati in Italia avvenute sia nella parte europea dell'areale riproduttivo (Scandinavia), sia nelle zone di svernamento dell'Africa occidentale (Ghana, Nigeria), sia infine lungo le coste atlantiche europee.

### **Fenologia stagionale**

La specie ha in Italia status di migratrice regolare e svernante irregolare. Il transito si manifesta soprattutto da metà marzo a metà maggio (mese modale: aprile) e da luglio a settembre (mese modale: agosto). Durante la migrazione primaverile si registrano soste finalizzate al riaccumulo delle sostanze di riserva aventi durata di circa due settimane; è nota inoltre una spiccata fedeltà interannuale ai siti di sosta. I soggetti aventi un anno di età rimangono di regola a estivare in Africa, ed infatti non pare

che siano rappresentati negli stormi che sostano in primavera; i casi di estivazione noti per l'Italia potrebbero indicare che qualche soggetto può intraprendere almeno la prima parte del tragitto verso nord.

### **Habitat**

Le occasionali osservazioni invernali sono relative a zone umide costiere non necessariamente di grandi dimensioni (foci fluviali, saline, stagni), prive di forti escursioni di marea, fatto che contrasta con le presenze ambientali in Africa dove quest'ultima caratteristica è invece una regola. In migrazione capita in qualsiasi tipo di zona umida, dai litorali sabbiosi alle risaie dell'entroterra, pur manifestando chiaramente almeno nella stagione post-riproduttiva una preferenza per la parte soggetta a marea delle maggiori lagune costiere adriatiche.

### **Conservazione**

La popolazione europea è complessivamente stabile ed ha uno status di conservazione favorevole (SPEC 4). Per l'Italia non sono note problematiche conservazionistiche di particolare rilevanza, considerato anche il fatto che il periodo stesso di presenza pone la specie relativamente al sicuro da atti di bracconaggio o abbattimenti involontari.

*NICOLA BACCETTI*

**CHIURLOTTTELLO**  
*Numenius tenuirostris* Vieillot, 1817



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)  
Specie monotipica

**Geonemia**

L'areale riproduttivo non è attualmente conosciuto; in passato comprendeva le regioni di Omsk e Novosibirsk, nella Siberia meridionale. Qui l'ultima nidificazione certa risale circa al 1920 e tutte le ricerche recenti hanno dato esito negativo. L'areale storico di svernamento si estendeva con una certa continuità dal Medio Oriente al Marocco, attraverso il Mediterraneo, e tuttora risulta interessato da occasionali segnalazioni della specie. La cartina mostra l'ubicazione di tutti i siti italiani in cui sono avvenute osservazioni invernali dopo il 1980.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione globale è stimata oggi in meno di 100 individui. Il crollo numerico di questa specie, in passato abbondante (oltre 10.000 coppie?) an-



Areale di  
svernamento



che se distribuita su un areale limitato, è avvenuto in maniera relativamente rapida nel corso della prima metà del Novecento, con prime percezioni intorno al 1930. Il Marocco ha ospitato gli ultimi relitti di una popolazione svernante regolare: ancora composta da oltre 100 individui negli anni '70 del XX secolo, quindi ridotta a qualche unità fino al 1995, ultimo anno di occupazione continuativa. Spetta all'Italia lo stormo svernante di maggior consistenza osservato nell'ultimo decennio (Puglia, gennaio-marzo 1995: 19 individui), purtroppo assente negli anni successivi. La popolazione svernante italiana prima del crollo può tentativamente essere stimata, in base agli abbattimenti conosciuti, in 1.000-3.000 individui localizzati soprattutto nelle regioni meridionali e insulari. Tale intervallo di valori veniva ampiamente superato nel corso delle stagioni migratorie, quando la specie era ben diffusa anche nel Nord Italia.

### **Fenologia stagionale**

Lo status attuale del Chiurlottello in Italia è quello di specie accidentale, anche se le occasionali presenze tendono tuttora a manifestarsi in periodi compatibili con lo status originario di specie migratrice e parzialmente svernante. Il calendario migratorio, ricostruito con notevole precisione in base alla data di cattura di 102 reperti museali, vedeva la migrazione primaverile estendersi da marzo a maggio (mese modale: marzo) e quella autunnale da agosto a ottobre (mese modale: settembre). La struttura di popolazione variava geograficamente

e temporalmente: il sesso degli esemplari collezionati (anche ricostruito in base alla biometria) mostra infatti una prevalenza di maschi, particolarmente accentuata al Sud, solo durante la migrazione primaverile ed in inverno. Poco si può oggi dire dell'origine delle presenze italiane: in base alle frequenze osservate anche in altre zone di transito, ed ammesso che esistesse un'unica popolazione migrante in direzione quasi Est-Ovest attraverso il Mediterraneo, appare plausibile che la specie giungesse a svernare nel Sud Italia e nel Maghreb dopo soste autunnali effettuate soprattutto nella pianura Pannonica, e che il Nord Italia e la costa tirrenica costituissero una tappa fondamentale nel percorso primaverile delle abbondanti popolazioni svernanti maghrebine.

### **Habitat**

In riproduzione, cariceti e sfagnete in steppa alberata e taiga. In svernamento, paludi salmastre, salicornieti, bordi di lagune e chotts, foci, prati umidi, occasionalmente coltivati e saline.

### **Conservazione**

Le cause del declino numerico di questa specie, oggi annoverabile tra quelle a maggior rischio di estinzione in assoluto (SPEC 1), sono da ricercare da un lato nell'aumentata pressione venatoria a livello dei siti chiave per lo svernamento, dall'altro in trasformazioni ambientali avvenute a livello dei siti riproduttivi o di svernamento.

*NICOLA BACCETTI*



## CHIURLO MAGGIORE

*Numenius arquata*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)

Sottospecie italiane:

- *Numenius arquata arquata* (Linnaeus, 1758)

- *Numenius arquata orientalis* C. L. Brehm, 1831

### Geonemia

Specie a corologia euroasiatica, con ampia distribuzione nelle fasce temperate e boreali del Paleartico. La sottospecie arquata, più piccola e scura, nidifica nel Paleartico occidentale, mentre *N. a. orientalis* è presente nella porzione asiatica dell'areale. Le due sottospecie entrano in contatto nell'Europa



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

orientale, approssimativamente all'altezza degli Urali. Le differenze morfometriche e di colorazione variano in maniera clinale in senso Est-Ovest (ogni 10° di longitudine si osserva un aumento di ca. 2 mm nel becco dei maschi e di ca. 3 mm in quello delle femmine), e un'ampia fascia dell'areale ospita, in proporzione variabile, individui con caratteristiche intermedie. La sottospecie nominale, parzialmente sedentaria, sverna lungo le coste atlantiche di Europa e Africa nord-occidentale e nel Mediterraneo. *N. a. orientalis* è invece migratore, con quartieri di svernamento che vanno dall'Asia orientale all'Africa atlantica, interessando anche parte del Mediterraneo.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Durante le migrazioni, la specie è diffusamente presente sul territorio nazionale. La popolazione svernante è stimata attorno ai 2.000 individui, con una maggiore presenza nelle zone umide adriatiche (soprattutto settentrionali) rispetto a quelle tirreniche e insulari. In Italia si osservano individui fenotipicamente riconducibili ad entrambe le sottospecie, in accordo con la graduale espansione verso Ovest delle rotte di migrazione di *N. a. orientalis* in atto a partire dall'inizio del secolo. Dal 1996 il Piemonte ospita 1-2 coppie nidificanti della sottospecie nominale.

### Fenologia stagionale

Specie migratrice e svernante regolare, di recente immigrazione come nidificante. La migrazione post-riproduttiva inizia precocemente (fine giugno), quando gli adulti si dirigono verso le aree di muta e si protrae fino ad ottobre, con il passaggio dei giovani e degli

adulti a muta terminata. La migrazione primaverile avviene tipicamente tra marzo e aprile, ma può protrarsi fino a maggio. Molti immaturi estivano nelle aree di svernamento o in zone di sosta intermedie. I pochi dati italiani indicano che le deposizioni avvengono entro i primi giorni di maggio.

### Habitat

Durante le migrazioni e lo svernamento, il Chiurlo maggiore è specie tipica di zone umide costiere con acqua salata o salmastra. Per alimentarsi necessita di ampie aree fangose soggette a marea o, alternativamente, di pascoli e incolti retrodunali, per raggiungere i quali può compiere notevoli spostamenti giornalieri. Si concentra in dormitori notturni o di alta marea, in aree non disturbate e circondate dall'acqua. In Piemonte nidifica nelle baragge biellesi, in prati umidi pascolati a *Calluna vulgaris* e *Molinia coerulea*, alimentandosi in questi ambienti o nelle vicine risaie.

### Conservazione

Specie con uno status sfavorevole di conservazione in Europa (SPEC 3: in diminuzione). La popolazione svernante in Italia si è dimezzata negli ultimi dieci anni, soprattutto a causa della perdita di habitat adatti alla sosta e dell'attività venatoria, legalmente cessata solo nel 1992. Le aree di alimentazione e riposo sono limitate ad ambiti protetti ove la specie non è disturbata dall'attività venatoria. L'elevata pressione antropica condiziona pesantemente anche la piccola popolazione nidificante, che ad oggi non è riuscita ad involare nessun pulcino.

MARCO ZENATELLO

**TOTANO MORO**  
*Tringa erythropus* (Pallas, 1764)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)

Specie monotipica

**Geonemia**

Specie a corologia nord-eurosiberica, nidifica, con una distribuzione abbastanza uniforme, nella parte settentrionale della Scandinavia, nella Russia europea settentrionale e nella Siberia settentrionale fino alla penisola di Chukotskiy. In Europa nidifica esclusivamente in Finlandia, Svezia, Norvegia e Russia. Le aree di svernamento comprendono gran parte dell'Africa tropicale a Sud del Sahara, il bacino del Mar Mediterraneo, il Golfo Persico, le coste e i fiumi della Penisola Indiana, l'Asia sud-orientale. I movimenti migratori avvengono su larghi fronti e interessano sia le aree costiere sia le zone umide interne.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

L'origine delle popolazioni che transitano in Italia durante le migrazioni non è stata definita con certezza, anche se probabilmente include la parte occidentale dell'areale riproduttivo (Scandi-



Areale di  
svernamento

navia e Russia settentrionali), con un limite orientale ancora da definire. L'entità della popolazione nidificante in Scandinavia viene stimata in 25.000-35.000 individui, mentre, più in generale, l'entità della popolazione che al di fuori del periodo riproduttivo interessa l'Europa e l'Africa occidentale è stimata in 75.000-150.000 individui. Considerata l'ampiezza degli spostamenti ininterrotti e la notevole varietà di ambienti frequentati, durante le migrazioni la presenza della specie può essere facilmente sottostimata. La popolazione svernante in Italia ammonta a circa 700 individui.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice regolare e svernante. In Italia il passaggio primaverile si concentra dalla seconda metà di marzo alla prima metà di maggio ed è molto intenso in aprile, mentre quello autunnale si estende dalla fine di giugno a ottobre, con punte massime in ottobre. In Italia la presenza invernale è molto localizzata e legata esclusivamente a siti costieri.

### **Habitat**

Nidifica nella fascia subartica continentale, nella tundra e nella taiga in aree

non troppo densamente boscate o anche aperte, nei pressi di corsi d'acqua, stagni o altre piccole zone umide d'acqua dolce. Durante le migrazioni e il periodo di svernamento frequenta sia le zone umide costiere che quelle interne, privilegiando in generale aree con estese superfici ad acqua bassa e piane fangose, come zone soggette a marea, saline, terreni alluvionati, risaie.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Poco è noto rispetto agli andamenti demografici delle popolazioni di Totano moro. La popolazione nidificante in Svezia ha fatto registrare una significativa espansione di areale alla fine del XX secolo. Per la conservazione della specie è di fondamentale importanza il mantenimento degli ambienti adatti, in particolare delle zone umide temperate e subtropicali e la riduzione del disturbo antropico e della pressione venatoria. Da considerare che solo 4 siti costieri (Stagno di Cagliari, Padule di Castiglione, Salina di Cervia e Laguna di Venezia) ospitano oltre il 50% della popolazione svernante in Italia.

*GIUSEPPE CHERUBINI*

## PETTEGOLA

*Tringa totanus* (Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)

Sottospecie italiana:

- *Tringa totanus totanus* (Linnaeus, 1758)

### Geonemia

Specie a corologia eurasiatico-maghrebina, nidifica nel Paleartico dall'Islanda fino alle coste del Mar della Cina, raggiungendo a Sud la parte settentrionale della Penisola Indiana. In



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

Europa sono presenti due sottospecie: *T. t. robusta* localizzata in Islanda e nelle Isole Færøer e la *T. t. totanus* diffusa dall'Irlanda agli Urali, anche se il confine orientale di quest'ultima con la *T. t. ussuriensis*, diffusa in Asia, è ancora incerto. La Pettegola è specie sostanzialmente migratrice, con l'eccezione delle popolazioni nidificanti in Europa nord-occidentale e nel Mar Mediterraneo che sono, almeno parzialmente, sedentarie. L'areale di svernamento è molto esteso, includendo gran parte delle coste europee, africane ed asiatiche.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

L'Italia dovrebbe essere interessata in tutti i periodi dell'anno dalla sola ssp. *totanus*, la cui intera popolazione europea è stata stimata in 177.000 individui, anche se l'ampia sovrapposizione dei caratteri morfologici non consente di escludere con certezza la presenza di individui appartenenti a *robusta* e *ussuriensis*. La popolazione nidificante in Italia è stata stimata in oltre 1.100 coppie, concentrate in massima parte nella Laguna di Venezia (circa 1.000 coppie), che rappresenta il più importante sito riproduttivo non solo italiano ma anche dell'intero bacino del Mediterraneo. Durante le migrazioni l'Italia è interessata dalla presenza di individui che originano da un ampio areale riproduttivo, che include probabilmente la Penisola Scandinava, i paesi baltici e i paesi dell'Europa centro-orientale. In Italia risulta presente una popolazione svernante di circa 2.400 individui concentrati in poche zone umide costiere dell'Adriatico e della Sardegna.

### Fenologia stagionale

In Italia è specie sedentaria parziale, nidificante, migratrice regolare e sver-

nante. Il periodo della deposizione delle coppie nidificanti in Italia va da metà aprile a fine giugno e corrisponde a quello registrato per la popolazione nidificante nella regione del Mare del Nord (da inizio aprile a metà giugno). I primi spostamenti post-riproduttivi si osservano già nella seconda metà di giugno, quando molte coppie sono ancora impegnate nell'allevamento dei giovani non volanti; la migrazione autunnale prosegue fino alla fine di settembre raggiungendo la massima intensità ad agosto. La migrazione primaverile mostra due picchi: uno tra la fine di marzo e la prima metà di aprile, l'altro in maggio, in accordo con quanto osservato anche in Europa centrale.

### Habitat

In Europa la Pettegola nidifica sia in zone costiere, dove è legata alla presenza di piane soggette a marea, sia all'interno nei pressi di stagni e paludi e su prati e pascoli umidi. In Italia è strettamente legata ad aree costiere caratterizzate da estese praterie di *Salicornia*, *Puccinellia* e *Limonium* circondate da ampie distese fangose utilizzate quali zone di alimentazione: ambienti tipici delle lagune soggette a marea e, in misura minore, di saline e stagni costieri.

### Conservazione

La Pettegola è considerata specie con uno sfavorevole status di conservazione in Europa (SPEC 2: in declino), a causa del declino della popolazione nidificante nei paesi nord-occidentali registrato negli ultimi trent'anni del XX secolo. Tale declino, stimato in circa il 40% della popolazione nidificante nel 1970, è attribuibile soprattutto alla perdita di habitat e all'intensificazione delle pratiche agricole. A causa della mancanza di censimenti regolari, non ci sono indica-

zioni sull'andamento demografico della popolazione nidificante in Italia, anche se è stata registrata recentemente una leggera espansione dell'areale riproduttivo. Di notevole importanza appare anche una adeguata tutela dei principali

siti di svernamento quali le zone umide del Golfo di Manfredonia, gli Stagni di Cagliari, la Laguna di Grado e Marano, la Laguna di Venezia.

*GIUSEPPE CHERUBINI*



**ALBASTRELLO**  
*Tringa stagnatilis* (Bechstein, 1803)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)  
Specie monotipica

**Geonemia**

Specie a corologia est-europeo-sud-siberica, nidifica alle medie latitudini nella zona steppica e boreale (tra il 45° e il 60° parallelo) in una fascia che va dall'Europa orientale sino al bacino dell'Amur nell'Asia centro-orientale. In Europa è diffuso come nidificante soprattutto in Russia e Ucraina e, con poche coppie (complessivamente meno di 50), in Bielorussia, Moldavia, Lettonia, Finlandia, Polonia e Romania. Specie totalmente migratrice, si sposta su larghi fronti attraversando le zone continentali e ha un ampio areale di svernamento che interessa l'intero continente africa-

no, il Golfo Persico, la Penisola Indiana, l'Asia sud-orientale e l'Australia.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Le dimensioni e gli spostamenti delle diverse popolazioni biogeografiche



Areale di  
svernamento

sono scarsamente conosciute. Il fronte migratorio della maggior parte della popolazione nidificante in Russia dovrebbe interessare le aree ad Est del Dnepr, mentre solo una frazione minoritaria interesserebbe l'Europa centrale. Notevoli concentrazioni si possono osservare durante la migrazione post-riproduttiva (agosto) nelle zone umide del Mare d'Azov. Gli individui nidificanti nella parte più occidentale dell'areale riproduttivo attraversano regolarmente l'Europa centro-orientale, i Balcani e l'Italia durante le migrazioni. Lo svernamento in Italia è limitato a qualche individuo osservato irregolarmente, mentre la popolazione svernante lungo le coste del Mar Mediterraneo è stata stimata in circa 70 individui.

### **Fenologia stagionale**

In Italia è specie migratrice regolare e svernante irregolare. La migrazione primaverile è limitata al periodo tra la fine di marzo e aprile, quella post-riproduttiva inizia alla fine di giugno per terminare in settembre, con un picco massimo di presenza in luglio.

### **Habitat**

L'Albastrello nidifica in aree steppiche e di transizione tra la steppa e la foresta, nei pressi di fiumi, laghi, stagni e paludi d'acqua dolce, pascoli allagati, essendo sufficienti anche piccolissime superfici di acqua dolce. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta sia aree costiere sia le sponde fangose di laghi e fiumi, ma anche piccole zone umide d'acqua dolce, di origine naturale o artificiale. La specie si nutre per lo più in acqua bassa, catturando le prede sulla superficie.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Anche se non è soggetta a immediati pericoli, l'esiguità della popolazione nidificante in Europa e la scarsità di informazioni relative alla popolazione asiatica aumentano la sua vulnerabilità nei confronti della distruzione degli ambienti mediterranei frequentati durante le migrazioni.

*GIUSEPPE CHERUBINI*

**PANTANA**  
*Tringa nebularia* (Gunnerus, 1767)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)  
Specie monotypica

**Geonemia**

Specie a corologia nord-europeo-siberica, diffusa come nidificante in Europa ed in Asia a Nord del 50° parallelo dalla Scozia alla estremità orientale della Siberia (Penisola di Kamchatka). In Europa nidifica in Gran Bretagna, Norvegia, Svezia, Finlandia, Russia, Estonia, Bielorussia, Ucraina e, in modo estremamente localizzato, in Irlanda e Lettonia. Specie migratrice, come altre specie del genere *Tringa*, compie le migrazioni spostandosi su ampi fronti che attraversano le zone continentali. Le aree di svernamento sono concentrate soprattutto nelle zone interne e nelle fasce costiere dell'Africa, della Penisola Arabica, del Gol-

fo Persico, della Penisola Indiana, dell'Asia sud-orientale e dell'Australia.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Durante le migrazioni l'Italia e gli altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo sono interessati dal passaggio di



Areale di  
svernamento

parte della popolazione nidificante in Scandinavia, la cui entità è stata stimata in circa 65.000 individui. Tuttavia parte di tale popolazione segue una rotta più occidentale lungo le coste del Mare del Nord e dell'Oceano Atlantico. Del tutto da definire sono i confini dell'areale riproduttivo di quella parte della popolazione russa che attraversa il Mediterraneo durante le migrazioni. La popolazione svernante nel Mar Mediterraneo è stimata in circa 1.800 individui, localizzati principalmente in Tunisia e in Egitto, mentre la popolazione svernante in Italia è stimata in 150 individui localizzati soprattutto in Sicilia e Sardegna.

### **Fenologia stagionale**

In Italia è specie migratrice regolare e svernante parziale. Il movimento pre-riproduttivo inizia molto precocemente, in febbraio, ma diviene consistente tra la fine di marzo e maggio, con massimi di presenza in aprile. La migrazione post-riproduttiva si svolge principalmente dalla fine di giugno alla metà di settembre, con un massimo stagionale in agosto e una coda del transito che si protrae fino a dicembre.

### **Habitat**

Nidifica nella taiga e nella fascia delle foreste giungendo fino ai margini della steppa e alle coste oceaniche. Sono favo-

riti gli ambienti più o meno aperti, con presenza di alberi e arbusti, purché con scarso disturbo. Richiede la presenza di zone umide d'acqua dolce, anche di piccole dimensioni, nei pressi del sito di nidificazione. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta sia le zone umide costiere sia quelle interne. In Italia sverna soprattutto nelle saline, dove frequenta le vasche di prima evaporazione, ma anche in lagune e stagni costieri, mentre sembra disertare le zone umide d'acqua dolce che utilizza invece durante le migrazioni.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. A causa delle sue abitudini elusive durante la nidificazione, la densità riproduttiva generalmente bassa e la grande varietà di ambienti frequentati durante le migrazioni e i mesi invernali, le popolazioni di Pantana sono difficili da stimare. Come altre specie di limicoli può essere soggetta a notevoli fluttuazioni demografiche interannuali. Un'opportuna strategia di conservazione delle popolazioni che interessano l'Italia dovrebbe prevedere in primo luogo adeguate forme di tutela delle zone umide.

*GIUSEPPE CHERUBINI*

**PIRO PIRO CULBIANCO**  
*Tringa ochropus* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)  
Specie monotypica

**Geonemia**

Specie a corologia eurosibirica, nidificante dalle medie latitudini dall'Europa centrale alle estremità orientali dell'Asia. La maggior parte delle coppie nidificanti in Europa è concentrata in Russia, Paesi Scandinavi, Paesi Baltici, Bielorussia e Polonia, ma nidifica anche in Germania, Danimarca, Ucraina, Repubblica Ceca, Slovacchia, Paesi Balcanici. È un migratore a fronte ampio che attraversa le aree continentali negli spostamenti da e verso le zone di svernamento. Queste sono distribuite in Europa centro-occidentale, nel bacino del Mediterraneo, nell'Africa trans-sahariana, nella Penisola Arabica, nella Regione

Persiana, nella Penisola Indiana e in gran parte del Sud-Est asiatico.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

L'origine degli individui che durante le migrazioni attraversano l'Italia non è mai stata definita con precisione, anche



Areale di  
svernamento

se dovrebbe riguardare un ampio areale dalla Svezia a Ovest alla Russia europea a Est, includendo gran parte dei paesi dell'Europa centro-orientale. Il confine orientale di tale areale non è al momento individuabile. Esclusa la Russia, per la quale mancano stime attendibili, la popolazione nidificante in Europa è stata stimata in circa 170.000 coppie. Il numero di svernanti in Italia è stato stimato in 40 individui, concentrati soprattutto in zone umide interne, anche se in considerazione della estrema dispersione della specie sono possibili significative sottostime.

### Fenologia stagionale

In Italia è specie migratrice regolare e svernante parziale. Si tratta di un migratore particolarmente precoce. I movimenti post-riproduttivi possono avere inizio già dalla metà di giugno, con le femmine adulte che precedono i maschi. Nell'Europa centrale il passaggio è concentrato soprattutto in luglio e agosto e, per quanto riguarda la migrazione pre-nuziale, tra la metà di marzo e la metà di maggio.

### Habitat

Durante la nidificazione è strettamente legato alle zone umide d'acqua dolce, con acque ferme o debolmente

correnti, spesso di piccola o piccolissima estensione, con sponde fangose e circondate da aree boscate a conifere o miste. Depone le uova in nidi di altre specie, generalmente Turdidi, ed è così confinato agli ambienti boschivi. Al di fuori della stagione riproduttiva frequenta soprattutto zone umide interne ma anche costiere, purché d'acqua dolce. Durante i mesi invernali la maggior parte delle segnalazioni in Italia riguarda rive di fiumi e canali di bonifica e, fatto tipico della specie, sono relative a singoli individui o, comunque, a gruppi poco numerosi.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Le popolazioni nidificanti in Europa sembrano essere generalmente stabili, nonostante la diminuzione dell'estensione dei suoi ambienti favoriti nei Paesi scandinavi. Oltre alla tutela delle piccole zone umide interne, un notevole contributo alla conservazione della specie in Italia può essere portato dalla diffusione delle tecniche di ingegneria naturalistica e di rinaturazione, da applicare regolarmente nei lavori di manutenzione delle sponde di corsi d'acqua naturali e di bonifica.

*GIUSEPPE CHERUBINI*

**PIRO PIRO BOSCHERECCIO**  
*Tringa glareola* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)  
Specie monotypica

**Geonemia**

Specie a corologia nord-europeo-siberica, nidifica in una fascia continua a Nord del 50° parallelo dalla Scandinavia (qualche coppia nidifica in Scozia) alla Siberia orientale. In Europa la maggior parte delle coppie è concentrata in Russia, Finlandia, Svezia e Norvegia, ma nidifica anche in Bielorussia, Paesi Baltici, Ucraina, Polonia, Danimarca, Germania, Repubblica Ceca e Scozia. Il Piro piro boschereccio compie migrazioni a lungo raggio e sverna soprattutto alle latitudini tropicali e sub-tropicali in Africa, Penisola Arabica, Penisola Indiana, Asia sud-orientale e Australia.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione nidificante nella parte occidentale dell'areale riproduttivo attraversa l'Europa, il Medio Oriente e il Mediterraneo su un fronte ampio. Durante le migrazioni la specie è rara



Areale di  
svernamento



lungo la costa atlantica mentre è piuttosto comune nelle zone umide lungo le coste settentrionali del Mediterraneo. Numerose ricatture di soggetti inanellati collegano le aree di sosta in Italia e Francia alle popolazioni nidificanti in Scandinavia, anche se il limite orientale dell'areale da cui originano gli individui che interessano il Mediterraneo centrale deve ancora essere definito. La scarsità di ricatture nelle coste dell'Africa settentrionale indica che il Mediterraneo e il Sahara sono generalmente superati con un unico volo ininterrotto. La popolazione nidificante in Europa (esclusa la Russia) è stata stimata in circa 350.000 coppie. Lo svernamento della specie in Italia è accidentale e si riferisce esclusivamente a pochissimi individui isolati.

### **Fenologia stagionale**

In Italia è specie migratrice regolare e svernante irregolare. La partenza degli adulti dalle aree di nidificazione europee inizia a fine giugno, mentre i giovani seguono lo spostamento con circa un mese di ritardo. In Italia i movimenti migratori sono concentrati soprattutto tra la fine di marzo e maggio e tra luglio e settembre.

### **Habitat**

Nidifica soprattutto in foreste di conifere e nella tundra con aree ad arbusti,

purché nei pressi di superfici, anche molto limitate, d'acqua dolce. Nella parte meridionale dell'areale riproduttivo nidifica anche sulle sponde di laghi o fiumi di maggiori dimensioni. La femmina depone le uova sugli alberi, in nidi di Turdidi abbandonati, o direttamente sul terreno. Al di fuori del periodo riproduttivo preferisce specchi d'acqua dolce, di bassa profondità, sia ferma che corrente. In Italia frequenta zone umide sia interne che costiere, come corsi d'acqua, lagune e foci. Occupa anche allagamenti temporanei e tollera un grado relativamente elevato di copertura vegetale.

### **Conservazione**

Lo status di conservazione del Piro piro boschereccio in Europa è considerato sfavorevole (SPEC 3: in declino) a causa del declino demografico registrato in molti Paesi e, in particolare, in Finlandia, che ospita circa il 50% della popolazione europea. Le principali minacce sono la bonifica e la distruzione di zone umide d'acqua dolce e lo sfruttamento della foresta per la produzione di legname. È probabile che una causa significativa del declino demografico vada ricercata anche in possibili mutamenti delle condizioni delle zone umide dell'Africa tropicale e subtropicale.

*GIUSEPPE CHERUBINI*

**PIRO PIRO TEREK**  
*Xenus cinereus* (Güldenstädt, 1775)



### **Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)  
Specie monotipica

### **Geonemia**

Specie a corologia nord-est-europeo-siberica, nidifica in un'ampia fascia a Nord del 50° parallelo tra la Finlandia e la Siberia orientale. In Europa nidifica in Russia, Bielorussia, Ucraina, Lettonia e Finlandia. Specie migratrice, vengono distinte tre popolazioni sulla base delle aree di svernamento: la prima svernante lungo le coste dell'Africa tropicale e meridionale, della Penisola Arabica e del Golfo Persico la cui consistenza è stata stimata in circa 44.000 individui, la seconda svernante lungo le coste della Penisola Indiana e la terza svernante lungo le coste dell'Asia sud-orientale, Indonesia, Nuova Guinea e Australia.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

L'areale riproduttivo del Piro piro Terek nel Palearctico occidentale, che presenta il baricentro in Russia, limita il flusso migratorio principale di questa specie nei territori a Est del fiume Volga. Il Piro piro Terek, infatti, può essere considerato solo un raro visitatore dei paesi dell'Europa centrale e occidentale. È probabile che gli individui osservati in Italia appartengano a popolazioni nidificanti nei Paesi più occidentali dell'areale riproduttivo.

### **Fenologia stagionale**

In Italia è specie migratrice regolare ma scarsa e svernante irregolare. Gli adulti lasciano i siti di nidificazione nella prima metà di luglio, mentre i giovani concentrano le partenze soprattutto in agosto. In Medio Oriente il picco di migrazione è in agosto e settembre. La

migrazione pre-riproduttiva ha inizio alla fine di marzo e continua in aprile e maggio. Lo svernamento nel bacino del Mediterraneo è del tutto occasionale.

### **Habitat**

Nidifica soprattutto nella zona della taiga boreale, ma anche nella tundra subartica e, verso Sud, ai limiti della steppa. Preferisce le praterie erbose, interrotte da arbusti, purché in presenza di pascoli allagati, paludi, sponde di laghi e corsi d'acqua. Al di fuori della stagione riproduttiva frequenta soprattutto ambienti costieri, preferendo ampie distese fangose, ma utilizzando anche spiagge sabbiose e raramente corsi d'acqua interni.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Non sono noti andamenti demografici delle popolazioni di Piro piro Terek a livello globale. Tuttavia, sono stati registrati segni di un'espansione di areale verso Ovest nei Paesi europei. Una opportuna strategia di conservazione della specie in Europa dovrebbe prevedere sia la tutela dei siti di nidificazione sia il mantenimento e la protezione delle aree di sosta utilizzate nei periodi di migrazione, in particolare delle zone umide costiere del Mar Nero e del Mar Caspio.

*GIUSEPPE CHERUBINI*

**PIRO PIRO PICCOLO**  
*Actitis hypoleucos* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

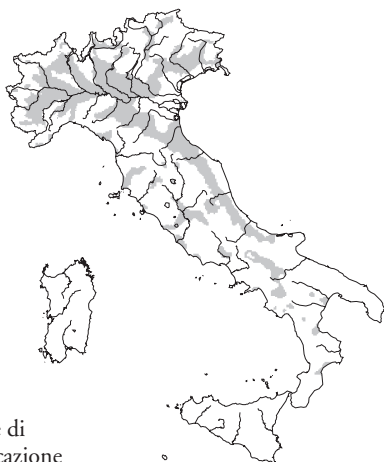
Sottofamiglia: Tringini (Tringinae)

Specie monotipica

**Geonemia**

Specie a corologia euroasiatica, nidifica in Europa e in Asia fino alla Penisola

di Kamchatka e al Giappone, nelle zone sub-artiche, temperate, steppiche, mediterranee e semi-aride dal livello del mare fino a 4.000 m di altitudine. In Europa è ampiamente distribuito in quasi tutti i Paesi ad eccezione dell'Islanda. Specie migratrice, solo una piccola parte della popolazione sverna lungo le coste atlantiche europee e nel bac-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

no del Mediterraneo. Le principali aree di svernamento sono localizzate in Africa, tra il Sahara e la Regione del Capo, e in tutta la fascia meridionale dell'Asia, Nuova Guinea e Australia, sia nella fascia costiera sia nelle zone interne. In Italia nidifica con una certa continuità in tutta la penisola, con la possibile eccezione della Puglia.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione nidificante in Italia è stimata nell'ordine delle 200-1.000 coppie. Durante le migrazioni l'Italia è interessata dal passaggio di parte della popolazione dell'Europa centro-orientale e settentrionale nel corso degli spostamenti da e verso le aree di svernamento dell'Africa tropicale e sub-tropicale. Esclusa la Russia, la consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in circa 575.000 coppie, la maggior parte delle quali concentrate in Finlandia, Norvegia, Svezia, Estonia, possibili Paesi di origine degli individui che migrano attraverso il Mar Mediterraneo. La popolazione svernante in Italia è stata stimata in circa 200 individui, localizzati soprattutto in aree costiere, anche se le abitudini spesso appartate e territoriali del Piro piro piccolo nel periodo invernale portano probabilmente a sottostimare l'abbondanza reale della specie così come la sua distribuzione.

### **Fenologia stagionale**

In Italia è nidificante, migratrice e svernante regolare. In Europa settentrionale la stagione riproduttiva si estende dalla fine di aprile alla fine di agosto. In Italia le prime aggregazioni nel periodo post-riproduttivo si possono registrare già all'inizio di luglio. La migrazione autunnale, in Europa così come in Italia, è

concentrata in luglio-settembre, mentre quella pre-riproduttiva si registra soprattutto in aprile e maggio.

### **Habitat**

Nidifica sulle sponde di corsi d'acqua dolce, preferendo i fiumi e i torrenti con una discreta corrente, ma utilizzando anche le sponde dei laghi. A differenza della maggior parte dei limicoli, quali siti di nidificazione preferisce le sponde sassose o ghiaiose rispetto a terreni sabbiosi, fangosi o coperti da vegetazione erbacea. Anche in Italia la nidificazione avviene principalmente lungo corsi d'acqua a regime torrentizio. Al di fuori della stagione riproduttiva la specie frequenta un'ampia varietà di zone umide, sia interne che costiere, e in particolare si rinviene lungo rive di fiumi e canali. Durante le migrazioni frequenta comunemente anche aree lagunari e stagni costieri.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Il principale fattore che condiziona lo stato di conservazione della popolazione italiana di Piro piro piccolo è lo sfruttamento degli alvei dei torrenti e dei fiumi sia per fini produttivi (estrazione di sabbia e ghiaia) sia per fini ricreativi (uso di mezzi motorizzati, balneazione, pesca). Un'efficace strategia di tutela della specie dovrebbe prevedere forme di limitazione del disturbo antropico nei greti dei fiumi, in particolare nel periodo primaverile ed estivo. Di particolare importanza, inoltre, la prescrizione dell'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e di rinaturazione nelle attività di manutenzione idraulica dei corsi d'acqua.

*GIUSEPPE CHERUBINI*

## VOLTAPIETRE

*Arenaria interpres* (Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Arenarini (Arenariinae)

Sottospecie italiana:

- *Arenaria interpres interpres* (Linnaeus 1758)

ropa occidentale tra il Mare del Nord e la Penisola Iberica, lungo le coste del Mar Mediterraneo, in Africa, nel Golfo Persico, lungo le coste dell'Oceano Indiano, in Asia sud-orientale, Australia, Nuova Zelanda, Isole del Pacifico.

### Geonemia

Specie a corologia circumartica, nidifica lungo le coste nelle zone boreali, subartiche e artiche in tutto l'emisfero settentrionale a Nord del 60° parallelo. Nidifica anche lungo le coste meridionali della Penisola Scandinava, in Danimarca ed Estonia. Il Voltapietre è un migratore a lungo raggio; durante le migrazioni effettua degli spostamenti a tappe lunghe con voli di 1.500-4.000 Km tra aree di sosta successive. Le aree di svernamento sono localizzate in America centrale e meridionale, in Eu-



## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

L'areale riproduttivo della popolazione a cui appartengono gli individui in migrazione attraverso l'Italia dovrebbe estendersi dalle coste del Mar Bianco alla Siberia centrale, anche se il limite orientale non è ancora stato definito con precisione. Gli individui appartenenti a questa popolazione si spostano attraverso il Mar Mediterraneo, il Mar Nero, il Mar Caspio ed i laghi del Kazakhstan per svernare nella parte orientale del Mediterraneo, in Africa orientale, in Sud Africa, in Namibia, nel Mar Rosso, nel Golfo Persico e lungo le coste dell'Oceano Indiano. In Italia la specie è scarsa, ma regolarmente presente durante le migrazioni e può essere osservata in tutte le regioni costiere.

## Fenologia stagionale

Il Voltapietre è migratore regolare e svernante parziale. I movimenti migratori interessano il nostro Paese soprattutto in aprile-maggio e in luglio-settembre. Nel passato, l'Italia non è mai stata considerata area di svernamento per la specie, anche se stime recenti indicano in poche decine il numero di individui che trascorrono i mesi invernali concentrati in pochi siti costieri della penisola e soprattutto della Sardegna.

## Habitat

Il Voltapietre nidifica prevalentemente lungo le coste nella tundra artica e, meno diffusamente, in zone boreali o temperate, soprattutto in ambienti rocciosi o ciottolosi. Anche al di fuori della stagione riproduttiva è presente quasi esclusivamente in ambienti costieri, preferendo litorali rocciosi e sassosi ma frequentando anche zone sabbiose o fangose, aree ricoperte da alghe, strutture artificiali come dighe, frangiflutti e moli foranei. Le zone umide interne possono essere frequentate da piccoli gruppi per brevi periodi durante le migrazioni.

## Conservazione

Specie con uno status di conservazione favorevole in Europa. L'entità della popolazione svernante in Sud Africa e Namibia non ha mostrato variazioni sostanziali dal 1976 al 1986. Le zone umide italiane sembrano rivestire una certa importanza quali aree di sosta per i Voltapietre svernanti in Africa meridionale, soprattutto durante la migrazione primaverile. La corretta gestione delle zone umide costiere e il mantenimento del divieto di caccia nei mesi di aprile-maggio e agosto-settembre sono le misure più adeguate per la conservazione della specie in Italia.

*GIUSEPPE CHERUBINI*



## PIOVANELLO MAGGIORE

*Calidris canutus*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Charadriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Calidridini (Calidrinae)

Sottospecie italiane:

- *Calidris canutus canutus* (Linnaeus, 1758)

- *Calidris canutus islandica* (Linnaeus, 1767)

### Geonemia

Specie a corologia artica, migratrice a lungo raggio. La sottospecie *islandica* (345.000 ind.) dai quartieri riproduttivi situati in Groenlandia e Canada si sposta per svernare in Europa occidentale. La siberiana *canutus* sverna invece con 516.000 individui in Africa occidentale e meridionale. Entrambe effettuano un limitatissimo numero di soste durante il percorso tra l'areale riproduttivo e i quartieri invernali: costituiscono, per ta-

le motivo, un esempio tra i più significativi di strategia migratoria a tappe lunghe. La specie tende ad utilizzare con regolarità soltanto uno scarso numero di zone di sosta e/o svernamento, ove si formano concentrazioni spettacolari per



Areale di  
svernamento

il numero di presenze; zone di questo genere mancano nel Mediterraneo.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La consistenza della popolazione svernante in Italia è inferiore al centinaio di individui, molto localizzati. L'origine dei soggetti presenti in Italia (siberiana solo per i migratori tardo-primaverili) è stata individuata in base alle loro caratteristiche biometriche, dato che le pochissime ricatture esistenti non sono indicative dei siti riproduttivi, ma riguardano solo altre zone di sosta migratoria.

### **Fenologia stagionale**

La specie è presente in Italia come migratrice e svernante, con soggetti in migrazione attiva segnalati un po' su tutti i settori costieri nazionali da fine luglio a ottobre e da marzo a giugno.

### **Habitat**

In pieno inverno frequenta i litorali soggetti a grande escursione di marea. Il nucleo svernante nel Delta del Po occupa appunto questo tipo di ambienti, alternando l'utilizzo di posatoi plurispecifici localizzati su scanni sabbiosi particolarmente estesi e rilevati, con quello di aree di foraggiamento sulle velme periodicamente esposte dalle basse maree. La regolare presenza di alcuni individui di Piovanello maggiore ai margini di un grande stagno sardo, entro un bacino salifero semi-naturalizzato, appare insolita dal punto di vista ambientale ed è forse dovuta a tradizioni individuali in-

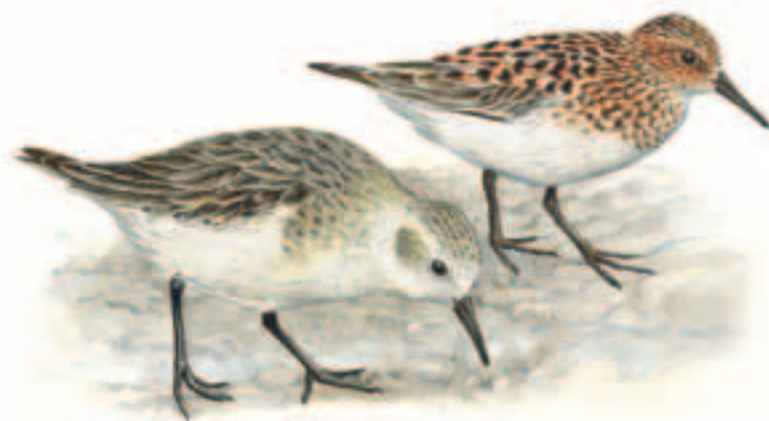
stauratesi di recente, a seguito di svernamenti occasionali portati a termine con successo. Anche nella Laguna di Orbetello sta apparentemente consolidandosi una situazione di questo tipo. In periodo di migrazione la specie è relativamente eclettica, potendo compiere soste soprattutto lungo le coste in zone umide anche di ampiezza molto limitata.

### **Conservazione**

La localizzata distribuzione delle popolazioni di entrambe le sottospecie di interesse europeo, durante l'intera stagione non-riproduttiva, determina una notevole vulnerabilità delle stesse (SPEC 3: localizzata) e conseguentemente l'esigenza di piani coordinati di conservazione dei siti chiave. Per la sottospecie *islandica*, inoltre, è stato accertato un forte calo numerico, apparentemente collegato ad una serie di stagioni riproduttive sfavorevoli. Nelle zone umide italiane, considerato lo scarso ruolo che rivestono per la specie, appare importante soprattutto la corretta gestione di scanni e sacche del Delta del Po, ove è presente il principale stormo svernante. Tali aree sono attualmente in fase di intenso sfruttamento economico a fini di molluschicoltura, in seguito all'introduzione di *Tapes philippinarum*; per tale ragione, il disturbo antropico è fortemente aumentato. Le abitudini confidenti di alcuni piovanelli maggiori e la loro somiglianza con varie specie cacciabili possono portare a perdite di una certa consistenza dovute all'attività venatoria.

NICOLA BACCETTI

**PIOVANELLO TRIDATTILO**  
*Calidris alba* (Pallas, 1764)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Calidriini (Calidrinae)  
Specie monotipica

**Geonemia**

Specie circumartica, nidifica in tutto l'Artico tra 70° N e 80° N, raggiungendo in America settentrionale aree leggermente più meridionali del circolo polare artico. Il Piovanello tridattilo è un migratore a lungo raggio, sverna lungo le coste dei due continenti americani a Sud di 50° N, dell'Africa, dell'Asia meridionale e dell'Australia. In Europa sverna regolarmente in Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca, lungo le coste meridionali del Mare del Nord e lungo le coste atlantiche dalla Francia al Portogallo e nel Mediterraneo.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Le popolazioni rilevanti per le zone di transito europee e mediterranee sono quelle della Groenlandia e della Siberia settentrionale. L'entità della popolazione che migra attraverso l'Europa occiden-



Areale di  
svernamento

le ed il Mediterraneo è stata stimata in 123.000-150.000 individui, tra i quali 26.600 svernanti in Europa nord-occidentale e lungo le coste europee dell'Atlantico, 3.100 nel Mediterraneo, 43.000 lungo le coste atlantiche dell'Africa nord-occidentale, 78.000 in Sud Africa e Namibia. La popolazione svernante in Italia è stata stimata in 100-150 individui, distribuiti esclusivamente in siti strettamente costieri.

### Fenologia stagionale

Specie migratrice regolare e svernante parziale, in Italia è relativamente abbondante nelle regioni con spiagge sabbiose e zone umide costiere, sia durante la migrazione primaverile, tra la metà di aprile e la fine di maggio, che durante quella autunnale, dall'inizio di agosto alla metà di settembre. È molto più raro e localizzato durante i mesi invernali. Apparentemente sulle coste tirreniche è più frequente durante i mesi primaverili, mentre sulle coste dell'Adriatico settentrionale è più frequente durante i mesi autunnali.

### Habitat

Nidifica nella tundra artica, ad altitudini variabili dal livello del mare fino

a 800 m di quota. Al di fuori della stagione riproduttiva è presente soprattutto su spiagge sabbiose e, meno frequentemente, in aree fangose, lagune e saline. Si alimenta anche su coste rocciose, preferendo le zone ricoperte da alghe e materiale spiaggiato. Durante le migrazioni può effettuare brevi soste in zone umide interne; in Italia è stato osservato infatti anche sulle sponde di fiumi e di laghi.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Come per le altre specie appartenenti al genere *Calidris* l'aspetto più importante per la conservazione delle popolazioni di Piovanello tridattilo in migrazione attraverso l'Italia è il mantenimento e la corretta gestione delle zone umide costiere. Di particolare importanza le foci dei fiumi, anche se di piccole dimensioni, aree che sono spesso soggette a pesanti forme di degrado o di distruzione completa (banchinamento).

GIUSEPPE CHERUBINI

**GAMBECCIO**  
*Calidris minuta* (Leisler, 1812)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Calidridi (Calidridae)  
Specie monotypica

**Geonemia**

Specie artica, eurosibirica. Nidifica nella tundra; l'areale riproduttivo si estende dalla Scandinavia settentrionale attraverso la Siberia sino alla foce dell'Yndigirka (150° E). Sverna lungo le coste della Gran Bretagna e del Mediterraneo, spingendosi sino all'estremità meridionale dell'Africa, dove occupa anche le zone umide interne. Verso oriente l'areale di svernamento interessa il Madagascar, le coste della Penisola Arabica e del Golfo Persico sino all'India.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

L'Europa centrale ed il Mediterraneo vengono attraversati da individui di

provenienza baltica (Svezia, Finlandia e Polonia) e siberiana, mentre i soggetti di origine norvegese seguono con maggiore frequenza la costa atlantica. Durante la migrazione primaverile le popolazioni svernanti in Africa occidentale seguono rotte più orientali, che attraversano il Mediterraneo centrale e poi il Mar Nero. La popolazione italiana è stimata in



Aree di  
svernamento

circa 2.000 individui svernanti. Le principali aree italiane di svernamento sono le zone umide costiere dell'alto e basso Adriatico, della Toscana, del Lazio, della Sicilia e della Sardegna. Le uniche zone umide interne italiane per le quali sono segnalate con una certa regolarità presenze in periodo di svernamento sono quelle piemontesi.

### **Fenologia stagionale**

Specie svernante e migratrice regolare. Gli adulti lasciano le zone di nidificazione 3-4 settimane in anticipo rispetto ai giovani e si osservano in Italia a partire dalla fine di luglio, con massimi valori di presenza in agosto. I giovani arrivano nella seconda quindicina di agosto e divengono la componente più importante del flusso migratorio in settembre. Il movimento migratorio primaverile è più rapido, fine aprile - primi di giugno, con picchi di presenza in maggio.

### **Habitat**

Sverna in zone umide costiere, più raramente in località interne, anche di piccole dimensioni, purché siano disponibili banchi di fango dove il Gambecchio può alimentarsi. Gli ambienti di

elezione sono le saline, gli stagni retrodunali e le aree di marea. Durante la migrazione frequenta anche le sponde di piccoli bacini artificiali (zuccherifici, impianti di depurazione delle acque), rive di fiumi e canali, allagamenti temporanei, risaie, spiagge di ghiaia e litorali rocciosi.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La disponibilità di ambienti adatti è il principale fattore limitante per la specie. In particolare, essa risente negativamente del disturbo provocato da alcune attività antropiche quali la raccolta di Molluschi, il turismo balneare e la caccia. Di notevole impatto è risultata essere la gestione dei livelli idrici in zone umide destinate ad attività produttive, come le saline e le valli da pesca. Nessuna zona umida italiana di rilievo per la conservazione della specie durante lo svernamento risulta ricompresa tra quelle di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.

*LORENZO SERRA*

**GAMBECCIO NANO**  
*Calidris temminckii* (Leisler, 1812)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Calidriini (Calidrinae)  
Specie monotipica

**Geonemia**

Specie artica, nord-eurosibirica. Nidifica nella tundra artica e alberata, dalla Scandinavia sino all'estremità orientale della Siberia, spingendosi in alcune aree anche entro zone boreali. Ha nidificato irregolarmente in Scozia. Sverna principalmente tra l'Equatore e il Tropico del Capricorno, dall'Africa occidentale sino all'Indonesia e Taiwan. Piccoli gruppi svernano in Africa settentrionale e nel Mediterraneo.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La presenza invernale della specie è limitata a 5-10 individui, presenti irre-

golarmente in una decina di località. Alcune zone umide centro-meridionali e delle isole maggiori, della Sardegna in particolare, hanno tuttavia fornito segnalazioni abbastanza frequenti e ripetute negli anni. Le ricatture di individui inanellati indicano che le popolazioni





italiane utilizzano in migrazione rotte che attraversano l'area baltica e l'Europa centrale; le rotte di migrazione pre- e post-riproduttiva non sembrano essere differenziate. Non esistono stime sulla consistenza delle popolazioni biogeografiche di questa specie.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice regolare, qualche individuo sverna ogni anno in Italia, anche se la presenza nelle singole zone è irregolare. La migrazione pre-riproduttiva interessa l'Italia tra la seconda metà di aprile e i primi giorni di giugno, con picchi di presenza in maggio. La migrazione post-riproduttiva inizia nella seconda metà di luglio e termina in ottobre; massimi valori di presenza vengono osservati in agosto. Anche se presente regolarmente, il Gamberchio nano non è mai abbondante ed è difficile osservare più di 2-3 individui assieme. In alcuni habitat, tuttavia, come alcune zone umide interne d'acqua dolce, può essere più frequente ed abbondante del Gamberchio.

### **Habitat**

In migrazione sosta in tutti i tipi di zone umide, pur prediligendo zone di acqua dolce, anche con ricca vegetazione, come allagamenti temporanei, casse di espansione, bacini artificiali, golene, risaie. Qualche individuo si osserva regolarmente in saline e lagune. Evita i substrati sabbiosi o ghiaiosi, preferendo letti di fango. In svernamento si osserva quasi esclusivamente in zone umide costiere, soprattutto in lagune e saline. In queste ultime, frequenta i bacini a minore salinità, parzialmente prosciugati e con ampie zone di vegetazione emersa.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La perdita di habitat nei quartieri di svernamento e nei siti di sosta migratoria è ritenuta la principale minaccia per la conservazione di questa specie.

*LORENZO SERRA*

**PIOVANELLO**  
*Calidris ferruginea* (Pontoppidan, 1763)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Calidriini (Calidrinae)  
Specie monotipica

**Geonemia**

Specie artica. Nidifica nella tundra artica siberiana dalla Penisola di Yamal sino alla Penisola di Chukotskiy. Ha nidificato irregolarmente in Alaska. L'areale di svernamento si estende a Sud del Tropico del Capricorno, spingendosi sino alle latitudini più meridionali dell'Africa e dell'Australia attraverso la Penisola Arabica, l'India e l'Indonesia. Piccoli contingenti svernano in Africa settentrionale, principalmente in Tunisia.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La presenza invernale della specie è accidentale. Solo tre casi di svernamento

sono stati accertati nel periodo 1991-2000: 1 individuo nella Salina di Margherita di Savoia (Foggia), 1 individuo nella Salina di Cervia (Ravenna) e 6 individui nei Laghi Pontini (Latina). Gli individui che giungono in Italia durante le migrazioni appartengono a popolazioni che durante la migrazione post-ri-



Areale di  
svernamento

produttiva hanno attraversato l'area bal-tica e l'Europa centrale oppure proven-gono da zone di sosta del Mar Nero. Le principali aree di svernamento delle po-polazioni italiane sono in Africa occi-dentale. Nelle zone umide del Meridio-ne viene segnalata la presenza anche di migliaia di individui in sosta, mentre in quelle centrali e settentrionali i valori massimi si aggirano attorno a presenze giornaliere di 200-300 individui.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice, svernante occasio-nale. I periodi di migrazione sono apri-le-giugno, con picchi di presenza in maggio, e luglio-ottobre, con contin-genti più numerosi in agosto, in coinci-denza del passaggio degli adulti, e in settembre, quando migrano i giovani. Tra gli adulti, è nota una migrazione differenziale per classi di sesso. In au-tunno le femmine precedono i maschi di 2-3 settimane, in primavera si muo-vono prima i maschi. La maggior parte degli individui del primo anno riman-gono nei quartieri di svernamento e so-lo eccezionalmente raggiungono le no-stre latitudini.

### **Habitat**

In migrazione si osserva in tutti i ti-pi di zone umide, anche se è in quelle costiere che si trovano i maggiori rag-

gruppamenti. In Italia è particolarmen-te abbondante nelle saline, dove fre-quentata anche le vasche a maggiore sali-nità, e negli stagni retrodunali. Nelle zone soggette a marea l'ambiente preferito sono le velme.

### **Conservazione**

Status di conservazione in Europa non disponibile. Come per altre specie congeneri, la perdita di habitat nei quartieri di svernamento e nei siti di so-sta in migrazione costituisce la principa-le minaccia. Le zone umide italiane so-no aree chiave per la sosta dei contin-genti provenienti dall'Africa durante la migrazione pre-riproduttiva, poiché for-niscono le prime aree di sosta utili al ri-fornimento energetico dopo l'attraversa-mento del Sahara e del Mediterraneo. Diverse zone ospitano contingenti "en route" superiori al valore soglia di 4.000 individui (1% della popolazione bio-geografica) utilizzato per individuare zo-ne di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar. Tra que-ste si possono citare le zone umide della costa sud-orientale della Sicilia, la Salina di Margherita di Savoia, il complesso di zone umide salentine e la costa setten-trionale della Campania.

*LORENZO SERRA*

**PIOVANELLO VIOLETTO**  
*Calidris maritima* (Brünnich, 1763)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)  
Sottofamiglia: Calidrini (Calidrinae)  
Specie monotipica

**Geonemia**

Specie artica. L'areale riproduttivo si estende a Nord del 60° parallelo lungo le coste e le aree alpine del Canada settentrionale, della Groenlandia, dell'Europa e della Siberia sino al Taimyr orientale. Sverna lungo le coste atlantiche settentrionali dell'America e dell'Europa nord-occidentale; le popolazioni meridionali sono sedentarie. Di comparsa irregolare in Italia, sembra essere più frequente lungo le coste settentrionali.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Poco più di venti segnalazioni complete per l'Italia, più un'altra decina ge-

neriche per data e/o località. Apparentemente più frequente nell'800 (14 segnalazioni, di cui 5 tra il 1895 e il 1898) che nel '900 (8 segnalazioni, 1 nel 1905, nessuna tra il 1906 e il 1972, 7 tra il 1973 e il 1999), ma è probabile che queste differenze siano casuali. L'Ita-



Areale di  
svernamento

lia sembra essere raggiunta in prevalenza da individui maschi.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice e svernante irregolare. È stata segnalata in quasi tutti i mesi dell'anno, con una prevalenza di quelli autunnali (ottobre-novembre). Presenze in dicembre e febbraio e la sosta di un individuo da febbraio a maggio alle foci dell'Isonzo e del Timavo fanno ritenere che possa occasionalmente svernare. Le osservazioni italiane sono tutte di individui singoli, tranne una di un gruppetto di tre.

### **Habitat**

Nelle principali aree di svernamento si alimenta lungo le coste rocciose, in zone dove vi sono sensibili movimenti di marea. I posatoi sono pure su roccia. Frequentata anche barriere artificiali, pontili, banchine e altre strutture costiere.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 4). Le popolazioni europee sembrano essere stabili.

*LORENZO SERRA*

PIOVANELLO PANCIANERA  
*Calidris alpina* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Calidridi (Calidridae)

Sottospecie italiane:

- *Calidris alpina alpina* (Linnaeus, 1758)

- *Calidris alpina schinzii* (C.L. Brehm, 1822)

- *Calidris alpina centralis* Buturlin, 1932

**Geonemia**

Specie artica. La sottospecie *schinzii* nidifica dalla Groenlandia sud-orientale e dall'Islanda attraverso le Færøer e le Isole Britanniche sino alla Scandinavia meridionale, sverna in Europa meridionale e in Africa settentrionale, soprattutto lungo le coste atlantiche. L'areale distributivo della ssp. *alpina* si estende dalla Scandinavia settentrionale attraverso la Russia e la Siberia sino alla penisola di Yamal, dove si incontra con la

ssp. *centralis*. Questa si spinge a Est sino al fiume Kolyma. La ssp. *alpina* sverna in Europa settentrionale, lungo le coste atlantiche dell'Africa settentrionale e nel Mediterraneo. Solo poche informazioni sono disponibili sulla distribuzione di *centralis* al di fuori del periodo riproduttivo; è probabile che abbia una distribu-



Areale di  
svernamento

zione parzialmente sovrapposta a quella di *alpina*, anche se con un baricentro più orientale.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia è stata accertata la presenza di individui di *schinzii* di origine baltica, grazie alla ripresa di soggetti inanellati nei quartieri riproduttivi. Non si hanno invece informazioni sulle aree riproduttive delle popolazioni italiane di *alpina* e *centralis*. La popolazione svernante fluttua tra i 40-50.000 piovanelli pancianera, distribuiti in circa 50 siti costieri. L'80-90% della popolazione si concentra nelle zone umide dell'Adriatico settentrionale, dalla Salina di Cervia alla Foce dell'Isonzo. Pur non essendo noti i contingenti riferibili a ciascuna popolazione, gli *schinzii* dovrebbero comunque costituire una frazione minoritaria, poiché l'intera popolazione baltica si aggira attorno ai 5-6.000 individui e i loro principali quartieri di svernamento sono lungo le coste atlantiche del Marocco.

### Fenologia stagionale

Specie svernante, migratrice regolare. Gli adulti lasciano i quartieri riproduttivi prima dei giovani e arrivano in Italia tra la fine di luglio e la fine di ottobre. Sembrano esistere due ondate migratorie di adulti: una in agosto riferibile ad individui che devono ancora effettuare la muta del piumaggio e una in ottobre formata da soggetti che hanno completato la muta durante la migrazione o in aree di muta del Mar Nero. I primi giovani si osservano dalla fine di agosto e gli arrivi sono particolarmente intensi in settembre ed ottobre.

Le aree di svernamento vengono abbandonate tra marzo e maggio; in questo periodo è accertata la presenza di individui che hanno svernato in Tunisia. In estate sono presenti alcune decine di individui immaturi che rimangono nelle zone dove hanno svernato.

### Habitat

Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta diversi tipi di zone umide, come lagune, saline, stagni retrodunali, foci fluviali e bacini di depurazione delle acque. Specie costiera durante lo svernamento, in migrazione sosta anche in zone umide interne. Il 75% della popolazione italiana sverna nelle lagune dell'Adriatico settentrionale, il 22% in saline.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: vulnerabile), dovuto ad un ampio declino demografico osservato nei siti di svernamento a partire dal 1970. La perdita di ambiente, dovuta al crescente disturbo causato dalle attività di allevamento e raccolta dei Molluschi nelle aree di alimentazione, è una delle principali minacce nelle lagune dell'alto Adriatico e sul Delta del Po. Gli abbattimenti illegali sono ancora molto frequenti nel Delta del Po e nella Salina di Margherita di Savoia ed acuiscono il disturbo derivante dall'attività venatoria. Una strategia di conservazione per il Piovanello pancianera dovrebbe prevedere una gestione ambientale dei siti chiave compatibile con le esigenze ecologiche e comportamentali della specie.

LORENZO SERRA



**GAMBECCHIO FRULLINO**  
*Limicola falcinellus* Pontoppidan, 1763



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Calidri (Calidrinae)

Sottospecie italiana:

- *Limicola falcinellus falcinellus* (Pontoppidan, 1763)

**Geonemia**

Specie a distribuzione artica, nord-eurosiberica. La forma nominale nidifica in Scandinavia raggiungendo ad Est le penisole di Kola e di Kanin. I quartieri di svernamento sono poco noti ma compresi tra il Mar Rosso e l'India occidentale attraverso la Penisola Arabica, il Golfo Persico ed il Pakistan. L'altra sottospecie (*sibirica* Dresser, 1876) è distribuita in tre grandi aree disgiunte della Siberia nord-orientale con areale di svernamento che si estende dalle coste sud-orientali dell'Oceano Indiano attraverso l'Indonesia fino all'Australia.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia è presente la forma nominale che in migrazione si sposta dalle aree di riproduzione della Scandinavia ai luoghi di svernamento, attraversando l'Europa su un largo fronte lungo un as-



Areale di  
svernamento

se NW-SE. I movimenti più cospicui si verificano attraverso il Mar Caspio, il Mar Nero, le regioni del Medio Oriente ed il Mediterraneo orientale (soprattutto Egitto e, verso ovest, fino alla Tunisia); è invece del tutto trascurabile la presenza ad occidente di una linea che congiunge il Baltico e l'Italia. Di carattere poco gregario, migra singolarmente o in piccoli gruppi. Questo può giustificare l'avvistamento nel nostro Paese di singoli individui o di gruppi poco numerosi. La sua presenza è quindi numericamente scarsa anche se può risultare sottostimata per le difficoltà di un corretto riconoscimento in natura.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice e svernante accidentale. La migrazione post-riproduttiva risulta protratta nel tempo: i primi a partire, dall'inizio di luglio, sono gli adulti, seguiti ad agosto dai giovani. A settembre solo pochi individui sono ancora nei siti di riproduzione. Queste date corrispondono anche ai principali periodi di passaggio attraverso l'Europa centrale. I movimenti migratori risultano ultimati alla fine di novembre. La migrazione primaverile si compie relativamente tardi, da aprile a fine maggio, ed appare più concentrata rispetto a quella autunnale. Le osservazioni compiute nel nostro Paese confermano queste date, con una maggior frequenza degli avvistamenti in maggio ed in agosto-settembre; singoli indi-

vidui sono stati osservati anche in giugno-luglio ed in ottobre-novembre. Nell'inverno 1999-2000 un individuo ha svernato in Sardegna.

### **Habitat**

Nell'areale non riproduttivo è strettamente legato alla presenza dell'acqua. Ricerca fondali fangosi anche di piccola estensione, nudi o inframezzati da bassa e rada vegetazione, presso le rive dei laghi, dei fiumi, delle lagune e dei delta fluviali. Tende invece ad evitare i fondali di sabbia pura e le spiagge troppo estese ed aperte. Nel nostro Paese la gran parte degli avvistamenti è stata compiuta in corrispondenza delle foci dei fiumi e delle zone umide costiere dell'alto Adriatico, della Toscana e della Puglia, o all'interno di saline. Meno frequenti le osservazioni in ambienti umidi interni, lacustri o di risaia.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 3: vulnerabile). Considerata la fenologia stagionale e la presenza scarsa ed irregolare del Gambecchio frullino nel nostro Paese, non è possibile individuare particolari fattori limitanti o problemi di conservazione per questa specie, oltre a quello della salvaguardia delle zone umide.

*STEFANO VOLPONI*

## COMBATTENTE

*Philomachus pugnax*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Calidriini (Calidrinae)

Specie monotipica

### Geonemia

Specie eurosibirica, migratrice a lungo raggio su distanze che possono raggiungere i 15.000 km. L'areale riproduttivo, in fase di marcata contrazione e frammentazione a livello centro-europeo, si estende ancora in maniera continua tra la Scandinavia e la Siberia orientale. L'areale invernale è molto ampio: dall'Europa occidentale all'India, fino alle massime latitudini australi dell'Africa. Le femmine tendono a svernare più a Sud dei maschi.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

La consistenza della popolazione svernante in Italia è inferiore ai 200 in-

dividui, localizzati in una quindicina di siti. Durante la migrazione primaverile la specie attraversa l'Italia in gran numero e su ampio fronte, con presenze contemporanee che possono raggiungere alcune migliaia di individui nei siti più adatti. In migrazione autunnale sono invece poche le zone italiane che ospitano presenze quantitativamente significa-



Areale di  
svernamento

tive. L'origine dei soggetti presenti in Italia è da riferire alla popolazione nidificante europea e della Siberia occidentale, che sverna in Africa occidentale ed ammonta complessivamente a circa un milione di individui.

### **Fenologia stagionale**

La specie ha in Italia status di migratrice (soprattutto primaverile) e svernante. Il transito si manifesta da febbraio a maggio e da luglio a ottobre. Sono noti singoli soggetti estivi (immaturi). In primavera il passaggio delle diverse classi di sesso ed età avviene in maniera differenziata, iniziando dai maschi adulti e terminando con le femmine giovani. Anche in autunno i maschi adulti precedono di 3-4 settimane le femmine ed i giovani.

### **Habitat**

In inverno la specie frequenta zone umide costiere, evitando però i litorali e le aree soggette a marea. Preferisce ambienti fangosi, come le saline, i margini delle valli da pesca, gli stagni retrodunali o altre zone umide relativamente riparate e ricche di sostanze organiche. In migrazione buona parte dell'attività trofica ha luogo su campi umidi e pascoli situati a distanze anche di decine di chilometri dalle zone umide che ospitano i siti di concentrazione notturna. Frequentemente sono utilizzate anche le risaie.

### **Conservazione**

Lo status di conservazione europeo è ritenuto favorevole (SPEC 4). La specie è attualmente protetta nella maggior parte delle regioni italiane; è tuttavia probabile che la caccia costituisca tuttora un fattore limitante l'occupazione di un maggior numero di siti in autunno-inverno. L'ingestione di pallini di piombo è stata ripetutamente rilevata in Italia, ed è possibile che rivesta una certa importanza quale causa di mortalità in zone di sosta caratterizzate da alte densità di appostamenti fissi di caccia. La problematica conservazionistica di maggior significato per questa specie è comunque di carattere ambientale. Infatti, dalla disponibilità abbinata di zone idonee alla formazione di dormitori (isolotti o aree di acqua bassa circondate da ampie estensioni di acqua profonda) e di potenziali aree di foraggiamento dipende la sosta primaverile di contingenti migranti che hanno una grande importanza a livello di popolazione complessiva. Nella realtà gestionale delle zone umide italiane si è riscontrato di frequente che la mancanza anche solo momentanea di una delle due situazioni viene ad impedire la sosta e la possibilità di accumulare nuove sostanze di riserva a stormi giunti ai limiti dell'autonomia di volo, al termine di uno spostamento non-stop di almeno 4.000 chilometri.

*NICOLA BACCETTI*

## FALAROPO BECCOSOTTILE

*Phalaropus lobatus*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Falaropodini (Phalaropodinae)

Specie monotipica

### Geonemia

Specie a corologia artica, ha una distribuzione pressoché continua nella tundra subartica del Paleartico e del Neartico. La popolazione nidificante nella Penisola Scandinava e nella Russia nord-occidentale sverna lungo le coste meridionali della Penisola Arabica, anche se singoli soggetti possono irregolarmente fermarsi nel bacino del Mediterraneo.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia il Falaropo beccosottile è osservato solo al di fuori del periodo ri-



Aree di  
svernamento

produttivo, con un'apparente maggior frequenza di contatti autunnali. L'unica ricattura disponibile si riferisce a un giovane inanellato in Germania in settembre e ripreso due mesi dopo in provincia di Foggia, e non chiarisce se i soggetti che transitano attraverso il nostro Paese siano di origine scandinava o appartengano alle popolazioni dell'Europa insulare (Scozia, Færøer, Islanda), per le quali mancano informazioni sulle direttrici di migrazione.

### Fenologia stagionale

La migrazione è concentrata in aprile-maggio e tra metà luglio e ottobre, con presenze più frequenti lungo il versante adriatico dell'Italia settentrionale. Lo svernamento avviene in maniera occasionale (osservazioni irregolari nel passato e un solo individuo censito negli inverni 1991-95). Si possono osservare sia singoli soggetti che piccoli gruppi, spesso associati ad altri limicoli di simili dimensioni.

### Habitat

Sverna in mare aperto, dove si alimenta di piccoli organismi portati in

superficie da correnti ascensionali. In migrazione può essere osservato sia in zone di acqua dolce che in specchi salmastri o salati, soprattutto costieri. Nel nostro Paese, le saline rappresentano un ambiente chiave, grazie probabilmente alla buona densità di piccoli invertebrati (*Artemia salina*, larve di Chironomidi) e alla scarsa profondità degli specchi d'acqua, nei quali le rapide rotazioni della specie riescono agevolmente a innescare fenomeni di "upwelling".

### Conservazione

La specie ha un buono stato di conservazione, sia nelle aree di nidificazione che nei quartieri invernali. La scarsità di presenze in Italia deriva dal fatto che il nostro Paese si colloca al margine occidentale della direttrice di migrazione utilizzata. L'importanza conservazionistica delle zone umide costiere viene confermata anche per questa specie.

MARCO ZENATELLO

## FALAROPO BECCOLARGO

*Phalaropus fulicaria*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Scolopacidi (Scolopacidae)

Sottofamiglia: Falaropodini (Phalaropodinae)

Specie monotypica

la Namibia centrale e il Capo di Buona Speranza); i nidificanti in Siberia e Alaska occidentale raggiungono le coste pacifiche dell'America del sud. Singoli soggetti possono svernare in aree più settentrionali, fino al Mare del Nord.

### Geonemia

Specie a corologia artica, è maggiormente diffusa ad est del Taimyr e nella Regione Neartica. Il limite occidentale dell'areale paleartico raggiunge la Novaya Zemlya e la sottostante penisola di Yugorsk, e presenta dei nuclei isolati in Islanda e nelle isole Svalbard. La maggior parte degli individui europei e canadesi sverna in Africa occidentale, concentrandosi nelle aree pelagiche interessate dalle correnti della Guinea e delle Canarie (indicativamente tra il Tropico del Cancro e 7° N) e del Benguela (tra



Areale di  
svernamento



Osservazioni invernali al largo dell'Arabia Saudita e in aree interne del Kazakistan e del Medio Oriente durante le migrazioni, suggeriscono che la popolazione delle Svalbard e forse anche della Novaya Zemlya potrebbe avere quartieri invernali e "flyway" completamente separati da quelli delle due principali popolazioni conosciute.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Presente irregolarmente al di fuori del periodo riproduttivo, con meno di 50 segnalazioni valide. Non ci sono ricatture che possano indicare l'origine geografica dei soggetti che transitano in Italia, anche se verosimilmente si tratta di individui in migrazione lungo il margine orientale della "flyway" atlantica.

### **Fenologia stagionale**

Nel nostro Paese il Falaropo beccolargo è migratore molto irregolare e svernante irregolare. Nonostante la specie sia normalmente gregaria al di fuori della stagione riproduttiva, in Italia vengono di solito osservati individui isolati. Questo fatto, comune anche al resto del Paleartico occidentale, testimonia che le presenze sono dovute a soggetti usciti dalla normale direttrice di spostamento. Alle latitudini dell'Europa, la migrazione è infatti transoceanica e le comparse lungo le coste atlantiche o nell'interno

possono di norma essere ricondotte alla presenza di ampie depressioni atmosferiche che modificano la rotta normalmente seguita dalla specie.

### **Habitat**

Sverna tipicamente in ambiente pelagico, in aree caratterizzate dall'incontro di masse di acqua calda e fredda che provocano la risalita dei piccoli organismi planctonici di cui si nutre. Per lo stesso motivo, può seguire cetacei in alimentazione. Di norma forma assembramenti di poche decine di individui, ma in zone ricche di cibo si possono osservare gruppi di alcune centinaia o migliaia. Durante la migrazione sosta in aree costiere salmastre, ma anche in zone umide interne di acqua dolce.

### **Conservazione**

Il Falaropo beccolargo ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La scarsa fedeltà al sito di nidificazione e la difficoltà di monitorare le popolazioni nidificanti e svernanti rendono difficile definire un trend complessivo di medio o lungo periodo. Trattandosi di specie di comparsa irregolare in Italia e di abitudini pelagiche, è probabilmente poco influenzata dallo stato di conservazione delle zone umide del nostro Paese.

*MARCO ZENATELLO*

STERCORARIO MAGGIORE  
*Catharacta skua* Brünnich, 1764



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Stercoraridi (Stercorariidae)

Specie monotypica

Spesso considerato conspecifico con i congeneri *C. antarctica*, *C. chilensis* e *C. maccormicki*, con cui probabilmente forma una superspecie. È stato anche incluso nel genere *Stercorarius*.

### Geonemia

I principali nuclei riproduttivi si trovano in Islanda, Færøer ed isole scozzesi. Recentemente ha colonizzato alcune aree della Norvegia, delle Svalbard, delle Isole di Jan Mayen e Veshnjak, spingendosi sino alla Penisola di Kola. In inverno ha distribuzione prevalentemente atlantica, dall'Inghilterra meridionale sino alle Isole di Capo Verde. Alcuni individui si portano anche sulle coste occidentali dell'Atlantico, dal Canada meri-

dionale all'Equatore. In Italia è prevalentemente pelagico e si avvicina di rado alla costa. I tratti di litorale da cui è visibile con maggiore frequenza sono quelli della Sicilia e della Sardegna. Alcuni individui sono stati segnalati in zone umide interne del Piemonte, della Lombardia e del Veneto.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Per le abitudini pelagiche non è possibile stimare la consistenza della popolazione italiana. Specie molto rara storicamente (solo 10 segnalazioni tra il 1882 e il 1979), la sua presenza in Italia può oggi forse essere considerata regolare, probabilmente a seguito dell'incremento delle popolazioni nidificanti in Scozia e Færøer. Delle sei riprese di individui inanellati da pulcini note per l'Italia, cinque provengono dalle Isole Shetland (Scozia) e una dall'Islanda.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice e svernante, rara ma regolare. Oltre trenta segnalazioni di individui singoli indicano una presenza continua da settembre ad aprile (nessuna osservazione in dicembre), con picchi di segnalazioni in febbraio-marzo per il movimento pre-riproduttivo e settembre-ottobre per quello post-riproduttivo. L'individuo abbattuto il 3 luglio 1927 a Moretta (Cuneo) potrebbe essere un sub-adulto in fase dispersiva. Gli immaturi rimangono abitualmente nei quartieri di svernamento o migrano verso Nord, ma non raggiungono le zone di riproduzione.

### **Habitat**

Al di fuori del periodo riproduttivo è strettamente pelagico, si avvicina alle coste solo in particolari situazioni me-

teorologiche. Sono noti raggruppamenti di molti individui in aree dove può nutrirsi di scarti di pesca, come ad esempio nel Mediterraneo occidentale.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Viene stimata una popolazione complessiva di 13.600 coppie. Vicina all'estinzione alla fine dell'800, la specie ha mostrato un forte aumento numerico ed un movimento di espansione dell'areale riproduttivo, attivo ancora oggi, a seguito della protezione concessa alle colonie scozzesi e delle Færøer agli inizi del '900. È tra le specie che presentano una elevata mortalità dovuta a reti da pesca e palamiti.

*LORENZO SERRA*

**STERCORARIO MEZZANO**  
*Stercorarius pomarinus* (Temminck, 1815)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Stercoraridi (Stercorariidae)  
Specie monotipica

**Geonemia**

Specie artica, nidifica nella tundra dell'America settentrionale e della Russia, dalla Penisola di Kanin all'estremità orientale della Siberia. Sverna in mare, principalmente tra 0-20° N, spingendosi sino alle estremità meridionali dei continenti. In Italia si osserva lungo tutte le coste e, talvolta, in zone umide interne. La frequenza di forme scure di piumaggio non sembra seguire variazioni geografiche, oscillando tra il 5-20% in tutto l'areale.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Segnalata regolarmente lungo le coste italiane, si stima che vengano osservati da terra almeno 50 individui all'an-

no. Tale valore non è però rappresentativo della popolazione presente al largo. L'origine della popolazione italiana è sconosciuta.

**Fenologia stagionale**

Migratrice regolare e svernante. I quartieri riproduttivi vengono abbandonati in settembre, con l'inizio di una



Areale di  
svernamento

lenta migrazione costiera verso Sud. Il picco di passaggio sulla costa atlantica nord-europea è in settembre-ottobre, quindi posticipata di circa un mese rispetto alle specie congeneri. Gli adulti passano prima dei giovani. La migrazione primaverile si svolge in aprile-maggio, con code ai primi di giugno. Migrano spesso in piccoli gruppi di 4-6 individui, più di rado si osservano individui isolati. Gli immaturi non rientrano nei quartieri riproduttivi e sembrano concentrarsi in alcune aree particolarmente ricche di cibo.

### **Habitat**

Di abitudini pelagiche in migrazione e svernamento, è però tra gli stercoreari la specie che si avvicina più di frequente alle coste. In periodo riproduttivo ha abitudini terrestri e la sua dieta è com-

posta al 90% da lemming. Come per altre specie artiche, il successo riproduttivo sembra essere legato al ciclo triennale dei lemming. In mare si ciba di pesci e uccelli. Pesca singolarmente o in gruppi di alcune decine di individui. Frequentemente cleptoparassitizza altre specie di uccelli.

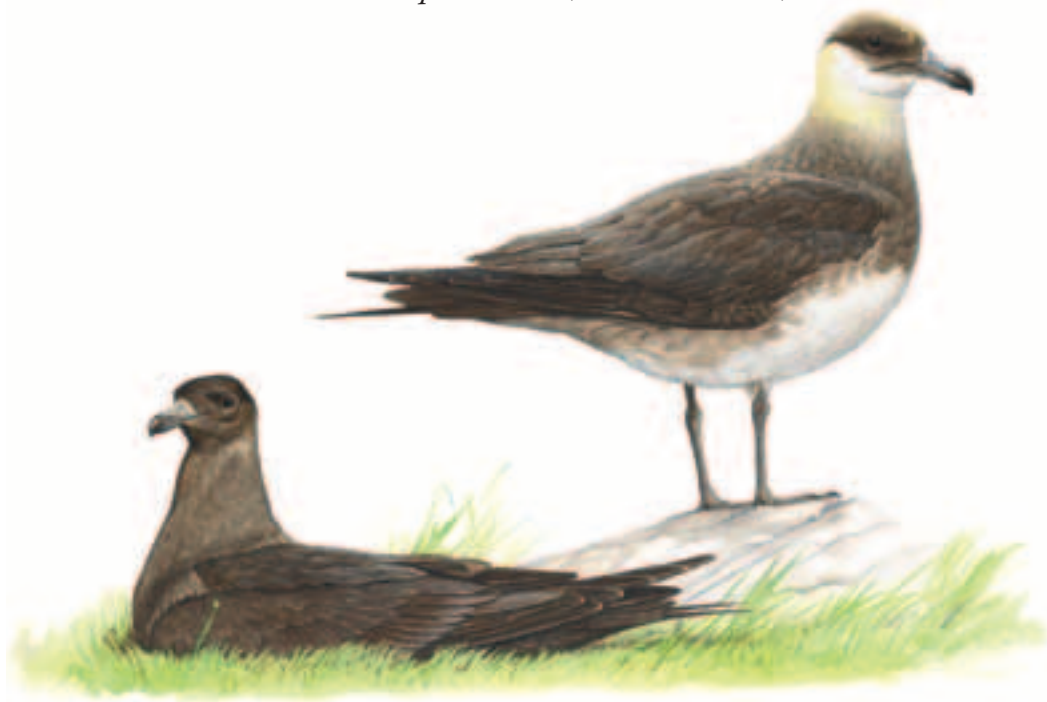
### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Permangono ampie lacune conoscitive sulla distribuzione e sul numero di coppie presenti in vaste aree geografiche; non è disponibile una stima di popolazione. Non sono note problematiche di conservazione al di fuori del periodo riproduttivo.

*LORENZO SERRA*

## LABBO

*Stercorarius parasiticus* (Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Stercoraridi (Stercorariidae)

Specie monotipica

### Geonemia

Nidifica tra i 56-82° N attraverso tutta la fascia artica dell'emisfero settentrionale, spingendosi in alcune aree temperate fredde. Predilige zone costiere o insulari di tundra, ma colonizza anche aree continentali. Sono note due forme di piumaggio, una chiara tipica della porzione settentrionale dell'areale (100% della popolazione a Nord di 75° di latitudine) e una scura più meridionale. Gli individui eterozigoti per l'allele della colorazione sono simili alla forma scura. In inverno la maggior parte della popolazione si porta lungo le coste del Sud America, dell'Africa meridionale, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Per le abitudini pelagiche della specie non è possibile fornire un'indicazione sulla consistenza della popolazione svernante o migratrice italiana. La maggior parte delle osservazioni si rife-



Areale di svernamento

risce ad individui singoli. Non è nota l'origine delle popolazioni italiane. Nel Mediterraneo sembrano essere prevalenti individui in fase chiara di più-maggio (circa 70%), ad indicare una maggiore presenza di soggetti provenienti dalle porzioni più settentrionali dell'areale riproduttivo.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice e svernante regolare. Viene segnalata in tutti i mesi dell'anno, anche se con maggiore frequenza durante la migrazione post-riproduttiva, in luglio-novembre, con picchi di presenza in settembre. La migrazione pre-riproduttiva, probabilmente più rapida, si svolge in marzo-maggio. Le osservazioni autunnali sembrano indicare una maggiore presenza del Labbo nelle regioni settentrionali, riferibili a individui che hanno attraversato l'Europa continentale seguendo il corso dei fiumi principali. La migrazione interna sembra essere effettuata principalmente da soggetti di origine russa o siberiana. In primavera viene segnalato con maggiore frequenza in meridione, ed in particolare in Sicilia, forse per la presenza di individui che attraversano il Mediterraneo meridionale provenienti dallo Stretto di Gibilterra. Gli individui del primo e forse anche del secondo anno rimangono nei quartieri di sverna-

mento o comunque non raggiungono le zone di riproduzione.

### **Habitat**

Specie pelagica in svernamento; individui in migrazione vengono osservati negli ambienti più disparati, ad indicare l'esistenza di un ampio fronte di migrazione che attraversa le aree continentali. I grandi laghi e i fiumi rimangono comunque le zone non costiere dove la specie viene segnalata con maggiore frequenza. Nelle aree di svernamento principali sono note aggregazioni di labbi presso estuari o altri ambienti dove si trovano grandi numeri di sterne e laridi. Come gli altri stercorari, in periodo non-riproduttivo si nutre principalmente di pesce che cattura o sottrae ad altre specie ornitiche, ed in particolare al Beccapesci.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Una stima approssimativa, per l'assenza di informazioni da alcuni dei più importanti tratti dell'areale riproduttivo, indica l'esistenza di almeno 100.000 coppie. Non sono note problematiche di conservazione per le aree di svernamento.

*LORENZO SERRA*



**LABBO CODALUNGA**  
*Stercorarius longicaudus* Vieillot, 1819



### **Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Stercoraridi (Stercorariidae)

Sottospecie italiana:

- *Stercorarius longicaudus longicaudus*  
Vieillot, 1819

### **Geonemia**

Specie a corologia artica, nidificante senza soluzione di continuità nella tundra del Palearctico e Neartico, indicativamente tra i 60 e gli 80° N. Sverna in mare aperto, tra il Sudamerica meridionale, il Sudafrica e l'Antartide. I movimenti migratori, così come la distribuzione al di fuori del periodo riproduttivo sono poco conosciuti, ma sembrano avvenire per la quasi totalità in ambiente pelagico. La presenza di forme scure prevale nell'areale della sottospecie nominale, mentre gli individui della sottospecie *pallascens* (Siberia orientale e Neartico) sono perlopiù chiari o intermedi.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Le segnalazioni della specie in Italia sono circa 90, prevalentemente di soggetti in fase scura, e si possono verosimilmente attribuire alla sottospecie nominale. Tali segnalazioni di norma si riferiscono a individui isolati, raramente a piccoli gruppi. Mancano dati di ricattura che indichino le aree di provenienza dei soggetti che attraversano il nostro Paese.

### **Fenologia stagionale**

In Italia il Labbo codalunga è migratore probabilmente regolare; sporadici contatti in inverno fanno supporre che alcuni individui possano irregolarmente svernare, come noto anche per altre aree del Mediterraneo. Le osservazioni si concentrano tra fine agosto e fine settembre, con alcuni soggetti che transitano fino a ottobre inoltrato; più rari so-

no i contatti primaverili, tra aprile e maggio. Lungo le coste atlantiche dell'Europa centro-settentrionale sono noti occasionali fenomeni di tipo invasivo, quando (soprattutto in primavera) avverse condizioni meteorologiche possono spingere alcuni uccelli in migrazione in prossimità della terraferma.

### **Habitat**

Nonostante il Labbo codalunga sia considerata specie esclusivamente pelagica fuori dal periodo riproduttivo, le osservazioni italiane sono concentrate in aree interne: molte si riferiscono ad ambienti alpini e prealpini, anche a quote elevate. Ciò conferma l'apparente regolarità in Svizzera e si allinea con quanto riportato per l'America del Nord, dove i contatti nell'entroterra sono molto più frequenti che in Eurasia. Oltre che sui laghi interni e lungo i corsi fluviali, in

Italia viene osservato in aree aperte, anche lontane dall'acqua, nelle quali sembra alimentarsi di bacche, invertebrati e piccoli vertebrati (mammiferi e uccelli). A differenza degli altri Stercoraridi, gli avvistamenti in prossimità delle coste sono poco frequenti.

### **Conservazione**

La popolazione nidificante in Europa di Labbo codalunga ha uno stato di conservazione favorevole e non appare minacciata, pur potendo mostrare notevoli fluttuazioni interannuali che seguono le variazioni di abbondanza dei lemming. Nonostante le informazioni al riguardo siano alquanto lacunose, non si conoscono problemi di conservazione negli habitat frequentati durante la migrazione e lo svernamento.

*MARCO ZENATELLO*

**GAVINA**  
*Larus canus* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Sottospecie italiana:

- *Larus canus canus* Linnaeus, 1758

- *Larus canus heinei* Homeyer, 1853

**Geonemia**

Specie politipica a distribuzione oloartica. Nel Palearctico occidentale sono presenti la sottospecie nominale *canus*, che nidifica in gran parte dell'Europa centro-settentrionale raggiungendo a Sud la Svizzera e a Est il Mar Bianco, e *L. c. heinei*, a distribuzione più orientale, che dalla penisola di Kanin attraverso la Russia e la Siberia si spinge verso Est sino al fiume Lena. Delle altre due sottospecie, *kamtschatschensis* nidifica nella Siberia nord-orientale, mentre *brachyrhynchus* è distribuita nelle regioni nord-occidentali del continente nordamericano.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia è stata accertata la presenza delle due sottospecie europee. Sebbene le ricatture di soggetti inanellati si riferiscano prevalentemente a individui di *L. c. canus*, si ritiene che negli anni di par-



Areale di  
svernamento

ticolare abbondanza la forma *heinei* possa essere dominante. Le conoscenze sull'abbondanza numerica e la distribuzione della Gavina in Italia sono piuttosto deficitarie e certamente sottostimano la situazione reale. Di comparsa più consistente e regolare nelle zone interne e costiere delle regioni settentrionali, è scarsa e con presenze quantitativamente irrilevanti nelle regioni peninsulari, nelle isole maggiori e lungo la costa tirrenica dove pure risultano concentrate la gran parte delle osservazioni non padane. Le indagini più recenti stimano una presenza media di circa 2.100 individui distribuiti in 55 siti, prevalentemente padani. Il 90% della popolazione censita risulta comunque localizzata in soli 14 località distribuite lungo la costa alto adriatica e i grandi laghi della Pianura Padana. Marcate sono le fluttuazioni inter-annuali anche in rapporto alle condizioni climatiche invernali.

### Fenologia stagionale

Specie migratrice regolare e svernante. Le popolazioni europee migrano seguendo la linea di costa e svernano principalmente nel Mar Baltico e lungo il litorale nord-atlantico sino alla Bretagna. Generalmente poco numerosi, tranne che negli inverni più freddi, gli individui che si spingono sino alle coste iberiche e del Nord Africa e giungono a pe-

netrare nel Mediterraneo occidentale. Solo una minima parte della popolazione svernante si porta nelle regioni interne centro-europee sino a raggiungere l'Italia settentrionale. In Italia la presenza della Gavina è pertanto limitata ai mesi centrali dell'inverno con insediamento nei siti di svernamento in novembre e dicembre.

### Habitat

Nell'alto Adriatico frequenta le zone umide lagunari privilegiando i tratti di laguna aperta e le spiagge dove si alimenta di Molluschi, Artropodi e resti organici spiaggiati, spesso in gruppi plurispecifici comprendenti Gabbiano comune e Gabbiano corallino. Nell'entroterra oltre a laghi e fiumi frequenta anche discariche di rifiuti e coltivi.

### Conservazione

Specie con uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: in declino). In Italia non ci sono particolari esigenze di protezione, poiché la specie è presente solo in inverno ed è in grado di vivere in ambienti fortemente antropizzati. La frequentazione delle discariche di rifiuti garantisce una disponibilità di cibo pressoché illimitata e concorre a favorire la sopravvivenza invernale.

STEFANO VOLPONI

## GABBIANO CORSO

*Larus audouinii*

Payraudeau, 1826



### Sistematica

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Specie monotipica

### Geonemia

Specie olomediterranea. L'areale riproduttivo si estende dalle coste della

Turchia a Gibilterra, ma quantitativamente la popolazione è distribuita in maniera decentrata, privilegiando la parte più occidentale dell'areale descritto. Due colonie spagnole costituiscono da sole il 75% della popolazione mondiale, che nel 1998 ammontava a circa 19.000 coppie. In inverno la specie si



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

trova anche lungo le coste atlantiche dell'Africa nord-occidentale.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Il 5% della popolazione complessiva interessa l'Italia, secondo Paese per importanza dopo la Spagna, per un totale di quasi 1.000 coppie. Nel 1999 queste sono risultate distribuite come segue: 76% Sardegna e isole satelliti, 19% Arcipelago Toscano, 5% Puglia, <1% Campania. Non sono disponibili valutazioni accurate né della consistenza riproduttiva storica (solo singole colonie sarde sono note dal secolo scorso), né della popolazione presente in inverno, quest'ultima probabilmente dell'ordine di poche centinaia di individui. Irrilevanti gli effettivi registrati nel corso dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti. Sono stati accertati per la popolazione sarda movimenti di collegamento con aree costiere della Corsica, che fanno supporre che l'intero areale sardo-corso sia occupato da una popolazione unitaria. Inoltre, per una colonia sarda è nota la presenza riproduttiva di un soggetto nato a grande distanza (Delta dell'Ebro).

### **Fenologia stagionale**

Specie nidificante, in piccola parte sedentaria. Le colonie occupano i propri siti riproduttivi in marzo-aprile. Nella stagione non riproduttiva il grosso della popolazione italiana lascia il Mediterraneo centrale allontanandosi velocemente verso ovest. Le segnalazioni di pulcini marcati in Sardegna e Puglia mostrano spostamenti verso le coste mediterranee di Marocco e Algeria già dalla tarda estate del primo anno di vita; le presen-

ze invernali e le successive estivazioni sono limitate alla fascia costiera atlantica tra il Marocco e il Senegal.

### **Habitat**

Il Gabbiano corso, caratterizzato da un'attività trofica strettamente marina e per lo più notturna, è legato per la riproduzione a siti localizzati su piccole isole che garantiscono alle colonie una totale inaccessibilità ai predatori terrestri. Tali siti, solitamente ubicati a pochi metri dal mare, sono caratterizzati da substrati prevalentemente rocciosi e scoscesi, con copertura vegetale in quantità molto variabile ed anche pressoché assente. Una sola colonia italiana è presente in ambiente di salina. Anche nella stagione non riproduttiva la specie viene osservata soprattutto lungo litorali rocciosi.

### **Conservazione**

Specie in passato considerata come minacciata di estinzione, attualmente ritenuta dipendente dagli interventi di conservazione (SPEC 1: localizzata). Mentre la principale colonia spagnola ha mostrato uno spettacolare aumento a partire dai primi anni '80 del XX secolo, la tendenza della popolazione italiana non è chiara; pare comunque da escludere quantomeno un declino in anni recenti. Le minacce ritenute esistenti in ambito nazionale consistono essenzialmente nel disturbo antropico ai siti riproduttivi, nel depauperamento degli stock ittici e, probabilmente, nella competizione e/o predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo. Potrebbe essere significativa inoltre la mortalità di adulti nidificanti dovuta ad ami e fili da pesca.

*NICOLA BACCETTI*

**MUGNAIACCIO**  
*Larus marinus* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Specie monotipica

**Geonemia**

Specie a distribuzione boreoanfiatlantica. L'areale distributivo si estende dalle coste atlantiche del Nord America e dell'Europa centro-settentrionale sino alla Groenlandia, l'Islanda e le Svalbard, le coste della Scandinavia sino al Finnmark e alla penisola di Kola. In Europa il limite meridionale di nidificazione è posto oltre il 47° parallelo sulla costa atlantica della Bretagna. Come altre specie di gabbiani, nel corso del XX secolo ha mostrato una tendenza all'espansione dell'areale in conseguenza dell'aumento della popolazione nidificante forse anche favorito dal miglioramento climatico verificatosi alle latitudini settentrionali.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Considerata in passato specie accidentale per la presenza occasionale e sempre molto scarsa. Negli ultimi decenni le osservazioni sono diventate meno irregolari, soprattutto nel Tirreno,





nel Mar Ligure e nelle zone costiere dell'alto Adriatico. Una recente indagine, relativa agli uccelli acquatici svernanti nel quinquennio 1990-1995, non riporta tuttavia notizia di alcun avvistamento. È comunque possibile che la presenza del Mugnaiaccio possa passare inosservata poiché gli individui immaturi possono venire confusi con quelli del ben più abbondante Gabbiano reale mediterraneo.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice, probabilmente regolare, e svernante irregolare. Le segnalazioni si riferiscono prevalentemente ai periodi delle migrazioni; le osservazioni invernali non sembra siano ricon-

ducibili ad un effettivo svernamento quanto piuttosto a migratori in sosta temporanea.

### **Habitat**

Frementa essenzialmente le coste marine, sebbene siano note osservazioni anche per i grandi laghi padani.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 4). La presenza irregolare ed estremamente scarsa non determina nel nostro Paese alcuna specifica azione di protezione.

*STEFANO VOLPONI*

GABBIANO REALE NORDICO  
*Larus argentatus* Pontoppidan, 1763



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Sottospecie italiane:

- *Larus argentatus argentatus* Pontoppidan, 1763
- *Larus argentatus argenteus* C. L. Brehm, 1822
- *Larus argentatus omissus* Pleske, 1928

**Geonemia**

Specie boreoanfiatlantica, nidificante su gran parte delle coste e isole dell'Europa settentrionale (*argenteus*: dalla Francia alla Danimarca esclusa, Isole Britanniche, Islanda; *argentatus*: da Danimarca e Scandinavia fino alle coste del Mar Bianco, coste del Mar Baltico), e nell'entroterra della Scandinavia orientale e della Russia (*omissus*). Sverna anche più a Sud, fino alle latitudini della Spagna settentrionale e dell'alto Adriatico. Sono riportate per vari Paesi europei

segnalazioni e ricatture della specie americana *L. smithsonianus*.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La specie è da decenni in marcato incremento sul suo intero areale riproduttivo, a causa dell'aumento di risorse



Areale di  
svernamento

trofiche rappresentate da rifiuti urbani. La popolazione nidificante di *argentatus* e *argenteus* è attualmente vicina al milione di coppie. La consistenza della popolazione svernante in Italia varia a seconda delle annate, probabilmente in relazione all'andamento climatico. Essa è conosciuta in maniera ancora molto imprecisa a causa di problemi nel riconoscimento dall'affine Gabbiano reale mediterraneo, non facile soprattutto a distanza. Ricerche mirate condotte negli ultimi anni nell'area alto-adriatica hanno permesso di rilevare la presenza di diverse centinaia di svernanti nelle annate favorevoli, e di collocare a livello del confine tra Romagna e Marche il limite di regolare penetrazione verso Sud. Da ricatture e letture in natura di anelli colorati è emerso come la maggior parte dei soggetti italiani originino dall'areale proprio della forma nominale, e in parte forse da zone riferibili all'areale di *omissus* o molto prossime ad esso; per quanto riguarda *argenteus*, esiste almeno una vecchia ricattura di un individuo bretone.

### Fenologia stagionale

La specie è presente in Italia settentrionale solo come svernante, da dicem-

bre inoltrato a tutto febbraio, senza che siano evidenti periodi di maggiore abbondanza riferibili al transito di soggetti in migrazione attiva. Non sono noti casi di estivazione.

### Habitat

In pieno inverno frequenta soprattutto litorali sabbiosi, aree portuali, lagune costiere e discariche di rifiuti urbani. Le saline, come le altre zone umide e costiere che ospitano grandi colonie riproduttive di *Larus cachinnans* (abituamente occupate già in gennaio) sembrano essere evitate o scarsamente utilizzate da questa specie (es. Salina di Comacchio, Cassa D-E in Laguna di Venezia, spiaggia del Basson nel Delta del Po).

### Conservazione

Il Gabbiano reale nordico non ha problemi di conservazione su tutto il suo areale, né sono note per l'Italia cause di mortalità o fattori limitanti particolarmente significativi, tranne forse la competizione con il Gabbiano reale mediterraneo.

NICOLA BACCETTI

## GABBIANO REALE MEDITERRANEO

*Larus cachinnans* Pallas, 1811



### Sistematica

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Sottospecie italiane:

- *Larus cachinnans cachinnans* Pallas, 1811

- *Larus cachinnans michahellis* J. F. Naumann, 1840

La forma *ponticus* è in sinonimia con la sottospecie nominale.

### Geonemia

Specie eurocentroasiatico-mediterranea. *L. c. michahellis*, limitata alla parte mediterranea dell'areale, viene da autori recenti considerata come specie a sé. Essa è nidificante sulla quasi totalità degli ambiti microinsulari italiani e in alcune località costiere e dell'interno. *L. c. cachinnans* (Gabbiano reale orientale), originaria del Mar Nero e di regioni ancora



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

più ad Est, è stata segnalata con certezza (un individuo inanellato) sulle coste adriatiche italiane ed è probabilmente una presenza autunnale non rara, ma di difficile riconoscimento in natura. L'areale invernale della specie è notevolmente più esteso rispetto a quello riproduttivo, soprattutto in direzione nord.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

È presente in Italia con un totale di oltre 30.000 coppie nidificanti, valore che corrisponderebbe circa al 10% della popolazione mediterranea. La marcata tendenza all'aumento, osservata in ambito nazionale e non, fa ritenere urgente un aggiornamento di questi valori. La consistenza invernale, nota per le sole zone umide, ha raggiunto in anni recenti i 54.000 individui, valore probabilmente da triplicare per ottenere una stima nazionale complessiva. In aggiunta alla popolazione locale, sono regolarmente presenti in Italia soggetti provenienti da colonie riproduttive situate in Paesi limitrofi (Croazia, Francia, Tunisia).

### **Fenologia stagionale**

La popolazione italiana è in parte sedentaria, ed in parte nella stagione post-riproduttiva può migrare a distanze molto variabili, solitamente in direzione Nord e nei mesi di luglio-settembre, distribuendosi su gran parte del territorio nazionale e raggiungendo anche zone europee molto settentrionali, fino alle latitudini della Svezia meridionale. Gli adulti occupano le colonie riproduttive già nei mesi invernali.

### **Habitat**

È uno degli uccelli dotati di maggiore plasticità ecologica e adattabilità nei

confronti delle attività umane. Infatti, la dieta in ogni periodo dell'anno può comprendere gli alimenti più vari raccolti in discariche, prede trovate morte (es. scarti dei pescherecci), invertebrati e altri piccoli animali predati su campi coltivati, ed anche uccelli migratori e pesci attivamente catturati. Distribuzione e consistenza attuali, in qualsiasi ambiente e stagione, sono in larga misura il risultato dell'aumento delle risorse trofiche di origine antropica. Le discariche di rifiuti urbani, in particolare, consentono il sostentamento di stormi numerosi anche in aree distanti dalle coste o dalle zone umide dell'interno. La specie resta peraltro legata ad ampie distese di acqua (marina e non) per il pernottamento e, in misura minore, per la nidificazione. I siti riproduttivi si trovano infatti in aree inaccessibili ai predatori terrestri, spesso proprio perché circondate da acque profonde; la nidificazione su tetti di edifici (es. a Trieste, Livorno, ecc.) od in aree coltivate di grande estensione ha per il momento una distribuzione localizzata.

### **Conservazione**

La specie non ha problemi di conservazione, malgrado un'alta mortalità dovuta ad ingestione di sostanze tossiche ed altri fattori di origine antropica. Localmente si suppone possa causare danni ad attività produttive, problemi di conservazione per altre specie ornitiche e, ove presente con alte concentrazioni in zone edificate o industriali, desta preoccupazioni di carattere sanitario per l'accumulo di deiezioni e per la trasmissione di agenti patogeni.

*NICOLA BACCETTI*

**ZAFFERANO**  
*Larus fuscus* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Sottospecie italiane:

- *Larus fuscus fuscus* Linnaeus, 1758
- *Larus fuscus graellsii* Brehm, 1857
- *Larus fuscus intermedius* Schiöler, 1922

Alcuni autori riconoscono *L. fuscus* e *L. graellsii* come specie distinte. La forma *intermedius* sarebbe conspecifica di *L. graellsii*.

**Geonemia**

Specie politipica, a distribuzione eurasiberica, presente in Europa con quattro sottospecie. Una quinta sottospecie (*taimyrensis* Buturlin, 1911) è distribuita nella regione siberiana del Taimyr. L'areale riproduttivo tradizionale, che dalle coste dell'Atlantico centro-settentrionale e del Mar Baltico attraversava verso Est la Finlandia e la Russia sino alla penisola Yamal, nel corso del XX se-

colo si è via via ampliato sino a comprendere l'Islanda, i Paesi Bassi, il Baltico meridionale sino alla Polonia, la costa atlantica a Sud della Bretagna sino al Portogallo, con insediamenti anche nel Mediterraneo occidentale. *L. f. graellsii* è distribuita in Islanda, Isole Britanniche, coste atlantiche francesi e iberiche;



Areale di  
svernamento

*L. f. intermedius* nidifica nei Paesi Bassi, Danimarca e Norvegia meridionale. L'areale distributivo di *L. f. fuscus* dalla Norvegia settentrionale si protende attraverso la Scandinavia sino alla Penisola di Kola e il Mar Bianco dove si incontra con *L. f. heuglini* (Bree, 1876). Quest'ultima si spinge verso Est sino al fiume Yenisey.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Dalle numerose ricatture di individui inanellati da pulcini è stata accertata in Italia la presenza delle tre sottospecie europee a distribuzione più occidentale. Tra le segnalazioni prevalgono quelle di individui *fuscus* e *intermedius* originari della penisola Scandinava; solo due osservazioni si riferiscono a *graellsii* originari delle colonie inglesi. Le indagini più recenti hanno stimato per il nostro Paese una presenza media invernale di circa 250 individui rilevati in una trentina di siti. Il 90% degli individui censiti è risultato concentrato in soli 13 siti localizzati lungo le coste delle isole maggiori e, in minor misura, dello Ionio e del Tirreno. Scarsa è la presenza nelle regioni settentrionali. La reale consistenza numerica dello Zafferano può tuttavia risultare sottovalutata, infatti l'uso delle discariche di rifiuti o di altri ambienti di alimentazione diversi dalle zone umide, la frequentazione di posatoi diurni in aree portuali e tratti di costa non moni-

torati, la sosta in dormitori situati in mare aperto e, non ultimo, la difficoltà di riconoscere in natura gli individui immaturi, simili a quelli del più diffuso e numeroso Gabbiano reale mediterraneo, rendono difficile una reale stima delle presenze.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice regolare e svernante, presente con contingenti di entità significativa solo in Sicilia e Sardegna.

### **Habitat**

Sverna soprattutto lungo le coste marine, compresi i tratti antropizzati e le aree portuali; frequenta anche le discariche di rifiuti urbani associandosi al Gabbiano reale mediterraneo e al Gabbiano comune. Nell'Italia settentrionale è stata rilevata la presenza delle specie anche lungo il corso dei fiumi maggiori e dei grandi laghi della Pianura Padana.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 4). Specie non minacciata. La ridotta presenza numerica, peraltro limitata al periodo di svernamento, e la frequentazione degli ambienti litoranei dove le fonti di impatto antropico sono ridotte, non fanno intravedere la necessità di particolari iniziative di protezione.

STEFANO VOLPONI



## GABBIANO COMUNE

*Larus ridibundus*

Linnaeus, 1766



### Sistematica

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Sottospecie italiana:

- *Larus ridibundus ridibundus* Linnaeus, 1766

### Geonemia

Specie monotipica a distribuzione euroasiatica. L'ampio areale di nidificazione comprende le medie latitudini di tutta la Regione Palearctica, dalla Penisola Iberica e l'Islanda ad ovest, alla Scan-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

dinavia a nord e sino alle coste del Pacifico a Est. Nel corso del XX secolo, in conseguenza di un complessivo miglioramento climatico, di una ridotta persecuzione, della disponibilità di nuove fonti di cibo (discariche) e di una crescente frequentazione delle aree interne e agricole, si è verificato un incremento della popolazione europea e quindi un ampliamento dell'areale distributivo settentrionale ed occidentale, con insediamento della specie anche in Groenlandia e nel Newfoundland canadese.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La colonizzazione dell'Italia rientra nel fenomeno di espansione di areale delle popolazioni centro-europee. Il primo insediamento in Italia è fatto risalire agli anni '50 del XX secolo nelle Valli di Comacchio, anche se i primi dati certi per quest'area sono del 1960. Al 1965 risale la colonizzazione della Sardegna. La popolazione nidificante in Italia all'inizio degli anni 1980 contava circa 800 coppie, distribuite in una trentina di colonie: le più consistenti risultavano localizzate nelle valli da pesca del Delta del Po emiliano, con nuclei secondari in Piemonte, nella Laguna di Venezia e in Sardegna.

### **Fenologia stagionale**

Il Gabbiano comune è migratore, svernante, nidificante ed estivante. Le popolazioni dell'Europa nord-orientale

sono essenzialmente migratrici, mentre quelle che nidificano nelle regioni sud-occidentali sono solo parzialmente migratrici o compiono movimenti dispersivi. Nel complesso le popolazioni europee svernano prevalentemente lungo le coste atlantiche e nel Mediterraneo, sebbene le presenze si mantengano numerose anche nelle aree interne e lungo il corso dei principali fiumi. I censimenti nazionali svolti nelle zone umide durante il periodo invernale stimano in quasi 130.000 gli individui svernanti in Italia. Questa, tuttavia, rappresenta probabilmente una sottostima delle presenze reali poiché la specie non è stata censita in alcune aree importanti.

### **Habitat**

Specie molto eclettica con ampia valenza ecologica che le consente di frequentare qualsiasi ambiente umido, naturale o artificiale, sia d'acqua dolce che salata, oltre che i coltivi e le aree fortemente antropizzate quali le discariche di rifiuti urbani.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Eventuali azioni di conservazione dovrebbero essere rivolte essenzialmente ai siti di nidificazione spesso condivisi con altre specie acquatiche coloniali e di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico.

*STEFANO VOLPONI*

**GABBIANO ROSEO**  
*Larus genei* Brème, 1839



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Sottospecie italiana:

- *Larus genei genei* Brème, 1839

**Geonemia**

Specie monotipica a distribuzione mediterraneo-turanica. Strettamente coloniale, nidifica in poche località costie-

re del Mediterraneo spingendosi verso Ovest nell'Atlantico sino al Banc d'Arguin e alle coste del Senegal. I principali nuclei di nidificazione sono nelle zone umide dell'ex Unione Sovietica, dal Mar Nero sino all'80° meridiano (Kazakhstan), nei laghi interni della Penisola Anatolica e in Iraq. Nel Mediterraneo nidifica in poche località costiere.



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia il Gabbiano roseo nidifica in quattro aree ben distinte localizzate (in ordine di importanza) nel Cagliari-tano, a Margherita di Savoia, nell'Oristanese e nelle zone umide tra Comacchio e Ravenna. Le prime nidificazioni si sono verificate nella seconda metà degli anni 1970 quando la specie si è insediata negli stagni di Cagliari (1976) e nelle Valli di Comacchio (1978). Modalità di insediamento e dinamica della specie nei due siti sono risultate assai diverse, probabilmente anche in relazione alla localizzazione delle rispettive aree di origine degli individui colonizzatori. Dal primo insediamento di una trentina di coppie, verosimilmente provenienti dalle colonie tunisine, la popolazione sarda di Gabbiano roseo è rapidamente cresciuta sino alle oltre 900 coppie del 1984, mantenendosi in seguito stabile attorno alle 2.000 coppie. Il nucleo di Comacchio, formato inizialmente da due sole coppie verosimilmente originarie dell'Europa orientale, si è mantenuto per diversi anni poco numeroso (5 nidi nel 1981), mostrando solo più tardi la tendenza all'incremento (55 coppie nel 1995) e alla colonizzazione di altre zone umide (Ravennate). Relativamente più recente (1988) l'insediamento nelle Saline di Margherita di Savoia, dove il nuovo nucleo nidificante si è rapidamente accresciuto sino a contare oltre 500 coppie nel 1995.

## Fenologia stagionale

Specie prevalentemente migratrice, molto localizzata come nidificante e sver-

nante, è dispersiva e parzialmente sedentaria in Sardegna e in Puglia. Solo una minima parte della popolazione italiana rimane a svernare nei pressi delle colonie di nidificazione: le osservazioni invernali sono limitate alle zone umide costiere della Sardegna sud-occidentale, ai dintorni della colonia pugliese e ad alcune località marine della Sicilia. Nell'inverno 1999-2000 ha svernato nella Salina di Cervia (Ravenna). Osservazioni invernali di individui nati nelle colonie italiane sono state riportate per Egitto e Tunisia.

## Habitat

Nidifica in colonie mono o pluri-specifiche su isolotti e barene, con o senza copertura vegetale, all'interno di saline o in zone umide salmastre. Per l'alimentazione, durante e al di fuori del periodo riproduttivo frequenta soprattutto gli ambienti di salina e gli attigui tratti lagunari o marini.

## Conservazione

Il Gabbiano roseo ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Le esigenze di conservazione sono prevalentemente legate al periodo riproduttivo e investono la protezione dei pochi siti di nidificazione da ogni fonte di disturbo antropico, il mantenimento di una adeguata disponibilità di siti adatti alla nidificazione (isolotti con substrato nudo e/o con chiazze di vegetazione alofitica). Considerata la specifica selezione per gli ambienti di salina, ogni eventuale progetto di trasformazione ambientale dovrebbe considerare il mantenimento di siti adatti alla nidificazione ed all'alimentazione della specie.

STEFANO VOLPONI

## GABBIANO CORALLINO

*Larus melanocephalus*

Temminck, 1820



### Sistematica

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Sottospecie italiana:

- *Larus melanocephalus melanocephalus*  
Temminck, 1820

### Geonemia

Specie mediterraneo-pontica con baricentro distributivo attorno al Mar Nero dove in un singolo sito si riproduce oltre il 90% dell'intera popolazione mondiale. Nel Mediterraneo il Gabbia-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

no corallino è presente in poche colonie situate in alcune zone umide adriatiche, in Camargue e in singole località costiere della Grecia. A partire dagli anni '80 del XX secolo, si è verificata una marcata espansione nei paesi dell'Europa centro-occidentale e la colonizzazione più o meno regolare di zone umide della costa atlantica (Francia, Paesi Bassi) e del Mar Baltico (Danimarca e Germania), oltre ad alcune aree interne di Germania e Slovacchia.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

L'insediamento in Italia è verosimilmente dovuto all'immigrazione di individui provenienti dalle colonie del Mar Nero e svernanti nel Mediterraneo. A partire dalle prime 25 coppie insediate nel 1978 nelle Valli di Comacchio, la popolazione nidificante è cresciuta esponenzialmente sino a contare 90 nidi nel 1981 e oltre 1.700 nidi nel biennio 1989-1990. Successivamente, anche in seguito all'insediamento in alcune altre zone umide del Delta del Po e nelle saline di Margherita di Savoia in Puglia, è stata osservata un'ulteriore crescita della popolazione (oltre 3.000 coppie nel 1994 e nel 1998) e quindi la tendenza ad una stabilizzazione attorno a valori pari a circa 2.500 coppie. Ancora occasionale può essere definita la nidificazione di singole coppie in Sardegna (1997) e nella Laguna di Venezia (1999).

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice regolare, svernante, molto localizzata come nidificante. L'areale di svernamento della popolazione italiana interessa il Mediterraneo centro-occidentale e, in minor misura, le coste atlantiche. Nel nostro Paese le

maggiori concentrazioni di individui svernanti sono state rilevate nella Laguna di Venezia, lungo la costa crotonese e agrigentina. Tuttavia, date le abitudini prevalentemente pelagiche del Gabbiano corallino al di fuori del periodo riproduttivo, è probabile che le concentrazioni rilevate lungo le coste siano fortemente influenzate da fattori contingenti e meteo-climatici e non rispecchino la reale distribuzione invernale della specie. La frequentazione dei siti di nidificazione comincia a partire da marzo, mentre al termine del periodo riproduttivo affluiscono verso le coste e i mari italiani numerosi contingenti in migrazione provenienti soprattutto dalle colonie dei paesi dell'Est europeo (Romania, Ungheria, Grecia) e dell'Ucraina.

### **Habitat**

Nidifica su isolotti e barene all'interno di valli da pesca, saline e lagune salmastre. Per l'alimentazione frequenta sia le spiagge e le aree portuali, sia i coltivi nei pressi delle colonie; al di fuori del periodo riproduttivo assume abitudini prevalentemente marine foraggiando al largo o lungo le spiagge e disdegnando le aree interne e le discariche di rifiuti.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 4). Le esigenze di conservazione sono prevalentemente legate al periodo riproduttivo e investono la protezione delle colonie da ogni fonte di disturbo antropico, il mantenimento di un'adeguata disponibilità di siti adatti alla riproduzione anche mediante gestione attiva delle superfici e della vegetazione di dossi e isolotti di nidificazione.

*STEFANO VOLPONI*

**GABBIANELLO**  
*Larus minutus* Pallas, 1776



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Specie monotipica

**Geonemia**

Specie eurosibirica, insediatasi anche in Nord America a partire dagli anni '60 del XX secolo. L'areale europeo interessa soprattutto gli stati a Nord e ad Est della Polonia, ma sono noti casi di nidificazione per lo più occasionali anche altrove (es. Francia, Paesi Bassi, un tentativo anche in Austria). La specie sverna in Atlantico (a sud fino al Marocco), Mediterraneo, Mar Nero e Mar Caspio.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Il transito migratorio ha mole molto variabile da un anno all'altro, talvolta manifestandosi con annate di invasione (l'ultima, in Italia, a metà anni '80),

quando in zone adatte possono essere registrate migliaia di presenze contemporanee. La consistenza della popolazione svernante non è nota con precisione, a causa di non quantificate presenze in mare aperto. All'interno delle zone umide, nella prima metà degli anni '90, non hanno mai svernato oltre 300 individui



Areale di  
svernamento



in uno stesso anno. Una quindicina di ricatture di individui inanellati permettono almeno in parte di riferire l'origine dei soggetti migranti o svernanti alla porzione baltica dell'areale. L'intera popolazione baltico-russa di Gabbianello, una delle tre esistenti, dovrebbe essere composta da 60-90.000 individui.

### **Fenologia stagionale**

La specie è presente in Italia come migratrice e parzialmente svernante (soprattutto al Sud), andando incontro a non rari casi di estivazione. Le stagioni di transito vanno soprattutto da marzo a maggio (in quest'ultimo mese predominano i soggetti del secondo e terzo anno) e da agosto a ottobre.

### **Habitat**

In pieno inverno frequenta in misura importante solo particolari tratti di mare aperto, comparando sotto costa, presso aree portuali e foci di fiumi, con numeri di solito modesti e specialmente in situazioni di maltempo. Fanno eccezione, in Mediterraneo, i laghi costieri del Delta del Nilo, ove svernano effettivi consistenti. Le rare presenze invernali in zone umide dell'entroterra sono dovute a soggetti fuorviati dagli ambienti tipici per effetto di avverse condizioni meteorologiche. Durante la migrazione, in aggiunta al mare aperto, vengono frequentati più o meno regolarmente tutti i tipi di zone umide privi di eccessiva vegetazione emergente, comprese occasionalmente situazioni particolari quali tratti

cittadini di fiumi (es. Pisa, Torino), bacini industriali, cave di argilla, saline, vasche di allevamenti ittici e di zuccherifici. Le massime presenze si registrano in zone lacustri o paludose ricche di canali, con acqua dolce o salmastra ed abbondanza di Chironomidi. Soggetti in fase di estivazione sono segnalati con particolare frequenza in risaie e saline. Le risaie piemontesi potrebbero costituire l'ambiente più idoneo per eventuali nidificazioni.

### **Conservazione**

Il Gabbianello ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). In Italia questa specie sembra avere come causa principale di mortalità non naturale l'imbrattamento da petrolio. Si può supporre che individui in volo sul mare aperto siano attirati dalla superficie ferma di chiazze di petrolio galleggianti, per ragioni trofiche o di riposo. Tra le altre cause di mortalità, è stato segnalato l'urto con cavi elettrici e l'occasionale abbattimento durante l'attività venatoria; localmente, l'utilizzo della specie come facile bersaglio mobile può tuttora determinare perdite consistenti. In passato, l'estrema confidenza nei confronti dell'uomo e la reazione di curiosità degli stormi all'abbattimento di un individuo determinavano probabilmente un impatto ancora maggiore sulla popolazione svernante.

*NICOLA BACCETTI*

**GABBIANO TRIDATTOLO**  
*Rissa tridactyla* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Laridi (Laridae)

Sottospecie italiana:

- *Rissa tridactyla tridactyla* Linnaeus, 1758

**Geonemia**

Specie politipica a distribuzione oloartica. Sono riconosciute due sottospecie: la nominale è distribuita nell'Atlantico settentrionale, mentre *pollicaris* abita le coste del Pacifico settentrionale. In Europa le principali aree di nidificazione sono in Islanda e nelle Isole Britanniche, lungo le coste di Norvegia e Russia e nelle isole oltre il 70° parallelo. Nuclei meno numerosi, formati da poche centinaia di coppie sono localizzati in Svezia, Danimarca e Spagna, mentre alcune migliaia di coppie nidificano in Francia e Germania. Nel corso del XX secolo si è verificato un incremento numerico probabilmente in conseguenza

della protezione accordata alla specie, soprattutto nel settore meridionale europeo dell'areale.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Tra i gabbiani europei è la specie che al di fuori del periodo riproduttivo mostra le più spiccate abitudini pelagiche;



Areale di  
svernamento

pertanto lontano dai quartieri di nidificazione le osservazioni sulla terraferma sono molto rare e spesso dovute a eventi meteorologici sfavorevoli oppure riferibili ad individui dispersi. Le conoscenze su consistenza e distribuzione nel nostro Paese sono assai limitate e portano a considerare il Gabbiano tridattilo numericamente scarso ma ampiamente distribuito in tutte le aree costiere. Al termine del periodo riproduttivo i movimenti della specie hanno carattere dispersivo piuttosto che migratorio, sono più estesi nei giovani e negli immaturi, e si estendono principalmente a tutto l'Atlantico settentrionale. Frequenti anche le osservazioni nel Mediterraneo occidentale, mentre segnalazioni occasionali si riferiscono a individui che raggiungono il Sud Africa, il Mar Rosso e il Golfo Persico. L'Italia si trova pertanto quasi al limite dell'areale di svernamento e nell'ambito del Mediterraneo è il Paese più orientale con osservazioni regolari. Solo due sono le ricatture di individui inanellati: entrambe si riferiscono a soggetti provenienti dalle colonie

della Gran Bretagna ripresi durante l'inverno al largo di Calabria e Sardegna.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice e svernante regolare. Le segnalazioni si riferiscono prevalentemente a soggetti immaturi osservati nel periodo invernale.

### **Habitat**

Ha abitudini strettamente pelagiche e al di fuori del periodo riproduttivo si avvicina di rado alle coste; spesso gli avvistamenti vengono effettuati da imbarcazioni in mare aperto. Del tutto occasionali le osservazioni nelle regioni interne, per esempio lungo il corso del Po.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La presenza scarsa e limitata ai tratti di mare aperto non determina alcuna necessità di azioni specifiche di protezione al di fuori del periodo riproduttivo.

*STEFANO VOLPONI*

STERNA ZAMPENERE  
*Gelochelidon nilotica* (Gmelin, 1789)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Sternidi (Sternidae)

Sottospecie italiana:

- *Gelochelidon nilotica nilotica* (Gmelin, 1789)



Areale di  
nidificazione

**Geonemia**

Specie subcosmopolita a distribuzione ampia ma molto frammentata. Nella Regione Palearctica occidentale occupa coste marine e zone interne, mentre in Europa è essenzialmente costiera, tranne che in Turchia. Le colonie sono spesso instabili soprattutto nelle zone marginali dell'areale, dove la nidificazione è irregolare e il numero di coppie molto fluttuante. Migratrice, sverna a sud dell'areale riproduttivo.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La prima prova di nidificazione per l'Italia si è avuta nel 1954 in Emilia-Romagna, dove nelle Valli di Comacchio è stata accertata la presenza di una decina di coppie. Successivamente sono state colonizzate altre regioni: la Puglia nel 1955, la Sardegna nel 1971 e la Si-

cilia nel 1995 (nidificazione irregolare). La popolazione nazionale è passata dalle circa 200 coppie del 1984 alle 460 del 1997, quando la consistenza delle principali colonie era di 100 coppie nelle Valli di Comacchio, 137 nel Foggiano, 70-80 nell'Oristanese e 75-120 nel Cagliariitano.

### **Fenologia stagionale**

Nidificante, migratrice e svernante occasionale. Le popolazioni dell'Europa occidentale sono migratrici e svernano nell'Africa centro-occidentale, tra Mauritania, Nigeria e Chad, quelle balcaniche passano l'inverno più a Est, tra Sudan e Botswana. L'Italia rappresenta un ponte marginale di transito post-nuziale per le popolazioni danesi verso le coste algerine e tunisine, dove la migrazione ha luogo in agosto-settembre. Al contrario il nostro Paese viene attraversato in primavera dalla maggior parte dei contingenti danesi tra aprile e maggio. Lo svernamento nei nostri mari è accidentale. Nove individui sono stati segnalati nel gennaio 1984 lungo le coste campane, dove negli anni successivi si sono ripetuti avvistamenti in dicembre e singoli soggetti nel gennaio 1971 e nel dicembre 1968 a Pantelleria.

### **Habitat**

Nidifica in ambienti salmastri costieri (lagune, saline), dove occupa piccole isole (barene, dossi) con copertura vegetale alofitica frammista a detriti di bivalvi e argini terrosi preferibilmente cir-

condati dall'acqua. Nei periodi migratori frequenta acque marine e zone umide costiere, ma capita raramente in zone d'acqua dolce dell'interno. Si riproduce sia in piccole colonie monospecifiche sia ai margini di colonie di Laridae e Sternidae o, come in Sardegna, in stretta associazione con il Gabbiano roseo.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in pericolo). Le popolazioni italiane sono sostanzialmente stabili, dopo un periodo di incremento o di fluttuazione. Studi condotti su popolazioni nord-europee indicano da un lato che il successo riproduttivo risulta positivamente correlato con la dimensione della colonia, dall'altro che le colonie più numerose sono quelle abbandonate più di frequente. L'estrema localizzazione delle colonie le rende totalmente dipendenti dalle condizioni ambientali dei siti di riproduzione. Effetti negativi derivano dalla loro trasformazione e frammentazione anche in relazione alle zone di foraggiamento. La specie, considerando il particolare regime alimentare, appare vulnerabile all'uso massiccio di pesticidi, mentre il successo riproduttivo può diminuire sensibilmente a causa della predazione di uova e pulli da parte di ratti, gabbiani reali e animali randagi. A questi fattori limitanti si sommano vari problemi ambientali nelle aree di svernamento.

*PIERANDREA BRICHETTI*

STERNA MAGGIORE  
*Hydroprogne caspia* (Pallas, 1770)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Sternidi (Sternidae)

Specie monotipica

**Geonemia**

Specie subcosmopolita diffusa in modo molto frammentato sulle isole e lungo le coste del Nord-America, dell'Africa, dell'Eurasia, dell'Australia e della Nuova Zelanda. Nella Regione Paleartica occidentale sono presenti colonie sparse lungo le coste del Baltico e del Golfo di Botnia, nel Mar d'Azov, Mar Caspio, Asia Minore, Mar Rosso, Golfo Persico e Mauritania (Banc d'Arguin). Nidificazioni irregolari si sono registrate in molte nazioni, soprattutto tra la fine del XIX e la metà del XX secolo (Corsica, Danimarca, Romania, Tunisia ecc.). Le varie popolazioni sono migratrici e svernano a Sud dell'areale, fino al basso Mediterraneo e all'Africa costiera e interna.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In tempi storici esistevano varie segnalazioni di nidificazione per la Sardegna (Bocche di Bonifacio, Maddalena, Capo Caccia, Mal di Ventre e Catalano) ma in nessun caso risultavano sup-



Areale di  
svernamento

portate da prove certe, per cui appare molto dubbio che la Sterna maggiore abbia nidificato nel nostro Paese. L'unico caso accertato si riferisce alle Valli di Comacchio dove nel 1978 è stato rinvenuto un nido con uova e un pullus di pochi giorni in una colonia mista di Laridi e Sternidi. Anche se le osservazioni di individui in periodo estivo (giugno-luglio) in zone idonee alla riproduzione sono numerose, la nidificazione non è più stata riconfermata. Nel 1988 si è verificato un altro caso di nidificazione nel Mediterraneo, nel Delta dell'Ebro in Spagna.

### **Fenologia stagionale**

La Sterna maggiore è migratrice e svernante occasionale, regolare tra agosto e ottobre e tra marzo e maggio, più frequente e regolare lungo le coste del basso e alto Adriatico (Puglia, Emilia-Romagna, Veneto), del medio e alto Tirreno (Lazio, Toscana) e delle due isole maggiori. Le numerose ricatture di individui inanellati all'estero indicano nella Svezia, nella Finlandia ed anche nel Mar Nero, le aree di origine dei migratori autunnali. Il Canale di Sicilia sembra essere una delle principali vie migratorie post-nuziali. Le presenze invernali sono scarse e localizzate, con meno di 4 individui rilevati in Sarde-

gna durante i censimenti del periodo 1991-1995.

### **Habitat**

Frequenta preferibilmente le acque salmastre di complessi deltizi, lagune, valli da pesca, saline e stagni retrodunali e durante la migrazione predilige seguire litorali sabbiosi e dune costiere. Si osserva scarsamente lungo i fiumi e sui laghi interni. Nidifica su piccole isole sabbiose e rocciose, lungo le coste e in lagune, sia in colonie densamente popolate sia a coppie sparse o isolate.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in pericolo). Nel corso dell'ultimo secolo l'areale riproduttivo della specie ha subito una marcata contrazione e in molte regioni la specie si è estinta o si riproduce solo sporadicamente. Le cause sono da ricercarsi nella bassa produttività della specie, che nidifica per la prima volta tra 3 e 5 anni, nell'elevata mortalità giovanile e in varie fonti di persecuzioni durante le migrazioni e soprattutto nelle aree africane di svernamento e presso allevamenti ittici. In alcune zone le colonie vengono predate da animali introdotti (per es. il Visone).

*PIERANDREA BRICHETTI*



STERNA DI RÜPPELL  
*Thalasseus bengalensis* (Lesson, 1831)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Sternidi (Sternidae)

Sottospecie italiana:

- *Thalasseus bengalensis torresii* Gould, 1843



Areale di  
nidificazione

**Geonemia**

Specie paleartico-paleotropicale-australasiana presente nella Regione Paleartica occidentale con le due uniche sottospecie: *bengalensis* Lesson, 1831, Mar Rosso; *torresii* (Gould, 1843), Mediterraneo, Golfo Persico, Nuova Guinea meridionale, Australia. Le popolazioni mediterranee (in passato distinte come ssp. *emigrata* Neumann, 1934) sono state separate da quelle africane e indiane (ssp. *bengalensis*) e assimilate a quelle australiane e indonesiane (ssp. *torresii*) per mancanza di significative differenze morfologiche. La Sterna di Rüppell forma una superspecie con *Thalasseus sandvicensis*.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia il primo caso di nidificazione è stato accertato nel 1985 nelle Valli

di Comacchio. La riproduzione si è poi regolarmente verificata ogni anno con una singola coppia fino al 1993, con due nel 1994 e nuovamente con una negli anni successivi fino al 1998. Nel 1988 e nel 1993 un terzo adulto era presente nella colonia di Beccapesci. Nel 1999 non si è riconfermata la presenza della specie nelle Valli di Comacchio ma una coppia si è riprodotta nella Laguna di Venezia. In tempi storici la specie era ritenuta di comparsa accidentale.

### Fenologia stagionale

Specie nidificante e migratrice occasionale. Le popolazioni mediterranee e probabilmente quelle del Golfo di Suez sono interamente migratrici, quelle del Mar Rosso e del Golfo Persico parzialmente migratrici o dispersive. Rotte e periodi migratori delle popolazioni mediterranee sono stati definiti solo di recente: i movimenti di andata e ritorno si svolgono regolarmente lungo le coste nord-africane mediterranee e atlantiche, dalla Libia alle aree di svernamento di Senegal, Gambia e Guinea-Bissau. Il passaggio tra Mediterraneo e Atlantico avviene attraverso lo Stretto di Gibilterra, dove la Sterna di Rüppell è considerata una migratrice regolare tra marzo e maggio e tra fine luglio e l'inizio di novembre. Le presenze nei nostri mari sono riferibili a individui in dispersione tardo primaverile-estiva al seguito di gruppi ritardatari di Beccapesci. Le ripetute osservazioni estive nell'alto Tirreno riguardano probabilmente individui in risalita che deviano verso le coste spagnole e proseguono poi verso Nord fino a quelle francesi e italiane. Lo confermerebbero le

regolari segnalazioni nel delta dell'Ebro, in Camargue e presso Hyères. Le popolazioni mediterranee svernano sulle coste atlantiche dell'Africa nord-occidentale tra Senegal, Gambia e Guinea-Bissau: quest'ultima regione rappresenta la regione di svernamento più importante (600-1.000 ind. stimati annualmente).

### Habitat

La Sterna di Rüppell nidifica in zone aperte, lungo coste marine e in piccole isole al largo, preferibilmente su banchi di sabbia, dove occupa le parti nude più elevate o centrali circondate da bassa vegetazione. In Italia si riproduce su isolette di lagune (barene, dossi) parzialmente coperte da vegetazione alofitica, in stretta associazione con *Thalasseus sandvicensis*, nelle cui colonie tende a occupare le zone centrali più elevate ricoperte da detriti di bivalvi.

### Conservazione

Lo status di conservazione per l'Europa non è disponibile. L'estrema localizzazione delle coppie nidificanti rende la specie vulnerabile alle modificazioni ambientali per erosione e inondazione delle isole, variazione di livello delle acque a fini itticolture e modificazione della copertura vegetale. Tra gli altri fattori limitanti si ricordano la predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo e di ratti *Rattus* sp., i disturbi antropici durante la nidificazione da parte di fotografi e i vari problemi nelle aree africane di svernamento.

PIERANDREA BRICHETTI

## BECCAPESCI

*Thalasseus sandvicensis*

(Latham, 1787)



### Sistematica

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Sternidi (Sternidae)

Sottospecie italiana:

- *Thalasseus sandvicensis sandvicensis* (Latham, 1787)

### Geonemia

Specie oloartico-neotropicale, o boreoanfiatlantica se si considera specie se-

parata la neotropicale *Thalasseus eurygnatha*. Nella Regione Palearctica si possono individuare tre popolazioni principali, tutte appartenenti alla sottospecie *sandvicensis*: a) Nord-Atlantico orientale, Mar Baltico e Mediterraneo occidentale; b) Mar Nero settentrionale; c) Mar Caspio. Le ultime due aree sono probabilmente relitti di un più vasto areale presente al tempo della massima espansione del Mediterraneo in Asia centrale.



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

Il Beccapesci è specie migratrice e dispersiva, svernante prevalentemente a sud dell'areale. Le tre principali popolazioni paleartiche, tra cui sono noti casi di interscambio, utilizzano differenti rotte migratorie e aree di svernamento.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia il primo caso di nidificazione è stato accertato in Emilia-Romagna nel 1979 nelle Valli di Comacchio, località dove negli anni successivi la popolazione iniziale di 7-8 coppie è progressivamente aumentata fino a un massimo di 569 coppie nel 1983. Successivamente si è rilevato un calo che ha portato a un minimo di 22 coppie nel 1999. Negli ultimi anni la specie ha colonizzato la Laguna di Venezia (1995) e la Valle Bertuzzi (1997). Nel 1997, 19 coppie hanno nidificato nella Salina di Margherita di Savoia. Nel 1997-1999 la popolazione italiana contava 696-837 coppie, che rappresentano il 20-25% della popolazione mediterranea, stimata in 3.300-3.600 coppie. In inverno è la sterna più comune nei mari e nelle lagune italiane, con una popolazione di oltre 700 individui.

### **Fenologia stagionale**

Il Beccapesci è specie nidificante, migratrice e svernante. Localmente comune tra agosto e novembre, con massimi in settembre-ottobre, e tra fine febbraio e fine maggio, con massimi tra metà marzo e aprile. La popolazione europea sverna lungo le coste occidentali africane, prevalentemente tra l'Equatore e la Mauritania, con presenze stimate in oltre 50.000 individui. Nel Mediterraneo si rinvencono contingenti migranti e svernanti di origine nord-atlantica e soprattutto russa (Mar Nero), mentre in Italia lo svernamento è più regolare e consistente in Sardegna,

Sicilia e nel medio-alto Tirreno, dove sono state osservate concentrazioni di centinaia di individui. Una ventina di ricatture estere di individui inanellati da pulli nelle Valli di Comacchio indicano sia dispersioni giovanili e svernamento nell'ambito del Mediterraneo sia consistenti movimenti a lungo raggio lungo le coste occidentali africane fino al Sud Africa.

### **Habitat**

Il Beccapesci è legato ad acque costiere marine o salmastre limpide, con fondali sabbiosi poco profondi e ricchi di fauna ittica di superficie. In migrazione e svernamento può capitare sui maggiori bacini lacustri e fiumi dell'entroterra. Nidifica in lagune più o meno aperte, su isolette piatte (barene, dossi) parzialmente ricoperte da vegetazione alofitica, su ammassi di detriti di bivalvi o di vegetazione spiaggiata.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: in declino). L'elevato indice di ricambio delle colonie, che determina una certa frammentarietà nella distribuzione, dipende in gran parte dalla marcata instabilità geo-pedologica dei siti riproduttivi minacciati da vari fattori naturali e antropici quali erosione, inondazione, modificazione della copertura vegetale, predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo e di ratti *Rattus* sp., variazioni di livello delle acque per fini itticolture, contaminazione da pesticidi organoclorici ecc. Tra gli altri fattori limitanti si ricordano i disturbi antropici durante la nidificazione da parte di fotografi e curiosi, il sorvolo di aerei a bassa quota e vari problemi nelle aree africane di svernamento.

*PIERANDREA BRICHETTI*

STERNA COMUNE  
*Sterna hirundo* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Sternidi (Sternidae)

Sottospecie italiana:

- *Sterna hirundo hirundo* Linnaeus,  
1758

**Geonemia**

Specie oloartica ampiamente diffusa nell'emisfero settentrionale (Nord America, Caraibi, Europa, Medio Oriente, Asia e Africa settentrionale e occidentale). In Europa è estiva e nidificante la sottospecie *hirundo*, le cui popolazioni,



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

comprese quelle italiane, svernano lungo le coste africane, concentrandosi nelle parti occidentali e meridionali.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione nidificante in Italia, valutata in 4.000-5.000 coppie, risulta prevalentemente concentrata nella Pianura Padana, lungo alcuni fiumi con ampio alveo e soprattutto nelle lagune dell'alto Adriatico, mentre è discretamente diffusa in Sardegna e localizzata in Puglia e Toscana. La popolazione delle Valli di Comacchio, una delle più importanti a livello nazionale, si aggira annualmente su 800-1.200 coppie, con una punta massima di 1.820 nel 1986. In tempi storici la situazione non doveva essere sostanzialmente diversa dall'attuale.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice regolare e nidificante, presente saltuariamente in inverno, periodo nel quale sono note recenti osservazioni, anche ripetute, di singoli individui o gruppetti in Toscana (1988), Veneto (1987-88, 1990), Marche (1990-91) e Campania (1994). I movimenti migratori post-nuziali si svolgono tra agosto e ottobre, con regolari ritardi fino a metà novembre, quelli pre-nuziali tra fine marzo e fine maggio, con un picco a fine aprile. I giovani si disperdono già in luglio, dopo poco tempo dall'involò.

### **Habitat**

Nidifica sia in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni, valli da pesca, saline, complessi deltizi) sia d'acqua dolce

(fiumi a lento scorrimento con ampi alvei ricchi di ghiareti e sabbioni collegati alle rive e di isole) e localmente su isolette rocciose (Sardegna settentrionale, Corsica). Si insedia preferibilmente in siti circondati dall'acqua (barene, dossi, botti da caccia, argini ecc.), nudi o ricoperti da rada e bassa vegetazione alofitica o da detriti vegetali spiaggiati. Le popolazioni nidificanti nelle acque dolci rappresentano meno del 15% della popolazione complessiva. In molte zone dell'areale italiano condivide i siti riproduttivi del Fraticello e di alcuni Laridi e Limicoli coloniali, mentre le colonie monospecifiche variano localmente tra il 20 e il 60%.

### **Conservazione**

La specie presenta uno status di conservazione favorevole in Europa. Le popolazioni italiane appaiono stabili nel loro complesso, anche se localmente si rilevano fluttuazioni o decrementi. I fattori limitanti più importanti riguardano la distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e il disturbo antropico durante la nidificazione (bagnanti, curiosi, fotografi, motocrossisti, pescatori, personale addetto all'escavazione di ghiaia). Localmente può rappresentare una seria minaccia la predazione di uova e nidi da parte di ratti *Rattus* sp., Laridi, Corvidi e animali randagi. Da non sottovalutare i recenti problemi ambientali nelle aree di svernamento. Una delle cause più frequenti di distruzione delle covate è rappresentato, più di frequente lungo i corsi d'acqua, dall'innalzamento del livello dell'acqua per piene.

PIERANDREA BRICHETTI



**FRATICELLO**  
*Sterna albifrons* Pallas, 1764



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Sternidi (Sternidae)

Sottospecie italiana:

- *Sterna albifrons albifrons* Pallas, 1764

**Geonemia**

Specie subcosmopolita a diffusione ampia ma frammentata in Eurasia, Afri-

ca e Oceania. Le popolazioni americane sono state separate di recente (*Sterna antillarum*). La distribuzione nella Regione Palearctica occidentale è prevalentemente costiera. In Europa è estiva e nidificante la sottospecie *albifrons*, le cui popolazioni svernano lungo le coste dell'Africa occidentale e meridionale. Molte zone interne europee occupate fino



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento



alla prima metà del XX secolo sono state progressivamente abbandonate probabilmente a causa della regimazione dei fiumi.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione nidificante in Italia, valutata in 3.000-6.000 coppie, è prevalentemente concentrata nella Pianura Padana, lungo alcuni fiumi con ampio alveo e soprattutto nelle lagune dell'alto Adriatico, mentre è più localizzata in Puglia, Sicilia, Sardegna e, dal 1999, Toscana. La popolazione italiana rappresentava fino ai primi anni '90 del XX secolo circa il 13% di quella paleartica occidentale mentre attualmente è inferiore al 9%. La popolazione delle Valli di Comacchio ha fluttuato tra punte massime di 1.850 coppie (1983) e minime di 40 (1996). L'areale coincide quasi ovunque con quello della *Sterna comune*, tranne al Sud, in Sicilia e in alcuni corsi fluviali minori del Nord a corrente rapida dove quest'ultima specie è assente. La distribuzione storica di nidificazione era apparentemente simile a quello attuale.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice regolare e nidificante, presente occasionalmente in inverno (Sicilia, dicembre 1983). I movimenti migratori post-nuziali si svolgono tra fine luglio e fine settembre, con anticipi da luglio, quelli pre-nuziali tra fine aprile e maggio. I movimenti primaverili appaiono maggiormente costieri e più rapidi di quelli autunnali. Una parte dei giovani rimane nei quartieri di svernamento durante la prima estate. La Laguna di Venezia rappresenta un importante sito di muta e concentrazione pre-mi-

gratoria per migliaia di individui provenienti da tutte le colonie adriatiche e padane e dall'Europa centro-orientale.

### **Habitat**

Nidifica in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni salmastri, complessi deltizi, valli da pesca, saline, litorali sabbiosi) e d'acqua dolce dell'interno (fiumi a corso lento), dove occupa preferibilmente siti spogli, bassi e circondati dall'acqua come isole e banchi temporanei di ghiaia e sabbia, barene, dossi, scanni, argini e cordoli fangosi. I siti di riproduzione più instabili sono quelli fluviali e l'associazione più ricorrente è con la *Sterna comune*.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Le popolazioni italiane appaiono in decremento a seguito di un decennio caratterizzato da marcate fluttuazioni numeriche e contrazioni di areale. I fattori limitanti più rilevanti riguardano la distruzione e la frammentazione degli habitat riproduttivi, il disturbo antropico durante la nidificazione (balneazione, fotografi, curiosi, pescatori, mezzi fuoristrada, sorvolo delle colonie da parte di aerei ed elicotteri), la contaminazione da pesticidi e varie cause naturali, tra cui la sommersione dei siti di nidificazione a causa di mareggiate e piene fluviali e la predazione di uova e pulli da parte del Gabbiano reale mediterraneo, di ratti *Rattus* sp., Corvidi, Cinghiale, cani e gatti randagi. Da non sottovalutare i problemi ambientali nelle aree di svernamento.

PIERANDREA BRICHETTI

MIGNATTINO PIOMBATO  
*Chlidonias hybridus* (Pallas, 1811)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Sternidi (Sternidae)

Sottospecie italiana:

- *Chlidonias hybridus hybridus* (Pallas, 1811)

**Geonemia**

Specie paleartico-paleotropicale-australasiana, diffusa in modo ampio ma molto frammentato. In Europa la sottospecie *hybridus* nidifica dalla Spagna a Est fino al Mar Nero, non superando a Nord il 50° parallelo. Nel corso



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

del XX secolo la specie è scomparsa da varie nazioni del centro-nord Europa, seguendo la bonifica delle zone umide d'acqua dolce. Le varie popolazioni sono migratrici e svernano in Africa centrale e meridionale, quelle dell'Europa sud-occidentale nelle zone tropicali occidentali.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In tempi storici il Mignattino piombato era considerato un migratore raro e irregolare, relativamente più frequente nel transito pre-nuziale. I primi dati di nidificazione si riferiscono alla fine degli anni '30 del XX secolo quando venne scoperta una colonia in Emilia-Romagna, nel Bolognese. Successivamente la specie ha colonizzato altre località della regione, ma è scomparsa da alcuni siti ospitanti la quasi totalità della popolazione italiana, come Val Campotto nel Ferrarese (200-240 coppie nel 1982, 5-15 nel 1996). Più recente è la colonizzazione del Modenese e, nel 1996, di una località della Lombardia in provincia di Pavia. La popolazione italiana ha raggiunto punte massime di 400 coppie nel 1983 ma negli ultimi anni si è praticamente dimezzata.

### **Fenologia stagionale**

Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale. Durante le migrazioni è apparentemente più frequente nel periodo primaverile tra aprile e maggio, mentre in autunno i movimenti si rilevano principalmente tra agosto e settembre. Durante le migrazioni si osserva in vari tipi di zone umide dell'interno e costiere, compresi laghi, grandi fiumi, risaie e foci fluviali. Le presenze invernali sono scarse e irregolari e riguardano

singoli individui o piccoli gruppi (3 individui in Sardegna nel periodo 1991-95, 2 individui nell'inverno 1992-93 in Umbria, 1 individuo in Sicilia nel dicembre 1981 e 4-8 nel gennaio 1985).

### **Habitat**

Nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, ricche di vegetazione galleggiante (lamineti a *Nymphaea alba*) e bordate da canneti come valli da pesca, casse di espansione, bacini di decantazione di zuccherifici e cave. Vi è da notare che il Mignattino piombato pare strettamente legato alle attività umane in quanto tutte le principali colonie si trovano in zone umide artificiali create a seguito della bonifica intensiva di sistemi di aree paludose o dell'allagamento di terreni agricoli (per es. nel Modenese).

### **Conservazione**

Presenta uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Le popolazioni italiane sono in generale decremento, anche se localmente si rilevano colonizzazioni o fluttuazioni numeriche. Le cause sono da ricercarsi nella distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e foraggiamento, nel disturbo antropico durante la nidificazione, in pratiche gestionali che determinano l'innalzamento dei livelli delle acque e incendi della vegetazione palustre. Una massiccia presenza della Nutria determina la scomparsa della vegetazione galleggiante indispensabile per l'insediamento del Mignattino piombato, come si è verificato in Val Campotto e nel Bolognese. Da non sottovalutare inoltre i problemi ambientali nelle aree di svernamento africane.

PIERANDREA BRICHETTI

**MIGNATTINO ALIBIANCHE**  
*Chlidonias leucopterus* (Temminck, 1815)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)  
Famiglia: Sternidi (Sternidae)  
Specie monotipica

**Geonemia**

Specie euroasiatica diffusa in modo discontinuo in Europa centro-orientale



Areale di  
nidificazione

e in Asia centrale, con presenze irregolari ai margini dell'areale, soprattutto in Europa centro-occidentale, dove tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX si sono verificate nidificazioni in Belgio, Polonia, Germania, Austria, ex-Jugoslavia e forse altrove. Le varie popolazioni sono migratrici e svernano a sud dell'areale, in Africa a Sud del Sahara e in Asia tropicale fino all'Australia settentrionale. Sono noti occasionali nidificazioni di coppie miste *Chlidonias leucopterus* - *C. niger* (per es. in Svezia).

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Il primo caso di nidificazione per l'Italia è stato accertato in Piemonte nel 1979, quando nel Vercellese si è rilevata la presenza di una coppia. Successivamente la riproduzione di un piccolo nucleo è stata riconfermata quasi annualmente nella stessa zona almeno fino al 1997, con un massimo di 20-23 coppie

nel 1995. In tempi storici la nidificazione era ritenuta già allora dubbia o solo ipotizzata in Toscana e Veneto.

### Fenologia stagionale

Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale. Le popolazioni europee migrano su un vasto fronte per raggiungere i quartieri di svernamento posti nelle acque interne dell'Africa centrale e meridionale. La migrazione post-nuziale inizia in agosto e si protrae fino agli inizi di ottobre. In Europa centro-meridionale il transito autunnale appare decisamente meno consistente di quello primaverile, che si svolge tra marzo e maggio, con picchi tra metà aprile e metà maggio. Nel Mediterraneo occidentale i movimenti sono ridotti, soprattutto nella zona dello Stretto di Gibilterra e lungo la Penisola Iberica. Le presenze invernali in Italia sono del tutto occasionali: 2 individui in Emilia-Romagna nel dicembre 1982.

### Habitat

Nidifica in risaie, tipicamente associato al Mignattino. Si riproduce nelle zone umide estese, paludose o acquitri-

nose, con acque basse. In migrazione frequenta anche paludi, laghi, fiumi a corso lento, lagune, saline e foci fluviali.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Il futuro del Mignattino alibianche come nidificante nel nostro Paese è pieno di incognite a causa della ridotta consistenza della popolazione, tutta concentrata in una località e spiccatamente fluttuante. Il legame con il vulnerabile ambiente della risaia, le cui condizioni ambientali sono profondamente mutate nel corso degli ultimi decenni a causa delle profonde modificazioni nei tradizionali sistemi di coltivazione del riso. Come il Mignattino, appare strettamente legato a questo tipo di habitat non solo per la costruzione del nido ma anche per la ricerca del cibo. Le fasi di prosciugamento delle vasche di coltivazione creano condizioni favorevoli per la predazione di uova e pulcini da parte di cani e gatti randagi, ratti *Rattus* sp., Donnola e Cornacchia grigia.

PIERANDREA BRICHETTI

**MIGNATTINO**  
*Chlidonias niger* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Sternidi (Sternidae)

Sottospecie italiana:

- *Chlidonias niger niger* (Linnaeus, 1758)

**Geonemia**

Specie oloartica distribuita in modo discontinuo nelle regioni boreali e temperate dell'Eurasia (ssp. *niger*) e nel Nord-America (ssp. *surinamensis*). Le varie popolazioni sono migratrici e sver-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

nano a Sud dell'areale, quelle euroasiatiche in Africa tropicale. La specie è in generale declino, anche se nel continente europeo si sono rilevate espansioni di areale verso Nord, forse in relazione a miglioramenti climatici.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione nidificante in Italia ha subito nel corso degli ultimi decenni sensibili contrazioni dell'areale e degli effettivi, conseguenti alla perdita di habitat riproduttivo per l'introduzione delle nuove tecnologie di coltivazione del riso nelle zone occidentali della Pianura Padana. In tempi storici la specie nidificava in gran parte delle zone adatte interne e costiere delle regioni settentrionali e probabilmente anche della Sardegna, regione dalla quale pare scomparsa nella prima metà degli anni '60 del XX secolo. La scomparsa di piccole colonie in Lombardia (Lomellina) coincide con la metà degli anni '70. Attualmente la popolazione nidificante si aggira tra 100 e 160 coppie, tutte concentrate in singole località del Piemonte (Vercellese e Novarese), tranne alcune coppie presenti saltuariamente nel Mantovano.

### **Fenologia stagionale**

Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale. Le varie popolazioni sono spiccatamente migratrici e svernano soprattutto lungo le coste occidentali dell'Africa. I movimenti pre-nuziali si rilevano tra aprile e l'inizio di giugno, con picchi nella prima decade di maggio, quelli post-nuziali tra metà luglio e l'inizio di ottobre, con picchi in agosto-settembre. I migratori risalgono attraverso le regioni tirreniche e la Pianura Padana, mentre in autunno i movimenti paiono più consistenti nelle regioni meridionali e nel Canale di Sicilia. Gli

adulti migrano con circa un mese di anticipo rispetto ai giovani, i quali compiono inizialmente movimenti dispersivi. Numerose ricatture di individui innellati all'estero indicano nell'Europa centro e nord-orientale le aree di origine o di destinazione dei migratori che sorvolano il nostro Paese. Le presenze invernali sono del tutto irregolari e si riferiscono a singoli individui rilevati in Emilia-Romagna, Veneto, Toscana, Umbria e Sicilia.

### **Habitat**

Nidifica principalmente in risaie, localmente associato al Mignattino alibianche. Riproduzioni saltuarie si sono verificate in zone paludose aperte d'acqua dolce, naturali o artificiali. In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, lagune, saline ed estuari.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Le già limitate popolazioni italiane hanno ormai raggiunto un livello preoccupante e il loro futuro appare incerto. Le cause sono da ricercarsi nelle profonde modificazioni nei tradizionali sistemi di coltivazione del riso (semina, diserbamento, prosciugamento delle vasche, raccolta) che hanno determinato un vero e proprio tracollo dell'ecosistema risaia. Il Mignattino appare strettamente legato a questo tipo di habitat non solo per la costruzione del nido ma anche per la ricerca del cibo. Le fasi di prosciugamento delle vasche di coltivazione creano condizioni favorevoli per i predatori terrestri (cani e gatti randagi, ratti *Rattus* sp., Donnola) e per la Cornacchia grigia. In alcune regioni, fino a qualche anno fa, si registravano massicce uccisioni illegali.

*PIERANDREA BRICHETTI*



**GAZZA MARINA MINORE**  
*Alle alle* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Alcidi (Alcidae)

Sottospecie italiana:

- *Alle alle alle* (Linnaeus, 1758)

**Geonemia**

Specie a corologia artica, è quella a distribuzione più nordica tra gli Alcidi, nidificando a Sud solo fino all'Islanda. L'areale riproduttivo interessa soprattutto le isole Svalbard e zone più ad Est. L'areale invernale abituale si spinge fino al Mare del Nord e alla Manica, eccezionalmente più a Sud fino alle coste meridionali spagnole (circa 20 segnalazioni) e alle Canarie. La sottospecie nidificante a minor distanza dal Mediterraneo è quella nominale, presente con numeri enormi alle Svalbard. Due soggetti catturati a Malta furono peraltro identificati – erroneamente – come appartenenti

alla ssp. *polaris*, nidificante sulle isole di Francesco Giuseppe.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

È impossibile formulare una stima generale per il Mediterraneo. La massima consistenza rilevata nel Mediterraneo corrisponde a quella di uno stormo di circa 200 individui presso l'isola di Montecristo; il secondo stormo per dimensioni è quello di 30 individui, osservato di fronte al Parco Nazionale di Doñana (Spagna) nel 1988. Non esistono individui inanellati ricatturati in Italia, né in Mediterraneo. La popolazione nidificante alle Svalbard ammonta a 10-15 milioni di individui.

**Fenologia stagionale**

Specie accidentale nei mari italiani, segnalata con certezza in 5 occasioni e

quasi sempre con individui singoli: San Remo, novembre 1889; Migliarino Pisano, gennaio 1898; isola di Montecristo, novembre e dicembre 1910; Castelvolturmo, circa 1978; Genova, aprile 1980. Di interesse anche tre segnalazioni relative a zone non distanti dall'Italia: Salina, Malta, gennaio 1912; Nizza, febbraio 1957; Bonifacio, Corsica, gennaio 1963. I dati quantitativamente più significativi consistono nella prolungata presenza di uno stormo di circa 200 individui da fine novembre al 20 dicembre 1910, lungo le coste dell'isola di Montecristo (diversi esemplari furono collezionati), e in un gruppo di circa 20 individui osservati insieme ad altri Alci di nel 1963 a Bonifacio; il dato maltese è riferito a 2 individui.

### **Habitat**

Tutte le segnalazioni citate più sopra sono relative ad acque marine costiere,

quella di Migliarino Pisano (riportata anche come "Vecchiano") e quella di Nizza alle prossimità di foci fluviali. Tipicamente la specie tende ad evitare le acque interessate da correnti calde. Nidifica in ambienti rocciosi costieri, anche innevati.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Irrilevante per questa specie qualsiasi problematica mediterranea. Fenomeni di mortalità di massa dovuti alle avverse condizioni atmosferiche sono relativamente frequenti all'interno dell'areale abituale; il caso di Montecristo (cfr. dettagli illustrati nella segnalazione originale di Arrigoni degli Oddi) indica che essi possono avere luogo anche nel mite clima mediterraneo.

*NICOLA BACCETTI*

## URIA

*Uria aalge*

(Pontoppidan, 1763)



### Sistematica

Ordine: Caradriiformi (Charadriiformes)

Famiglia: Alcidi (Alcidae)

Sottospecie italiana:

- *Uria aalge albionis* Witherby, 1923

- *Uria aalge aalge* (Pontoppidan, 1763)

### Geonemia

Specie oloartica; è quella a distribuzione più meridionale tra gli Alcidi europei, nidificando a Sud fino alle Isole Britanniche, Francia, Spagna e Portogallo (ssp. *albionis*), e soprattutto in Islanda e Scandinavia (ssp. *aalge* e *hyperborea*). L'areale invernale si estende sui mari adiacenti alle aree riproduttive, a causa delle abitudini dispersive locali, piuttosto che migratrici. Per tale motivo le presenze nel Mediterraneo occidentale hanno carattere del tutto irregolare. Esistono peraltro almeno due ricatture di soggetti inanellati da pulcini in Galles e Inghilterra meridionale, avvenute rispettiva-

mente a Gibilterra e a Marsiglia. Esse permettono con certezza di riferire alla ssp. *albionis* almeno parte delle presenze mediterranee, fatto già stabilito morfologicamente dall'Arrigoni degli Oddi: 5 *albionis* e 1 *aalge* su 6 esemplari italiani esaminati da questo Autore e netta maggioranza di *albionis* anche tra le numerose (ma dubbie) catture nizzarde.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Impossibile formulare una stima generale per il Mediterraneo stante l'accidentalità delle comparse. Tutte le segnalazioni italiane si riferiscono a 1-2 individui. Non esistono individui inanellati ricatturati in Italia.

### Fenologia stagionale

Specie accidentale nei mari italiani, segnalata con certezza in 8 occasioni: Pollenzo, Cuneo, gennaio 1883; Mar-

ghera, Venezia, aprile 1891; Cagliari, marzo 1897; 2 esemplari, Portofino, Genova, dicembre 1897; Mar Piccolo, Taranto, novembre 1907; Golfo di Spezia, gennaio 1913; Viareggio, Lucca, dicembre 1933; Venezia, febbraio 1936. Le numerose catture nizzarde testimoniate da esemplari sparsi in molte collezioni italiane hanno date di cattura tendenzialmente primaverili, ma la loro validità è dubbia.

### Habitat

A parte la prima cattura italiana, avvenuta in entroterra alla confluenza tra Stura e Tanaro, le altre segnalazioni sono relative a lagune (3 casi) od a golfi e tratti costieri di mare. Tipicamente la specie occupa ambienti marini pelagici e

costieri per la gran parte dell'anno, e nidifica in colonie su pareti rocciose prossime al mare.

### Conservazione

Specie a favorevole status di conservazione in Europa. Qualsiasi problematica mediterranea è comunque irrilevante per questa specie. Soprattutto nella parte più meridionale dell'areale riproduttivo si registrano gravi diminuzioni. La popolazione iberica, da alcuni autori considerata come sottospecie distinta da *albionis*, è passata negli ultimi cinquant'anni da svariate migliaia di coppie a una ventina.

NICOLA BACCETTI

**GAZZA MARINA**  
*Alca torda* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Alcidi (Alcidae)

Sottospecie italiana:

- *Alca torda islandica* C. L. Brehm, 1831

**Geonemia**

Specie boreoanfiatlantica, nidificante in colonie sparse lungo gran parte delle coste e isole nord-europee, Baltico incluso. Al di fuori della stagione riproduttiva è diffusa in mare aperto, solitamente mantenendosi sulla piattaforma continentale, dall'Atlantico settentrionale alle Isole Canarie e nel Mediterraneo occidentale. L'appartenenza dei soggetti italiani alla sottospecie *islandica*, propria di Francia, Isole Britanniche, Færøer e Islanda, è indicata da alcune ricatture di inanellati. Appare comunque possibile anche la comparsa almeno occasionale della sottospecie nominale,

come indica una ricattura svedese avvenuta in Spagna.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Poco meno di mezzo milione di coppie nidificano in Islanda. La popolazione britannica ammonta a circa 180.000



individui, quella francese a poche decine di coppie. La consistenza degli svernanti mediterranei è collocabile, in base alla frequenza delle ricatture, tra 15.000 e 42.000 individui, per la metà distribuiti lungo le coste catalane. Per i mari italiani sono stimati oltre 100 individui, ma tale valore è da considerare puramente indicativo a causa della distribuzione marina degli svernanti e delle notevoli fluttuazioni interannuali; dalla frequenza delle ricatture, analizzata in modo analogo a quanto effettuato in Spagna, infatti risulterebbe un valore superiore a 250. Rilevate in passato presenze di centinaia di individui in uno stesso sito, tuttora riscontrabili nella parte spagnola del Mediterraneo. In Italia le presenze interessano soprattutto Mar Ligure, alto e medio Tirreno e mari circumsardi, ma in parte (saltuariamente?) anche lo Ionio e il basso Adriatico; le segnalazioni in alto Adriatico sono da sempre accidentali. Sono note diverse ricatture di soggetti inanellati, tutti originari delle Isole Britanniche.

### **Fenologia stagionale**

Specie segnalata lungo i litorali italiani in ogni mese dell'anno, soprattutto con individui del primo anno di età. Lo status prevalente è quello di svernante; non si notano – almeno negli ultimi anni – periodi migratori caratterizzati da una maggiore abbondanza della specie. Non sono rari i casi di estivazione, anche relativi a soggetti inabili al volo per la muta simultanea delle primarie o per la loro estrema abrasione. Annate con

comparse particolarmente massicce si alternavano in passato a periodi di più bassa frequenza; tale è ancora la situazione, benché la consistenza non raggiunga più i massimi osservati un tempo.

### **Habitat**

Meno pelagica rispetto al Pulcinella di mare. Tipicamente osservabile anche da terra in gruppi più o meno numerosi posati sul mare o impegnati in attività di pesca, sia davanti a spiagge che davanti a coste rocciose. Le comparse nell'entroterra, rarissime e dovute a individui fuorviati, possono avvenire in qualsiasi ambiente. Sono note occasionali presenze sui grandi laghi prealpini e, meno di rado, in zone portuali, lagune e stagni costieri (es. Calik presso Alghero, Orbetello, ecc.).

### **Conservazione**

Specie a favorevole status di conservazione in Europa (SPEC 4). In Italia questa specie sembra avere come causa principale di mortalità non naturale l'imbrattamento da petrolio e la cattura in reti o altri attrezzi da pesca. La popolazione nidificante francese ha pesantemente risentito dell'inquinamento marino da oli combustibili e si è notevolmente rarefatta. Le principali popolazioni europee, tra cui quella britannica, sono invece stabili o tendono all'aumento. Non è nota la causa della rarefazione nei mari italiani, ma non pare comunque che essa debba essere ricercata localmente.

*NICOLA BACCETTI*

**PULCINELLA DI MARE**  
*Fratercula arctica* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caradriformi (Charadriiformes)

Famiglia: Alcidi (Alcidae)

Sottospecie italiana:

- *Fratercula arctica grabae* (C. L. Brehm, 1831)

su esemplari mediterranei conservati. Non si è invece a conoscenza di conferme relative alla sottospecie nominale (presente secondo Arrigoni degli Oddi), la cui comparsa almeno occasionale in Italia appare comunque possibile.

**Geonemia**

Specie boreoanfiatlantica, nidificante in colonie sparse lungo gran parte delle coste e isole nord-europee. Al di fuori della stagione riproduttiva è diffusa in mare aperto, dall'Atlantico settentrionale alle Isole Canarie e nel Mediterraneo occidentale. L'appartenenza dei soggetti italiani alla sottospecie *grabae*, propria di Francia, Isole Britanniche e Norvegia meridionale, veniva comunemente riportata già in passato ed è confermata da ricatture di soggetti inanellati come anche da recenti indagini biometriche





## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

La popolazione britannica ammonta a quasi un milione di individui, quella francese non raggiunge il migliaio. Una stima degli svernanti in Mediterraneo, prodotta in Spagna in base alle ricatture di soggetti marcati, è di ben 35.000 individui. Le presenze nei mari italiani sono state stimate in oltre 100 individui, ma tale valore è da considerare puramente indicativo a causa dei pochi dati disponibili e della distribuzione pelagica degli svernanti. In realtà la specie pare non essere rara in ampie zone di mare aperto del Mar Ligure e del Tirreno (soprattutto meridionale), ma si avvicina a terra solo in condizioni particolari di maltempo o con individui debilitati. Sono note diverse ricatture di soggetti inanellati, tutti originari delle Isole Britanniche.

## Fenologia stagionale

Specie segnalata nei mari italiani o sui litorali in ogni mese dell'anno. È presente soprattutto come svernante, senza che si possano notare – almeno negli ultimi anni – stazioni di transito caratterizzate da una maggiore abbondanza della specie. Non rari i casi di estivazione, anche relativi a soggetti inabili al volo per la muta simultanea delle primarie. La frequenza stagionale e geografica delle diverse classi di età in Mediterraneo è poco chiara, stante l'assenza quasi totale di giovani constatata lungo le coste catalane e andaluse. In passato si notavano in Italia annate con comparse

particolarmente massicce alternate a periodi di più bassa frequenza, analogamente a quanto osservato per la Gazza marina, ma non necessariamente con andamento coincidente.

## Habitat

Tipicamente osservabile in alimentazione o in riposo in gruppi molto lassi, su tratti di mare non in vista della costa. Vicino a terra si osservano, spesso con mare mosso, individui singoli o piccoli gruppi compatti, sia davanti a spiagge che davanti a coste rocciose. Le comparse nell'entroterra, rarissime e dovute a individui fuorviati, possono essere rilevate in qualsiasi ambiente.

## Conservazione

Specie con uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: in declino). In Italia, sembra avere come causa principale di mortalità non naturale l'imbrattamento da petrolio e la cattura in reti o altri attrezzi da pesca. È molto probabile che la frequenza storica nei mari italiani fosse ben maggiore dell'attuale, a causa di una riduzione registrata a livello delle popolazioni di origine. La popolazione nidificante francese ha pesantemente risentito dell'inquinamento marino da oli combustibili e si è notevolmente rarefatta. Anche altre popolazioni europee, tra cui quella britannica, sono drasticamente diminuite rispetto al passato, pur mostrando attuali accenni di ripresa.

*NICOLA BACCETTI*

## PTEROCLIFORMES

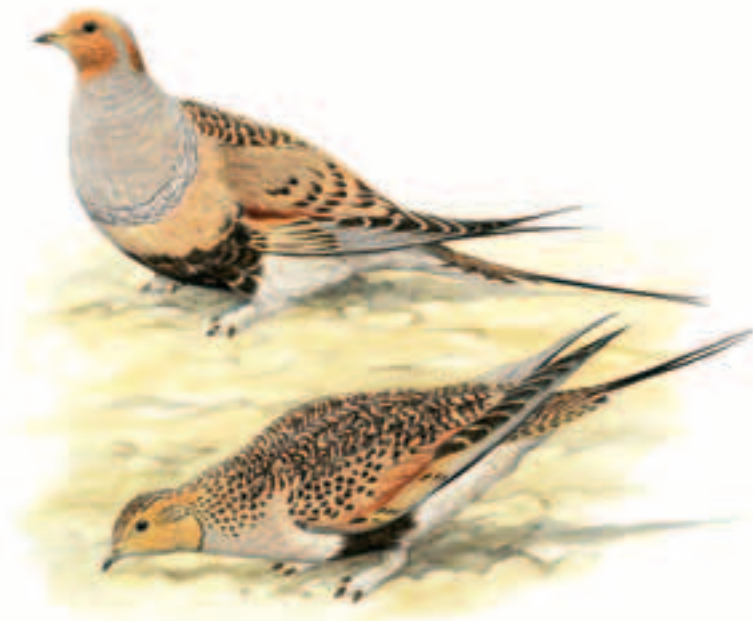
Gruppo di uccelli di medie dimensioni, granivori, altamente specializzati per la vita in ambienti aridi e desertici. L'ordine comprende una sola famiglia (Pteroclididae), con due generi: *Pterocles* (14 specie, 2 note per l'Italia) a prevalente distribuzione africana e *Syrrhaptes* (2 specie, 1 nota per l'Italia) a distribuzione asiatica. Considerati una volta come un sottordine dei Columbiformes, oggi viene piuttosto sottolineata la loro vicinanza con i Charadriiformes.

Di forma compatta e allungata, hanno testa piccola e collo corto, tarsi corti e piumati. Nel genere *Syrrhaptes* anche le dita frontali sono ricoperte di penne superiormente. Quarto dito sopraelevato, rivolto posteriormente. Il becco è corto, subconico e privo di cera. Le ali sono di forma appuntita, con 11 primarie (undicesima ridotta) e 17-18 secondarie. Le timoniere sono 14-18, con la coppia centrale spesso elongata. Ghiandola dell'uropigio nuda. Presentano piumaggi criptici, differenziati nei due sessi. Una sola muta annuale, post-riproduttiva completa, con l'eccezione di *Pterocles alchata*. I pulcini sono precoci, semi-nidifughi.

La Grandule del Senegal *Pterocles senegallus*, segnalata in Italia solo una volta, non è stata trattata.

## SIRRATTE

*Syrrhaptes paradoxus* (Pallas, 1773)



### Sistematica

Ordine: Pterocliiformi (Pterocliiformes)

Famiglia: Pteroclididi (Pteroclididae)

Specie monotypica

### Geonemia

Specie centro-asiatica, nidificante ad Est del Caspio su un ampio areale totalmente esterno alla Regione Palearctica occidentale. Ha nidificato eccezionalmente in Europa nelle annate di irruzione. L'areale invernale, non considerando le irruzioni, è contiguo ed in parte sovrapposto a quello di nidificazione.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

È impossibile formulare una stima nazionale della popolazione stante l'accidentalità delle comparse. Le dimensioni della popolazione globale non sono note, ma si ritengono estremamente fluttuanti negli anni. L'origine geografi-

ca degli individui segnalati in Italia e nel resto d'Europa non è conosciuta con precisione. Pare comunque che le irruzioni più spettacolari abbiano avuto origine in settori diversi dell'areale. I numeri coinvolti nelle irruzioni sono stati in alcuni casi molto elevati, anche dell'ordine delle decine di migliaia di individui: nel 1888 la stima complessiva delle presenze in una singola area geografica (la Scozia) posta ai limiti estremi dell'areale di penetrazione ammontava a circa 2.000 individui.

### Fenologia stagionale

Specie migratrice parziale e irrudiva, accidentale in Italia. Le irruzioni non hanno carattere ciclico, come ritenuto in passato. I mesi di presenza della specie in Italia sono dipendenti dall'avanzamento del fronte irrudivo, in genere tendente ad investire il centro Europa a partire dalla tarda primavera. Le segna-

lazioni italiane sono avvenute per la massima parte negli anni delle tre maggiori irruzioni europee, avvenute nel 1863-64, 1888-89 e 1908. Nella prima furono catturati in Italia 12 esemplari tra il maggio 1863 e il febbraio 1864. Nella seconda furono notificati tra la fine di aprile 1888 e il gennaio 1889 ben 147 individui, 51 dei quali catturati (la massima parte di queste segnalazioni riguarda il mese di maggio). Nella terza irruzione, infine, furono catturati in tutto 8 esemplari, di cui 4 in Lazio, 2 in Veneto, 1 in Emilia e 1 in Puglia (quest'ultimo, in assoluto, rappresenta il dato più meridionale raccolto nel contesto nazionale). In anni intermedi a quelli citati vennero effettuate catture nel maggio 1871 (1 esemplare, Piove di Sacco, Padova), maggio 1876 (2 esemplari, Pavullo, Modena; 1 esemplare, Mantova) e nell'aprile 1880 (1 esemplare, Palmanova, Udine), mentre le prime irruzioni segnalate in Europa (1848, 1853 e in particolare 1859) non produssero segnalazioni italiane. Modeste ondate di presenza, per la maggior parte non percepite in Italia, sono state segnalate in vari Paesi europei nel 1872, 1876, 1890-92, 1897-99, e così via, fino a quelle più recenti del 1969 (Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svezia e Danimar-

ca), 1990 (Gran Bretagna, Norvegia e Polonia) e 1992 (Polonia). Tre segnalazioni italiane relativamente recenti sono non confermate: Toscana 1961 (dato accettato da Glutz von Blotzheim), Abruzzo 1971, Emilia-Romagna 1981. Esiste inoltre un dato incerto di nidificazione in Italia (Padova, 1888). Da notare che tra le principali irruzioni della specie fu proprio quella del 1888 che determinò casi di riproduzione un po' ovunque in Europa.

### **Habitat**

La specie è tipica di steppe aride a clima continentale, situate anche a quote elevate ed in aree soggette a gelo. Tende ad evitare i terreni sabbiosi. Richiede disponibilità di punti di abbeverata. Le catture italiane sono avvenute in zone costiere od in ambienti agricoli dell'entroterra.

### **Conservazione**

Specie a status di conservazione indeterminato. Il fatto che non si siano verificate negli ultimi anni irruzioni particolarmente consistenti potrebbe indicare un declino della popolazione all'interno dell'areale abituale.

*NICOLA BACCETTI*

## GRANDULE

*Pterocles alchata* (Linnaeus, 1766)



### Sistematica

Ordine: Pteroclitiformi (Pteroclitiformes)

Famiglia: Pteroclitidi (Pteroclitidae)

Sottospecie italiane:

- *Pterocles alchata alchata* (Linnaeus, 1766)

- *Pterocles alchata caudacutus* (S. G. Gmelin, 1774)

### Geonemia

Specie mediterraneo-turanica, nidificante in Europa solo nella Penisola Iberica e nella Crau (Francia meridionale). In Nord Africa è presente in maniera relativamente continua su una fascia che va dal Marocco centrale alla Sirte. Quest'ultima zona, come pure il Medio Oriente, sono occupati dalla sottospecie *caudacutus*, mentre *alchata* occupa la parte europea dell'areale. Malgrado la relativa vicinanza della zona della Crau, è certamente a *caudacutus* che si riferiscono la maggior parte delle segnalazio-

ni italiane, comprese le più occidentali (Liguria, Sardegna). La sottospecie nominale viene riportata per l'Italia da Arrigoni degli Oddi e da Di Carlo.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

È impossibile formulare una stima nazionale della popolazione stante l'accidentalità delle comparse. La popolazione francese ammonta a circa 170 coppie, quella iberica ad alcune migliaia. Non esistono individui inanellati ricatturati in Italia. L'origine degli esemplari osservati nel nostro Paese pare comunque dover essere ricercata nelle porzioni nord-africana e medio-orientale dell'areale.

### Fenologia stagionale

Specie ad abitudini sedentarie o nomadiche, migratrice solo in Medio Oriente. Accidentale in Italia, segnalata

con certezza nel passato in 6 occasioni: Siracusa, maggio 1859; 4 esemplari, Livorno, 1863; Prati del Merlaschio, Faenza, agosto 1879 o agosto 1885; 7 esemplari, Scogliera della Lanterna, Genova, primavera 1894; Sassuolo, Modena, settembre 1904; tra Stintino e Porto Torres, Sassari, ottobre 1906. La cattura di Siracusa, ritenuta valida da Giglioli e Arrigoni degli Oddi, è stata apparentemente trascurata nelle recenti check-list.

### **Habitat**

La specie è tipica di steppe aride su suoli pianeggianti, distese di fango asciutto e dune sabbiose. Richiede comunque la disponibilità di punti di ab-

beverata. Le catture italiane sono avvenute in zone costiere od in zone agricole dell'entroterra.

### **Conservazione**

Specie con uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in pericolo). In diminuzione sia sull'areale europeo che in Nord Africa (Tunisia) per effetto di trasformazioni ambientali (irrigazione e coltivazione degli ambienti tipici) e prelievo venatorio. La diminuzione della popolazione tunisina potrebbe ipoteticamente motivare la mancanza di segnalazioni recenti in Italia.

*NICOLA BACCETTI*

## COLUMBIFORMES

Uccelli di varia dimensione, di abitudini arboricole o terrestri, facilmente ascrivibili ad un unico gruppo sistematico, di origine monofiletica. È nota una sola famiglia, Columbidae, più vicina a Raphidae e Pezophapidae, oggi estinti, che ad altre famiglie attuali. I Colombidi hanno dato vita ad una vasta variazione adattativa, che li ha portati ad occupare habitat molto diversi. Le specie arboricole, tuttavia, frugivore o granivore, rimangono prevalenti. Attualmente, sono note circa 300 specie appartenenti a 42 generi. In Italia, sono presenti solo i generi *Columba* e *Streptopelia*.

Sono uccelli robusti e compatti, con testa piccola e arrotondata, ali lunghe e larghe nella maggior parte delle specie, corte in altre. La punta dell'ala è appuntita. Undici primarie, la più esterna ridotta, e 10-15 secondarie. Le remiganti sono molto rigide e questo determina il caratteristico rumore che emettono all'involò o durante alcune fasi del corteggiamento. Coda lunga e larga, con punta squadrata o arrotondata. Il becco è generalmente breve, con apice rigido e base morbida. Sulla cera alla base del becco si inseriscono obliquamente le narici. I piedi hanno tre dita frontali e uno posteriore opposto e sono adatti alla presa sui rami. Il gozzo produce una secrezione nutritiva nota come "latte dei piccioni" con cui vengono alimentati i pulcini, che sono inetti e nidicoli. I piumaggi sono variamente colorati, con tipiche macchie iridescenti ai lati del collo, sul petto, sulle ali o in altre parti del corpo. Nella maggior parte delle specie i sessi sono simili, con i maschi di dimensioni leggermente maggiori e piumaggi con colori più vivaci. Il sistema riproduttivo è tipicamente monogamo.

Tra le specie italiane non vengono trattate la Tortora orientale *Streptopelia orientalis* (1 segnalazione) e la Tortora delle palme *Streptopelia senegalensis* (5 segnalazioni).



PICCIONE SELVATICO  
*Columba livia* J. F. Gmelin, 1789



**Sistematica**

Ordine: Colomiformi (Columbiformes)

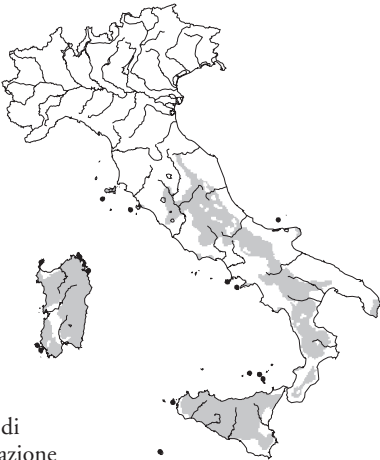
Famiglia: Colombidi (Columbidae)

Sottospecie italiana:

- *Columba livia livia* J. F. Gmelin, 1789

**Geonemia**

Specie paleartico-etiopica-orientale. La sottospecie nominale è presente lungo le coste del Mediterraneo, salvo che nell'area egiziana e medio-orientale, spingendosi variamente verso l'interno. Ad Est arriva agli Urali, al Caucaso e all'Iraq. Le popolazioni europee settentrionali potrebbero essersi indigenate in seguito ad introduzione antropica od aver spontaneamente seguito l'espandersi delle coltivazioni cerealicole. La prima ipotesi sembra ormai accettata per le popolazioni del Regno Unito. L'attuale distribuzione è mal definibile, in quanto molte popolazioni locali sono state soppiantate o geneticamente estinte da colombi di provenienza domestica (popolazioni ferali, oggi cosmopolite). Per l'Italia ciò ha determinato un forte restringimento dell'areale per cui le colonie in accettabile stato di purezza hanno distribuzione centro-meridionale ed insulare.



Areale di  
nidificazione

## **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Mal definibile per quanto anzidetto; una stima prudenziale vede la specie attestata sulle 6.000-9.000 coppie, ma il tasso di erosione genetica è altissimo e tale da mettere in forse l'attuale esistenza di colonie non inquinate da razze domestiche. Colonie della Sardegna nord-occidentale, residenti in aree protette, hanno ad esempio una percentuale di colombi con segni di ibridazione del 9%.

## **Fenologia stagionale**

Specie stanziale nidificante ad abitudini sedentarie con elevata filopatria. Movimenti nomadici di limitata estensione possono interessare colonie in momenti di bassa disponibilità di cibo. Notizie di movimenti erratici o migratori, più volte riportate in letteratura non sono da ritenere attendibili.

## **Habitat**

Per la nidificazione, che avviene in grotte e crepacci in forma coloniale, l'habitat è rappresentato da ambienti rocciosi carsici ed anfrattuosì, interni o dei litorali. Per l'alimentazione si sposta

in ambienti agrari o steppici con regolari voli di foraggiamento ed abbeverata, spesso di molti chilometri. Sfrutta la gariga e la macchia mediterranea per cibarsi dei frutti del lentisco, della fillirea e di arbusti.

## **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 4), mentre è considerata vulnerabile nella Lista Rossa italiana. I pericoli provengono dalla possibilità di incrocio con razze domestiche o cittadine e dalla conseguente erosione genetica delle popolazioni selvatiche. Le azioni di conservazione dovrebbero dunque mirare ad un attento monitoraggio dei nuclei ancora in stato di (relativa) purezza; a combattere l'allevamento di colombi nelle aree ad essi circonvicine; a ridurre per quanto possibile la consistenza delle popolazioni urbane. Di grande interesse infine alcune puntiformi popolazioni di "torraioli" (selvatici inurbati) che ancora sopravvivono in piccoli centri urbani apenninici od insulari.

*NATALE EMILIO BALDACCINI*

**COLOMBELLA**  
*Columba oenas*  
Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Columbiformi (Columbiformes)

Famiglia: Columbidi (Columbidae)

Sottospecie italiana:

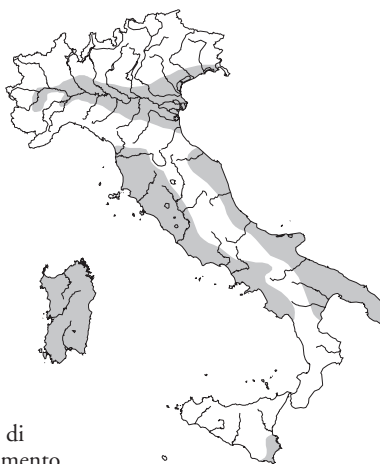
- *Columba oenas oenas* Linnaeus, 1758

**Geonemia**

Specie paleartica occidentale. L'areale della sottospecie nominale, assai frammentato, comprende l'Europa ed il Nord-Ovest dell'Africa, spingendosi ad Oriente al Nord dell'Iran, al Mar Caspio fino al Bassopiano Siberiano occi-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

dentale ed al Kazachstan. In Italia nidifica in alcuni boschi della dorsale appenninica centro-meridionale, dalle Marche alla Basilicata, in Sicilia, Piemonte ed in minor misura in aree goleanali del Po (Pavia); si è di recente stabilizzato anche un nucleo in Toscana (San Rossore, Pisa).

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione nidificante è stimata tra le 150 e le 300 coppie, con il nucleo maggiore (<100 coppie) localizzato nella Padania occidentale in boschi e parchi planiziali. Ben più importante è la popolazione svernante, la cui provenienza è riconducibile alle aree centrali e nord-orientali europee, dal momento che nel Regno Unito e nell'Europa occidentale le colombe rimangono largamente residenti per tutto l'anno. Nell'areale si alternano zone in cui la specie è in espansione con altre in cui è in decremento; l'Italia appare moderatamente appartenere alle seconde, assieme a Svizzera e Austria.

### **Fenologia stagionale**

Specie stanziale nidificante, con contingenti migratori svernanti. L'entità dei movimenti migratori appare strettamente legata alle condizioni climatiche ed alla severità degli inverni nei paesi d'origine. Tra i pochi individui inanellati ripresi segnaliamo provenienze Baltiche e Cecoslovacche, mentre uccelli catturati in Italia in ottobre sono stati rinvenuti come nidificanti in Polonia. Risulta

molto forte anche il movimento dispersivo giovanile.

### **Habitat**

Specie legata alle estensioni boschive mature, anche per la necessità di alberi cavi dove nidificare. L'ambiente ideale sembra quello di ecotone tra boschi (o filari di alberi) e zone cerealicole, dove è possibile accedere facilmente al cibo. Dove questo è abbondante l'habitat di nidificazione può essere costituito anche da anfratti rocciosi, manufatti e rovine, mentre le colombe sembrano evitare formazioni boschive pur adatte alla nidificazione quando queste non sono in facile o diretto contatto con aree agrarie di alimentazione.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 4), sebbene sia inserita nella Lista Rossa italiana come in pericolo critico. I principali fattori che limitano le dimensioni delle popolazioni sono rappresentati dalla disponibilità di tronchi cavi e di adatte fonti di cibo. Un'agricoltura intensiva, con uso di diserbanti, può limitare la disponibilità trofica, così come le moderne tecniche forestali possono creare condizioni non adatte alla nidificazione. Altri fattori non sono al momento compresi, mentre senz'altro secondari appaiono sia la caccia che la predazione.

*NATALE EMILIO BALDACCINI*

## COLOMBACCIO

*Columba palumbus* Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Colomiformi (Columbiformes)

Famiglia: Colombidi (Columbidae)

Sottospecie italiana:

- *Columba palumbus palumbus* Linnaeus, 1758

### Geonemia

Specie paleartica occidentale. La sottospecie nominale occupa l'Europa ed il Nord Africa magrebino; ad oriente la distribuzione arriva al Bassopiano Siberiano occidentale ed all'Iraq. In Italia si presenta ben distribuita anche nelle



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

isole, ma con assenze non facilmente interpretabili sia nella parte centrale che meridionale. Localmente la distribuzione può essere compromessa dalla rarefazione delle aree boschive, mentre sempre più spesso si insedia in parchi cittadini, come a Milano dov'è storicamente presente.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Il contingente nidificante si presenta localmente abbondante e spesso con trend popolazionistici positivi. In aree come la Toscana od il Piemonte si sono infatti avuti consistenti incrementi d'areale. Non esistono al momento stime precise della consistenza dei nidificanti; 10.000-25.000 coppie possono essere una indicazione accettabile, con una popolazione europea stimata a 7,7-15,5 milioni di coppie. Localmente le densità possono essere tuttavia alte tanto da causare danni alle coltivazioni. Egualmente poco note sono le consistenze invernali: in Toscana si stimano 50.000-100.000 individui, ed un numero appena inferiore dovrebbe interessare il Piemonte. Le popolazioni migranti hanno prevalente origine centro-europea.

### **Fenologia stagionale**

Specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare di doppio passo e localmente svernante. Le popolazioni nidificanti si spostano a breve raggio per foraggiare nei seminativi e negli incolti. Il flusso migratorio investe in autunno l'Italia trasversalmente, ma anche con vie che tendono a percorrere le coste tirreniche provenendo dalla valle del Roda-

no. L'entità del flusso è tuttavia largamente scemata e molti dei tradizionali impianti di cattura delle Marche e della Romagna sono ormai abbandonati o mantenuti per soli fini d'affezione. Il movimento migratorio post-riproduttivo, già avvertibile in settembre ha un picco nella prima metà di ottobre con ritardi di una-due settimane al Sud (Sicilia); quello pre-riproduttivo inizia in marzo con un picco verso la fine del mese. Movimenti più precoci sono tuttavia spesso segnalati.

### **Habitat**

Il principale habitat di nidificazione sono le dense formazioni boschive a conifere mature (più di 10 metri di altezza) intercalate o vicine a terreni coltivati. La specie ha senz'altro goduto dell'incremento di coltivazioni da foglia o di cereali espandendo le sue popolazioni. Per lo svernamento divengono elettive aree a *Quercus* sp. per la pastura di ghianda che possono fornire.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Il Colom-baccio è tuttavia soggetto ad importante prelievo venatorio specialmente a carico della popolazione nidificante, con l'apertura precoce della caccia in estate. Il prelievo complessivo europeo è stimato in 9,5 milioni di individui. Decrementi importanti nei nidificanti sono stati registrati in concomitanza con fattori climatici o in caso di forti cambiamenti nell'estensione delle colture cerealicole.

NATALE EMILIO BALDACCINI

## TORTORA

*Streptopelia turtur* (Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Colombiformi (Columbiformes)

Famiglia: Colombidi (Columbidae)

Sottospecie italiana:

- *Streptopelia turtur turtur* (Linnaeus, 1758)

### Geonemia

Specie paleartico-etiopica. In Italia è presente la sottospecie nominale estesa in un vasto areale che dalle Isole Canarie attraverso l'Europa, l'Asia Minore ed il Caspio, si estende fino alla Siberia occidentale, a Sud delle steppe alberate del Kazakhstan. Non è presente nell'Europa scandinava, Scozia e Islanda. Alle Baleari si rinviene la sottospecie *arenicola* che occupa anche l'Africa nord-occidentale ed il vicino Oriente fino all'Iran. In Italia è distribuita ampiamente, ad eccezione delle zone alpine. Lo svernamento avviene nell'Africa subsahariana.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Gli individui nidificanti hanno subito fluttuazioni con fasi di declino negli anni '80 del XX secolo, seguiti da incrementi nel successivo decennio. Al momento la popolazione è da conside-



Areale di  
nidificazione



rarsi stabile con una consistenza verosimile intorno alle 300.000 coppie. Altrove il decremento nei medesimi periodi è stato drammatico (50% in Gran Bretagna, Francia, Romania). Spagna e Russia posseggono le popolazioni più abbondanti con un totale europeo (Russia inclusa) di 2,2-8 milioni di coppie, che rendono questa specie ancora comune e diffusa. L'Italia è interessata anche da individui in migrazione; in autunno soggetti di provenienza centro-europea (Polonia, Austria, Ungheria) discendono le nostre regioni per penetrare in Africa attraverso la Libia e la Tunisia. La risalita è più abbondante numericamente (200.000 individui/giorno a Malta nei picchi prenuziali) nelle nostre regioni perché più diretta, con rotte più centrali, rispetto all'autunno.

### **Fenologia stagionale**

Specie nidificante estiva e migratrice regolare. È l'unico Colombide migratore transahariano strettamente granivoro durante tutto l'anno. Adulti e giovani dell'anno lasciano assieme le aree di nidificazione da agosto a settembre con una coda fino all'ottobre. Il passaggio è su fronte largo e tale stile viene mantenuto anche nell'attraversamento del Sahara. Il movimento migratorio primaverile è concentrato in aprile-maggio, quando arrivano anche gli individui che nidificheranno in Italia. I quartieri ri-

produttivi sono situati in una stretta fascia subsahariana, dal Senegal all'Eritrea. Qui la distribuzione è discontinua sia per i costumi gregari della specie che per lo stretto legame con le foreste di *Acacia spinosa*, relativamente scarse.

### **Habitat**

Quello riproduttivo è rappresentato da agrosistemi strutturalmente complessi con siepi, alberature, boschi; ben nota è la preferenza per aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Le aree preferite sono quelle collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale. La presenza di coltivazioni di girasole ha un notevole effetto positivo sulla densità delle popolazioni.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Le cause del declino generale delle sue popolazioni sono tuttavia da ricercare in fattori plurimi che coinvolgono la distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione, l'uso di erbicidi, la pressione venatoria elevatissima, nonché i cambiamenti climatici delle aree di svernamento africane. Questi ultimi comportano una riduzione sia dell'acqua disponibile che del cibo (desertificazione del Sahel).

*NATALE EMILIO BALDACCINI*

## TORTORA DAL COLLARE ORIENTALE

*Streptopelia decaocto* (Frivaldszky, 1838)



### Sistematica

Ordine: Colombiformi (Columbiformes)

Famiglia: Colombidi (Columbidae)

Sottospecie italiana:

- *Streptopelia decaocto decaocto* (Frivaldszky, 1838)

### Geonemia

Specie orientale. La sottospecie nominale è presente in Europa, Medio Oriente (fino al Nilo), Arabia settentrionale e da qui attraverso Pakistan e Afganistan fino all'India ed al Nepal. È stata introdotta in Cina, Corea e Giappone. In Italia l'indigenazione è del tutto recente, a partire dalle prime segnalazioni avvenute in Padania nei primi anni '40 del XX secolo (prima nidificazione accertata nel 1947). Diffusa soprattutto al Nord sino ad anni recenti, oggi è ampiamente presente anche in Meridione e in Sardegna. Un ruolo fondamentale nel processo di espansione d'areale è stato certamente giocato dai centri abitati e dal verde urbano.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Localmente abbondante, ha tuttavia curiose discontinuità legate forse a differenze nelle risorse alimentari e dei siti di



Areale di  
nidificazione

nidificazione, oppure alla predazione da parte di Corvidi od alla competizione con specie ecologicamente simili come il colombo di città. La popolazione europea è stimata intorno ai 7 milioni di coppie; l'Italia vi contribuisce con circa 150.000-200.000 coppie.

### Fenologia stagionale

Specie sedentaria nidificante, localmente erratica. Le coppie residenti sono territoriali e stabili; i giovani sono interessati da pronunciati movimenti dispersivi con una forte tendenza occidentale. Tale fatto è certamente uno dei fattori causali dell'incremento d'areale tutt'ora in corso in Italia ed in Europa. La colonizzazione della Puglia, ad esempio, potrebbe essere avvenuta direttamente dalle coste albanesi-dinariche più che da movimenti di discesa lungo la penisola. Questo imponente movimento popola-zionistico dall'India e poi dall'Asia Minore verso occidente, iniziato dai primi anni del secolo scorso, è stato imputato a cause differenti (mutazioni genetiche, incremento nel numero di covate); sicu-

ramente le condizioni dell'habitat urbano preferito da questa specie hanno contribuito all'incremento della popolazione ed al fenomeno di dispersione giovanile ("dismigrazione").

### Habitat

Specie di clima arido, preferisce nell'area indiana d'origine le regioni aperte coltivate con foreste rade ad *Acacia*. In Italia è localizzata principalmente in parchi urbani e suburbani ricchi d'alberature a pino. Spesso nidifica sulle palme o sui manufatti. Preferisce senz'altro le aree di pianura e quelle rivierasche; nella tarda estate sciamava spesso verso le campagne dove può costituire un serio problema per le coltivazioni di girasole.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. È in forte espansione sia numerica che d'areale; non viene cacciata ed è da considerare non minacciata in Italia.

NATALE EMILIO BALDACCINI

## CUCULIFORMES

Comprende attualmente due famiglie, Musophacidae e Cuculidae. Musophacidae dovrebbe probabilmente essere trattato come un ordine a sé stante ed è formato da 19 specie di uccelli frugivori di medie dimensioni, tipiche delle regioni tropicali africane. I Cuculidae sono rappresentati da 136 specie, prevalentemente insettivore, distribuite su tutti i continenti, ad eccezione dell'Antartide.

Le dimensioni dei Cuculidi variano da specie piccole a medio-grandi, presentano corpi allungati con ali di lunghezza e forma variabili. La coda può essere di media lunghezza o anche estremamente lunga. Il becco è di norma più lungo del cranio, robusto e leggermente curvo. I tarsi brevi e i piedi zigodattili, cioè con due dita permanentemente rivolte in avanti e due indietro, sono adatti ad una vita arboricola. I piumaggi sono molto variabili da una specie all'altra; i sessi presentano piumaggi simili, mentre il piumaggio giovanile è in molti casi distintivo. I pulcini sono inetti e nidicoli. Tutte le specie del genere *Cuculus* e *Clamator* sono parassiti obbligati di altri uccelli per la riproduzione.

Quattro specie di tre generi *Clamator*, *Cuculus* e *Coccyzus* fanno parte della fauna italiana, anche se *Coccyzus erythrophthalmus* e *Coccyzus americanus* sono di comparsa accidentale in Italia (rispettivamente, 1 e 7 segnalazioni) e nel Paleartico. Queste ultime non vengono trattate per esteso in questo volume.

**CUCULO DAL CIUFFO**  
*Clamator glandarius* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Cuculiformi (Cuculiformes)

Famiglia: Cuculidi (Cuculidae)

Sottofamiglia: Cuculini (Cuculinae)

Specie monotipica

**Geonemia**

Specie mediterraneo-afrotropicale,  
nidifica in Portogallo, Spagna, Francia



Areale di  
nidificazione

meridionale, Italia, Turchia e Cipro ed è presente con nuclei disgiunti in Iraq e Iran. In Africa settentrionale la specie sembra estinta, con l'eccezione della valle del Nilo, dove però è in forte regresso. La distribuzione è ampia ma discontinua nell'Africa subsahariana e si spinge sino al Sud Africa. Le popolazioni europee sembrano svernare in Africa a latitudini superiori a 10° N, in Marocco, Mauritania e Algeria; non è chiaro se raggiungano anche le aree tropicali dove si trovano popolazioni residenti. Piccoli numeri svernano anche in Spagna meridionale.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Considerata specie rara o accidentale sino alla seconda metà del '900, quando molti autori proposero una revisione del suo status, oggi appare regolarmente nidificante in Toscana, Lazio, Sardegna e forse Puglia e Liguria. Viene riconosciuta come prima segnalazione valida di ni-

dificazione un'osservazione effettuata in Sardegna nel 1964, anche se Gerini nel 1767 riporta un caso in Liguria nel 1739. La nidificazione in Sardegna è stata accertata solo occasionalmente in anni recenti, forse per la bassa densità della specie sull'isola, dovuta all'assenza della Gazza – suo ospite principale – dalla quasi totalità del territorio. È probabile che ci sia stato un incremento numerico e un'espansione dell'areale in Italia tra gli anni '60 e '70 del XX secolo, come osservato in altre regioni europee, ma le informazioni storiche e attuali sulle popolazioni italiane sono insufficienti a supportare qualsiasi ipotesi. Sono note ampie fluttuazioni numeriche inter-annuali all'interno della medesima area geografica, probabilmente legate al periodo di comparsa dei bruchi di processionaria, *Thaumetopoea pityocampa* e *T. processionea*, che rappresentano il principale elemento della dieta in periodo riproduttivo. Sono state spesso segnalate piccole invasioni.

### Fenologia stagionale

Nidificante, svernante occasionale. Il Cuculo dal ciuffo arriva dai quartieri di svernamento tra gennaio e aprile, la massima intensità del movimento migratorio si osserva in febbraio-marzo. Parassita obbligato, il calendario delle deposizioni segue quello delle specie ospiti, in genere Corvidi. In Italia, come nel resto del Mediterraneo, la specie preferita è la Gazza (oltre il 75% delle deposizioni in Spagna). Le femmine depongono 5-15 uova tra la fine di aprile

e i primi di giugno nel Mediterraneo. Gli adulti lasciano le zone di riproduzione attorno alla metà di giugno, i giovani li seguono in luglio-agosto, anche se alcuni si attardano sino ad autunno inoltrato (ottobre). Esistono rare segnalazioni invernali. Un individuo inanellato da giovane in luglio nella Francia meridionale è stato ripreso nell'aprile dell'anno seguente nei pressi di Roma.

### Habitat

In Italia nidifica nelle pinete costiere, prediligendo quelle a *Pinus pinea* o in altri ambienti xerici abbastanza aperti come boschi radi e campagne alberate con *Quercus suber* o *Q. pubescens*, oliveti e mandorleti. Evita di frequentare aree completamente aperte, rimanendo nelle porzioni marginali dei boschi litoranei. La sua distribuzione in Spagna è fortemente correlata con la presenza della Gazza e con la temperatura media del mese di gennaio, che non deve scendere sotto ai 4°C. Solo in queste zone, infatti, le gazze hanno date di deposizione sufficientemente precoci da coincidere con quelle del Cuculo dal ciuffo.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa, ma potrebbe risentire delle trasformazioni del paesaggio agricolo tradizionale e della perdita di boschi litoranei. Il controllo delle popolazioni nidificanti di Gazza può costituire un fattore limitante.

LORENZO SERRA

## CUCULO

*Cuculus canorus* Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Cuculiformi (Cuculiformes)

Famiglia: Cuculidi (Cuculidae)

Sottofamiglia: Cuculini (Cuculinae)

Sottospecie italiana:

- *Cuculus canorus canorus* Linnaeus, 1758

### Geonemia

Specie olopaleartica. La sottospecie nominale nidifica in tutte le fasce climatiche ad eccezione della tundra artica e dei deserti, dalle Isole Britanniche, Francia e Italia sino alla Siberia orientale; a Sud l'areale si spinge sino alla Turchia, all'Iran settentrionale e, più a Est, al Kazakhstan, alla Mongolia, alla Corea e alla Cina settentrionale. In inverno la popolazione del Paleartico occidentale migra verso l'Africa sub-equatoriale, quella dell'Estremo Oriente verso l'India e l'Indonesia. In Italia è ampiamente diffusa su tutto il territorio, molto localizzata tuttavia nella Penisola Salentina e dove sono presenti vaste aree ad agricoltura estensiva.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Specie ampiamente diffusa e abbondante nelle zone adatte, dove può raggiungere densità di 1-2 maschi per km<sup>2</sup>.



Areale di  
nidificazione



Viene stimata, con grande approssimazione, una popolazione di 20.000-50.000 maschi cantori. L'areale di svernamento della popolazione italiana è sconosciuto, le uniche riprese di soggetti inanellati si riferiscono ad individui di provenienza europea.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice e nidificante: i primi individui arrivano dai quartieri di svernamento alla fine di marzo, ma il picco di migrazione è nella seconda metà di aprile. I maschi precedono le femmine. Gli individui del primo anno migrano verso i quartieri riproduttivi leggermente in ritardo rispetto agli adulti, e tentano di riprodursi. Movimenti dispersivi non direzionali sono evidenti sin da luglio, ma la migrazione inizia in agosto, con la partenza degli adulti, seguiti a breve termine dai giovani. In settembre la specie ha quasi completato l'esodo e in ottobre la presenza a Nord del Sahara è occasionale. Esistono rare osservazioni invernali. Il Cuculo migra su un ampio fronte ed effettua voli non-stop di 4-5.000 km. I periodi di deposizione coincidono con i picchi delle specie ospiti, per cui variano da un individuo all'altro entro la medesima area geografica. Ogni femmina, infatti, parassitizza una sola specie.

### **Habitat**

Praticamente ubiquitario, il Cuculo si osserva in tutti gli habitat forestali ma anche in campagne alberate, arbusteti, canneti e altri tipi di zone umide. Le foreste di caducifoglie rappresentano l'habitat di elezione. Evita di norma zone prive di copertura vegetale, ma si spinge sulle dune costiere e nei pascoli di alta quota. Viene segnalato sino a 2.000-2.200 m s.l.m. nel settore alpino. È assente nelle aree molto urbanizzate ma comune nei grandi parchi cittadini. Parassita obbligato, in Italia sono state segnalate 48 specie ospiti, soprattutto Passeriformi insettivori.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. In Italia non sono note variazioni nell'abbondanza e nella distribuzione della specie, anche se a livello europeo sembra che ci sia stato un declino nel corso del '900, ed in particolare nella seconda metà, imputabile a trasformazioni ambientali legate all'introduzione di pratiche agricole non tradizionali e alla rarefazione delle specie ospiti.

*LORENZO SERRA*

## STRIGIFORMES

Gli Strigiformes sono un gruppo di uccelli da preda ad abitudini prevalentemente notturne o crepuscolari. La loro posizione sistematica è stata molto dibattuta e ancora oggi non è chiaro se siano più vicini ai Falconiformes o ai Caprimulgiformes. Comprendono due famiglie, Tytonidae e Strigidae, entrambe presenti in Italia.

Le dimensioni sono molto variabili, si passa da piccole specie di circa 40 g di peso ad altre che raggiungono i 4 kg. Il capo è generalmente grande, con occhi in posizione frontale, poco mobili, dotati di palpebre superiori. Il becco è uncinato come nei Falconiformes, anche se l'inclinazione appare maggiormente rivolta verso il basso rispetto al cranio. La cera alla base del becco, dove si aprono le narici, è ricoperta da setole (filopiume) che si proiettano lateralmente e possono essere direzionate volontariamente, ad esempio durante le fasi di ingestione della preda. Il dito esterno è opponibile, ma viene tenuto in posizione laterale durante le fasi di riposo. Ali di dimensioni variabili, con dieci primarie. I sessi hanno piumaggio simile; in alcune specie esiste un dimorfismo sessuale dimensionale abbastanza accentuato, con le femmine di dimensioni maggiori. I giovani sono nidicoli, nascono ciechi e privi di piumino. Nei Tytonidi, un primo piumino (neoptile) viene acquisito nei primi giorni successivi alla nascita e poi sostituito dopo 10-15 giorni da un secondo piumino (mesoptile) privo di colorazione. Negli Strigidae, il mesoptile si presenta come un piumino formato da penne con caratteristiche intermedie tra le penne dell'adulto e quelle di un piumino, con colorazione simile a quelle dell'adulto. Il primo piumaggio definitivo viene acquisito a 2-15 mesi di età. Il piumaggio è soffice e rende il volo di questi uccelli molto silenzioso. Alcune specie presentano dischi facciali ed altre hanno ciuffi auricolari erettili. A differenza dei Falconiformes, non hanno gozzo e l'intestino cieco è ben sviluppato.

**BARBAGIANNI**  
*Tyto alba* (Scopoli, 1769)



**Sistematica**

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)

Famiglia: Titonidi (Tytonidae)

Sottofamiglia: Titonini (Tytoninae)

Sottospecie italiane:

- *Tyto alba alba* (Scopoli, 1769)
- *Tyto alba guttata* (C. L. Brehm, 1831)
- *Tyto alba ernesti* (Kleinschmidt, 1901)



Areale di  
nidificazione

**Geonemia**

Specie cosmopolita. La sottospecie nominale è ampiamente diffusa in Europa nelle regioni temperate sud-occidentali (Francia, Italia, inclusa Sicilia e isole minori, Penisola Iberica) e nelle Isole Britanniche, mentre mostra una distribuzione più frammentata in quelle centro-orientali dove è certamente in declino; non si spinge comunque oltre i 40° N. L'areale distributivo della ssp. *guttata*, con petto fulvo aranciato, si estende dal centro Europa verso Est fino al Baltico e a Sud comprende la Penisola Balcanica sino alla Grecia settentrionale. La ssp. *ernesti*, che presenta piumaggio molto pallido e talora completamente bianco, è limitata infine a Sardegna e Corsica.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia è presente e sufficientemente diffusa nelle zone adatte della pianu-

ra e della collina, comprese le isole maggiori, l'Elba, le Eolie e le Egadi, dal livello del mare ai 500-600 m di altitudine. Nel distretto alpino e in quello appenninico la specie, estremamente vulnerabile alle basse temperature, nidifica solo sporadicamente, spingendosi raramente oltre i 1.000 m s.l.m. Le popolazioni italiane sono scarsamente conosciute, data l'elusività e la scarsa censibilità al canto. La specie tuttavia appare in regresso in quasi tutta la Pianura Padana e anche in alcune zone dell'Italia centrale (Mugello, Prov. di Firenze 0,03 coppie/km<sup>2</sup>) mentre sembra in buona salute nel Sud della Penisola (Prov. di Roma: 1,4 individui/km<sup>2</sup>). Durante l'inverno sono regolarmente osservabili numerosi individui della ssp. *guttata*, che sverna abbastanza regolarmente in Italia Settentrionale.

### Fenologia stagionale

Specie sedentaria e nidificante. Il periodo riproduttivo si estende da marzo a luglio, con seconde covate anche molto tardive (settembre-ottobre). I giovani, dopo l'indipendenza, compiono erratismi autunnali disperdendosi in tutte le direzioni entro distanze medie di 10-25-50 km, ma, per le popolazioni settentrionali, sono segnalati anche spostamenti molto maggiori (fino a 1.600

km), dovuti a dispersioni eruttive susseguenti a stagioni riproduttive molto favorevoli; in questo caso possono esservi coinvolti anche gli adulti.

### Habitat

Gli ambienti frequentati sono quelli tipici: gli abitati con parchi e giardini e le costruzioni rurali della campagna coltivata. Gli ambienti di caccia sono soprattutto prati, incolti erbacei e zone ecotonali (siepi, filari e corsi d'acqua). I boschi di ogni tipo sono sempre evitati, tranne le fasce marginali.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). L'attuale popolazione europea è stimata attorno alle 110.000-230.000 coppie, di cui i 2/3 in Francia e Spagna. Tra le principali cause di rarefazione vi sono la persecuzione umana diretta (caccia illegale), gli inverni rigidi, le modificazioni ambientali (per es. la ristrutturazione massiccia delle cascine) e soprattutto il traffico veicolare, cui il Barbagianni paga il prezzo più alto insieme alla Civetta (39% di tutti gli Strigiformi trovati morti sulle strade italiane dal 1996 al 1999).

PAOLO GALEOTTI

**ASSIOLO**  
*Otus scops* (Linnaeus 1758)



**Sistematica**

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)  
Famiglia: Strigidi (Strigidae)  
Sottofamiglia: Strigini (Striginae)  
Sottospecie italiana:  
- *Otus scops scops* (Linnaeus 1758)

**Geonemia**

Specie paleartico-mediterranea, mostra in Europa un areale limitato essenzialmente alle regioni circummediterranee, dalla Spagna alla Grecia, alla Russia centro-meridionale e all'Africa settentrionale. Sverna in Africa centrale, a Sud



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

del Sahara, ad eccezione delle popolazioni meridionali (Spagna meridionale, Corsica, Sardegna, Italia meridionale e Grecia) che appaiono sedentarie.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Le popolazioni meridionali sono in gran parte stanziali, mentre quelle settentrionali sono esclusivamente estive e di probabile provenienza sub-sahariana. In Italia settentrionale la popolazione complessiva stimata non è superiore alle 100-200 coppie, essenzialmente concentrate nei distretti collinari prealpini (anfiteatri morenici del Garda e del Sebino, Colli di Bergamo) e pre-appenninici (Oltrepò Pavese, Monferrato, Langhe), ed apparentemente in rapida e progressiva diminuzione. Per esempio, la già rarefatta popolazione presente nella fascia collinare dell'Oltrepò Pavese (0,08 territori/km<sup>2</sup>) ha subito un decremento del 32% in soli tre anni, passando da 37 coppie nidificanti nel 1992 a 19 coppie nel 1994. Nelle zone di bassa pianura poi, ampiamente colonizzate fino al secondo dopoguerra, la specie risulta ormai generalmente assente come nidificante. Le popolazioni costiere e peninsulari appaiono invece più abbondanti (2,4-3,2 territori/km<sup>2</sup> in Val Rosandra, Trieste) e sufficientemente stabili anche se per la maggior parte di esse non si conosce l'esatta consistenza.

### **Fenologia stagionale**

La specie è migratrice regolare, nidificante estiva e svernante parziale. L'Asiolo giunge nei quartieri riproduttivi tra la fine di marzo e gli inizi di aprile. I maschi mostrano uno spiccato comportamento territoriale da aprile a giugno, periodo in cui si concentrano la deposizione e la schiusa delle covate, dopodiché durante l'allevamento dei piccoli, in

luglio e agosto, diventano silenziosi e i territori tendono a restringersi intorno al sito di nidificazione. La migrazione verso i quartieri di svernamento meridionali ha luogo tra la fine di settembre e la metà di ottobre.

### **Habitat**

È una specie tipica di pianura e collina, nidificante molto localizzata a quote generalmente inferiori ai 500 m sui versanti asciutti e soleggiati. L'altezza massima di nidificazione si situa intorno ai 700 m s. l. m. in alcune vallate alpine (Val Camonica, Valtellina). Per la riproduzione, che avviene in cavità naturali e artificiali, sono in genere utilizzati habitat forestali radi (macchia mediterranea) e/o coltivazioni arboree come frutteti, vigneti e castagneti intervallati da ampie radure che fungono da territori di caccia, ma la specie si è anche adattata a vivere nei centri urbani ricchi di giardini e viali (Voghera, Bergamo).

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: in declino). La popolazione europea è stimata in 77.000-96.000 coppie, cui si aggiungono ca. 50.000 coppie in Russia e 30.000 coppie in Turchia. La specie è certamente in forte e continua diminuzione in Francia, Svizzera, Austria e Italia settentrionale. Le cause di questo decremento sono imputabili sia alle trasformazioni agricole, con sparizione degli habitat adatti alla sosta e riproduzione (filari, siepi, boschetti inframezzati a coltivi tradizionali), sia al massiccio impiego di pesticidi, che colpiscono le principali fonti trofiche di questo Rapace notturno quasi esclusivamente insettivoro.

*PAOLO GALEOTTI*



## GUFO REALE

*Bubo bubo*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)

Famiglia: Strigidi (Strigidae)

Sottofamiglia: Strigini (Striginae)

Sottospecie italiana:

- *Bubo bubo bubo* (Linnaeus, 1758)

### Geonemia

Specie paleartica, storicamente ben diffusa in tutta l'Eurasia fino a circa 65° N. Negli ultimi cinquant'anni, a causa di varie forme di persecuzione umana, è via via scomparsa da buona parte della Scandinavia, della Francia e dell'Europa centrale, presentando attualmente un areale distributivo discontinuo e sostanzialmente limitato alle regioni circum-mediteranee e nord-orientali.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

L'areale riproduttivo, assai frammentato, è limitato ai rilievi alpini ed appenninici della penisola ad altitudini normalmente comprese tra i 400 e i 1.500 m s.l.m. e sporadicamente fino oltre i 2.000 m. La popolazione italiana non conta probabilmente più di 200-250 coppie, ma le densità in alcune aree evidenziano situazioni contrastanti: Prov. di



Areale di  
nidificazione



Trieste: 2 coppie/5 km<sup>2</sup>; Prov. di Belluno: 30 coppie riproduttive; Prov. di Trento: 60-90 coppie; Prov. di Bolzano: 25-36 coppie; Lombardia (Prov. Brescia, Bergamo, Lecco, Como, Sondrio): 40-50 coppie; Piemonte (Prov. Cuneo, Torino, Verbania, Vercelli), 30-35 coppie; Prov. di Imperia: 5-10 individui/1.200 km<sup>2</sup>; Prov. di Bologna: 7 coppie/2.000 km<sup>2</sup>; Toscana: estinto; Marche: 3-5 coppie; Prov. dell'Aquila: 10 coppie/3.500 km<sup>2</sup>; Campania, Puglia, Basilicata e Calabria: alcune coppie; Sicilia: estinto. In generale sembra che la specie sia molto rarefatta e probabilmente in declino nel Centro-Sud, mentre si hanno fondati motivi per ritenere che sulla catena alpina la popolazione sia sottostimata e localmente in aumento. Ad esempio in Lombardia il Gufo reale, pur presente nel solo distretto alpino della regione, sembra tuttavia abbastanza diffuso. In pratica tutte le principali vallate (Val Chiavenna, Valtellina, Valli Brembana e Seriana, Valcamonica) risultano colonizzate senza soluzioni di continuità. Recenti osservazioni di una ripresa delle popolazioni provengono anche dalla Svizzera (Vallese).

### **Fenologia stagionale**

In Italia il Gufo reale è specie sedentaria e nidificante, solitaria e strettamente territoriale; durante l'inverno (gennaio-febbraio) ha in genere luogo il corteggiamento per la formazione della coppia ed entrambi i partner sono particolarmente canori: il maschio può infatti emettere il suo profondo ululato per oltre un'ora. La riproduzione ha luogo da marzo a giugno e in media viene in-

volato un giovane per nido. Per quanto riguarda l'occasionale svernamento in zone di pianura, le poche catture, avvenute tutte in tempi storici (1889-1904), o i rinvenimenti sotto i tralicci dell'alta tensione (1978-1982) si riferiscono in prevalenza a giovani dell'anno in fase erratica durante la ricerca del territorio in autunno-inverno.

### **Habitat**

Gli ambienti più frequentati dalla specie sono tipicamente i versanti rocciosi con scarsa vegetazione e i margini di vasti comprensori forestali misti. Le aree di caccia sono rappresentate da ambienti aperti, boschi di latifoglie su pendio e discariche di rifiuti.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: vulnerabile). La popolazione europea è stimata in circa 25.000 coppie di cui il 50% in Russia e Scandinavia. Le principali cause di declino sono state in passato la persecuzione diretta ("lotta ai nocivi" e cattura per fini venatori) e la contaminazione ambientale da mercurio. Attualmente la minaccia più grave per le residue popolazioni è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione, che incidono pesantemente sui giovani, limitando le possibilità di ulteriore espansione della popolazione. I programmi europei di reintroduzione mediante rilascio di giovani radiomarcanti hanno dato esiti mediocri.

*PAOLO GALEOTTI*

## ALLOCCO

*Strix aluco* (Linnaeus 1758)



### Sistematica

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)

Famiglia: Strigidi (Strigidae)

Sottofamiglia: Strigini (Striginae)

Sottospecie italiane:

- *Strix aluco aluco* (Linnaeus 1758)

- *Strix aluco sylvatica* (Shaw, 1809)



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie paleartica, molto comune ed ampiamente distribuita, risulta assente solo da Irlanda, Scozia, Scandinavia, Russia settentrionale e da alcune isole mediterranee. Verso la fine del secolo XIX ha iniziato ad espandersi verso Nord, colonizzando la Finlandia meridionale. La sottospecie *sylvatica* è presente in Gran Bretagna, Francia e probabilmente anche in Spagna, Grecia e Turchia. Secondo alcuni autori, questa sottospecie sarebbe anche presente in Sicilia e Italia meridionale, ma i dati morfologici e genetici non sembrano supportare quest'ipotesi.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Nel nostro Paese l'Allocco è assai abbondante (45.000-70.000 coppie) e ampiamente distribuito negli habitat idonei della pianura, collina e montagna a quo-

te generalmente comprese tra il piano basale e i 1.400 m s.l.m., spingendosi occasionalmente fino a quote massime di 1.900 m; risulta assente solo dalla Sardegna e da buona parte della Puglia, mentre in Sicilia presenta una distribuzione frammentaria. Le popolazioni italiane presentano densità diverse in relazione agli ambienti colonizzati, passando da valori molto alti di 5,4 coppie/km<sup>2</sup> in querceti mesofili di pianura (Bosco della Mesola), o di 4,6 coppie/km<sup>2</sup> in grandi parchi urbani (Monza) a densità di 2,3 coppie/km<sup>2</sup> in sugherete siciliane (Bosco di Ficuzza), per scendere a 1,3 coppie/km<sup>2</sup> per le zone di agricoltura mista (Parco del Ticino) e a 0,9-1,1 coppie/km<sup>2</sup> in ambienti urbani (Pavia). Mediamente più basse sono le densità riferibili agli ambienti carsici (Prov. di Trieste) e alle faggete dell'alto Appennino centrale (Parco d'Abruzzo), con valori molto simili di 0,3-0,4 coppie/km<sup>2</sup>.

### Fenologia stagionale

Specie sedentaria, legata per tutto l'anno al proprio territorio che difende con il canto, soprattutto in autunno. L'accoppiamento avviene normalmente già in dicembre-gennaio e in pianura le prime deposizioni si verificano talvolta già alla fine di gennaio, ma in genere a partire dalla seconda metà di febbraio; in media vengono deposte 3 uova (range 1-6) da cui si involano 1,3 giovani (range 1-3) che si emancipano verso la fine di agosto e da settembre si disperdono in tutte le direzioni (10-100 Km) in cerca di un proprio territorio.

### Habitat

Specie tipicamente forestale, mostra tuttavia una spiccata capacità di adattamento a una vasta gamma di ambienti. In montagna e collina gli habitat maggiormente frequentati sono i boschi di latifoglie e/o misti, con presenza di alberi maturi o vetusti, alternati ad ampie radure che fungono da territori di caccia. In pianura frequenta invece le zone ad agricoltura mista con buona presenza di filari, cascinali e ruderi, ed i centri urbani con parchi ed edifici monumentali. La riproduzione avviene in cavità naturali, fienili e cascinali; più di rado in nidi di altri rapaci o Corvidi.

### Conservazione

Specie con un favorevole status di conservazione in Europa (SPEC 4). È in progressivo, costante incremento in quasi tutto l'areale di distribuzione grazie alla protezione, riforestazione e capacità di adattamento ad habitat antropizzati. La popolazione europea è attualmente stimata in ca. 400.000-800.000 coppie, di cui il 50% concentrato in Russia, Germania, Francia, Polonia e Italia. La specie adotta facilmente i covatoi artificiali e non sembra particolarmente esposta ai rischi derivanti dall'uso di pesticidi. La mortalità per collisione con veicoli è trascurabile: in Italia, su 800 Strigiformi trovati morti sulle strade l'Allocco rappresenta solo il 4,5%.

PAOLO GALEOTTI

## ALLOCCO DEGLI URALI

*Strix uralensis*

(Pallas, 1771)



### Sistematica

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)

Famiglia: Strigidi (Strigidae)

Sottofamiglia: Strigini (Striginae)

Sottospecie italiana:

- *Strix uralensis macroura* (Wolf, 1810)



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie paleartica eurosibirica legata alla taiga. Presenta areale ampio e continuo dalla Scandinavia al Giappone, mentre la distribuzione diventa frammentaria in Europa centrale e sud-orientale, dove la specie sopravvive come relitto glaciale solo nelle foreste montane della Boemia, Austria, Italia nord-orientale (Friuli-Venezia Giulia), ex-Jugoslavia e Bulgaria.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Considerata come semplice svernante occasionale fino agli anni '90 del XX secolo (in totale 24 segnalazioni provenienti soprattutto dalle regioni nord-orientali), dal 1994 la specie è sicuramente nidificante con 1-2 coppie nelle Prealpi Giulie, in prossimità del confine italo-sloveno. L'areale riproduttivo comprende anche probabilmente le foreste

del tarvisiano e del Cansiglio. Sia la popolazione svernante sia quella nidificante sono di probabile provenienza slovena.

### **Fenologia stagionale**

Specie svernante regolare, nidificante scarsa e localizzata, strettamente sedentaria e territoriale, compie talora spostamenti di pochi chilometri in relazione alle disponibilità di prede. La riproduzione ha luogo in cavità naturali, in generale da febbraio a giugno. In autunno i giovani abbandonano il territorio parentale disperdendosi in un raggio di alcune decine di chilometri, fino a un massimo di 200 km.

### **Habitat**

Le popolazioni settentrionali occupano foreste di conifere o miste con ampie radure, in vicinanza di prati, pascoli e villaggi in aree pianeggianti. Le popolazioni meridionali sono invece legate ai

boschi montani di latifoglie decidue (soprattutto faggete) ad altitudini comprese tra i 500 e i 1.500 m s.l.m.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La popolazione europea, discretamente fluttuante in relazione ai cicli di abbondanza delle prede principali (Microtini), conta circa 11.000-14.000 coppie; non si dispone di stime attendibili per la Russia, che tuttavia ospita le popolazioni più importanti. La moderna gestione forestale, che comporta l'eliminazione delle piante vetuste e cave, rappresenta localmente il fattore limitante principale per le popolazioni. L'installazione di nidi artificiali si è dimostrata tuttavia in grado di ovviare perfettamente alla mancanza di cavità naturali.

*PAOLO GALEOTTI*

**CIVETTA NANA**  
*Glaucidium passerinum* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)

Famiglia: Strigidi (Strigidae)

Sottofamiglia: Surnini (Surniinae)

Sottospecie italiana:

- *Glaucidium passerinum passerinum*  
(Linnaeus, 1758)

**Geonemia**

Specie paleartico-boreoalpina. Strettamente legata alla presenza della taiga e ampiamente distribuita nell'Europa settentrionale (Fennoscandia, Russia), mostra un'areale assai frammentato in quella centro-meridionale, ove è presente come relitto glaciale nei soli sistemi montuosi più elevati (Giura, Alpi, Carpazi). Le popolazioni più settentrionali compiono ciclicamente movimenti verso Sud in anni freddi e poveri di prede.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

L'areale distributivo italiano comprende l'arco alpino centrale e orientale tra i 900 e i 2.000 m s.l.m., dove la specie è relativamente diffusa, mentre diviene sporadica in quello occidentale (due sole località di presenza: Parco Nazionale del Gran Paradiso e Val Tron-



Areale di  
nidificazione

cea). Gli unici dati di abbondanza/densità disponibili per le popolazioni italiane si riferiscono alla Provincia di Brescia, dove sono state censite in tutto meno di 20 coppie; alla Provincia di Trento (Val Cismon): 0.5 territori/km<sup>2</sup>, e alle Prealpi veneto-friulane (Foresta di Cansiglio): 0,33 territori/km<sup>2</sup>.

### **Fenologia stagionale**

La specie è sedentaria, nidificante e territoriale per tutto l'anno, mostrando solo limitati erratismi verticali verso quote più basse durante l'inverno; un certo numero di individui viene infatti regolarmente osservato nei fondovalle in prossimità di abitati durante la cattiva stagione. Tuttavia normalmente gli adulti sono molto stabili e solo i giovani si disperdono a brevi distanze (10-100 km) in cerca del proprio territorio. La riproduzione avviene tra aprile e maggio e i giovani vengono allontanati dal territorio dei genitori quando hanno circa un mese.

### **Habitat**

Gli ambienti riproduttivi sono costituiti da vasti e maturi boschi di abete rosso, umidi e piuttosto freddi; preferiti soprattutto quelli disetanei con radure, folto sottobosco e alberi di grosse dimensioni. Localmente frequenta anche peccete miste a larici e abeti bianchi. La nidificazione avviene in cavità naturali o scavate da Piciformi, ma la specie adotta facilmente anche i nidi artificiali.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La popolazione europea è stimata in circa 27.000-38.000 coppie, cui si aggiungono 10.000-100.000 coppie della Russia europea. Anche per questa specie l'unico fattore di rischio è rappresentato dalla cattiva gestione e supersfruttamento dei boschi di conifere e dal loro grado di disturbo antropico.

*PAOLO GALEOTTI*



## CIVETTA

*Athene noctua* (Scopoli, 1769)



### Sistematica

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)

Famiglia: Strigidi (Strigidae)

Sottofamiglia: Surnini (Surniinae)

Sottospecie italiana:

- *Athene noctua noctua* (Scopoli, 1769)

### Geonemia

Specie trans-paleartica, è distribuita abbastanza omogeneamente dal bacino del Mediterraneo fino alla Cina al di sotto di 60° N; è anche presente nell'Africa tropicale (Etiopia, Golfo Persico) ed è stata introdotta con successo in Gran Bretagna verso la fine del XIX secolo.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Specie stanziale e legata al territorio per tutto l'anno. In Italia settentrionale per tutto l'anno. In Italia settentrionale la maggiore diffusione e presenza della specie si registra tutt'ora negli ambienti rurali della pianura e delle prime fasce collinari, dove si sta assistendo a una progressiva forte ripresa numerica delle popolazioni (1,1 territori per km<sup>2</sup> in una zona agricola del Pavese). Anche aree urbane come Bergamo, Milano, Brescia, Mantova e Pavia presentano



Areale di  
nidificazione

elevate densità (25 coppie su 20 km<sup>2</sup>). La distribuzione è al contrario molto frammentaria e di scarsa consistenza nei settori prealpini e alpini. Le popolazioni peninsulari e insulari non sono conosciute con sufficiente dettaglio, ma appaiono abbastanza numerose e tendenzialmente stabili.

### Fenologia stagionale

In Italia la Civetta è specie sedentaria e nidificante. La riproduzione è abbastanza precoce e si concentra tra marzo e aprile. Durante l'autunno e l'inverno si possono notare erratismi in senso verticale e orizzontale da parte di immaturi e irregolari movimenti migratori di individui nordici.

### Habitat

La specie, poco forestale e con spiccate abitudini terricole, è diffusa nelle zone pianeggianti e collinari a quote generalmente inferiori ai 700 m s.l.m., tranne sporadiche e modeste penetrazioni nei fondovalle alpini ed appenninici, a quote comunque mai superiori ai 1.000-1.200 m s.l.m. La specie predilige le zone ad agricoltura mista con filari di vecchie piante (salici *Salix* sp. e gelsi *Morus* sp.), cascinali, edifici abbandonati, aree industriali nuove o dismesse, dove, nonostante abbia subito i nefasti effetti dei nuovi sistemi di conduzione agricola (il massiccio impiego di pesticidi ha provocato una rarefazione delle risorse trofiche più utilizzate dalla civetta, mentre il taglio indiscriminato dei gelsi

l'ha privata dei siti riproduttivi ideali), raggiunge densità più che discrete. Numerose coppie si sono poi insediate nelle aree sub-urbane e nei centri storici di molte città, dove sfruttano le zone verdi, i vecchi edifici monumentali ed industriali e le cascine inglobate nella struttura urbana. Spesso simpatrica con l'Allocco nelle zone agricole, dove in genere le due specie convivono senza competizione, in alcune aree urbane la Civetta sembra invece realizzare una nicchia spaziale segregata, limitandosi essenzialmente a frequentare le sole zone periferiche.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). La popolazione totale in Europa è stimata attualmente tra le 200.000 e le 300.000 coppie. Un tempo molto diffusa e comune in tutto l'areale europeo, ha mostrato a partire dal 1930, una tendenza generalizzata al declino, accentuatasi ulteriormente negli anni '70, tanto da scomparire completamente in alcune aree dell'Europa centrale (Austria, Germania orientale e meridionale). La modificazione degli habitat, il susseguirsi di inverni rigidi e l'aumento del traffico veicolare di cui la specie è la vittima più frequente tra gli Strigiformi, hanno verosimilmente influito in misura drastica sulle popolazioni di questo piccolo predatore.

PAOLO GALEOTTI

**CIVETTA CAPOGROSSO**  
*Aegolius funereus* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)

Famiglia: Strigidi (Strigidae)

Sottofamiglia: Surnini (Surniinae)

Sottospecie italiana:

- *Aegolius funereus funereus* (Linnaeus, 1758)



Areale di  
nidificazione

**Geonemia**

Specie oloartica circumpolare, caratteristica della taiga boreale. In Europa è diffusa in modo omogeneo solo in Russia e Scandinavia, mentre presenta areali frammentari, coincidenti con i più alti massicci montuosi, in Europa centro-meridionale (Francia, Spagna, Italia, Grecia), dove sopravvive come relitto glaciale. Assente dalle Isole Britanniche. Alle basse quote è presente con poche coppie in Europa centrale (Benelux), in aree caratterizzate da prolungati periodi di gelo e basse temperature estive. Le popolazioni nordiche sono soprattutto nomadiche con consistenti erratismi durante l'inverno a carico delle femmine e dei giovani. Le popolazioni meridionali sono invece più stanziali.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia la specie nidifica soltanto sulle Alpi in una fascia altitudinale compres-

sa tra i 1.000 e i 2.100 m s.l.m., con effettivi scarsi e localizzati tranne nei settori orientali della catena alpina (Triveneto). L'areale di diffusione è abbastanza omogeneo fino alle province di Sondrio, Bergamo e Brescia, mentre diviene discontinuo procedendo verso le Alpi Occidentali. La sua distribuzione è infatti largamente coincidente con quella dell'abete rosso. Non esistono dati circa l'entità della popolazione nidificante, ma solo alcune stime di densità per le Alpi centrali; in Val Lesina (Sondrio) sono stati trovati valori di 1,5 coppie per km<sup>2</sup> in una abetaia mista di peccio e abete bianco, ma in genere la specie è presente con coppie isolate e basse densità.

### **Fenologia stagionale**

Specie residente, i maschi sono in genere sedentari e territoriali per tutto l'anno, mentre femmine e giovani compiono dispersioni ed irregolari erratismi durante la cattiva stagione, anche su lunghe distanze (fino a 500 km); sulle Alpi sono invece frequenti escursioni altitudinali con conseguenti segnalazioni di individui svernanti nei fondovalle e anche in pianura. La nidificazione inizia precocemente, con le prime deposizioni già a febbraio, pertanto le covate multiple sono abbastanza frequenti. Il sistema riproduttivo può essere monogamico, poliginico o poliandrico con successo riproduttivo nettamente superiore per i maschi poligami.

### **Habitat**

La specie frequenta soprattutto le vallate alpine più fredde o i versanti esposti a Nord tra i 1.000 e i 1.900 m di quota. L'habitat di nidificazione è costituito principalmente da ampi boschi di conifere maturi e disetanei. Per la nidificazione sono utilizzate le cavità abbandonate dai Piciformi, soprattutto quelle del Picchio nero e in misura minore quelle del Picchio verde e pertanto la distribuzione della Civetta capogrosso risulta influenzata da quella di queste specie. Per la caccia sono utilizzati in genere i margini dei boschi o le radure.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La popolazione europea è stimata in circa 35.000-70.000 coppie cui si aggiungono 10.000-100.000 coppie nella Russia europea. L'unica minaccia per la specie è rappresentata dai tagli indiscriminati dei boschi maturi di conifere, che eliminano per lunghi periodi le possibilità di reperire idonee cavità nido. Alla mancanza di cavità naturali si può tuttavia facilmente ovviare con l'installazione di nidi artificiali, che vengono frequentemente adottati dalle coppie riproduttive

*PAOLO GALEOTTI*

## GUFO COMUNE

*Asio otus*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)

Famiglia: Strigidi (Strigidae)

Sottofamiglia: Asionini (Asioninae)

Sottospecie italiana:

- *Asio otus otus* (Linnaeus, 1758)

### Geonemia

Specie oloartica ampiamente distribuita in Europa, il Gufo comune è omogeneamente diffuso dalla Penisola Iberica alla Russia con popolazioni poco conosciute e fluttuanti di anno in anno in relazione alle disponibilità ali-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

mentari e alle condizioni climatiche; oltre il 55° N la specie è quasi esclusivamente migratrice, mentre è residente o svernante regolare in gran parte del suo areale meridionale. Sono frequenti gli erratismi nel periodo post-riproduttivo (luglio-ottobre).

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia settentrionale il Gufo comune mostra una diffusione piuttosto eterogenea con presenze discrete e nidificazioni regolari e in notevole aumento nella bassa Pianura Padana, dove numerosi individui (fino ad oltre 70) possono riunirsi in posatoi collettivi in zone di abbondanza di prede. Nei distretti alpini e prealpini appare al contrario piuttosto localizzata e le nidificazioni risultano più sporadiche. La specie è soprattutto svernante in Italia meridionale, Sicilia e Sardegna comprese, anche se recentemente le nidificazioni sono in aumento in Abruzzo, Puglia e Sicilia. Tuttavia, la scarsa osservabilità di questo Strigiforme, dovuta alle abitudini notturne e alla sua silenziosità (la specie è canora solo nel periodo gennaio-marzo), porta inevitabilmente a sottostimare le popolazioni.

### **Fenologia stagionale**

La specie è parzialmente sedentaria e nidificante tra marzo e giugno nelle regioni settentrionali, migratrice regolare (marzo-ottobre) e in aumento come svernante nella Pianura Padana. La nidificazione avviene per lo più in nidi abbandonati di Corvidi o, talvolta, direttamente sul terreno; vengono in media deposte 4,8 uova (range 2-7), covate dalla sola femmina per circa 28-30 gior-

ni. I giovani involati sono in media 2,3 per nido di successo ( $n = 49$ ) e da settembre si disperdono in tutte le direzioni. Un giovane radiomarcato presso Pavia nel maggio 1993 è stato ritrovato morto sull'autostrada del Sole vicino a Roncobilaccio nel marzo 1994 dopo uno spostamento di circa 400 km.

### **Habitat**

Il Gufo comune nidifica tipicamente a quote comprese tra i 20 e i 1.600 m s.l.m. (altimetria max. 1.800 m), adattandosi a vari tipi di ambiente purché siano presenti consistenti fasce alberate. In pianura sono utilizzati i boschi ripariali, i pioppeti industriali, le piantagioni di conifere, i boschetti di robinia e i filari di piante, mentre è più sporadica la presenza nei centri urbani, dove sono tuttavia segnalate alcune nidificazioni (Pavia, l'Aquila, Vasto, Abruzzo). In collina e montagna si insedia frequentemente in boschi maturi misti, ricchi di radure. Per la caccia, che avviene in volo o da posatoio, utilizza gli spazi aperti perlustrando soprattutto gli ambienti di margine tra le coltivazioni.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La popolazione europea si aggira sulle 180.000-240.000 coppie. Anche se lo status della popolazione italiana è difficilmente valutabile, non sembrano sussistere elementi di preoccupazione poiché la specie appare in forte espansione ed è favorita dal gran numero di nidi di Corvidi disponibili per la nidificazione.

*PAOLO GALEOTTI*



**GUFO DI PALUDE**  
*Asio flammeus*  
(Pontoppidan, 1763)



**Sistematica**

Ordine: Strigiformi (Strigiformes)  
Famiglia: Strigidi (Strigidae)  
Sottofamiglia: Asionini (Asioninae)  
Sottospecie italiana:  
- *Asio flammeus flammeus* (Pontoppidan, 1763)

pa meridionale la specie è presente solo come svernante e durante le migrazioni. I movimenti migratori coinvolgono un numero di individui molto fluttuante da un anno all'altro in relazione al successo riproduttivo. Frequenti sono gli erratismi in tutte le stagioni.

**Geonemia**

Specie subcosmopolita, con areali riproduttivi e di svernamento irregolarmente sovrapposti. Nell'Europa nord-orientale (Scandinavia, Russia settentrionale) è largamente presente e omogeneamente diffusa come nidificante estiva, mentre è residente nella Russia meridionale. In Europa nord-occidentale gli areali riproduttivi e di svernamento, piccoli e assai frammentati, coincidono solo in Islanda, Scozia, Inghilterra del Nord e localmente in varie zone dell'Europa centrale (Olanda, Belgio, Danimarca, Germania), mentre nell'Euro-



Areale di  
svernamento



## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia è migratore regolare e svernante parziale molto scarso; nel XX secolo sono state per esempio raccolte ca. 600 segnalazioni per tutto il territorio italiano e molte si riferiscono a individui trovati morti o raccolti feriti. La riproduzione, più volte segnalata negli ultimi due secoli, non è mai stata provata, anche se la presenza di individui estivi (30 nel secolo XX) potrebbe far ritenere possibile qualche sporadica nidificazione. L'origine degli svernanti italiani è scarsamente conosciuta: gli unici dati disponibili (3 riprese dal 1973 al 1986) si riferiscono a 2 individui inanellati in Finlandia e ad uno inanellato nella Francia settentrionale, tutti trovati morti nel mese di dicembre a Torino, Genova e Silvi Marina. Le rotte di migrazione interessano tutto l'arco alpino.

## Fenologia stagionale

Specie migratrice, nidificante e parzialmente svernante. La riproduzione avviene tra marzo e giugno, tipicamente al suolo; la covata varia da 5 a 10 uova e la cova dura 26-29 giorni. Il successo riproduttivo è molto variabile in dipendenza della densità di prede, condizioni meteorologiche, predazione. Durante l'inverno il Gufo di palude non difende un territorio ma diventa nomadico e gregario, spostandosi in relazione alla disponibilità di prede e formando, nei

siti più favorevoli, "roosting" collettivi che possono contare mediamente dai 6 ai 12 individui, talvolta 30-40. Con una certa frequenza può aggregarsi ai "roosting" collettivi del Gufo comune.

## Habitat

Specie elettivamente legata alle zone aperte con vegetazione erbacea o pioniera (tundra, brughiera, steppe, zone umide). In Italia le aree di svernamento, o più probabilmente di sosta temporanea durante i passi, sono rappresentate dalle fasce costiere pianeggianti centro-meridionali, zone umide e ambienti prativi della Pianura Padana; occasionalmente sono segnalati individui in sosta nei fondovalle o anche a quote più elevate in praterie prealpine (Valcamonica) e alpine (Val d'Aosta).

## Conservazione

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: vulnerabile). La popolazione europea è stimata in circa 9.000-35.000 coppie, cui si aggiungono 10.000-100.000 coppie della Russia europea. La specie appare tuttavia in preoccupante declino per la perdita di habitat riproduttivi, causata dalle bonifiche e dall'intensificazione agraria, per gli effetti dei rodenticidi, la persecuzione diretta e la collisione con veicoli.

*PAOLO GALEOTTI*

## CAPRIMULGIFORMES

Uccelli di dimensioni piccole o medie, prevalentemente insettivori ad abitudini notturne o crepuscolari. Due sottordini, *Steatornithes*, che include una famiglia con la specie sudamericana *Steatornis caripensis*, e Caprimulgi con quattro famiglie di cui solo Caprimulgidae è rappresentata nel Paleartico.

I Caprimulgidi hanno corpi snelli con forme arrotondate, testa larga e appiattita, bocca ampia e profonda, adatta a catturare insetti in volo. Gli occhi sono grandi e le orecchie ampie. Le ali sono lunghe, di forma appuntita e hanno dieci primarie. La coda è in genere lunga, squadrata ed è formata da dieci timoniere. I tarsi e i piedi sono molto corti e sottili, tre dita frontali e uno posteriore. L'unghia del dito anteriore mediano è pettinata. La pelle è molto sottile. Il piumaggio è criptico, con piume soffici e incoerenti. Le tonalità di colore più comuni sono il marrone, il marron-rosso, il crema, il grigio e il nero. In molte specie, i maschi presentano macchie bianche sulla porzione distale delle ali e della coda. I giovani sono semi-inetti e nidicoli, ricoperti da un piumino criptico. Di norma viene effettuata una muta post-riproduttiva completa, spesso sospesa durante la migrazione, ed una pre-riproduttiva parziale.

Due specie di succiacapre accidentali in Italia non sono state trattate: *Caprimulgus ruficollis* (2 segnalazioni) e *Caprimulgus aegyptius* (8 segnalazioni).

**SUCCIACAPRE**  
*Caprimulgus europaeus* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Caprimulgiformi (Caprimulgiformes)

Famiglia: Caprimulgidi (Caprimulgidae)

Sottofamiglia: Caprimulgini (Caprimulginae)

Sottospecie italiane:

- *Caprimulgus europaeus europaeus* (Linnaeus, 1758)

- *Caprimulgus europaeus meridionalis* (Hartert, 1896)

**Geonemia**

Specie paleartica ampiamente distribuita nelle regioni mediterranee. La sottospecie nominale si spinge a nidificare in Europa centrale e settentrionale fino alle Isole Britanniche, alla Scandinavia meridionale e agli Urali. La sottospecie *meridionalis* nidifica in Sud Europa, dalla Spagna al Mar Caspio, e in Africa settentrionale. Le aree di svernamento principali sono localizzate in Africa



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

orientale (Kenia, Tanzania) e meridionale (Mozambico, Natal), ma una parte minoritaria della popolazione sverna separatamente nell'Africa occidentale sub-sahariana (Mauritania-Nigeria).

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La popolazione italiana, di origine sub-sahariana, si aggira sulle 5.000-15.000 coppie nidificanti, ma è probabilmente sottostimata a causa della difficile censibilità di questa specie, essenzialmente crepuscolare e notturna. L'areale riproduttivo include tutta la penisola e le isole maggiori, ma la specie risulta completamente assente dai rilievi montuosi più elevati, dalla Pianura Padana orientale e dalle regioni meridionali prive di copertura arborea (Salento, Sicilia meridionale). Benché manchino dati certi, apparentemente la sottospecie nominale è limitata alla sola Italia settentrionale, mentre a sud del Po dovrebbe essere presente la sottospecie *meridionalis*. Non sono disponibili stime sugli effettivi svernanti, presenti irregolarmente nella porzione meridionale della penisola.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice regolare (aprile-maggio e agosto-settembre) e nidificante estiva, talora residente, svernante irregolare. La riproduzione si verifica tra maggio e agosto, localmente anche tra

aprile e giugno, ed è influenzata dal ciclo lunare. Il nido viene costruito al suolo tra la vegetazione arbustiva. Sono frequenti le seconde covate.

### **Habitat**

Presente soprattutto sui versanti collinari soleggiati e asciutti tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., la specie frequenta gli ambienti boschivi (sia di latifoglie che di conifere) aperti, luminosi, ricchi di sottobosco e tendenzialmente cespugliosi, intervallati da radure e confinanti con coltivi, prati, incolti e strade rurali non asfaltate. La presenza di alberi isolati di media altezza, utilizzati per il riposo diurno e per i voli di caccia e corteggiamento, sembra favorirne l'insediamento.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: in declino). La popolazione europea ammonta complessivamente a circa 290.000-830.000 coppie, concentrate soprattutto in Russia, Bielorussia e Spagna. Le popolazioni centro e sud-europee sono in lento ma generalizzato declino a partire dagli anni '50 del XX secolo, a causa soprattutto dell'uso massiccio di pesticidi, del traffico stradale, disturbo dei siti riproduttivi e perdita/diminuzione degli habitat idonei.

PAOLO GALEOTTI

## APODIFORMES

Gruppo di uccelli di dimensioni variabili da minuscole a medie, con abitudini aeree; si alimentano di insetti e/o di nettare. Due sottordini, Apodi (Apodidae e Hemiprocridae) e Trochili (Trochilidae). Nel Paleartico gli Apodiformi sono rappresentati solo da Apodidae.

I caratteri di questa famiglia sono il corpo breve e compatto, il capo appiattito, il becco corto e ricurvo, con ampia apertura boccale adatta alla caccia aerea. I tarsi sono corti e piumati, i piedi piccoli e forti, dotati di quattro dita dirette tutte in avanti in Apodinae, tre avanti e uno indietro in Cypseloidinae e Chaeturinae. Hanno grandi ghiandole salivari, che vengono utilizzate in periodo riproduttivo per la costruzione del nido. Le ali sono lunghe e appuntite, formate da 10 primarie e 8-11 secondarie. La coda, costituita da 10 timoniere, può variare da corta e squadrata a lunga e forcata. Pelle spessa e resistente. Il piumaggio è molto forte e compatto, generalmente di colore nero, marrone o bluastro, talvolta con macchie bianche sul groppone o sulle parti inferiori. Viene effettuata una muta post-riproduttiva completa, spesso interrotta durante la migrazione. I giovani sono inetti e nidicoli, parzialmente ricoperti da piumino in Apodinae.

Tra le specie italiane non viene trattato il Rondone indiano *Apus affinis* (2 segnalazioni).

## RONDONE MAGGIORE

*Tachymarptis melba*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Apodiformi (Apodiformes)

Famiglia: Apodidi (Apodidae)

Sottofamiglia: Apodini (Apodinae)

Sottospecie italiana:

- *Tachymarptis melba melba* (Linnaeus, 1758)



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie assegnata in passato al genere *Apus*, ora separata per le dimensioni maggiori e per la presenza di specie diverse di parassiti mallofagi dal genere *Apus*. È un rondone politipico a corologia paleartico-paleotropicale, con 7 sottospecie tropicali (4 africane e 3 indiane) e 3 paleartico nord-africane. La sottospecie nominale occupa il Marocco settentrionale, l'Europa meridionale, l'Asia minore e l'Iran Nord-occidentale. In Europa *T. m. melba* è presente in Italia, nei Balcani, nella Penisola Iberica, in Francia, in Svizzera. La colonia più settentrionale si trova nella città tedesca di Friburgo. Le popolazioni europee sono tutte migratrici obbligate.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Le informazioni relative alla consistenza sono piuttosto approssimative.

Le coppie nidificanti in Italia si possono stimare tra le 5.000 e le 10.000, delle circa 50.000 nidificanti in Europa. In Italia è considerato migratore regolare, presente da aprile a ottobre. Nel periodo riproduttivo è segnalato soprattutto lungo l'arco alpino, su alcuni rilievi appenninici e in zone costiere rocciose. Le popolazioni paleartiche migrano in Africa ma non si hanno mappe dettagliate delle aree occupate.

### Fenologia stagionale

Specie nidificante e migratrice. La migrazione primaverile si svolge da marzo fino all'inizio di giugno. Specie nidificante dalla metà di maggio a giugno depone una sola covata, tipicamente di 3 uova (spesso 2 ma anche 1 e 4). Le covate precoci sono più produttive di quelle tardive. Il movimento autunnale avviene da settembre a ottobre con ritardi fino a novembre, rendendo il periodo post-riproduttivo particolarmente lungo rispetto al Rondone, che migra già a fine luglio. Qualche individuo è stato notato anche in periodo invernale (Italia meridionale e Sicilia). La muta inizia già al momento della schiusa delle uova con la perdita della prima remigante primaria a metà giugno-inizio di luglio, procede fino a metà settembre al momento della partenza verso i quartieri invernali ed è completata in dicembre-febbraio.

### Habitat

Anche se lo si può trovare nidificante su pareti rocciose delle Alpi sino a oltre 2.300 m di quota, i suoi ambienti di elezione sono costituiti soprattutto dalle falesie rocciose del bacino del Mediterraneo. Molte colonie sono localizzate in zone pedemontane attorno ai laghi prealpini e in centri urbani, dove la specie utilizza campanili, chiese, edifici e

ponti. Il fenomeno è particolarmente diffuso in Svizzera (a Berna, dal 1768) ma anche molte città prealpine italiane ospitano colonie, con una probabile tendenza nord-occidentale all'espansione in nuovi centri urbani. In Italia note attendibili a questo riguardo sono riportabili al 1887. Nelle scorribande aeree il Rondone maggiore occupa un habitat aereo fino a quote elevatissime. La natura del terreno sottostante l'habitat aereo sembra influenzare la sua presenza in volo solo in funzione della produzione di correnti ascensionali che convogliano Artropodi aerei di cui l'uccello si nutre esclusivamente.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Attualmente i rondoni europei (a differenza di alcune specie indonesiane, le salangane) non sono inclusi nella lista mondiale degli uccelli minacciati. Anche il Rondone maggiore subisce, come altri rondoni e rondini, fluttuazioni annuali legate a fattori climatici senza tuttavia mostrare un trend negativo o positivo costante. Arrigoni degli Oddi segnalava settant'anni fa una tendenza alla diminuzione che però poi non è stata confermata. Massima attenzione deve essere fatta al mantenimento delle infrastrutture umane da cui il Rondone maggiore dipende per la riproduzione. La ristrutturazione degli edifici e la lotta ai piccioni cittadini possono di fatto causare la perdita di molti siti idonei alla nidificazione. Durante i lavori di restauro occorre evitare interventi come la chiusura di fori di entrata o l'installazione di ponteggi in periodo riproduttivo senza tenere conto delle esigenze di questi animali.

GIORGIO MALACARNE



**RONDONE**  
*Apus apus* (Linnaeus, 1758)



**Sistematica**

Ordine: Apodiformi (Apodiformes)

Famiglia: Apodidi (Apodidae)

Sottofamiglia: Apodini (Apodinae)

Sottospecie italiana:

- *Apus apus apus* (Linnaeus, 1758)

**Geonemia**

Specie olopaleartica, con due sottospecie: *A. a. apus* che nidifica in Europa, nel Nordafrica e in Asia ad Est fino al lago Baikal, ed *A. a. pekinensis* nidificante in Asia dall'Iran alla Mongolia, in Himalaya e in Cina. In Italia è presente la sottospecie nominale, diffusa in tutta la penisola e sulle isole. Tutte le popolazioni di Rondone sono migratrici, con quartieri di svernamento collocati in Africa centro-meridionale, dallo Zaire e dalla Tanzania fino al Sudafrica. È nota inoltre la presenza di piccoli contingenti svernanti in India e in Arabia.

**Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia vengono stimate 500.000-1.000.000 di coppie nidificanti. La popolazione è totalmente migratrice; non è noto con precisione in quale parte dell'Africa venga effettuato lo sverna-



Areale di  
nidificazione

mento. I Rondoni sono diffusi come nidificanti su tutto il territorio italiano; tra gli uccelli non-Passeriformi essi rappresentano la specie più abbondante e comune, mancando solo dalle aree a maggiore altitudine.

### **Fenologia stagionale**

La specie è nidificante e migratrice, assente in periodo autunnale e d'inverno; gli arrivi primaverili iniziano già nella seconda metà del mese di marzo, specialmente nelle regioni meridionali, e raggiungono un massimo nel mese di aprile. La deposizione delle uova si osserva di regola in maggio, ma può essere posticipata a giugno in caso di prolungate cattive condizioni atmosferiche. La cura della prole al nido impegna lungamente entrambi i genitori (la cova delle uova dura tre settimane e l'allevamento dei nidiacei oltre 40 giorni), ma non appena i giovani sono pronti all'involo i genitori abbandonano immediatamente la colonia per ritornare nei quartieri di svernamento. La partenza ha luogo in modo massiccio negli ultimi giorni di luglio. Per questo motivo in Italia diventa difficile osservare i rondoni dopo l'inizio di agosto, con l'eccezione di rare coppie attardate per allevare una covata di sostituzione. Piccoli gruppetti o singoli individui provenienti dal Nord ed in migrazione attraverso l'Italia possono talvolta essere osservati ancora in settembre.

### **Habitat**

Per la nidificazione il Rondone necessita di una cavità ben protetta dagli agenti atmosferici e dai predatori. In

natura questa situazione è fornita dalle cavità presenti sui grandi alberi, ma in Italia i casi di nidificazione su substrati non artificiali sono decisamente rari. La specie si è infatti adattata a sfruttare le costruzioni murarie. Sono così utilizzati i fori e le cavità presenti sugli edifici dei centri abitati, su palazzi, chiese e torri dei centri storici, e sovente anche le cavità lasciate nei tetti sotto le tegole. Per la ricerca del cibo gli adulti sorvolano gli ambienti agricoli o naturali circostanti le città, spingendosi ad una notevole distanza dal nido. Le colonie più grandi sono situate a bassa quota e preferibilmente nelle grandi città. In Pianura Padana si è osservato che gli agglomerati urbani inferiori ai 1.000 abitanti vengono di solito evitati. La specie è presente come nidificante anche in aree montane e sono note riproduzioni sino a un massimo di 2.050 m s.l.m. sulle Alpi.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. In grado di adattarsi alle modificazioni apportate dall'uomo agli ambienti naturali colonizzando le città, il Rondone non è attualmente in situazione di pericolo e non sembra necessitare di particolari interventi di protezione. Possono comunque esistere situazioni negative per la specie, seppur localizzate, a causa di interventi di manutenzione degli edifici storici con eliminazione totale di fori e cavità dalle pareti.

*MARCO CUCCO*

## RONDONO PALLIDO

*Apus pallidus*

(Shelley, 1870)



### Sistematica

Ordine: Apodiformi (Apodiformes)

Famiglia: Apodidi (Apodidae)

Sottofamiglia: Apodini (Apodinae)

Sottospecie italiane:

- *Apus pallidus brehmorum* Hartert, 1901

- *Apus pallidus illyricus* Tschusi, 1907



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie mediterraneo-macaronesica, per la quale sono descritte tre sottospecie: la nominale *pallidus* nidifica nell'Africa sahariana, in Egitto e in Asia dal Medio Oriente al Pakistan; la sottospecie *illyricus* è localizzata sulla costa orientale del Mar Adriatico; l'areale della sottospecie *brehmorum* comprende tutto il bacino Mediterraneo e le isole atlantiche. In Italia la sottospecie *brehmorum* ha una localizzazione prevalentemente costiera; nelle aree interne sono conosciute colonie in alcune località del meridione e nell'Italia nord-occidentale. La sottospecie *illyricus* della Croazia potrebbe potenzialmente essere osservata anche sulla costa adriatica italiana. Le popolazioni europee sono migratrici; eccezionalmente qualche individuo può essere osservato in periodo invernale.

## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia vengono stimate 5.000-10.000 coppie nidificanti. Le colonie sono situate soprattutto nelle zone costiere, lungo il Tirreno e lo Ionio, in Sicilia, Sardegna e nel Gargano. Per le aree interne sono note colonie in località dell'Italia meridionale (soprattutto in Calabria) e città dell'Italia nord-occidentale (Piemonte e Lombardia). Negli ultimi anni le segnalazioni di nuovi siti sono in continuo aumento, ma non è chiaro se questo sia dovuto ad una reale espansione della specie o alla maggiore attenzione prestata alla distinzione dal congenere *A. apus*.

## Fenologia stagionale

Specie nidificante e migratrice, svernante rara e irregolare. La migrazione primaverile inizia verso la metà di marzo nel Sud e alla fine di questo mese nel Nord Italia; l'arrivo in massa dai quartieri di svernamento si ha nel mese di aprile. Già alla fine di luglio buona parte degli adulti e i giovani nati dalle prime covate (uova deposte in maggio-giugno) abbandonano l'Italia, ma una parte cospicua degli adulti si ferma durante tutto l'autunno per allevare una seconda nidata. La partenza di questi contingenti attardati avviene nei mesi di ottobre e novembre. Le presenze invernali sono del tutto occasionali.

## Habitat

Il Rondone pallido colloca il nido in due ambienti nettamente distinti: lun-

go le coste vengono utilizzati siti naturali su pareti rocciose strapiombanti, ricche di fori, cenge o anfratti; nelle aree interne sono invece preferiti i fori e le cavità presenti sugli edifici dei grandi centri abitati. In quest'ultimo caso di solito sono utilizzati i fori presenti su palazzi, chiese e torri dei centri storici, e talvolta anche cavità lasciate sotto le tegole o nel retro delle finestre. Per la ricerca del cibo gli adulti si spingono ad una grande distanza dal nido e le differenze nell'habitat del territorio circostante la colonia sono probabilmente importanti per spiegare l'assenza della specie da località apparentemente adatte. I siti di nidificazione sono per lo più situati a bassa quota, in pianura o allo sbocco delle valli alpine per le regioni settentrionali; al livello del mare lungo le coste; la massima altitudine (1.250 m s.l.m.) viene raggiunta nell'entroterra calabrese.

## Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Anche se il Rondone pallido è stato in grado di adattarsi alle modificazioni ambientali utilizzando l'ambiente urbano, recentemente stanno diventando frequenti alcune situazioni negative causate da interventi di manutenzione degli edifici storici (eliminazione totale di fori e cavità dalle pareti).

MARCO CUCCO

## CORACIIFORMES

Raggruppamento molto eterogeneo, quasi certamente di origine polifiletica, a cui vengono attribuite in genere 10 famiglie. Solo quattro sono rappresentate in Italia: Alcedinidae (1 specie in Italia), Meropidae (2 specie), Coraciidae (1 specie) e Upupidae (1 specie).

Si tratta di specie di piccola, media o grande dimensione, distribuite soprattutto nelle aree tropicali. Esse presentano una notevole diversità morfologica ed ecologica e sono pochi i caratteri condivisi da tutte le famiglie. I piedi sono spesso sindattili, cioè presentano una fusione delle dita alla base del piede, soprattutto delle dita anteriori. Molte specie hanno piumaggi con colorazioni vistose, a volte brillanti. Nidifici inetti e nidicoli.

Il Gruccione egiziano *Merops superciliosus*, per cui sono note sette segnalazioni in Italia, è stato escluso dalla trattazione.

MARTIN PESCATORE  
*Alcedo atthis* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Coraciiformi (Coraciiformes)

Famiglia: Alcedinidi (Alcedinidae)

Sottofamiglia: Alcedinini (Alcedininae)

Sottospecie italiane:

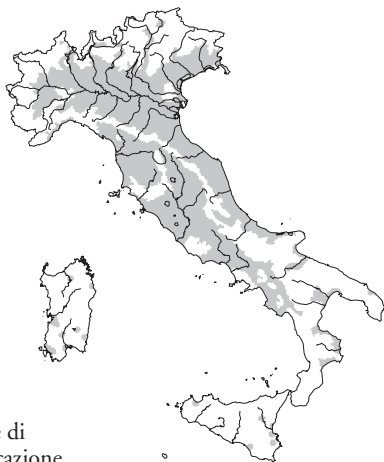
- *Alcedo atthis atthis* (Linnaeus, 1758)

- *Alcedo atthis ispida* Linnaeus, 1758

**Geonemia**

Specie politipica a distribuzione paleartica-orientale. In Europa è presente con due sottospecie e come nidificante

manca solo dall'Islanda e da alcune isole mediterranee quali, ad esempio, Malta e le Baleari. La sottospecie nominale *atthis* ha distribuzione molto ampia che dal Nord Africa e da una larga fascia dell'Europa centro-meridionale (dalla Penisola Iberica attraverso l'Italia peninsulare, i Balcani, la Russia europea e la Turchia) si estende sino al Pakistan, l'Asia centrale e la Cina nord-occidentale. La sotto-specie *ispida* è presente nelle regioni dell'Europa centro-settentrionale (dalla Francia e



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

le Isole Britanniche, alla Scandinavia meridionale e le repubbliche baltiche sino alla regione di Leningrado) poste a nord-ovest dell'areale occupato dalla ssp. nominale. Altre 5-6 sottospecie sono distribuite in Asia. Gli individui appartenenti alle diverse popolazioni del Palearctico occidentale mostrano diverso comportamento migratorio al progressivo diminuire della latitudine e della rigidità degli inverni: le popolazioni settentrionali sono prevalentemente migratrici, quelle meridionali dispersive o parzialmente residenti. I migratori tendono a spostarsi verso le aree occidentali e meridionali dell'areale riproduttivo, mentre un piccolo numero si spinge sino alle isole del Mediterraneo, al Nord Africa, Medio Oriente, Mar Rosso e Golfo Persico.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

La specie è ampiamente distribuita negli ambienti adatti della fascia centro-settentrionale della Penisola, a livello del mare e sino a quote generalmente inferiori ai 500 m s.l.m. È meno diffuso nelle regioni meridionali e nelle isole maggiori probabilmente in relazione alla minor frequenza di ambienti umidi adatti. Nel complesso la popolazione italiana viene stimata in 4.000-8.000 coppie nidificanti appartenenti ad entrambe le sottospecie europee. A livello nazionale la specie può pertanto considerarsi numericamente scarsa, anche se può risultare comune e abbondante in singole aree e particolari zone geografiche. Non è nota la consistenza delle popolazioni svernanti. In Italia sono state effettuate ricatture di individui originari della Spagna e dei paesi dell'Est europeo (Repubblica Ceca, Polonia).

### **Fenologia stagionale**

In Italia è specie nidificante, localmente sedentaria, svernante, erratica e

migratrice. Alla fine del periodo riproduttivo, i primi ad intraprendere i movimenti dispersivi sono i giovani che lasciano il territorio parentale già pochi giorni dopo aver raggiunto l'indipendenza e si spostano senza una direzione precisa. L'apice della dispersione si ha alla fine dell'estate quando si osservano intensi movimenti che interessano le zone umide interne e costiere. La migrazione primaverile comincia già da febbraio e prosegue sino a marzo quando vengono progressivamente rioccupati i territori di nidificazione.

### **Habitat**

Specie con alimentazione a base di piccoli pesci e invertebrati acquatici, il Martin pescatore è legato alle zone umide, anche di piccole dimensioni, quali canali, fiumi, laghi di pianura e bassa collina, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Anche in Italia è stata osservata una tendenza al decremento. I principali fattori di minaccia sono costituiti dalla distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (per es. cementificazione delle sponde arginali), dall'inquinamento delle acque e dalla contaminazione delle prede. Condizioni meteo-climatiche invernali particolarmente sfavorevoli possono provocare estesa mortalità con riduzione e anche estinzione locale dei nuclei nidificanti.

*STEFANO VOLPONI*



## GRUCCIONE

*Merops apiaster*

Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Coraciiformi (Coraciiformes)

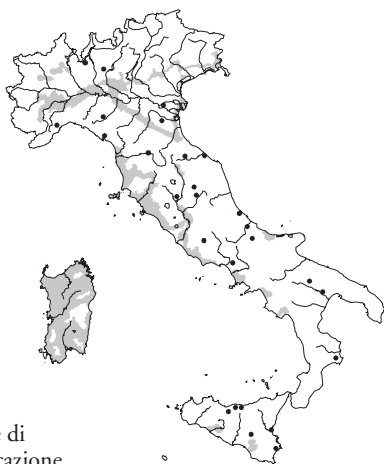
Famiglia: Meropidi (Meropidae)

Specie monotipica

### Geonemia

Specie monotipica, a distribuzione euroturanico-mediterranea, il Gruccio-

ne nidifica in un'ampia e continua fascia di territorio che comprende l'Europa centro-meridionale (dalla Penisola Iberica ai Paesi dell'Est europeo), le regioni meridionali dell'ex-Unione Sovietica, l'Asia Minore e l'Africa nord-occidentale. Meno frequente e irregolare la nidificazione nei paesi dell'Europa centro-settentrionale e del Baltico. Il limite settentrionale dell'areale di nidificazione coincide in gran parte con l'isoterma dei 21° C di luglio. L'areale di svernamento, localizzato nelle regioni dell'Africa tropicale, appare distinto in due aree. Quella più importante, dove svernano gli individui che nidificano nei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'Asia, comprende le regioni a Sud dell'equatore e delle foreste del bacino del Congo sino al Sud Africa. L'altra area di svernamento, di riferimento per gli individui nidificanti nel Nord Africa, nella Penisola Iberica e in Francia, è loca-



Areale di  
nidificazione

lizzata a Sud del Sahara, tra Senegal e Ghana, ed interessa marginalmente anche la Nigeria.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Valutazioni basate su indagini compiute nella prima metà degli anni '80 del XX secolo indicavano in circa 2.000-4.000 coppie la popolazione nidificante in Italia. Negli anni a seguire, un evidente incremento numerico dei contingenti nidificanti e una progressiva espansione d'areale hanno interessato la gran parte del territorio italiano, ma soprattutto le regioni padane e tirreniche. Le stime più recenti indicano in 4.000-6.000 coppie la popolazione nidificante. Circa i due terzi delle coppie nidificanti risultano distribuite in Sardegna. Copie isolate e piccoli nuclei sono frequenti nell'Italia settentrionale e adriatica, mentre in Sardegna e sul Tirreno si trovano le colonie di maggiori dimensioni composte anche da diverse decine di coppie.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice regolare e nidificante. La migrazione primaverile si osserva tra fine aprile e fine maggio e in Italia sembra svolgersi principalmente lungo la costa tirrenica. I movimenti primaverili attraverso il Nord Africa sono più pronunciati di quelli autunnali e i gruccioni, che tendono a concentrarsi negli stretti per attraversare il Mediterraneo sfruttando le correnti termiche, migrano numerosi attraverso il Canale di Sicilia. Terminato il periodo riproduttivo, dalla fine di luglio i gruccioni cominciano a riunirsi in gruppi formati da adulti e giovani. Inizia quindi una fase di progressiva dispersione dalle colonie di nidificazione, preludio della migrazione autunnale che si svolge tra la metà di agosto e gli inizi di ottobre.

### **Habitat**

La specie frequenta ambienti aperti e assolati, con vegetazione arborea e arbustiva scarsa o discontinua, di pianura e bassa collina fino a circa 600 metri di quota, dove caccia attivamente grossi insetti volanti (Imenotteri, Odonati, Ortotteri e Lepidotteri). La frequentazione di altri ambienti è spesso limitata dalla disponibilità di condizioni adatte allo scavo delle gallerie nido e quindi dalla presenza di substrati sabbiosi o sabbioso-argillosi, di origine naturale (argini fluviali, dune, scarpate, frane) o artificiale (terrapieni, scavi anche temporanei e cumuli di sabbia, cave).

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Negli ultimi due decenni la popolazione italiana ha mostrato una sostanziale stabilità nelle aree tradizionali di nidificazione (Sardegna, litorale ed entroterra tosco-laziale), e una tendenza all'incremento numerico e all'espansione nella Pianura Padana e nelle regioni adriatiche e meridionali, compresa la Sicilia. Il fenomeno di espansione sembra essere in relazione al verificarsi di estati calde e asciutte che favoriscono lo sviluppo e l'attività dei grossi insetti predati dal Gruccione. Su scala nazionale, i fattori di minaccia comprendono la distruzione o la progressiva modificazione degli ambienti di nidificazione e la riduzione di prede in conseguenza all'uso di insetticidi. A livello locale, oltre al disturbo antropico in prossimità delle colonie, un fattore limitante può essere rappresentato dalla distruzione dei nidi e dalle uccisioni illegali da parte degli apicoltori come forma di lotta contro la predazione delle api domestiche. Adulti e uova sono spesso vittima di collezionisti.

STEFANO VOLPONI

**GHIANDAIA MARINA**  
*Coracias garrulus* Linnaeus, 1758



**Sistematica**

Ordine: Coraciiformi (Coraciiformes)

Famiglia: Coracidi (Coraciidae)

Sottospecie italiana:

- *Coracias garrulus garrulus* Linnaeus, 1758

**Geonemia**

Specie politipica. La sottospecie nominale ha distribuzione euroturanico-mediterranea e in passato risultava molto più numerosa e diffusa in tutta Europa. Dalla fine del secolo scorso, e ancor più negli ultimi decenni, la perdita di habitat di nidificazione causato dall'intensificazione dell'agricoltura e, in alcuni paesi, la persecuzione diretta, hanno determinato una riduzione generalizzata della popolazione nidificante e l'estinzione in molte aree dell'Europa centro-settentrionale. L'areale di nidificazione attuale comprende i paesi del Mediterraneo occidentale, i Balcani, l'Est europeo e la Russia, la Turchia e parte del Medio Oriente (Iraq, Siria). L'altra sottospecie (*semenowi* Loudon e Tschusi, 1902) ha distribuzione sud-orientale e nidifica in Iraq e Asia centrale, sino al Pakistan.



Areale di  
nidificazione

## Origine e consistenza delle popolazioni italiane

A livello nazionale la specie può essere considerata rara. Le stime disponibili, riferite ad indagini compiute nella prima metà degli anni '80 del XX secolo, indicano in 300-500 il numero di coppie nidificanti in Italia. Specie localizzata, non uniformemente distribuita, la Ghiandaia marina ha areale di nidificazione che corrisponde essenzialmente alla fascia costiera e alle vallate fluviali delle regioni centrali tirreniche, dell'Adriatico meridionale e dello Ionio. È presente in Sardegna e in Sicilia, dove nidifica prevalentemente nell'area centro-meridionale. Casi di nidificazione occasionale o presunta sono stati segnalati anche per le regioni settentrionali della Pianura Padana.

## Fenologia stagionale

Specie estiva, migratrice e nidificante, mai segnalata durante il periodo invernale. Tutte le popolazioni sono migratrici e svernano nell'Africa tropicale, soprattutto nelle regioni orientali del continente. La migrazione primaverile inizia già nel mese di marzo, raggiunge l'apice in aprile e si conclude entro maggio, mentre la migrazione autunnale si compie tra metà agosto e ottobre. Di regola, la Ghiandaia marina depone una covata di 3-5 uova a partire dalla fi-

ne di maggio. L'allevamento della prole si protrae sino a luglio.

## Habitat

Frequenta zone aperte xerofile, di pianura e bassa collina sino ai 300 m s.l.m., con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure, oliveti e coltivi con alberi sparsi e macchie di vegetazione arborea. Non costruisce un nido proprio ma utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose o terrose o artificiali in ruderi o altri edifici abbandonati. Nidifica anche in buchi scavati dai picchi. Occupa pure le cassette nido e, occasionalmente, i nidi di Gazza e altri uccelli.

## Conservazione

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: in declino). In Italia mostra una fase di decremento numerico e di riduzione dell'areale per la progressiva perdita dell'habitat riproduttivo dovuta alla crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali e per l'uso massiccio di pesticidi. A livello locale, anche l'impatto di abbattimenti e catture illegali legati al collezionismo può ancor oggi risultare significativo.

STEFANO VOLPONI

## UPUPA

*Upupa epops* Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Coraciformi (Coraciiformes)

Famiglia: Upupidi (Upupidae)

Sottospecie italiana:

- *Upupa epops epops* Linnaeus, 1758

### Geonemia

Specie politipica, a distribuzione paleartico paleotropicale, presente con

sette sottospecie in tutto il continente Euroasiatico e in Africa. In Europa (a Oriente sino all'India) e nel Nord Africa (comprese le Isole Canarie) è presente la sottospecie nominale. Rara in Scandinavia e nelle Isole Britanniche, in passato era comune e diffusa in tutti i paesi dell'Europa centrale. A partire dalla metà del XIX secolo, modificazioni ambientali legate alla modernizzazio-



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

ne dell'agricoltura e forse a variazioni climatiche hanno provocato una complessiva riduzione numerica e una contrazione dell'areale di nidificazione. Attualmente l'*Upupa* risulta estinta in Inghilterra e Paesi Bassi e numericamente ridotta in Francia, Germania, Balcani ed Est europeo.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

Durante la stagione riproduttiva è distribuita uniformemente in tutta la Penisola e nelle isole maggiori con l'esclusione delle zone di alta montagna e delle piccole isole. È specie diffusa e abbastanza comune sebbene sia sempre poco abbondante e localmente possa risultare assente. In Italia vengono stimate 10.000-30.000 coppie nidificanti. Stime precedenti, relative ai risultati di indagini compiute a livello nazionale nella prima metà degli anni '80 del XX secolo, indicavano 5.000-10.000 coppie. Il contingente svernante viene complessivamente stimato in 50-100 individui distribuiti prevalentemente in Sicilia (5-35 individui) e Sardegna (40-60 individui), dove lo svernamento è regolare. Occasionali osservazioni tardive o invernali sono segnalate per il Piemonte.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice regolare, estiva e nidificante, svernante con contingenti scarsi e localizzati nelle regioni meridionali e insulari. Entrambi i periodi di migrazione si protraggono a lungo con spostamenti prevalentemente notturni, che si svolgono su un ampio fronte attraverso l'Europa e il Mediterraneo. In primavera i primi movimenti dai quartieri di svernamento sub-sahariani si hanno già

da febbraio e si prolungano sino a fine maggio, con un picco attorno alla metà di aprile. La fase di dispersione post-riproduttiva e di migrazione autunnale comincia da metà luglio e si protrae sino ad ottobre o anche a novembre.

### **Habitat**

Tipica specie delle zone pianeggianti e di collina. Frequenta ambienti aperti, coltivi e incolti, dove siano presenti boschetti, o vecchi alberi sparsi o filari, ruderi e manufatti vari in cui nidificare. Ugualmente favorevoli sono i vecchi frutteti, i vigneti tradizionali e gli uliveti, i castagneti e in generale i margini di boschi misti di latifoglie e le radure delle pinete costiere. Nella zona alpina abita esclusivamente la fascia pedemontana e le valli interne più ampie e calde sino a 1.200-1.500 m di altitudine. Segnalazioni a quote più elevate sono state riportate per la Val d'Aosta e la Sicilia.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. La popolazione nidificante italiana è considerata stabile, con fluttuazioni o decrementi locali. Anche per questa specie le principali cause di minaccia sono costituite dalla semplificazione degli ecosistemi agrari e forestali, dalla riduzione di prede (specialmente di piccoli insetti e delle loro larve, come *Gryllotalpa gryllotalpa* e *Melolontha* sp.) conseguente l'uso di insetticidi, dalla progressiva meccanizzazione della gestione di frutteti e vigneti e dalla scomparsa dei filari di gelsi e salici capitozzati, che rappresentavano il sito elettivo di nidificazione.

STEFANO VOLPONI

## PICIFORMES

Questo gruppo, rappresentato in tutti i continenti con l'eccezione dell'Australia, comprende specie in prevalenza arboricole, in grado di arrampicarsi sul tronco degli alberi e/o di spostarsi agilmente tra i rami. Sono riconosciute 6 famiglie per un totale di oltre 380 specie, presenti soprattutto nella fascia tropicale. Si tratta probabilmente di un raggruppamento polifiletico.

Tra le principali caratteristiche morfologiche condivise da tutte le famiglie vi è il piede zigodattilo, cioè con due dita poste in avanti e due indietro. Anche alcune caratteristiche dell'apparato alimentare, come la particolare coevoluzione della lingua e dell'osso iodeo tipiche dei Picidae possono essere ritrovate in diverse altre famiglie. L'osso iodeo su cui è inserita la lingua è particolarmente lungo e permette una notevole estrusione della lingua. In Italia sono presenti solo 9 specie di Picidae, suddivise in due sottofamiglie: *Jynginae* (1 specie) e *Picinae* (8 specie). In questa famiglia, il collo è piuttosto lungo, fornito di 14 vertebre cervicali. Le ali sono arrotondate, hanno 10 primarie, di cui la più esterna è ridotta di lunghezza negli adulti rispetto ai giovani. Dodici timoniere. In *Picinae* le penne della coda sono modificate in modo da poter essere utilizzate per sostenere il corpo durante le fasi di ascensione lungo i tronchi. Mostrano un volo tipicamente ondulato. Abbastanza diffuso il dimorfismo sessuale, legato in genere a diverse colorazioni del capo. Gli adulti effettuano una muta post-riproduttiva completa; una pre-riproduttiva parziale è presente solo in *Jynginae*. La muta post-giovanile è quasi completa. I pulcini sono inetti e nidicoli. Il piumino è assente sia nei pulcini che negli adulti.



## TORCICOLLO

*Jynx torquilla*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Piciformi (Piciformes)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Sottofamiglia: Gingini (Jynginae)

Sottospecie italiane:

- *Jynx torquilla torquilla* (Linnaeus, 1758)

- *Jynx torquilla tschusii* (Kleinschmidt, 1907)

### Geonemia

Specie eurosiberica, il Torcicollo nidifica in buona parte della Regione Paleartica e Asiatica. La sotto-specie *torquilla* è diffusa ad Ovest degli Urali, attraverso l'Europa centro-orientale e settentrionale, fino probabilmente a tutta la Penisola Iberica. La sottospecie *tschusii* nidifica in Corsica, Italia e lungo la



Areale di  
nidificazione



Areale di  
svernamento

costa orientale dell'Adriatico, raggiungendo forse la Grecia. Ad eccezione delle popolazioni meridionali, che appaiono sedentarie, i contingenti nidificanti nel Palearctico svernano in Africa a sud del Sahara.

### **Origine e consistenza delle popolazioni italiane**

In Italia vengono stimate 20.000-40.000 coppie nidificanti appartenenti alla sottospecie *tchusii*, che è parzialmente sedentaria in alcune regioni centrali e meridionali. Non sono disponibili stime degli effettivi svernanti. In corrispondenza di inverni miti, il limite settentrionale di svernamento può estendersi ad alcune aree della Pianura Padana orientale. L'areale riproduttivo include tutto il Paese, con una graduale rarefazione della specie verso Sud e nelle isole, dove si evidenziano alcune lacune distributive. La sottospecie *torquilla* sembra presente solo durante le migrazioni.

### **Fenologia stagionale**

Specie migratrice, nidificante e svernante parziale. La migrazione primaverile inizia già nel mese di marzo, esaurendosi entro la fine di aprile, mentre quella autunnale avviene tra metà agosto e settembre. In autunno le popolazioni dell'Europa occidentale e nord-occidentale sembrano raggiungere il Nord Africa attraverso la Penisola Iberica, mentre quelle di aree più orientali migrerebbero attraverso l'Italia e i Balcani. Il Torcicollo depone di regola due covate, con massimi attorno alla metà di maggio e a fine giugno. Terminata la

muta post-giovanile, i giovani si disperdono e gradualmente iniziano la migrazione autunnale, che risulta perciò differenziata tra covate precoci e tardive.

### **Habitat**

Specie tipica di pianura e collina, occupa per lo più quote al di sotto dei 900-1.000 m s.l.m. In corrispondenza di condizioni microambientali e vegetazionali favorevoli si osservano trasgressioni verso l'ambiente montano. Il Torcicollo è maggiormente diffuso in aree ecotonali bosco-pascolo, in campagne alberate e in boschi mesofili radi. La spiccata mirmecofagia della specie determina una chiara preferenza per habitat frammentati e diversificati, nei quali si alimenta a terra o ad altezze ridotte. Nidifica in cavità che non è in grado di scavare autonomamente e in cassette nido. Soprattutto in ambienti con prevalenza di piante giovani, la scarsità di siti riproduttivi alternativi fa sì che la sua distribuzione risulti strettamente legata a quella degli altri Picidi.

### **Conservazione**

La specie presenta uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). Studi effettuati in alcune aree della Pianura Padana evidenziano un precario stato di conservazione delle popolazioni nidificanti, a causa di una generale semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali, con particolare riferimento alla scomparsa dei vecchi filari di capitozze e delle colture prative.

MARCO ZENATELLO

## PICCHIO CENERINO

*Picus canus*

Gmelin, 1788



### Sistematica

Ordine: Piciformi (Piciformes)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Sottofamiglia: Picini (Picinae)

Sottospecie italiana:

- *Picus canus canus* Gmelin, 1788



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie euro-centro asiatica. La sottospecie nominale è presente nell'Europa centrale e baltica, Siberia occidentale, Altai e margine settentrionale del Lago Baykal. In Italia è presente solo nell'estremo Nord-Est dell'area alpina, ad oriente della provincia di Brescia; in Alto Adige, Trentino e Friuli la distribuzione arriva fino ai 2.000 m s.l.m.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

La popolazione nidificante è stimata in 500-1.000 coppie. Si tratta comunque di una specie a bassa densità stimata per il centro Europa di 0,1-0,25 coppie/km<sup>2</sup> nelle aree ecologicamente proprie. La consistenza totale europea, Russia compresa, non eccede comunque i 220.000 esemplari.

## Fenologia stagionale

Specie strettamente residente; sono descritti movimenti dispersivi di modesta entità, che sembrano aumentare man mano che ci si sposta verso Nord. Sono invece regolari gli spostamenti altitudinali in concomitanza con l'inverno.

## Habitat

Nidifica nelle zone montane, preferendo associazioni boschive ben strutturate a conifere e latifoglie. Usa scavare per la nidificazione in vecchi tronchi decidui ad altitudini in genere superiori al Picchio verde con cui è simpatico. Per le sue esigenze di habitat è considerato un buon indicatore di foreste in stadio naturale di climax. Habitat secondari possono essere rappresentati da coltivi, parchi o foreste ripariali nei fondovalle.

## Conservazione

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino) ed è inclusa come vulnerabile nella Lista Rossa italiana. Un attento monitoraggio della popolazione e il mantenimento dei boschi maturi che costituiscono l'habitat elettivo appaiono le misure più urgenti da perseguire. La popolazione italiana insiste su di una posizione marginale dell'areale, così che la sua conservazione acquista particolare rilievo ed interesse scientifico, considerando anche il fatto che il suo tasso di espansione geografica è molto lento o nullo.

*NATALE EMILIO BALDACCINI*

## PICCHIO VERDE

*Picus viridis*

Linnaeus, 1758



### Sistematica

Ordine: Piciformi (Piciformes)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Sottofamiglia: Picini (Picinae)

Sottospecie italiana:

- *Picus viridis viridis* Linnaeus, 1758



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie europeo-caucasica. La distribuzione è limitata all'Europa, regioni egeo-pontiche dell'Asia Minore e Caucaso; è assente in Irlanda, Scozia e parti scandinave settentrionali. In Italia è presente la ssp. nominale estesa anche alle parti peninsulari, eccetto il Salento e le Isole. In Sicilia era verosimilmente presente fino al 1930. La sottospecie *karelini* Brandt, 1841 non è ritenuta più valida essendo stata individuata su di una variazione non discontinua ma clinale dei caratteri.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Specie ampiamente diffusa e comune anche se la contrazione dell'habitat boschivo ha comportato un suo corrispondente ridimensionamento numerico. Attualmente si può stimare la popolazione italiana in 5.000-10.000 coppie,

con un trend sostanzialmente stabile. Nel range europeo le densità maggiori sono note per la Francia (1.450 coppie/50 km<sup>2</sup>) ma diminuiscono fortemente nel resto dell'areale, Italia compresa. In molte nazioni sono segnalate contrazioni superiori al 50% a partire dagli anni '60 del XX secolo.

### **Fenologia stagionale**

Essenzialmente sedentario, parzialmente erratico in inverno. La specie risulta assai stabile tanto che il numero degli individui presenti in inverno si sovrappone assai precisamente a quello dei nidificanti. In Toscana, ad esempio, alle 3.000-7.000 coppie stimate corrispondono circa 8.000-20.000 unità in inverno. È segnalata un'alta filopatria, che ben rende conto della stabilità delle presenze. Anche i movimenti altitudinali sembrano limitati.

### **Habitat**

La specie occupa un'ampia varietà di habitat, preferendo le formazioni boschive rade a quelle più chiuse; necessaria in ogni caso la presenza di tronchi maturi adatti ad essere scavati per il ni-

do, così come la vicinanza con radure od aree erbose ricche di insetti che vengono catturati a terra (formiche in particolare). Non sembra gradire le aree densamente urbanizzate, che possono costituire importanti discontinuità di presenza. Preferisce le basse e medie quote (più in alto è rimpiazzato dal Picchio cenerino), ma nel Caucaso ha nidificato intorno ai 3.000 m s.l.m. È particolarmente abbondante nelle pinete litoranee tirreniche, più scarso nel versante adriatico.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 2: in declino). È segnalata in diminuzione in regioni quali la Lombardia; è inserita nella Lista Rossa italiana come specie a "più basso rischio". Le cause di minaccia sono da imputare probabilmente a cambiamenti nella conduzione forestale e nella diminuzione della pastorizia (e quindi del numero di insetti del terreno).

*NATALE EMILIO BALDACCINI*

## PICCHIO NERO

*Dryocopus martius*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Piciformi (Piciformes)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Sottofamiglia: Picini (Picinae)

Sottospecie italiana:

- *Dryocopus martius martius* (Linnaeus, 1758)

### Geonemia

Il Picchio nero è specie eurosibirica, ampiamente distribuita nel Palearctico e in Asia. La sottospecie nominale occupa la quasi totalità dell'areale, che si estende longitudinalmente dal Nord della Spagna al Giappone. In Italia è localizzato prevalentemente sulle Alpi, con piccoli nuclei appenninici disgiunti.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

La popolazione italiana è stimata in 1.500-3.000 coppie, di cui meno di 100 negli Appennini centrali e meridionali. È ampiamente distribuito sull'arco alpino, pur con alcune evidenti lacune nella porzione occidentale, dove risulta più scarso e localizzato. In molte aree, il Picchio nero è in graduale espansione verso i settori prealpini e collinari, dove il mancato utilizzo dei cedui o i mutati metodi di gestione sel-



Areale di  
nidificazione



vicolturale consentono ad alcune piante di raggiungere dimensioni sufficientemente elevate per nidificare.

### **Fenologia stagionale**

La specie va considerata sedentaria, anche se alcuni individui possono mostrare notevoli fenomeni di erratismo. Viene deposta una sola covata, tra fine aprile e inizio maggio, che si invola a partire dalla prima metà di giugno. La capacità dispersiva di alcuni giovani rende conto delle segnalazioni in ambienti non ottimali o una certa distanza dalle aree di riproduzione (es. ambienti agrari o agro-forestali di pianura); non sono peraltro noti movimenti di tipo invasivo da parte di popolazioni limitrofe a quella italiana.

### **Habitat**

Il Picchio nero è specie per eccellenza di boschi maturi ad alto fusto. In Italia occupa in prevalenza le formazioni di latifoglie mesofile e di conifere, tra il piano montano e il limite superiore della vegetazione arborea. Predilige coperture forestali continue ed estese, ma può occupare habitat apparentemente poco adatti, purché possa rinvenire in essi un buon pabulum alimentare e idonei siti di nidificazione. Fondamentale per l'insediamento è la presenza di alberi con tronco colonnare libero da rami, di diametro sufficientemente elevato da con-

sentire lo scavo del nido. Una buona densità di piante stramature, in particolare conifere, è altresì importante, per garantire la presenza di Formicidi lignicoli, che costituiscono la principale fonte di cibo di adulti e nidiacei.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Le poche informazioni relative ai nuclei appenninici non consentono di valutarne lo stato di conservazione. La tendenza delle popolazioni alpine ad espandere l'areale riproduttivo testimonia uno stato complessivamente favorevole della specie, che sta gradualmente colonizzando gli habitat adatti disponibili. La notevole propensione allo scavo facilita l'insediamento di numerose altre specie di uccelli e mammiferi che si riproducono in cavità. Ciò è particolarmente importante nelle faggete e nei boschi di conifere gestiti per la produzione di legname, dove le cavità naturali sono estremamente scarse. A livello locale, il Picchio nero è penalizzato da una gestione selvicolturale che non prevede il mantenimento di piante di dimensioni elevate o che comporta l'allontanamento di tutta la biomassa morta dalle formazioni forestali, per la conseguente riduzione delle comunità di artropodi.

*MARCO ZENATELLO*

## PICCHIO ROSSO MAGGIORE

*Dendrocopos major*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Piciformi (Piciformes)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Sottofamiglia: Picini (Picinae)

Sottospecie italiane:

- *Dendrocopos major major* (Linnaeus, 1758)

- *Dendrocopos major italiae* (Stresemann, 1919)

- *Dendrocopos major harterti* Arrigoni, 1902



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie a corologia eurosibirica, ha un areale che si estende dall'Africa nord-occidentale a buona parte dell'Eurasia. Nel Paleartico occidentale sono riconosciute 14 sottospecie, 7-11 in Asia, che differiscono tra loro principalmente per variazioni clinali di alcuni parametri morfometrici. Le popolazioni più settentrionali possono essere migratrici o invasive, quelle meridionali appaiono tendenzialmente sedentarie. La sottospecie *italiae* occupa l'Italia continentale, la Sicilia e parte della Slovenia, mentre in Sardegna e Corsica è presente *D. m. harterti*. La sotto-specie nominale è solo invasiva.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia si stimano 10.000-30.000 coppie nidificanti, distribuite in tutta la Penisola e nelle isole maggiori. Ad eccezione del Salento, dove l'assenza appare dovuta a ragioni biogeografiche, nel resto d'Italia si osservano lacune distribu-

tive solo in corrispondenza di aree povere di vegetazione arborea.

### Fenologia stagionale

Le popolazioni italiane mostrano un comportamento sedentario: gli individui rimangono nei pressi del territorio di nidificazione anche durante l'inverno. Un'elevata disponibilità invernale di prede può peraltro determinare temporanee concentrazioni, specie in annate particolarmente povere. Nel 1930, soggetti provenienti dall'Europa settentrionale (*D. m. major*) hanno eccezionalmente attraversato l'arco alpino, a seguito di un massiccio spostamento invasivo iniziato l'anno precedente. Il Picchio rosso maggiore depone un'unica covata tra aprile e maggio, che può in alcuni casi essere sincronizzata con il periodo di maggiore abbondanza degli artropodi utilizzati per alimentare i pulcini.

### Habitat

Specie forestale ad ampia valenza ecologica, si osserva nella maggior parte degli ambienti alberati tra il livello del mare e il limite superiore del bosco, virtualmente senza soluzione di continuità. In mancanza di formazioni boscate naturali può occupare con successo am-

bienti artificiali o antropizzati: parchi cittadini, alberature campestri, coltivazioni di pioppo, purché trovi risorse trofiche sufficienti e piante di diametro adatto alla nidificazione (indicativamente superiore ai 20 cm). La presenza di legno secco o di piante stramature rende gli habitat forestali più attraenti per la specie e può giustificare la maggiore densità osservabile in boschi non gestiti unicamente a scopo produttivo. Alle nostre latitudini l'alimentazione è basata soprattutto su forme adulte e larvali di Artropodi forestali (soprattutto corticicoli e fillofagi, ma anche xilofagi), ma può essere ampiamente integrata con semi e frutti, in funzione della disponibilità stagionale.

### Conservazione

Il Picchio rosso maggiore non è minacciato a livello europeo. Le popolazioni italiane mostrano un buono stato di conservazione, grazie alla notevole plasticità ecologica, alla tolleranza al disturbo antropico e alla buona disponibilità di superfici boscate anche di dimensioni ridotte su buona parte del territorio nazionale.

MARCO ZENATELLO

## PICCHIO ROSSO MEZZANO

*Dendrocopos medius*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Piciformi (Piciformes)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Sottofamiglia: Picini (Picinae)

Sottospecie italiana:

- *Dendrocopos medius medius* (Linnaeus, 1758)



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie europeo-anatolico-caucasica. L'areale specifico si estende dalle montagne Zagron in Iran ai Cantabrigi spagnoli. La sottospecie nominale è propria dell'Europa centro-meridionale e della Russia. In Italia i nuclei maggiori sono propri della Basilicata e del Gargano, più rara e localizzata in Abruzzo, Lazio, Campania e Sila; è dunque specie tipicamente sud-appenninica.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Nel range distributivo italiano può essere localmente comune; rimane tuttavia uno dei picchi più rari con una popolazione stimata a 300-500 coppie. La popolazione europea totale non supera le 60.000-100.000 coppie, con un optimum distributivo nelle formazioni forestali temperate centro europee (Germania, Polonia).

## Fenologia stagionale

Specie sedentaria; la segnalazione di nomadismi autunnali tra gli esemplari immaturi non interessa probabilmente le nostre regioni. In ogni caso la ripresa di individui inanellati non supera i 14 km dal luogo di prima cattura.

## Habitat

L'areale specifico ricalca quello del *Carpinus betulus*, ma è ovviamente esteso ad altre caducifoglie (*Quercus*, *Fagus*, *Ulnus*). In Italia è legato alle faggete mature d'altitudine, ma dove la densità è alta frequenta anche cerrete pure e miste ad essenze diverse; l'altitudine preferenziale varia intorno ai 1.000-1.700 m s.l.m. Sul Gargano scende fino a 300 m. Specie insettivora, caccia tipicamente sugli alberi, con attitudini spesso acrobatiche. La nidificazione av-

viene in buchi su alberi secchi, più raramente in tronchi morti.

## Conservazione

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa (SPEC 4), ma è considerata vulnerabile e come tale inserita nella Lista Rossa Italiana. La ristrettezza dell'areale, l'essere legata a precisi parametri ecologici e di habitat, rendono necessarie azioni di conservazione. I pericoli maggiori provengono dalla frammentazione degli habitat, eliminazione degli alberi morti, rimpiazzo della vegetazione naturale con essenze a più rapida crescita non adatte a questa specie. I riflessi dell'inquinamento sulla disponibilità di prede non sono invece noti e richiedono future ricerche.

NATALE EMILIO BALDACCINI

## PICCHIO DORSOBIANCO

*Dendrocopos leucotos*

(Bechstein, 1803)



### Sistematica

Ordine: Piciformi (Piciformes)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Sottofamiglia: Picini (Picinae)

Sottospecie italiana:

- *Dendrocopos leucotos lilfordi* (Sharpe & Dresser, 1871)



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie paleartica. Il range specifico va dalla penisola Balcanica alla Corea e Giappone attraverso la Siberia. Nuclei separati sono presenti in Svezia e Norvegia meridionali, Austria, Germania, Caucaso, Turchia pontica ed egeica, e tipicamente sui Pirenei e Appennini centro-meridionali. La distribuzione europea occidentale è spiegabile come una serie di areali relitti post-glaciali. La sottospecie *lilfordi* è propria del range mediterraneo e caucasico ed occupa un areale più meridionale della ssp. nominale.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

È specie rara, segnalata dall'Arrigoni degli Oddi nel 1929 e ritrovata poi da Moltoni e Di Carlo nel 1959 nell'areale oggi noto, esteso al Parco Nazionale d'Abruzzo, alla Maiella e al Gargano. La consistenza stimata è intorno alle

200-500 coppie, ma tale cifra appare ottimistica. La densità è localmente elevata relativamente alla rarità delle specie (12 coppie/km<sup>2</sup>). La popolazione europea totale non supera le 67.000 coppie; le aree carpatica e balcanica rimangono i centri di maggiore densità europea.

### **Fenologia stagionale**

Specie sedentaria con elevata filopatria negli adulti; i giovani possono spostarsi in inverno in modo irregolare.

### **Habitat**

In Italia è principalmente legato alle foreste mature e disetanee di faggio, con presenza di alberi morti e marcescenti. Altrove frequenta, oltre alle faggete, foreste di *Carpinus betulus*, *Quercus* sp. e *Populus tremula*. Nidifica negli alberi tra i 1.300 ed i 1.700 m s.l.m. Si nutre di

larve di insetti che vivono sotto le cortecce (Lepidotteri, Coleotteri).

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa, ma risulta egualmente inserita nella Lista Rossa italiana. Dipende strettamente dalla disponibilità di alberi morti e marcescenti ed è così estremamente sensibile alle moderne tecniche forestali. La sua sopravvivenza è legata alla protezione e mantenimento di superfici boscate decidue naturali in stadio avanzato di climax. La sua potenziale presenza doveva essere ben maggiore prima del disboscamento di ampie zone planiziali centro-europee.

NATALE EMILIO BALDACCINI



## PICCHIO ROSSO MINORE

*Dendrocopos minor*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Piciformi (Piciformes)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Sottofamiglia: Picini (Picinae)

Sottospecie italiana:

- *Dendrocopos minor buturlini* (Hartert, 1912)



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie paleartica. La distribuzione è ampia, abbracciando una fascia che dal Portogallo arriva al Pacifico, comprese l'isola di Sakhalin e la penisola della Kamchatka. È presente pure in Algeria e Tunisia, nonché in Asia Minore e Caucaso. La *D. m. buturlini* è propria della Francia meridionale, Spagna, Italia, Croazia, Albania, Grecia settentrionale, Bulgaria. La distribuzione italiana esclude le isole, il Salento ed una vasta zona nord-orientale ad Est del Ticino, salvo l'Alto Adige. Nidificava un tempo in Sicilia.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

In Italia vengono stimate 2.000-4.000 coppie, ma la specie passa facilmente inosservata per le piccole dimensioni; può essere dunque sottovalutata sia numericamente che come distribu-

zione, soprattutto nella fascia appenninica. Per la Toscana, ad esempio, sono stimate 300-1.000 coppie insediate specialmente in castagneti da frutto. La popolazione europea totale (Russia compresa) è valutata in 200.000-300.000 individui, con le maggiori densità riscontrabili nelle pianure delle aree baltiche e dell'Europa centrale.

### **Fenologia stagionale**

Specie sedentaria; alcuni nomadismi, spesso estesi, e movimenti irruttivi sono stati segnalati per le parti più settentrionali e orientali dell'areale specifico.

### **Habitat**

Si ritrova in diversi tipi di boschi e foreste, spesso nei parchi e giardini dal livello del mare fino ai 1.500 m d'altitudine. Preferisce foreste in stadio di climax con vecchi tronchi ed abbondanza di alberi morti a terra. Le densità maggiori si hanno nelle foreste ripariali ad Ontano od a latifoglie decidue. Laddove le pratiche forestali sono intense si spo-

sta nei coltivi, parchi e frutteti. Scava il nido solo nel legno marcescente; si ciba soprattutto di larve d'insetti xilofagi, ragni, bacche.

### **Conservazione**

La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa ed è inserita nella Lista Rossa italiana come a "più basso rischio"; si conoscono per buona parte del range europeo settentrionale contrazioni di popolazione spesso elevate, imputate soprattutto a perdita d'habitat adatto. Risente infatti molto delle pratiche forestali, eliminazione dei tronchi morti o marcescenti, ceduzione. In Italia l'abbandono dei castagneti da frutto appare come uno dei pericoli maggiori nell'Appennino medio-collinare, assieme alla contrazione della bosaglia ripariale a salici, pioppo bianco, frassino e dei querceti planiziali con alberi vetusti.

*NATALE EMILIO BALDACCINI*

## PICCHIO TRIDATTILO

*Picoides tridactylus*

(Linnaeus, 1758)



### Sistematica

Ordine: Piciformi (Piciformes)

Famiglia: Picidi (Picidae)

Sottofamiglia: Picini (Picinae)

Sottospecie italiana:

- *Picoides tridactylus alpinus* Brehm, 1831



Areale di  
nidificazione

### Geonemia

Specie olartica. Il nucleo di distribuzione nell'area alpina, carpatico-dinamica appare separato dal rimanente areale che si estende attraverso le foreste di conifere boreali dell'Eurasia e del Nord America. La specie è presente in Italia sulle Alpi orientali tra la provincia di Bolzano e la Carnia. La presenza nei settori alpini centrali e occidentali non è mai stata accertata.

### Origine e consistenza delle popolazioni italiane

Si stimano da 50 a 100 coppie presenti, ma anche in questo caso le abitudini schive e silenziose di questo picchio non aiutano certo i rilevamenti, tanto che sono richiesti in generale approfondimenti per meglio conoscere trend e consistenza delle diverse popolazioni europee. Il Palearctico occidentale, Russia esclusa, non dovrebbe ospitare più di

60.000 individui con la presenza più massiccia nei boschi finlandesi.

### Fenologia stagionale

Specie residente. La spp. *alpinus* è sedentaria e non appare interessata da spostamenti altitudinali nemmeno negli inverni più rigidi. Solo raramente sono stati segnalati movimenti nomadici a carico dei soggetti giovani. Le altre sottospecie tendono ad un maggiore nomadismo, hanno movimenti irruttivi, mentre le popolazioni siberiane sembrano migratrici regolari.

### Habitat

L'areale specifico corrisponde a quello di distribuzione degli abeti del genere *Picea* nei cui boschi ha il suo habitat d'elezione. In Italia è legato ai boschi maturi di conifere con preferenza per le peccete montane subalpine (1.000-1.500 m s.l.m.), interrotte da radure e

con alberi marcescenti. Si ciba preferibilmente di larve di Coleotteri Cerambycidae e Scolitidi. Il nido è tipicamente scavato negli alberi sia vivi che no.

### Conservazione

La specie ha uno status di conservazione sfavorevole in Europa (SPEC 3: in declino). La Lista Rossa degli Uccelli italiani la riporta come specie in pericolo, specialmente per la ristrettezza dell'areale; a livello europeo è considerato come non in pericolo. Fluttuazioni d'areale sono riportate per la Foresta Nera (in cui si estinse localmente nel 1924 ricomparendo negli anni '80), la Svizzera, i Vosgi dove la specie è in espansione. Nel complesso l'habitat specifico sembra dunque garantirgli condizioni abbastanza favorevoli di sopravvivenza.

NATALE EMILIO BALDACCINI

## BIBLIOGRAFIA

Viene presentata una selezione dei lavori utilizzati con maggiore frequenza per la stesura dei testi e la definizione della mappa.

- BOCCA M. & MAFFEI G. (red.) 1997. *Gli Uccelli della Valle d'Aosta*. Indagine bibliografica e dati inediti. Regione Autonoma della Valle d'Aosta, 307 pagg.
- CRAMP S. & SIMMONS K. E. L. (red.) 1980. *The Birds of the Western Palearctic*. Vol. 2, Hawks to Bustards, Oxford University Press, Oxford.
- CRAMP S. & SIMMONS K. E. L. (red.) 1983. *The Birds of the Western Palearctic*. Vol. 3, Waders to Gulls, Oxford University Press, Oxford.
- CRAMP S. (red.) 1985. *The Birds of the Western Palearctic*. Vol. 2, Terns to Woodpeckers, Oxford University Press, Oxford.
- CUCCO M., LEVI L., MAFFEI G. & PULCHER C. (red.) 1996. *Atlante degli uccelli di Piemonte e Valle d'Aosta in inverno (1986-1992)*. Monografie XIX, Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino, 395 pagg.
- DEL HOYO J., ELLIOT A. & SARGATAL J. (red.) 1996. *Handbook of the Birds of the World*. Vol. 3, Hoatzin to Auks, Lynx Edicions, Barcelona.
- DEL HOYO J., ELLIOT A. & SARGATAL J. (red.) 1997. *Handbook of the Birds of the World*. Vol. 4, Sandgrouse to Cuckos, Lynx Edicions, Barcelona.
- DEL HOYO J., ELLIOT A. & SARGATAL J. (red.) 1999. *Handbook of the Birds of the World*. Vol. 5, Barn-owls to Hummingbirds, Lynx Edicions, Barcelona.
- FORNASARI L., BOTTONI L., MASSA R., FASOLA M., BRICHETTI P. & VIGORITA V. (red.) 1992. *Atlante degli uccelli svernanti in Lombardia*. Regione Lombardia e Università degli Studi di Milano, 378 pagg.
- HAGEMEIJER W. J. M. & BLAIR M. J. (red.) 1997. *The EBCC Atlas of European Breeding Birds: Their Distribution and Abundance*. T & A D Poyser, London, 903 pagg.
- LO VALVO M., MASSA B. & SARÀ M. (red.) 1993. *Uccelli e paesaggio in Sicilia alle soglie del terzo millennio*. Il Naturalista Siciliano, Vol. XVII, Suppl.
- MAGRINI M. & GAMBARO C. (red.) 1997. *Atlante Ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti 1988/1993*. Regione Umbria.
- MESCHINI E. & FRUGIS S. (red.). *Atlante degli uccelli nidificanti in Italia*. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX: 1-345.
- MILONE M. (red.) 1999. *Atlante degli uccelli svernanti in Campania*. Regione Campania e Associazione Studi Ornitologici Italia Meridionale (ASOIM), Monografia 6, 540 pagg.
- PARODI R. (red.) 1999. *Gli uccelli della provincia di Gorizia*. Comune di Udine, Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale, Pubblicazione n. 42, 356 pagg.
- SERRA L., MAGNANI A., DALL'ANTONIA P. & BACCETTI N. 1997. *Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia, 1991-1995*. Biol. Cons. Fauna, 101: 1-312.

- SPANÒ S., TRUFFI G. & BURLANDO B. (red.) 1998. *Atlante degli uccelli svernanti in Liguria*. Regione Liguria, Cataloghi dei Beni Naturali N. 3, 253 pagg.
- STIVAL E. (red.) 1996. *Atlante degli uccelli svernanti in provincia di Venezia*. Inverni dal 1988/89 al 1993/94. Centro Ornitologico Veneto Orientale, Montebelluna, TV, 213 pagg.
- TELLINI FLORENZANO G., BACCETTI N., ARCAMONE E., MESCHINI E. & SPOSIMO P. (red.) 1997. *Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992)*. Quaderni del Museo Provinciale di Storia Naturale di Livorno, Monografie 1, 414 pagg.
- TUCKER G. M. & HEATH M. F. 1994. *Birds in Europe: their conservation status*. Cambridge, U.K.: BirdLife International (BirdLife Conservation Series no. 3), 600 pagg.

## INDICE DELLE SPECIE

- Actitis hypoleucos*, 98  
*Aegolius funereus*, 216  
Albastrello, 88  
*Alca torda*, 176  
*Alcedo atthis*, 233  
*Alle alle*, 172  
Allocco, 208  
Allocco degli Urali, 210  
*Apus apus*, 228  
*Apus pallidus*, 230  
*Arenaria interpres*, 100  
*Asio flammeus*, 220  
*Asio otus*, 218  
Assiolo, 204  
*Athene noctua*, 214  
Avocetta, 38
- Barbagianni, 202  
Beccaccia, 65  
Beccaccia di mare, 33  
Beccaccino, 71  
Beccapesci, 160  
*Bubo bubo*, 206  
*Burhinus oedicnemus*, 41
- Calidris alba*, 104  
*Calidris alpina*, 114  
*Calidris canutus*, 102  
*Calidris ferruginea*, 110  
*Calidris maritima*, 112  
*Calidris minuta*, 106  
*Calidris temminckii*, 108  
*Caprimulgus europaeus*, 223  
*Catharacta skua*, 124  
Cavaliere d'Italia, 35  
*Charadrius alexandrinus*, 60  
*Charadrius dubius*, 58  
*Charadrius hiaticula*, 56  
*Charadrius morinellus*, 63  
Chiurlo maggiore, 81  
Chiurlo piccolo, 77  
Chiurlottello, 79  
*Chlidonias hybridus*, 166  
*Chlidonias leucopterus*, 168  
*Chlidonias niger*, 170  
Civetta, 214  
Civetta capogrosso, 216  
Civetta nana, 212  
*Clamator glandarius*, 197  
Colombaccio, 190  
Colombella, 188  
*Columba livia*, 186  
*Columba oenas*, 188  
*Columba palumbus*, 190  
Combattente, 118  
*Coracias garrulus*, 237  
Corriere grosso, 56  
Corriere piccolo, 58  
Corrione biondo, 43  
*Crex crex*, 14  
Crocolone, 69  
Cuculo, 199  
Cuculo dal ciuffo, 197  
*Cuculus canorus*, 199  
*Cursorius cursor*, 43
- Dendrocopos leucotos*, 254  
*Dendrocopos major*, 250  
*Dendrocopos medius*, 252  
*Dendrocopos minor*, 256  
*Dryocopus martius*, 248
- Falaropo beccolargo, 122  
Falaropo beccosottile, 120  
Folaga, 26  
*Fratercula arctica*, 178  
Fratichello, 164  
Fratino, 60  
Frullino, 67  
*Fulica atra*, 26



Gabbianello, 150  
 Gabbiano comune, 144  
 Gabbiano corallino, 148  
 Gabbiano corso, 134  
 Gabbiano reale mediterraneo, 140  
 Gabbiano reale nordico, 138  
 Gabbiano roseo, 146  
 Gabbiano tridattilo, 152  
 Gallina prataiola, 30  
*Gallinago gallinago*, 71  
*Gallinago media*, 69  
 Gallinella d'acqua, 24  
*Gallinula chloropus*, 24  
 Gambecchio, 106  
 Gambecchio frullino, 116  
 Gambecchio nano, 108  
 Gavina, 132  
 Gazza marina, 176  
 Gazza marina minore, 172  
*Gelochelidon nilotica*, 154  
 Ghiandaia marina, 237  
*Glareola pratincola*, 45  
*Glaucidium passerinum*, 212  
 Grandule, 183  
 Gru, 10  
 Gruccione, 235  
*Grus grus*, 10  
 Gufo comune, 218  
 Gufo di palude, 220  
 Gufo reale, 206  
  
*Haematopus ostralegus*, 33  
*Himantopus himantopus*, 35  
*Hydroprogne caspia*, 156  
  
*Jynx torquilla*, 242  
  
 Labbo, 128  
 Labbo codalunga, 130  
*Larus argentatus*, 138  
*Larus audouinii*, 134  
*Larus cachinnans*, 140  
*Larus canus*, 132  
*Larus fuscus*, 142

*Larus genei*, 146  
*Larus marinus*, 136  
*Larus melanocephalus*, 148  
*Larus minutus*, 150  
*Larus ridibundus*, 144  
*Limicola falcinellus*, 116  
*Limosa lapponica*, 75  
*Limosa limosa*, 73  
*Lymnocyptes minimus*, 67  
  
 Martin pescatore, 233  
*Merops apiaster*, 235  
 Mignattino, 170  
 Mignattino alibianche, 168  
 Mignattino piombato, 166  
 Mugnaiaccio, 136  
  
*Numenius arquata*, 81  
*Numenius phaeopus*, 77  
*Numenius tenuirostris*, 79  
  
 Occhione, 41  
 Otarda, 28  
*Otis tarda*, 28  
*Otus scops*, 204  
  
 Pantana, 90  
 Pavoncella, 47  
 Pavoncella gregaria, 50  
 Pernice di mare, 45  
 Pettegola, 85  
*Phalaropus fulicaria*, 122  
*Phalaropus lobatus*, 120  
*Philomachus pugnax*, 118  
 Picchio cenerino, 244  
 Picchio dorsobianco, 254  
 Picchio nero, 248  
 Picchio rosso maggiore, 250  
 Picchio rosso mezzano, 252  
 Picchio rosso minore, 256  
 Picchio tridattilo, 258  
 Picchio verde, 246  
 Piccione selvatico, 186  
*Picoides tridactylus*, 258

*Picus canus*, 244  
*Picus viridis*, 246  
Piovanello, 110  
Piovanello maggiore, 102  
Piovanello pancianera, 114  
Piovanello tridattilo, 104  
Piovanello violetto, 112  
Piro piro boschereccio, 94  
Piro piro culbianco, 92  
Piro piro piccolo, 98  
Piro piro Terek, 96  
Pittima minore, 75  
Pittima reale, 73  
Piviere dorato, 52  
Piviere tortolino, 63  
Pivieressa, 54  
*Pluvialis apricaria*, 52  
*Pluvialis squatarola*, 54  
Pollo sultano, 22  
Porciglione, 12  
*Porphyrio porphyrio*, 22  
*Porzana parva*, 16  
*Porzana porzana*, 20  
*Porzana pusilla*, 18  
*Pterocles alchata*, 183  
Pulcinella di mare, 178  
  
*Rallus aquaticus*, 12  
Re di quaglie, 14  
*Recurvirostra avosetta*, 38  
*Rissa tridactyla*, 152  
Rondone, 228  
Rondone maggiore, 226  
Rondone pallido, 230  
  
Schiribilla, 16  
Schiribilla grigiata, 18  
*Scolopax rusticola*, 65  
Sirratte, 181  
Stercorario maggiore, 124  
Stercorario mezzano, 126  
*Stercorarius longicaudus*, 130  
*Stercorarius parasiticus*, 128  
*Stercorarius pomarinus*, 126  
  
*Sterna albifrons*, 164  
Sterna comune, 162  
Sterna di Rüppell, 158  
*Sterna hirundo*, 162  
Sterna maggiore, 156  
Sterna zampenere, 154  
*Streptopelia decaocto*, 194  
*Streptopelia turtur*, 192  
*Strix aluco*, 208  
*Strix uralensis*, 210  
Succiacapre, 223  
*Syrnhaptes paradoxus*, 181  
  
*Tachymarpis melba*, 226  
*Tetrax tetrax*, 30  
*Thalasseus bengalensis*, 158  
*Thalasseus sandvicensis*, 160  
Torcicollo, 242  
Tortora, 192  
Tortora dal collare orientale, 194  
Totano moro, 83  
*Tringa erythropus*, 83  
*Tringa glareola*, 94  
*Tringa nebularia*, 90  
*Tringa ochropus*, 92  
*Tringa stagnatilis*, 88  
*Tringa totanus*, 85  
*Tyto alba*, 202  
  
Upupa, 239  
*Upupa epops*, 239  
Uria, 174  
*Uria aalge*, 174  
  
*Vanellus gregarius*, 50  
*Vanellus vanellus*, 47  
Voltapietre, 100  
Voltolino, 20  
  
*Xenus cinereus*, 96  
  
Zafferano, 142

## “Quaderni di Conservazione della Natura” - COLLANA



**1**  
Raccolta delle norme nazionali ed internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat



**2**  
Mammiferi e Uccelli esotici in Italia: analisi del fenomeno, impatto sulla biodiversità e linee guida gestionali



**3**  
Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette



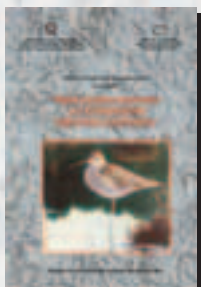
**4**  
Linee guida per il controllo dello Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*) in Italia



**5**  
Linee guida per il controllo della Nutria (*Myocastor coypus*)



**6**  
Piano d'azione nazionale per il Gabbiano corso (*Larus audouinii*)



**7**  
Piano d'azione nazionale per il Chiurlottello (*Numenius tenuirostris*)



**8**  
Piano d'azione nazionale per il Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*)



**9**  
Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*)



**10**  
Piano d'azione nazionale per il Camoscio appenninico (*Rupicapra pyrenaica ornata*)



**11**  
Mammiferi dei Monti Lepini



**12**  
Genetica forense in applicazione della Convenzione di Washington CITES



**13**  
Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*)



**14**  
Mammiferi d'Italia



**15**  
Orchidee d'Italia

---

## “Quaderni di Conservazione della Natura” - COLLANA



**16**  
Uccelli d'Italia

Finito di stampare nel mese di giugno 2003  
dalla Tipolitografia F.G. di Savignano s.P. (Mo)





